



38 P

19 2233

OSSERVATIONI
DELLA LINGVA
CASTIGLIANA

DI M. GIOVANNI MIRANDA
DIVISE IN QUATTRO
LIBRI.

*Ne' quali s'insegna con gran facilità la per-
fetta lingua Spagnuola.*

Con due tauole, l'vna de' capi essentiali, & l'al-
tra delle cose notabili.

Nuouamente corretta, & ristampata.



CON PRIVILEGI.



In Vinetia, Appresso i Gioliti. M D X C I I I I

OPUSCULO
DE LA
MORAL

DE LA
VIRGEN
MARIA

DE LA
SANTA
TRINIDAD

DE LA
SANTA
EUNICIA

DE LA
SANTA
ANITA

DE LA
SANTA
CLOTILDE



AL ILLVSTRE, Y MVY
CLARISSIMO SENOR
EL SENOR LVYS
FOSCARINO,

DEL ILLVSTRISS. SENOR IACOMO,
el Procurador, mi Senor &c.



*OS cosas tengo yo
muy necessarias ,
Illustre mi Senor ,
por a quellos , que
se occupan en las
haziendas de Estado , y de Repu-
blica : e l'una es el posseer muchas
a y scien-*

scientias: y otra, de ellas saber con
facundia à su complacimientto
hablarne: Y me parece à esto ana-
dir hablarne en muchas y diuersas
lenguas de plures naciones. Porque
así como a quel Sabio dezia, que
no es peregrino o estranero a quel
en ninguna Ciudad, y lugar quien
possee la virtud: así, y maiormen-
te se puede dezir de a quel, que pue-
de, y sabe esplicar su doctrina, scien-
tia, y pensamiento en muchos len-
guages; y lo de mas, que el no es cono-
cido por peregrino lexos de su casa.
Y se esto es verdad, como es, verda-
dero sarè yo tambien, se dirè que
entre las muy copiosas, y entiles,
espli-

explicables y nobles lenguas el primiero lugar tiene la Castellana, por ser ella cõpuesta de las dos muy puras de todas las otras, que son la Latina, y la Italiana: y à mi inyZio por ser ya el mundo todo (y mas que no duuiera,) hecha habitacion de nacion Espanola, me parece mas necessaria de todas à saber. Y siendose en mi caxa ya muchos anos adelãte emprimidas las Osseruaciones d'esta lengua, que es como una bien cõpuesta Grammatica Espanola, y saliendo otrauez, agora à luz, y resuscitandola yo, con imprimirla: no hai inuentado persona à quien tam bien se conue-

a ij niesse

niessse de azer de ella donacion, co-
mo à V. S. en cuiio hermoso ani-
mo, digno muy bien de su Illustris-
sima Caxa, adiunctas las muchas
virtudes, y cumplidas scientias
que tiene, toma gran deleyte de ha-
blar, allende las otras lenguas, en
la Espanola, y con tanta felicidad
lo haze, aunque alli por poco spa-
cio di tiempo sola vna vez, haue
morado, que parece nacida en Espa-
gna. Y puesto que el presente es
don pequeno, es grande el animo
del que lo haze: el qual se traba-
ierà en lo venidero en cosa de ma-
yor importancia, que no es esta, pa-
ra darle à entender el desseo, que
tiene

tiene para servir V.S. cuia Illustre
persona Nuestro Senor accrescien
te en vida, y felicidad por muy lar
gos , anos .

De Venetia el Dia xxviiij. de
Maio. M D LXXXIII.

Perpetuo Seruidor de V. S.

Iuan Folito .

a iij



A' LETTORI.



GIOVANNI MIRANDA.



OLTE volte ho considerato, da che io sono uscito di Spagna, & ho conuersato in questa beata Prouincia, quanto diletto suolte prendere voi Italiani della vaghezza, e leggiadria della nostra lingua; & con quanta cura alcuni di voi cerciate di apprenderla, & appresso ho souente mirato, che coloro, che presumono di saperla esprimere ottimamente, & d'esserne compiuti possessori, sono piu lontani che non si credono dalla intera cognitione di lei. Perche ho desiderato di darne alcuna regola a vostra sodisfattione; ma temendo il giudicio di alcuni, che viuono, più atti a stratiar le fatiche de gli altri, che a dar giouamento al mondo; non ardiua di porre in ciò mano, se gli sproni del mio desiderio, & consigli del Signor Gabriel Giolito, il quale già tanti anni studia di compiacerui, ornando le sue belle stampe di cose, che
uaglia-

uagliano à recarui in un tempo & utilità, & dilet-
tatione, non mi haueſſero inanimato all'imprefa.
Ho dunque ridotte inſieme alcune regole, col me-
zo delle quali potrà ciaſcuno impadronirſi per-
fertamente del noſtro Spagnuolo Idioma: & le ho
publicate, ſperando, che habbiate à gradire
la preſente opera mia; nella quale ſi
come io ho uſata ogni diligenza
ad utile uoſtro, & à uoſtro
contento; coſi ui pre-
go à riceuer da
me, oue-
ro

l'intentione, con cui mi ſono affati-
cato; o con l'intentione l'effet-
to, ſ'egli ui porgerà quel-
lo ch'io bramo.

State ſa-
ni.





TAVOLA DE' CAPI
CHE IN QUESTE
OSSERVATIONI SI
CONTENGONO.



NEL PRIMO LIBRO.

L Alphabeto Spagnuolo diverso dal Toscano e in che consiste la differenza della pronuntia	2	ti.	15
Come si debbano proferire le lettere in Castigliano, che sono strane a gl'altri alfabetti.	4	Articolo del maschio che si da a nomi della femina.	16
Del parlamento e delle sue parti.	11	Del nome.	21
Dello articolo solo, e i suoi generi.	12	Divisione del nome primo proprio.	21
Come si declina l'articolo del maschio.	13	Divisione seconda del nome.	22
Articolo della femina qual sia e quel del neutro.	14	Spette d'i nomi.	22
Degli articoli accompagna-		Figure de' nomi.	22
		Generi de i nomi.	23
		Nomi che in Castigliano sono della femina, & in Toscano del maschio.	24
		Et all'incontro.	25
		Nomi commune del genere.	26
		Quanti fini habbiano i nomi Castigliani.	29
		Del fine in a, della femina.	31
		Del	

T A V O L A

<i>Del fine in, indifferenti.</i>	32	<i>natiui si chiamano così.</i>	68
<i>Del fine in i, pochi.</i>	33	<i>Che significano questi denomi-</i>	
<i>Del fine, o del maschio.</i>	33	<i>natiui in oso.</i>	69
<i>Del fine, in u, pochi.</i>	35	<i>Quei in ero, che significano.</i>	71
<i>Del fine del numero del piu in</i> <i>quei che finiscono in uocale.</i>	36	<i>E perche non ammettono genere</i> <i>neutro.</i>	73
<i>In che consonanti finiscono i no-</i> <i>mi.</i>	37	<i>De nomi diminutiui, e quanti</i> <i>fini habbiano.</i>	76
<i>Del numero del piu in quei che</i> <i>finiscono in consonante.</i>	46	<i>De i nomi numerali e quanti fi</i> <i>ni habbiano.</i>	78
<i>Della declinatione de i nomi so-</i> <i>stantiui.</i>	49	<i>Del fine di tutti i nomi nel nu-</i> <i>mero del piu.</i>	84
<i>I nomi ppri come si uariano.</i>	50	<i>Del pronome e del suo genere e</i> <i>numero.</i>	86
<i>I nomi comuni come si decli-</i> <i>nano.</i>	51	<i>Pronomi di prima seconda, e</i> <i>terza persona come si decli-</i> <i>nano e quai siano.</i>	87
<i>Del nome aggettivo e quanti fi-</i> <i>ni habbia.</i>	54	<i>Mio, tuo, suo, si pone in uoce di</i> <i>de mi, de ti, de si, quando si</i> <i>parla di possessione.</i>	92
<i>Al nome aggettivo non si da</i> <i>l'articolo.</i>	57	<i>Di tre altre sorti di pronomi, e</i> <i>come finiscano, e quanti ge-</i> <i>neri habbiano.</i>	98. & 99
<i>Il nome neutro si fa dell'aggetti-</i> <i>uo e quale sia, come s'usi.</i>	58	<i>Della declinatione di tutti i pro-</i> <i>nomi.</i>	104
<i>Il nome neutro si fa ancora ne i</i> <i>pronomi possessiui.</i>	59	<i>Come s'usino questi pronomi nel</i> <i>genere neutro.</i>	105
<i>Questi nomi mucho e poco</i> <i>come s'usino.</i>	60	<i>I pronomi Relatiui quanti siano</i> <i>e come s'usino.</i>	109
<i>Declinatione de' nomi aggettini.</i>	62	<i>Come si sappia se'l relatiuo que</i> <i>e relatiuo o particella.</i>	111
<i>Il nome neutro si distingue dal</i> <i>maschio per articolo, lo.</i>	63		
<i>Quanti fini habbiano i denomi-</i>			

NEL SECONDO LIBRO.

Q UELLO che sta uer-		<i>Quante sorti siano di uerbi, e</i>	
bo.	116	<i>quanti tempi, modi, numeri, e</i>	
		<i>per-</i>	

persone.	117	De' verbi irregolari della terza.	183
Quanti siano le coniugationi de' verbi e da che si conoscano.	117	Variatione del presente de' detti verbi della prima maniera.	184
Verbi della prima maniera.	113	Variatione dell'imperfetto di detti verbi.	186
Verbi della seconda.	119	Variatione del passato perfetto.	186
Verbi della terza.	121	Variatione del tempo da venire.	187
Il verbo hauer come si declina.	124	Del modo di comandare di detti verbi, e come si formi.	188
Il verbo ser come si varia.	134	Variatione del desideratuo.	189
In vece del verbo ser, s'usa il verbo estar in alcuni parlamenti.	140	Variatione de' verbi irregolari della seconda maniera.	196
Della variatione de' verbi della prima maniera.	143	Come si faccia lo imperatuo di detti verbi.	201
Della variatione de' verbi della seconda maniera.	152	Questa parola hai, come s'usi.	207
Della variatione de' verbi della terza.	161	Variatione de' verbi delli irregolari della terza.	208
Della variatione della passiva.	170	Alcuni verbi impersonali come s'usino.	216
Del verbo impersonale e della lor variatione.	174	De' gerondi e come s'usino, e formino.	218
De i verbi attivi che significano passione di prima, seconda, & terza coniugatione.	177	De' participij e del lor fine.	221
Come si variano cotai verbi.	179	I participij come si formino.	222
Quando e in che tempi si da il verbo hauer in vece di esser, a questi verbi.	179	Della costruzione delle parti che si uariano & alcune loro particolarità.	223
De' verbi irregolari della prima maniera.	181	Delle concordanze delle parti del parlamento.	230
De' verbi irregolari della seconda.	182	Come s'accorda il verbo passiuo.	235
		Che	

T A V O L A

*Chè cosa sia ablatino assoluto e
come si vfi.*

239

*D'alcuni viti della costruttio-
ne.*

236

NEL TERZO LIBRO.



*Ell'auuerbio che sia
e quanti.*

243

*Degli auuerbi di
tempo.*

248

De gli auuerbi di numero.

251

De gli auuerbi di quantità.

254

De gli auuerbi di qualità.

257

*De gli auuerbi di comparatini
e superlatini.*

267

*Delle preposizioni e quai seruo-
no al sesto caso e quai al quar-
to.*

269

*Le preposizioni che seruono al
quarto.*

272

*Delle congiuntioni e quante sor-
ti siano.*

274

Delle copulatine.

274

Delle causali.

275

Delle rationali.

276

*Delle interiectioni e come s'usi-
no.*

277

D'alcuni auuerbi irregolari.

278

*D'alcune annotationi alle parti
indeclinabili.*

281

*Delle maniere di parlare che co-
munemente vengono usate da
Castigliani.*

288

*Del parlamento che si fa per le
comparationi.*

289

*Qual sia il fine di parlar per
queste comparationi e in qua-
te maniere elle s'usino.*

289

*Come si facciano le comparatio-
ni per l'interrogatione.*

292

*Per qual maniera di comparar-
si esprimano i proverbi e le co-
se impossibili.*

295

*D'alcune cōparationi cōmuni,
fra castigliani, et toscani.*

298

Modo di comparar metaforico.

302

*Modo di comparar, riprenden-
do.*

304

*Delle esclamationi per qual ca-
gione elle s'usino tanto da Ca-
stigliani.*

306

*Come si facciano esclamationi
con l'innocatione lamentan-
dosi.*

307

*Perche cagione s'usi piu nelle es-
clamationi di lamentarsi la
innocatione che in altre.*

310

*Modo di esclamatione mostran-
do allegrezza.*

311

*Modo di parlar metaforicamen-
te.*

315

*Quai siano i verbi che s'usano
spesse volte nel commun par-
lare.*

218

Modo di parlar per il nerbo ser-

acar-

T A V O L A

<i>a carte.</i> 319 <i>Come s'usi il uerbo estar nel comun parlamento.</i> 324 <i>Come s'usi il uerbo andar e in che sia diuerso da yr.</i> 330 <i>Modi di parlar strani per il uerbo hazer.</i> 332 <i>Come s'usi il uerbo hallar ne i ragionamenti.</i> 335 <i>Modi di dire comuni per il uerbo caer.</i> 336 <i>Modi di dire per il uerbo picar se.</i> 337 <i>Modi di dire per alcuni nomi comuni nel parlamento.</i> 338 <i>De' modi del motteggiare.</i> 339 <i>Quante maniere siano di motteggiare: e quai s'usino da ca</i>	<i>stigliani.</i> 339 <i>Qual sia intento principale del motteggiare, appo gli Spagnuoli.</i> 340 <i>Quai siano i nomi per i quali si motteggiano li Spagnuoli.</i> 334 <i>Quai siano i miglior modi di motteggiare.</i> 341 <i>D'alcuni motti doue si giuoca del vocabolo quai si chiameranno mordaci.</i> 342 <i>D'alcuni motti in risposta mordaci.</i> 344 <i>D'alcuni motti in risposta ributtando le parole adosso a colui che le dice.</i> 345 <i>D'alcuni motti arguti.</i> 346
---	---

NEL QVARTO LIBRO.



DELLA ortografia, 349

Che nello scriuere Castigliano non si troua tanta difficultà come nello scriuer Toscano. 350

Che non si raddoppia simile con sonante saluo le due ll. 350

Che niuna parola comincia con tre consonanti come nella Toscana fauella. 350

Dello scriuer e mutatione della lettera A. 351

Perche cagione in molti luoghi

è diuerso lo scriuer Castigliano dal Toscano. 352

Perche cagione si trouino scritte indifferentemente il b, & l'u, in molte parole Castigliane. 353

Che al c, sia d'auanzo la tratta uenendo co'l e, & con l'i. 353

Come si muti il c, da Castigliani nelle parole, che son simili in Toscano. 355

Della lettera D, e come si perda e si muti in alcune parole. 357

I nomi Toscani finiti in tudine, finisco.

TAVOLA

<i>finiscono in tud in Castiglia-</i>	<i>doppia.</i>	385
<i>no.</i>	<i>Della t, & u, & della mutazione</i>	
<i>Della lettera a, & quai nomi</i>	<i>di detta u.</i>	387
<i>s'aggiunga.</i>	<i>Della x, e come si muta.</i>	388
<i>Et a quai si leui.</i>	<i>Del y, & della Z.</i>	389
<i>Et in quali si muta in i.</i>	<i>Degli acenti e come si debbiano</i>	
<i>Ne i nomi finiti in ce, de, le, re,</i>	<i>fare.</i>	390
<i>ne se, in Toscano, si perde l'e</i>	<i>Che i nomi finiti in cōsonanti h'ā</i>	
<i>in Castigliano.</i>	<i>no l'accento nell'ultima.</i>	392
<i>Della lettera f.</i>	<i>Saluo alcuni in il, che l'hanno</i>	
<i>El in quai vocaboli si muta in</i>	<i>nella penultima.</i>	394
<i>h.</i>	<i>E quei nomi che finiscono in x,</i>	
<i>Della lettera G.</i>	<i>di casa che l'han nella penul-</i>	
<i>E con qual consonante s'accom-</i>	<i>tima.</i>	397
<i>pagna.</i>	<i>Et alcune particelle in s.</i>	398
<i>Della lettera H.</i>	<i>Quai siano i nomi che han l'acē</i>	
<i>Per qual cagione il uerbo hauer</i>	<i>to nella antepenultima.</i>	399
<i>s'ha da scriuer con l'h, con-</i>	<i>Che tutte le parole finienti in uo</i>	
<i>tra i moderni.</i>	<i>cale hanno l'accento nella pe-</i>	
<i>Perche l'u, nō si proferisce col</i>	<i>multima.</i>	400
<i>G, uenendo con le due uocali</i>	<i>Eccetto alcune particelle in e,</i>	
<i>e, i.</i>	<i>& i.</i>	401
<i>Della lettera i, e in quai nomi si</i>	<i>Che i preteriti perfetti di tutti i</i>	
<i>muti.</i>	<i>uerbi nelle prime, & terze</i>	
<i>Delle lettera l,</i>	<i>persone del meno han l'accento</i>	
<i>Della lettera m, & n.</i>	<i>nell'ultima, eccetto alcuni ir-</i>	
<i>Delle lettea O, & in quai no-</i>	<i>regolari che l'han nella penul</i>	
<i>mi si muti.</i>	<i>tima.</i>	403
<i>Della lettera P, e come mai si</i>	<i>La terza regola de i uerbi che</i>	
<i>raddoppia.</i>	<i>tratta del futuro.</i>	404
<i>Della Q, e come si muti in G.</i>	<i>La quarta che tratta dell'impe-</i>	
383	<i>ratiuo.</i>	405
<i>Della R.</i>	<i>Quai tempi habbiano l'accento</i>	
<i>Della S, e in che parole si rad-</i>	<i>nell'antepenultima.</i>	406

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPI.



TAVOLA DI TUTTE
LE COSE NOTABILI.
CHE NELLE OSSERVATIONI
DELLA LINGVA CASTIGLIANA
SI CONTENGONO.



A in e, quando si muta ne i nomi d'ufficio che finiscono, in aio .	Aggettio in e, rade volte ha il genere neutro.	55
a carte.	Aggettio in il, & in z, poche.	62
351	Aggettio quando si tronchino .	64
A, particella, e quando si scriua con d, e quando senza.	Aggettio in o, come si uariano .	64
351	Aggettio come si uaria col sostantio .	65
Ablatiui assoluti come si facciano per i participij.	(Ahorrado) parola strana, che significhi.	288
235	(Albornoz) nome morelco, che significhi.	46
Acenti che si seruano nella lingua Castigliana.	Alfabeto Spagnuolo diuerso dal Toscano.	2
391	(Almazén) nome che significhi.	41
(Acuestas) come s'aggiungano a pronomi (mis, tus, fus.)		
273		
Aggettio che cosa sia.		
22		
Aggettio, come si declina.		
54		

DELL'OSSERVATIONI.

- (Alreues) particella come si
usi insieme con (aldrecho
suo contrario. 279
- (Ambos, e entrambos) co-
me s'usino. 108
- (Amigo) nome, come s'usa
nel commun parlare. 338
- (Andar, agatas) che signifi-
chi. 280
- (Andad) imperatiuo d'andar
ferue alle parole ingiurio
se che in Spagna si dico-
no insieme con la particel-
la (para) 300
- (Andar) verbo come s'usi in
significatione diuersa da
Toscani. 330
- (Andar) irregolare nel passa-
to, & in quei che si forma-
no da lui, & come si va-
ria. 195
- (Ante, & Antes) in che siano
diuersi. 273
- (Aosadas) particella, che si-
gnifichi, & come s'usi. 280
- (Aquel) pronome, come si
usi. 106
- (Aquende, allende) parole
antiche poco usate, & in
vece di quelle, che si usi.
248
- Articolo che cosa sia, e quan-
to sia necessario al nome.
12
- Articolo (el) del maschio co-
me si varia.
- Articoli non hanno vocati-
uo. 14
- Articoli della femina (la) &
del neutro (lo) come si va-
riano. 14
- Articolo neutro non ha piu
d'un numero, e per qual ca-
gione. 15
- Articolo (el) del maschio, alle
uolte si da a nomi della fe-
mina. 15
- Articolo (el) posto doppo il
nome, che effetto faccia.
16
- Articolo (el) alle volte perde
la vocale. 17
- (Atrueque) come s'usi, e che
caso voglia. 271
- Auuerbi di luogo terminati
in, e, & i, hanno l'accento
nell'ultima, & alcune par-
ticelle in, e. 401
- Auuerbi di luogo, quai sia-
no. 244
- Auuerbi di luogo à che tem-
po s'attribuiscano, & a
che persone. 245
- Auuerbi di luogo in vece di
temporali. 247
- Auuerbi di tempo, quali sia-
no. 248
- Auuerbi di numero, quali
siano, & come si usano.
251

2^a Auuer-

T A V O L A

Auuerbi di quantità, quali siano.	254
Auuerbi di qualità, quali siano.	257
Auuerbi di negare.	259
Auuerbi di affermare.	260
Auuerbi di desiderare come s'usino.	261
Auuerbi d'ammonire, & auuerbi di dimostrare, quali siano.	262
Auuerbi d'ordinare.	263
Auuerbi remissiui & di dubitare.	264
Auuerbi di dimandare.	265
Auuerbi di congregare.	265
Auuerbi di separare.	266
Auuerbi di comparatiuo, & superlatiuo.	267
Auuerbi di persone, e di chiamare, quali siano.	268
Auuerbi di eleggere & d'affrettarsi.	269
Auuerbi irregolari, quali siano.	279
(Ax, & ox) particelle, come s'usino.	278
(Ay, alli, allà, acà, a cullà, come s'usino,	246
(Ay, & hay, & ay) come si usino.	281

B

B A Y V E N nome che significhi.	41
---	----

B, s'aggiunge alla lettera l, & r, & alle volte alla d, ma è scrittura antica.	352
B, s'aggiunge ancora ad altre consonanti, doue i Toscani per non imitarlo fuggono.	352
B, si pone alle volte in uece di u, & al contrario per la conformità d'ambidue le lettere.	353
(Blason) nome che significhi.	41
(Bocabaxo) che significhi, & come s'usi.	280
Buono aggettiuo, come si tronca.	41

C

C , C o n la tratta, come si proferisca, & come si chiama la tratta in Castigliano.	2
C, così scritta, in uece di z, & per qual cagione.	3
C, quando si debbia mettere così, e quando senza detta tratta.	353
C, con l'h, come si proferisca.	4
C, si pone insieme co'l t, da Castigliani, come da Latini, cōtra la ortografia Toscana,	

DELL'OSSERVATIONI.

scana.	354	come si usino.	98
C, si muta spesso volte in g, dalle voci Toscane nelle Castigliane.	355	Comparationi in quanto mo di s'usino.	290
(Cada) auuerbio a chi si dia e che significa.	250	Cōparationi per interrogatiōi, come si facciano.	290
(Cada gallo ensumuladar) prouerbio, come s'intenda.	250	Comparationi per l'auuerbio (dedonde) come si facciano.	242
(Caer) verbo per accorgersi, ouero ricordarsi, come si usi.	336	Comparationi lamentando, si, ouero rallegrandosi, come si facciano.	293
(Caer) per intendere, come s'usi.	337	Comparationi per la particella (tan, & come)	294
(Cahiz) che significhi.	45	Comparationi cōmuni quai siano.	295
(Capuz) che significhi.	45	Comparationi per la particella (para.)	297
(Ce, & sce, ci & sci) si trouano usate indifferentemente.	354	Comparationi per ironia.	299
Ce, si muta in z, in Castigliano ne i nomi che finiscono in qlla in Toscano finiscono in x, nel latino.	355	Comparationi per la negatione.	301
(Celemi) nome che significhi.	41	Comparationi senza l'aggettiuo.	304
Che, si mutano in i, hauendo appresso l'e, & l'o, uocali, & alle volte in cl, quando che sarà in principio della parola.	356	Comparatiui come si facciano.	257
(Ciento) numerale, quando si tronca.	83	Concordanza del nome del verbo e dell'aggettiuo, co'l sostantiuo, come si faccia.	231
(Certo, & cierta) come s'usino.	114	Congiontioni quante siano e come s'usino.	275
(Comigo, contigo, consigo)		Congiuntioni copulatiue.	274
		Congiuntioni causali.	275
		Congiuntioni rationali.	276

TAVOLA

Consonanti in che finiscono
i nomi, & quanti siano. 30
Costruzione de' verbi Casti-
gliani, in che sia diuersa da
latini. 223
(Corto) uerbo, e (corto) no-
me, come s'usino. 330
Creanza Spagnuola, come
s'intende, e s'usa. 18
(Cuyo) pronome, come s'usi.
101

D

D, Quando si perde e
quando si tiene. 357
D, come s'aggiunge nei no-
mi tronchi Toscani. 358
D, si pone in uece del t, ne i
nomi uerbali, e participij
Toscani. 358
(Debalde) come s'usi, & in
che sia diuerso da (embal-
de) 280
(Dedos, endos, dettes, entres)
ouer, dos, ados, come s'usi-
no. 253
(Dellos, & dellas) si pongo-
no in uece di (unos, e ynas.
80
Denominatiui finiscono in
vna di due maniere in
(oso e in ero.) 68
Denominatiui in oso signi-
ficano abbondanza, & co-

me si variano. 69
Denominatiui rade uolte ha-
no il genere neutro, e per
qual cagione. 70
Denominatiui in ero signifi-
cano ufficio di quel nome
doue vengono. 71
Denominatiui in ido, quali
siano, & doue deriuano.
75
(Dentro, fuera, de dentro, de
fuera) auuerbi come s'usi-
no. 247
Dentro alle volte vuole la
particella (en.) 247
(Desde, ouer dende) che si-
gnifichino, & come s'usi-
no. 251
(Des) particella non viene,
se non in compositione,
& come s'usi. 286
Differenza fra i diminutiui
in ico, e quei in illo. 78
Diminutiui hanno tre fini,
(ico, illo, & ito) e quei in
illo come si variano. 76
Diminutiui in ito, come si
usino. 78
Diuisione dell' alfabeto in
tre parti. 2
(Donoso) nome ha due signi-
ficazioni, & come s'usi in
tutte due. 325
(Dormir) verbo irregolare,
come si varia nel presente
del

DELL'OSSER VATIONI.

del dimostratiuo. 209
 Doue i Castigliani imitano
 il latino, i Toscani non l'i-
 mitano, & allo incontro.

352.355.4.377.382

(Dozientos, e trezientos)
 nomi numerali, ammetto
 no quel della femina, e co-
 si tutti quei che hanno il
 fine in os. 82

E

E, Si raddoppia in alcu-
 ni uerbi, & quali siano.

369

E, s'aggiunge à nomi che in
 Toscano cominciano dal
 la l. 360

E, si leua a nomi che finilco-
 no in ce, ouer in tore in
 Toscano, e a tutti gli infi-
 niti de' verbi. 361

E, quando si muta in i, da i
 Castigliani. 362

(Echà porcopas, che signifi-
 chi. 228

(El) articolo si pone alle vol-
 te in vece di vos, e per qual
 cagione. 18

(El) quando è articolo, e quā-
 do pronome relatiuo. 107

Ello di Toscani, si muta in
 (illo) da Castigliani. 374

(Embalde) come s'usi, e in

che sia diuerso da (debal-
 de.) 280

Enlugar) che significhi, e co-
 me si vfi. 279

(Encuerpo, empiernas) come
 s'vfino, e con qual verbi.

287

Esclamationi che siano, & co-
 me s'vfino da Castigliani.

306

Esclamationi si fanno com-
 munemente con la inuo-
 catione. 307

(Estar) verbo, quando s'usi.

140

(Estar) per essere come s'usi.

141

(Estar) come si varia. 193

(Estar) verbo abonda alle vol-
 te nella oratione. 227

(Estar mal) ouero (estar bien)
 che significhino, e come
 s'usino. 324

(Estar mal) per essere in dis-
 gratia come s'usi, e con
 quai persone. 325

(Estar) per essere, come s'usi
 in Castigliano. 326

(Estar) con la particella (por)
 come s'usi con la interro-
 gatione. 327

(Estar) con la particella (por)
 senza la interrogatione,

fa diuerso effetto, che con
 la interrogatione. 328

22 iij F, Non

T A V O L A

F

F, N o n si raddoppia mai da Castigliani, anzi doue ella si raddoppia in Toscano, si leua in Castigliano. 363

E, si muta spesso volte in h, & in tutti i nomi doue si muta si proferisce detta h. 364

Figure de i nomi quante siano. 22

Fine de i nomi finiti in a, & del loro genere. 29

Fine de i nomi in e. 32

Fine de i nomi in i raro. 33

Fine in o, ampio. 34

Fine in u, raro. 35

Fine del numero del piu in quei nomi che finiscono in uocale, qual sia. 36

Fine del nome aggettiuo. 54

Formatione dell'imperfetto del dimostratiuo de i verbi irregolari, & del futuro. 188

Formatione del presente dell'imperatiuo. 189

Formatione del tempo da venire del desideratiuo. 191

G

G, M A I non si raddoppia da' Castigliani. 366

G, non uiene mai con consonante, se non con l. 376

Ge, Gi, è miglior scrittura che ie, ii. 368

Generi tre appresso i Castigliani, e in che si conoscano. 23

Generi del maschio, & della femina, compresi sotto il neutro. 238

Gerondi come s'usino da Castigliani, & quali siano. 218

Gerondio in do, come si forma. 218

Gerondi con la particella en come s'usino. 219

Gerondi di preterito, quali siano, 219

Gerondi di futuro, quali siano. 220

Gia, Gio, Giu, di Toscani, val come, ia, io, iu, di Castigliani. 366

Gli, di Toscani si muta alle volte in i, da Castigliani. 367

(Grande) nome aggettiuo, quando si tronca. 55

(Grande) nome si piglia alle volte per troppo. 56

Gue,

DELL'OSSERVATIONI.

(Gue, Gui di Castigliani
uagliano per ghe, ghi di
Toscani . 366

H

H, I N quai nomi si pro-
ferisca, & in quai non.
a carte. 365. 368

H, in vece di f, e come si pro-
ferisca, 4

H, se s'ha da scriuere in tutti
i nomi, che si ritien dal la-
tino, o in quai nomi s'ha
da scriuere . 370

(Hago) irregolare di (hazer)
e i somiglianti, come si va-
riano. 197

(Hai) come s'usi, & per qual
cagione si scriua con h,
contra i moderni. 207

Hay, & ay, come si vsino.
281

(Hay) d'hauer uerbo in ve-
ce di è Toscano, come si
usi. 334

Hai, si dà à tutti i generi, &
numeri senza differèza al-
cuna. 335

(Hallar) verbo, come si vsi
nel commun parlare de i
Castigliani. 335

Haze, come uaria nel passa-
to perfetto. 198

(Hazer) verbo come s'usi per

fingere alcuna cosa. 332
(Hazer) per essere, come si
usi. 333

(Hauer) uerbo come si con-
giuga. 123

(Hauer) per tenere, come si
usi. 130

(Hauer) per essere, come si
usi. 131

(Hauer) s'ha da scriuer con
l, h, e per qual cagione.
371

(Hauido) participio di ha-
uer come si usi (con fido)
participio di ser. 214

(Hideputa) che significa, e
e quando sia parola ingiu-
riosa. 390

I

I, S i muta in, e in molti no-
mi, & parti celle, che co-
minciano da quella, & in
altri si resta. 372

I, si muta in l, in alcuni no-
mi, & alle volte in due ll.
373

I, si muta in e, in tutte le pa-
role, doue viene la parti-
cella (dis. 375

I, s'interpone fra l'e, e'l con-
sonante che li uien appres-
so, e i nomi finienti in
enza, che in Castigliano

aa iiii tan.

T A V O L A

- fanno in encia. 375
- I**, s'interpone ne i nomi, finienti in mente in Toscano, che in Castigliano finiscono in miento. 376
- Imperatiuo** non s'vsa mettere cō la negatione del Castigliano, ma in vece di q̃llo s'vsa il soggiuntiuo. 165
- Imperatiuo** de i verbi della seconda maniera. 165
- Irregolari**, come si formino nella seconda, & terza per sona del meno. 201
- Impersonale verbo**, che sia e della sua variatione. 174
- Interiettioni di piacer.** 277
- Interiettioni di dolore.** 277
- Interiettioni d'ammiratione.** 278
- Irregolari della prima maniera** che offeruano l'a, nel presente, & quali siano. 184
- Irregolari della seconda maniera**, & la loro variatione. 196
- Irregolari della terza maniera** come si variano, & in che siano diuersi da que' della seconda. 208
- j**
- j**, Si pone alle volte in uece di gi. 6
- j**, sempre si pone in principio della parola, e cō quali vocali s'accompagna. 6
- j**, per qual cagione si metta con le tre vocali a, o, u, & non e, i. 7
- (jamas) sempre è negatiuo, ancora che venga senza la negatione. 265
- (juntos, & entrambos) ammettono quel della femina & in che siano diuersi. 274
- (junto) s'aggiunge a datiuo & ablatiuo. 274
- L**
- L**, Si aggiunge in alcuni nomi, che si lascia da toscani, & si ritiene da latini per imitarlo. 377
- L'articolo posposto.** 20
- La particella posta doppo il verbo**, ha forza di relatiuo. 225
- (Le) in vece di, lo, relatiuo quando si ponga. 225
- (Le) dopo que, & se, che effetto faccia. 17
- LL**, raddoppiate alle volte si proferiscono come vn solo in alcuni nomi che vengono dal latino. 377
- L, legar-

DELL'OSSERVATIONI.

(L, legarſe) in vece di andar, come ſ'uſi. 233	accorſo. 321
Lettere diuerſe dal commu- ne alfabeto. 2	Motteggiare che ſia, e come ſ'uſi. 340
LL, geminate in vece de gli, Tofcani. 7	Motteggiare per quai nomi ſi faccia. 341
Lo articolo neutro à quali nomi ſ'aggiunga. 20	Motto mordace giuocando del vocabolo. 342
Lo articolo alle volte abon- da. 21	Motto ad vna gentildonna, mordendola di pouera. 342
(Luego) quãdo ſia auuerbio di tempo, & quando non 251	Motto ad vn dottore, notan- dolo di Giudeo, & vn'al- tro in riſpoſta, morden- dolo di ſciocco. 343
(Luego, e pues) come ſ'vſino. 277	Motto, mordendo vno di codardo, e vile. 344

M

M A N O) nome ſolo in o, della femina. 35	Motti mordaci, come ſiano. 346
Maniere di parlare, in quanti modi ſiano appo i Caſti- gliani. 289	Motto arguto, & bello d'vn nuouo ſpoſo. 347
Me, ouer mo, in Tofcano ſi muta alle volte in bre, Ca- ſtigliano. 379	(Mucho, e poco) aggettiui, come ſ'vſino. 60
Mefimo, e meſima, a che pro- nomi ſ'aggiungono. 92	Muco, e poco per quai cagio- ne non ſ'aggiungono nel numero del meno a coſe animate. 61
Metafore, come ſ'vſino da Caſtigliani. 315	Mucho, muy, mas, auuerbi, come ſ'vſino, & a che feruano nel parlamento. 256
Modi di dire ad vno che pi- glia egli il pericolo. 296	(Muerto porparecer) modo di parlar in vece di bramo ſo
Modi di parlare metaforici, come ſiano. 302	
Modi di dire ad vno che ſia	

T A V O L A

so per parer, come s'usi.
à carte. 345
(Muy) si da ad ogni auuer-
bio di qualità. 258

N

N, Si ritiene da Castiglia
ni in quei nomi che
uengono dal latino, & che
i Toscani non la ritengo-
no. 380
N, con la tratta in vece di gn,
Toscano. 8
Negro nome, come s'usi.
à carte. 338
Neutro nome, che cosa sia
& in che si conosca. 23
Neutro nome, si distingue
dal maschio, per l'articolo
che ha seco. 58
Neutro, non viene mai senza
articolo, eccetto col ver-
bo, ser. 59
Ni, particella, come s'usi. 277
Nomi finiti in d, l, n, r, z, x,
hanno l'accento nell'ulti-
ma. 391
Nome che cosa sia. 31
Nome si diuide in generale,
& particolare. 12
Nome in due modi sostanti-
uo, & aggettiuo. 22
Nomi della femina in Ca-
stigliano, & in Toscano

del maschio. 24
Nomi del maschio Castiglia-
ni, e Toscani della femi-
na. 26
Nomi comuni del ma-
schio. 27
Nomi comuni della femi-
na. 28
Nomi in e, parte del maschio
e parte della femina. 32
Nomi in az, & ez, di casate,
hanno l'accento nella pe-
nultima. 397
Nomi in i, pochi, e per qual-
cagione. 33
Nomi in il, c'hanno l'accu-
satiuo nella penultima.
394
Nomi in o, del maschio. 35
Nomi in u, pochi. 35
Nomi, in quante consonanti
finiscono. 36
Nomi finiti in od, non si tro-
uano. 38
Nomi in ad, & in ed, per la
piu parte della femina. 38
Nomi in id, & ud, parte del
maschio, & parte della fe-
mina. 38
Nomi c'hanno l'in innanzi
al c, t, l, f, hanno l'accento
nella antepenultima. 399
Nomi terminati in uocale,
hanno l'accento nella pe-
nultima sillaba. 399

No-

DELL'OSSERVATIONI.

Nomi in il, e in ol, per la piu parte del genere del maschile. 38

Nomi in an, & in, per la piu parte del genere del maschile, 41

Nomi in o, hanno l'accento nell'antepenultima. 400

Nomi in or, uerbali, quasi tutti. 42

Nomi in s, pochi, e per qual cagione. 43

Nomi in x, pochi, e fanno il plurale in ges, douendolo fare in xes. 43

Nomi in y, pochissimi, & in z, assai. 44

Nomi, come si uariano, & in che consiste la difficoltà del declinargli. 49

Nomi in ssimo, superlatiui, hanno l'accento nell'antepenultima. 399

Nomi numerali quali siano. 78

Nomi numerali come s'usano. 81

Nomi finienti in tudine, in Toscano, in Castigliano, finiscono in tud. 359

Nomi che si scriuono in Toscano con due tt, in Castigliano si scriuono con ch. 359

Nomi finienti in le, in To-

scano, in Castigliano finiscono in l. 378

Nomi che cominciano da al, o sono moreeschi, o d'altra lingua. 378

Nomi finienti in one, in Toscano, in Castigliano finiscono in on. 380

(Nos, & nosotros pronomi quando & in che caso s'usano. 94

Numero del piu in quei che finiscono in uocale, come si faccia. 36

Numero del piu in quei che finiscono in consonante, 46

Numero del piu, come si faccia in tutti i nomi. 84

O

O, Particella, come si usi. 177

O, di Toscani si muta alle volte in u, da Castigliani, & alle volte in u, & in e, & quando non si muta. 381

Offrezco irregolare della seconda maniera, come si varia. 197

Ortografia, che sia & come s'usi da i Castigliani. 350

Ortografia Castigliana non

am-

T A V O L A

ammette tre consonanti il principio delle parola, ne anco lettera simile raddoppiata, se non le due ll. 350
(Ox) che significhi, & come s'usi. 278
(Oxala) che significhi, & come s'usi. 137

P

P, Non si raddoppia mai da Castigliani. 383
P, alle volte si muta in b, in mezzo della parola venendo. 383
(Pacer) verbo, non ha prima persona del dimostratiuo. 354
Parlamento quante parti habbia. 12
Partecipij, come si formino. 206
Partecipij di presente quali siano. 221
Partecipij di preterito, come si formino. 222
Partecipij irregolari, quali siano. 222
Parlar per l'infinito non s'usa da Castigliani. 235
Parole ingiuriose che si dicono in Spagna. 300
Particelle, ch'anno l'acento nella penultima finiscin in l. 398

Passati perfetti di (hazer, tener) & altri irregolari della seconda, come si facciano. 198
Passati perfetti di (hazer, traduzir, &c.) irregolari della terza, come si variano. 6
Passato perfetto abonda in alcuni luoghi. 226
Passiua verbo, che sia. 142
Passiua verbo, come s'accorda con i nomi. 235
(Picarse) verbo, come s'usi nel commun parlare. 337
(Poder) uerbo, come si uaria nel passato perfetto. 205
(Poner) verbo, come si uaria nel passato perfetto. 199
(Por, e para) particelle, quando s'aggiungono a mi, ti, si, pronomi. 97
(Por, e para) in che siano diuerse. 272
(Por) particella, come si usi con l'infinito. 327
Preposizioni quante siano, & a che casi seruano. 269
Preposizioni che seruano l'ablatiuo. 270
Preposizioni, che seruano al quarto caso. 272
Preteriti come si formino in tutte

DELL'OSSERVATIONI.

tutte tre le coniugationi.	volte di seconda per la
212	creanza. 102
Pronomi, quando abbonda-	Pronomi (esso, & esto,) co-
no nel parlamento. 225	me s'vino, con (otro, &
Pronomi, non ammettono	otra.) 103
articolo, cominciando da	Pronomi relatiui, quali siano
loro, come appo i Tosca-	& in quante maniere, e co-
ni. 56	me s'vino : 109
Pronomi, hanno il fine del	
neutro in o. 99	
Pronome che sia, e in quan-	
te maniere, & come si ua-	
ria, e quai siano i principa-	
li. 86	
Pronome di prima persona,	
come si varia. 87	
Pronome di seconda perso-	
na, come si varia. 88	
Pronomi me, te, se, quando	
vengono innanzi, o dopo	
il verbo. 89	
Pronomi possessiui, quali	
siano. 88	
Pronome di terza persona,	
come si varia, e perche nò	
ha retto. 90	
Pronomi possessiui mio, tu-	
yo, suyo, s'vino in vece di	
de mi, de ti, de si. 91	
Pronomi possessiui, dimo-	
stratiui, & relatiui, come	
s'vino, & quai siano i de-	
riuiati. 98	
Pronomi, el, e (suyo) di ter-	
za persona, si fanno alle	
	Q
	Si muta in g, in alcuni
	nomi. 384
	(Quando) con la particella
	que come s'vfi. 481
	Que, qui, Castigliano in ve-
	ce di che, chi, in Toscano.
	9
	Que, quando sarà relatiuo, e
	quando particella, e in che
	si conoscerà. 112
	Que, si da al dimostratiuo, e
	non soggiuntiuo. 232
	Que, quando viene dopo l'ar-
	ticolo, lo, sempre è del ge-
	nere neutro. 234
	Que, quando si pigli interro-
	gatiuo, & quando relati-
	uo. 234
	Que aggiunta, a (sobre) co-
	me s'vfi. 283
	Que in vece della particella,
	da, come s'vfi da Castiglia
	ni. 334
	Quien, relatiuo in vece di
	chi

T A V O L A

chi in Toscano. 239
 Quien , è sempre indeclina-
 bile. 241
 Quien , nel retto non s'ag-
 giunge mai à i uerbi del
 numero del piu. 242
 Quiera , particella aggiunta
 a' relatiui, que, quien, qua-
 li, come s'usi. 110

R

R , N o n si raddoppia
 mai con consonante
 alcuna.
 Rapaz, nome quando sia uil-
 lania dirlo ad alcuno. 67
 Re, particella , come si usi in
 cōpositione e senza. 287
 Reyr, verbo irregolare , co-
 me si varia nel presente
 dell'indicatiuo. 209

S

S , C o n l'r, non si proferi-
 sce mai. 385
 S, non comincia mai parola
 alcuna con la consonante
 appresso senza una voca-
 le al principio. 386
 (Saber irregolare, come si ua-
 ria nel presente, & passato
 perfetto. 203
 (Salir irregolare, come si va-
 ria nel presente del dimo-
 stratiuo. 210
 Sentir irregolare, come si ua-

ria nel presente del dimo-
 stratiuo. 210
 Sereno, nome che significhi
 e come s'usi. 333
 Ser come si varia. 132
 Seruir irregolare, come si va-
 ria nel presente del dimo-
 stratiuo. 221
 Sido, in uece di stato. 173
 Signoria à chi si dia in Spa-
 gna. 19
 (Sique, o seque) come si usi-
 no. 285
 (Sobre) particella con la que,
 come s'vfi. 283
 Sobre , senza la particella ,
 con l'infinito , come s'usi.
 284
 Soler, irregolare, come si ua-
 ria nel presente, 204
 Soler, non ha passato perfet-
 to, e per qual cagione.
 206
 Sonar, uerbo come s'usi nel
 commun parlare , &
 Sonar per moccarsi il naso.
 329
 Sostantiuo che sia. 22
 Specie de i nomi due, e quai
 fiano. 22
 Superlatiui quanti fini hab-
 biano, e quali. 257
 SS, doppij di Toscani , si
 muta in x, da Castigliani.
 389

T A N

DELL'OSSERVATIONI.

T

- T**A N, & tanto in che sia
no diuerſi. 255
Tanto, & quanto a chi s'ag-
giungano. 254
Tener uerbo irregolare, co-
me ſi varia nel paſſato per
fetto. 198
Traer, irregolare, come ſi ua-
ria nel paſſato perfetto.
298
Traer, come ſi uaria nel futu-
ro. 199
(Traduzir) irregolare, come
ſi uaria nel preſente del
dimoftratiuo. 209
(Traduzir) come ſi varia nel
preterito. 211

V

- V**, grande, non ſi mette
mai in mezo della pa-
rola. 387
V, ſi muta in o, & o, in u, in
molte parole Caſtigliane.
388
V, per qual cagione non ſi
proferiſca col q, uenendo
le vocali e, i. 370
V, per qual cagione ſi profe-
riſca co'l g, venendo con
le vocali e, i. 371

- V, col g, ſi non proferiſce
con alcuna uocale, ſaluo
con l'a, & con l'e in alcuni
pochi. 5
V, con l'a, ſi debbe aggiun-
ge re al c, piu toſto che al q, e
per qual cagione. 9
Va, terza perſona del dimo-
ſtratiuo di yr, ha tre ſigni-
ficationi, & come in tutte
tre. 331
Valer, come ſi varia nel paſ-
ſato perfetto, & in che m̃a-
ca. 198
Variatione de verbi della pri-
ma maniera. 143
Variatione de i verbi della
ſeconda maniera. 152
Variatione de' verbi della ter-
za maniera. 161
Variatione della paſſiua del-
la prima maniera. 170
Variatione de' nomi è in due
modi. 49
Variatione de i nomi pro-
pri. 50
Variatione de i nomi com-
muni. 52
Verbi, che vogliono il me,
te, ſe, quai ſiano. 177
Verbi, quando ammettono
accuſatiuo, e quando dati-
uo. 224
Verbi, che nō ammettono il
ſoſtantiuo, ma in uece di
quello

quello il uerbo hauer,
quai siano. 181

si scriua.

103

Verbi irregolari che seruo-
no l'i nel presente. 181

Venir irregolare, come si va-
ria nel presente (del dimo-
stratiuo. 213

Verbi in car, & in gar, riten-
gon l'u, nella prima perso-
na del passato perfetto, &
per qual cagione. 213

Verbi impersonali, quai fiao-
no, e come s'usino. 217

Vitij della costruzione del
relatiuo. 237

Vno, & vna, come s'usino.
114

Vno, nome, quando si tron-
ca, e come s'usi. 97

Vno ha numero del piu, &
per qual cagione. 80

Vno, & vna per qual cagione
si ponghino in vece di el,
& la, & articoli. 323

Vocatiuo, quando habbia l'o
& quando l'a. 50

Vos, quando perde l'u, & fa
os. 95

Vos, quando si da a vn solo.
96

Vuella merced, come s'usi, &

X

X, In Castigliano in, &
uece di sci, Toscano.
10

Y

Y, Serue di consonante,
& alle volte di vocale,
quando viene in mezzo di
parola, ma quando viene
in principio, serue di con-
sonante. 6

Yr, verbo irregolare, come si
varia nel presente del di-
mostratiuo. 210

Yr, & andar, in che siano di-
uersi. 330

Z

Z, Non si raddoppia
mai da Castigliani, an-
zi doue si raddoppia in
Toscano, in Castigliano si
scriue con un solo. 389

Z, finiscono tutte le parole
che in Toscano finiscono
in c. 389

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE
O S S E R V A T I O N I.



L'OSSERVATIONI
DELLA LINGVA
CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA
LIBRO PRIMO.



DELLA PRONVNTIA DELLA
LINGVA CASTIGLIANA,
CAP. PRIMO.



INNANZI CHE tratti delle
osservationi della lingua
Castigliana, ho stimato neces-
sario primieramète trattare
della differenza, e cōuenien-
za che è nelle lettere dell'u-
na & l'altra lingua, così nel proferire, come
nel parlamento, o vocaboli della detta lingua:
percioche malageuolmète si potrebbe venire à
perfetta cognitione delle osservationi, o regole,

A che

che vogliam dire, se prima nō sapesse il ualore delle lettere con che gli effempi che si daranno saranno scritti: hauendo adunque da ragionare delle lettere, che appresso li Spagnuoli s'usano, accioche piu facilmente si possa distinguere la differenza, sarà miſtiero far l'Alphabeto, il quale è questo.

Alphabeto Spagnuolo, diuerso dal Toscano. a, b, c ç, d, e, f, g, h, ch, j, i, y, l, ll, m, n, ñ, o, p, q, r, s, t, u, v, x, y, z,

QUESTO alphabeto si diuiderà in tre parti. La prima sarà in quelle lettere, nelle quali consiste la differenza del proferire, che saranno quelle segnate, o per dir meglio, quelle che pareno ſtranie ne gl'altri alphabeti, e poi quelle, che reſteranno nell'alphabeto commune, ſi diuideranno in uocali, & conſonanti, & ſi tratterà con la breuità poſſibile, la differenza, & ſomiglianza di molti vocaboli Spagnuoli, & Tofcane.

Volendo adunque trattar prima della differenza della pronuntia, diremo che conſiſte in queſte lettere. ç, h, ch, g, j, ll, ñ, q, x.

Lettere diuerſe dal cōmune alphabeto nel proferirgli.

DELLA LETTERA C.

PRIMO della ç, ogni volta che in lingua Caſtigliana ſi ritrouerà queſta lettera ç, coſi ſcritta, con quel ponto ſotto, che ſi chiama *ceri*.

ceriglia, con queste tre vocali a, o, u, vale tanto, come *z*, in Toscano. Si come in questo nome danza, e forza: se si volessero scriuere in Spagnuolo, si scriuerà così, dança, e fuerça, e marzo: in Spagnuolo si scriue março, e la ragione di questa differenza è, perche la *z*, in Spagnuolo ha la forza, che due *zz*, in Toscano: e come in Spagnuolo non si scriua piu di vna, per dargli il suo valore, hanno fatto questa differenza, che la *c*, si pronuntia come vna ^{per qual} *z*, in Toscano, e la *z*, si pronuntia come due ^{cagione si} *zz*, e questo si vede chiaramente ne i vocabo- ^{proferi-} *sta*, il *c*, ^{per} *z*, li Toscani, che sono simili a li Spagnuoli, come in dolcezza, durezza, asprezza, altezza, ricchezza; che in Spagnuolo si scriuono con vna *z*, e come due *zz*, si pronuntiano, si come, dulceza, dureza, aspereza, alteza, riqueza, la qual cosa in danza, che si discriue con vna *z*, non si farebbe, ma bisognarebbe far dança, e in forza fuerça, e non dança, ne furza, che haue-  rebbe cattiuo suono in Spagnuolo.

DELLA LETTERA H.

LA H. anchora ch' in Toscano non si proferisce, per non esser lettera, ma nota d'aspiratione: in Spagnuolo si proferisce, perche in molte parti si mette in vece di *f*, come poi diremo,

A ij ma

Come si ma bisogna proferirla col fiato solamente, e far
proferisca come quando si butta il fiato con forza, & si
 l' h. appo anghela o sospira, come se in questa parola, abi
 i Castigliani. o deb, in Toscano si dicesse con sospiro, e con
 qualche poco d'affettione, farebbe l'effetto che
 io ho detto, & in Toscano non trouerei altro es
 sempio per dichiarare quel che uoglio dire, in
 Spagnuolo però ne sono molti come: hasta, he
 cho; hado, hoia, humo? che in Toscano si
 gnificano, fina, fatto, foglia, fumo; e alle uol
 te non, si proferisce, come in questa parola,
 hombre, e huuo, uerbo: che vol dire, ha
 hauuto, & in questa particella ha, come, ha a
 mado, che fa, ha amato in Toscano, ne si pro
 nuntia in quei nomi, che vengono dal Latino;
 conciosia che si scriuono tutti con h.

DELLE LETTERE CH.

QVESTE due lettere ch, in Spagnuolo,
 con qual si uoglia delle cinque uocali, si pro
 feriscono, che saranno, cha, che, chi, cho,
 chu; come in Toscano si direbbe, chia, chie,
 chio, chiu, o veramente come, ce, ci: nella
 pronuntia Toscana, o del Regno di Napoli, o co
 me si proferisce occhio, finocchio, vecchio; si co
 me in mecha Spagnuolo, sonarà, mechia, e mã
 cha, manchia in Toscano, e, leche lechie, che
 vuol

uol dir latte, e noche, nochie, e pecho, pe-
chio; che vol dir petto, e lechuga, lechiuga, che
vol dir lattuca, e muchacho, muchiachio; che
vol dir putto, o gionine, & cosi altri.

DELLA LETTERA G.

Questa lettera G. se volemo c' habbia
la sua forza con le cinque vocali, si farà in que-
sto modo, ga, gue, gui, guo, gu, e sonerà come *V*, col *g*,
in Italiano, o Toscano, ga, ghe, ghi, go, gu; *serue per*
e si vede chiaro, che in vece del *h*, si mette quel *h*, in *Ca*
stigliano.
u, in quelle due vocali, e, i, perche nelle altre
non l'ha mestiero; ma se forse in quelle tre si
mettessse vn u, proferirà l'u, come si fa in To-
scano, benché fuora dell'a, con quell'altra non
si mette mai l'u, come dir guarda, che si profe-
risce così in Spagnuolo, come in Toscano con e,
& i, quando ha l'u: come in guerra, che sona
gherra, e guisa, che sono ghisa, e guia, che so-
na ghia; che vol dir guida: ma ne sono certi no-
mi, ne i quali ancora che venga l'u, con l'e, si
proferisce l'u, i quali sono, aguelo; che vol dir *mi si pfe*
auo; cigueña, che vol dir cigogna; aguar, *risca l'u,*
verbo, che vol dir acquare, aguero, augurio; *col g*.
uerguença, uergogna, Siguenza, ch'è vna cit-
tà di spagna: in tutti gl'altri se ui sarà u, con
e, & i, non si proferirà l'u; ma se non ci sarà

A iij u, si

u, si proferiranno tutti a vn modo, così in Spagnuolo, come in Toscano.

DELLA LETTERA I.

Questa lettera, I, appresso i Spagnuoli è in tre maniere; i vocale, e i, y, consonante: dell'i, vocale non accade dirne; perciocche sempre ha la sua forza; del y, consonante alle volte questa lettera y, così scritta, serue di vocale, quando si mette in mezzo di parte, e maleuolmente da consonante; ma come vocale può stare, si come ueya, che vol dir vedeu, e creya, credena, doue si vede quel y, vocale, e si suole mettere ancora in principio da parte o parola, come; yo, ya, e allhora serue de consonante; e alle volte da vocale, quando le viene appresso; vn consonante, come yr, ydo, yra, I, sempre si mette in principio di parola, & con le tre vocali a, o, u, vale tanto come in Toscano gi, si come: Iardin, giardino, — Iaula, suona giacula, ch'è la gabbia, Ioya, gioia, Iuan, Gioane, Iurar, giurare, e, ho detto con le tre vocali; perche con le due e, i, sempre si aggiunge la lettera g, se non sarà in alcuni nomi, che sono troppo simili al Latino, che per offeruare quella somiglianza, si scriuono con la lettera I, con le due vocali, e, i, e allho-

ra

non si proferisce con tanta forza, come con le altre vocali, come chiaramente si vede in Iesu, Ierico, Ielboe; & altri simili, che sono piu Latini, che volgari, & si scriuono in Latino particolarmente con la lettera I, ma non si direbbe gia in gente, gestos, nuger, linage, pajc, ginebra, giron, mongil; & altri simili, perche è il proprio ufficio della lettera g, s, el I, si mette con l'altre tre uocali: e perche la g, non puo far quello effetto, che fa con l'altre due, la, I, si che se potesse; non sarebbe mestiero della lettera I, cosi scritta, poi che habbiamo altre due i, y, ma perche la lettera gamma, fa questo effetto ga, go, gu, hanno tolto in iscambio di quella la lettera I, per esprimer il suo concetto, come hanno fatto i Toscani gia, gio, giu, cosi medesimamente i Spagnuoli, la, lo, lu, e come i Toscani, ghe, ghi, cosi li Spagnuoli, gue, gui.

Per qual
cagione
metta con
le vocali
a, e, o, u,
non e, i.

DELLE DVE LL.

Q V E S T E due ll, vagliono tanto come in Toscano queste tre, gli, con tutte le cinque vocali, si come maglia, malla, battaglia, battalla, Cauagliero, Cauallero, migliaro, millaro, miglione, millon; e llorar, llanto, lluuia, &c. Et in questo solo è permesso a gli Spagnuoli raddoppiar le consonanti simili in principio di parola; perche il valore è tanto come

Auer-
tito delle
due ll, e co-
me si mu-
tano di to-
scano in
Castiglia
no.

A iij gli.

gli. Et qui ui uoglio auuertire vna cosa, che è quasi in tutti i nomi Toscani, doue sono queste due ll, ma con il ualore di gli(come ho detto) si come in cauallo, in Spagnuolo, è il medesimo ma si proferirà, come se stesse scritto cosi, cauaglio, e questa regola trouerete per la piu parte vera in tutti i vocaboli, o mutino, o non mutino le vocali; si come in anello, anillo, castello, castillo, martello, martillo; che ancora che mutano quel e, in i, nientedimanco restano le due ll; con il ualore però, di queste tre g, l, i, come ho detto, si come ualle, che suona uaglie; calle, che suona caglie, strella, estre-glia, bella, che suona beglia, donzella, suona donzeglia; e collo, cuello & callo che suona caglio, che vol dir durezza in Spagnuolo, come in Toscano.

DELLA LETTERA ñ.

ñ. in vece di gn. QV ESTA lettera ñ cosi scritta appresso gli Spagnuoli ha la forza che gn, appresso i Toscani: si come baño soneria bagno, araña, aragna, español, Spagnuolo, baña, bagna, acompañia, accompagna, enseña, insegna, ciñe, cigne, soñar, sognare, & altri simili; ma quando sarà senza quella tratta, o punto, sarà in Toscano, come in Spagnuolo d'uno istesso suono.

DEL-

DELLA LETTERA Q.

QV ESTA lettera q, con queste due vocali e, i, vale tanto come in Toscano ch, si come se dicefimo in Spagnuolo, que hare, yo amor que me acconlejas, in Toscano, che chi debbio far, che mi consigli amore. e; quien quiere ver quanto puede natura; chi vol veder quantunque puo natura, e si vede in sac cheggiare; che in Spagnuolo, è saquear; e che fai, in Spagnuolo, que hazeys; e chi è in Spagnuolo, quien es, che suona tanto, come se si scriueffe con, ch, di modo che non si pronontia la lettera u, che l'è appresso, & questo s'intende con queste due vocali, e, i, come ho detto; percioche con questa vocale a, per la piu parte si proferisce l'u, dico in quasi tutti i nomi, come in quando, & qual, e quadro, e quarenta, e altri simili, ne i quali tutti si proferisce, detta u, ben che alle volte in alcuni vocaboli non si proferisca. come in questa particela quasi, che suona come in Toscano chasi, & altri simili se ne saranno, ch'io non li trouo, che si proferiscano cosi, come quasi; ma questi tali io son di parere, seguitando ancora i dotti Spagnuoli, che si scriuano, con c, piu tosto, che con q, come casi, & altri;

Que, qui
in vece,
di, che

La vocale A si proferisce l'u, venendo col Q.

altri; percioche l'u, sempre venendo con l'a, si proferisce, anzi il Nebrissa voleua, che questi tutti si scriuessero con c, piu tosto, che con q, per leuar queste differentie, come cuando, cuaderno, cuanto, cuatro; cuaranta, & i somiglianti: ma questa opinione io non l'aprobo.

DELLA LETTERA X.

LA lettera x, appresso li Spagnuoli, vale quanto questi tre, sci, in Toscano; e si proferisce ancora con vn poco di piu fiato, che vaglia tanto come queste tre, sci, si vede in questa parola asciutto, che in Spagnuolo si scrine cosi; enxuto, e suona cosi; come in Toscano, o per dir meglio si proferisce cosi, come in Fiorenza, & in altri, luoghi della Toscana, poscia, pesci: e in Spagnuolo pece, esce; in Spagnuolo, exe: che vol dir lo asse della campana, o vero del carro, o vna parola, che si dice a i cani, quando si vuol dir che vadano fuora, & altri simili.

ET queste differenze, bisogna auuertire grandemente, e mandare alla memoria a chi vorrà intendere le nostre offeruationi, o regole della lingua Castigliana; e sappiate certo, che senza queste regole prime; voler intendere l'altre dell'offeruationi, è affaticarsi indarno, & questa è la cagione; perche gli ho messi qui

ui

ui primo. Il restante delle lettere, e come si
scriuono, si dirà piu a pieno nell'ortografia.

DEL PARLAMENTO, ET DEL-
LE SVE PARTI. CAP. II.

HAVENDO sin qui ragionato del-
la retta pronuntia, quel che mi pa-
re a bastanza, passerò hora a dichiarare il
parlamento, ouero oratione, che cosa sia,
e quante parti esso habbia; percioche, co-
me hauemo detto delle lettere, si formano le
sillabe, dalle sillabe, le parole; e dalle parole,
il parlamento; laonde si vede che da quello di-
pende la nostra intelligenza. Diremo adunque *parlamē*
il parlamento non essere altro, che vn modo di ^{to che co}
dire acconcia, & ordinatamente, si come se ^{sa} sia.
dicesse: los hombres naturalmente, deslean,
faber; & in Toscano; gli huomini na-
turalmente desiderano sapere;
doue si vede che questa è
vna oratione, o par-
lamento per-
fetto, e
acconciamente or-
dinato.

DEL-

DELLE PARTI DEL
PARLAMENTO.

CAP. III.

Parti del
parlamē
to sono
nove.

LE parti, che nel parlamento entra-
no appresso i Castigliani sono nove;
articolo, nome, pronome, verbo, par-
ticipio, preposizione, auverbio, intergiet-
tione, e congiuntione, delle quali due sono
principali, cioè nome, e verbo; perciocche
senza di quelle non si potrebbe; fare perfet-
to parlamento, gl'altri s'aggiungono, & ap-
poggiano a queste: cinque di loro si varia-
no, o declinano, cioè, l'articolo, nome,
pronome, verbo, & participio, & le
quattr'altre non si declinano; quelle che han-
no variatione, sian nomi, o verbi, han-
no due numeri; del meno, che altramente sin-
gular si nomina; & del piu, che plurale vien
chiamato, come nel variar d'ogn'uno si ve-
drà.

Nome-
ri.

DELL'ARTICOLO.

LO ARTICOLO è una parte del par-
lamento, che s'aggiugne, & appoggia sem-
pre al nome, & egli è tanto necessario, che sen-

za quello non si potrebbe conoscere, ne anco ^{Quanto} distinguere la uariatione de i casi, perciocche i ^{fiano ne-} nomi non hanno altra uariatione, che quella ^{cessarij} che da gli articoli, gli vien data, poscia che essi ^{gli artico} li à i no-
come finiscono nel retto, o nominatiuo, così ^{mi.}

fanno in tutti gli altri casi, e se nel numero del meno, finiscono in a, & in quel del piu in as, nel retto, così fanno nel genitiuo, datiuo, accusatiuo, vocatiuo, & ablatiui: auuertirete adunque bene, la declinatione di questi articoli, perciocche chi saperà declinare gli articoli, saperà parimente declinare tutti i nomi, che nella lingua Castigliana si troueranno, ^{I generi} dandosegli ad ogn'uno conforme al suo genere; ^{de gli ar} hanno adunque questi articoli, tre generi, ^{ticoli.} come i nomi; cioè, del maschio, della femina, e neutro, quel del maschio, si declina in questo modo.

DECLINATIONI DELL'ARTICOLO DEL MASCHIO.

Numero del meno.		Numero del piu.	
no,	el	no	los
ge,	del	ge	delos
da	al, a	da	alos
acu,	al, el	acu,	los
alba,	del	abl,	delos,
Non			

Che gli articoli non hanno vocativo. Non ho messo vocativo, ne l'uno, ne anco nell'altro numero, perciocchè non l'hanno come i Greci, ma solemo esprimere il vocativo, come si vedrà, poi per, o, ouero, a, auverbij, e di questo articolo per hora non dirò altro, perciocchè penso piu lungamente trattar di tutti, quando gli aggiugneremo a i nomi; ma trattando per hora de gli articoli soli, basterà declinarli; acciochè si veda la sua variatione.

DELL' ARTICOLO DELLA
femina. CAP. IIII.

L'articolo della femina si declina così.

<i>Del meno.</i>		<i>Del piu.</i>	
<i>no</i>	<i>la</i>	<i>no,</i>	<i>las</i>
<i>ge</i>	<i>dela</i>	<i>ge,</i>	<i>delas</i>
<i>da</i>	<i>ala</i>	<i>da,</i>	<i>alas</i>
<i>acu,</i>	<i>la</i>	<i>acu,</i>	<i>las</i>
<i>abl,</i>	<i>dela</i>	<i>ab,</i>	<i>delas;</i>

VARIATIONE DELL' ARTI-
colo del neutro.

Singolare.

<i>no,</i>	<i>lo</i>
<i>ge,</i>	<i>delo da</i>

da,	alo
acu,	lo
ab,	delo.

Questo articolo neutro, non ha piu d'un nume-
 ro, e per ciò non ho messo il numero del piu,
 perciocche quando se gli uolesse dare, non sareb-
 be già del genere del neutro, ma di quel
 maschio, e questo mi basti intorno a gli arti-
 coli soli.

DI DETTI ARTICOLI ACCOM-
 PAGNATI E PRIMA DEL
 MASCHIO. CAP. IIIL.

QUESTO articolo el, s'aggiunge
 sempre à nomi del genere del ma-
 schio, hora comincino: da vocali, ho-
 ra da consonanti; come nella variatione de'
 nomi si vedrà; ma alle volte si dà a' nomi
 del genere della femina, principalmente, che
 cominciano dalla vocale a, o per leggiadria,
 o per schifare il mal suono, o per esser parti-
 colarità della lingua; si come in questi nomi
 si vede, i quali tutti sono del genere della femi-
 na, niente dimeno se gli dà l'articolo del ma-
 schio, i nomi sono questi.

Casti-

Castigliano.

Toscano.

— el açada,	la zapa,
— el abeja	l' ape.
— el adarga	la targa.
el aguja	l' ago.
el agua	l' acqua.
el ala	l' ala.
— el ama	la baila.
el anima	l' anima.
el aparencia	l' apparenza.
el arca	l' arca. (d'altra cosa.
el asa	il manico di caldaro, o
— el ayuda	l' aiuto.

Lo arti-
colo el,
doppo il
sostanti-
uo.

ET altri simili; & ho messo, à dirimpetto, i vocaboli Toscani, accioche piu facilmente s'intendano i Castigliani, e cosi faremo sempre che si darà effempio nel declinare i nomi, ne piu, ne meno. Ponesi spesso volte l'articolo el, doppo il sostantiuo, & dinanzi ad vn altro nome, che si pone a dichiarazione di detto sostantiuo, e questo è, o per dignità, o proprietà di quel sostantiuo, si come,

In Castigliano.

In Toscano.

don Pedro el cruel, Don Pietro crudele.

don Alonso el Sabio Don Alfonso Sapiète.

Virgilio el Poeta Virgilio Poeta.

Cic:

Cicerone el orador; Ciceron Oratore.

ET altri simili, benche alle volte si mette il nome, che dichiara il sostantiuo al principio col medesimo articolo; si come, el cruel, don-pedro, el Sabio Rei don Alonso; el poeta Virgilio; Raggiungendosi questo articolo, a nomi, che cominciaranno da vocale qualche volta perde la vocale, l'articolo, e s'aggiunge di tal maniera, che pare che sia tutta una parola, si come, el ojo, el oro, el arco; si dirà, l'ojo l'arco; & altri simili: ma questo è piu presto, el parlare Aragonese, ò del Regno d'Aragona: che di Castiglia, & per ciò non lo debbiamo noi usare.

L'articolo, el, uoltandolo all'incontro, che fa, le, s'usa spesso uolte mettendolo in fine de i uerbi, & all'hora ha forza di relatiuo, o d'articolo dimostratiuo, si come, digale, habbele, prendanle, uengo a uisitar le uoy a uerle; che in Toscano, se direbbe parlategli, ditegli, &c. Et alle uolte si dice l'articolo, lo, che è propriamente relatiuo, come, uisitarlo, uerlo, ma non così leggiadramente; si suol ancora questo istesso articolo, le, mettere dopo queste due parole, que, & se; & questo per leggiadria ancora: si come se dicesse alcuno dimandando ad un'altro, quese le da à el? quese quiere; quese digo, quese dixo; fuefele el

Perde al-
le uolte la
vocale lo
articolo,

el.

El articulo
lo rauolta
to ha for-
za di re-
latiua.

Auer-
timento ra-
ro; e co-
mun nel-
la nostra
lingua.

B moco,

moco buyofele, el hijo. *che in Toscano, si direbbe cosi; che vi curate voi? che l' volete, che vi dico? che v'ha detto? se u'ha fuggito il seruitore? ve s'ha fuggito il figliuolo? doue si*

El, amico vede, che quel, le si mette in vece di voi, in lo del ma Toscano, & questo si fa, per via di creanza schio in *spesse volte, per non chiamar, uos, che in Ca- rece di* *stigliano è parola di manco rispetto, che ben moi.*

si poteua dire que se os da a uos? quele que- reys, que osdigo? & altri simili, doue si ve-

Auer- meo del- de, che niuna necessità ci fa dir quel, le, se non la crean- la creanza, la quale ci fa spesso volte ancora *La Spa- usare di questo articolo, el, quando volemo* *gnola.*

trouare un mezo tra, uos, e uuestra merced; perche quello, con il quale si parla, non me- rita tanto che si possa chiamar, uuestra mer- ced, ne tanto poco, che uos, dicendogli, non segli faccia torto; come se parlando con quel- lo si dicesse, si el quiere hazerlo? yel donde Sefue? y quando el vino donde fue a posar, che in Toscano, non si potrebbe dir altrimenti, che con voi, essendo el, terza persona; e non ha- uendo nome con che accordarlo; si come: se voi volete farlo; e voi doue ve n'andaste, e quando voi veniste, doue andaste ad alloggiare; & que- sta è cosa tanto commune in Spagna, che chi non sà questo termine, non intèderà molte cose di quelle, che cōmunemente ne i ragionamenti

loro

loro sentirà a dire ; perche sempre parlano
 con questo rispetto di creanza , e questo è vn
 mezo , che s'usa per non innalzar troppo , o
 sbassar quei, che non meritano; il qual termi-
 ne non veggo gia in Italia, ma che con vn com-
 mune vocabolo di signoria, si chiama il piccio-
 lo , e'l grande , e ogni vno, il quale titolo in
 Spagna non si da , se non a' Signori grandi , e
 di titolo; come Conti, Duchi, Marchesi; la-
 onde chi dice esser venuto di Spagna il nome di
 Signoria, pare ben che nō sà i costumi, ne i mo-
 di del parlare di quel paese. se gia non fusse che
 alcuni delli sciocchi Spagnuoli, venendo in Ita-
 lia dessero quel titolo di Signoria a gente, che
 non lo meritasse, vedendo esser cosi commune,
 che a ogni vno si daua; laonde quei che ve-
 dessero cosi ben creati quei Spagnuoli, pen-
 sassero che in quel paese s'usasse chiamar
 cosi tutti quanti ; sia però per la
 ragione, che si voglia , che
 questa è certo l'usan-
 za di quel pae-
 se, & au-
 uertiretela bene che è vn
 raro modo e com-
 mune in tutta
 Castiglia.

A chi se
 dia la Si-
 gnoria in
 Spagna;
 contra co-
 lor che di-
 cono di là
 venne la
 Signoria.

DELL'ARTICOLO, LA.

CAPITOLO. V.

A chi s'aggiunga lo articolo la. **L**O articolo la, sempre s'aggiugne a' nomi del genere della femina; così in singulare, come in plurale, come nella uariatione de i nomi si uedrà; ma come hauemo detto alcuni del genere della femina uogliono lo articolo el, che sono quei che cominciano dalla uocale a ma tutti gli altri uogliono quei della femina, & alcuni ancora di quei che cominciano da a.

La articolo lo posto doppo i verbi ha forza di relatiuo. **Q**UESTO articolo proposto a i uerbi, ha forza di relatiuo, o dimostratiuo, come hauemo detto dell'articolo le, si come se dicesse, uamos a oyrla cantar, uamos a uerla, a Sentirla, oyremos la, ueremosla ? che in Toscano fa, andiamo a sentirla, a uederla, la sentiremo, la uedremo ?

DELLO ARTICOLO, LO.

CAPITOLO VI.

Lo articolo lo a chi s'aggiunga. **L**O articolo lo, s'aggiunge sempre a' nomi neutri; i quali, come diremo poi quando si tratterà de' nomi, non sono altro

altro che nomi aggettivi, sostantivati, o accidentalmente fatti sostantivi; & à questi s'aggiunge questo articolo. Ponsi ancora questo articolo lo, solo senza nome appresso ad alcun verbo, ma quasi l'è superfluo; & si mette per leggiadria, come si dicesse, quanto dixeris todo lo aprueuo; porque siendo uerdad ^{Artico-} lo, lo ^{lo su-}mo lo es; no pue doder de creertelo; do- ^{perfluo.} ue si vede, che si potrebbe dire ancora senza quel lo, che si mette al fine di quei verbi; e per che ne ho da trattar piu lungamente nella variatione de i nomi, poi che sarà necessario declinargli con gli articoli; non dirò altro intorno ai detti articoli.

DEL NOME.

IL nome che non è altro, che vna voce, con che alcuna cosa si nomina, diuideremo primo ^{1. a. diui-} in particolare, e generale; particolare è quel- ^{sione del} lo ch'appartiene ad vn solo; si come, Pedro, ^{nome in} Martin, Alonso, Bartolome, Diego, Iuan, ^{particola} Gaspar, Gabriel, Gonpalo; della femina, Ana, ^{re, e gene} Beatriz, Brigida, Barbara, Giciomar, Luzia, ^{rale.} Ximena, Violate, Ylabel, Costanca, Ynes, & altri simili, i quali si dicono nomi proprij: nome generale, è quello che à molti si conuiene, si come, hombre, mugier, animal; &

altri simili.

2. a. diui-
sione in
sostanti-
uo, & ag-
gettino.

D I V I D E S I ancora il nome in sostan-
tino, & aggettino; sostantino è quello che de-
nota l'essere d'alcuna cosa per se medesimo, sen-
za appoggio d'altro nome, come, amor, her-
nando, libro, letra, tabla; aggettino è quello,
che denota qualità d'alcuna cosa, che niente
determinatamente significa senza appoggio
d'altra cosa, che lo dichiarì, e li dà l'essere, sì
come, bueno, malo, negro, blanco; a le
quali qualità, se non s'aggiugne, o huomo, o al-
tro animale, o cosa che sostanza dinote, nien-
te determinatamente, cioè che vero, o falso sia
potranno significare,

3. a. diui-
sione.

D A N N O S I ancora a i nomi due specie,
principale, & deriuata; principale è quella
che non procede da altra, sì come, amor, do-
lor, ciudad, color. Deriuata è quella che vie-
ne dall'altra, sì come, de amor, amoroso, de
dolor, dolorido, de color colorado, de ciu-
dad ciudadano.

4. a. diui-
sione.

H A N N O ancora tre figure semplici, co-
me, obediente; composta, come, desobe-
diente; ricomposita, come, desobediencia;
& così, paciente, ympaciente, ympacien-
cia, prudente, ymprudente, ymprudencia;
& altri.

De i

DE I GENERI DE I NOMI, ET
IN CHE SI CONOSCANO.

CAP. VII.

I GENERI quantunque appresso i To- Generi
 scani, secondo il parer di tutti i dotti, non quanti sia
 sieno più di due del maschio, e della fe- no.
 mina, appresso però i Castigliani sono tre, co-
 me quei de i Latini, del maschio e della fe-
 mina, e neutro; è ben vero (come diremo
 poi) tutti i nomi neutri sono nomi aggettivi, Nome
 che chiamano sostantivi, o come sostantivi, neutro
 i quali, come hauemo detto, si conoscono dal- quello che
 l' articolo, lo, che ha seco. Et perche si trat-
 terà piu particolarmente di esso, quando di-
 remo de i nomi aggettivi: per hora di questi
 non dirò altro.

GLI altri due generi del maschio, e della femina, si distingueranno da due cose, o dall' articolo, che seco haueranno, come habbiamo detto, o dal nome aggettivo, che gli sarà giunto; percioche sempre i nomi sostantivi vengono con l' articolo in tutti i casi, eccetto il vo- Generi
 cativo, il quale, come hauemo detto vien se- del ma-
 gnato con l' auverbio, o, la particella, a, e schio da
 quando il sostantivo non haurà articolo, ha- che si co-
noscono.

uerà il sostantivo, che gli sarà aggiunto; dal fine ancora, si potrà distinguere il genere, il che à suo luogo si dirà, quando si tratterà de' fini di tutti i nomi.

AVVERTIRETE ancora, che quei nomi, che in Toscana sono del genere del maschio, per la piu parte in Castigliano, saranno del medesimo, e così quei della femina ho detto però per la piu parte; perciocche si trouano alcuni, i quali con tutto che in Toscana siano del genere del maschio, in Castigliano però si trouono della femina, i quali sono questi, che non ch' in seggono, e porrò l'articolo così à Castigliani, Toscano come à Toscani, accioche si possa distinguere il maschio. genere.

Castigliani della Toscani del ma femina. schio.

la comida	il cibo,
la chinche	il cimice,
la honrra	l' honore.
la hoja	il foglio.
la fuente	il fonte
la carrera	il corso.
la corneta	il cornetto;
la cuenta	il conto

La

- la ceja	il ciglio degli occhi.
- la fuelle	il mantice.
- la alcarchiofa	il carciofo.
la quexa	il lamento.
la puente	il ponte.
- la aguia	l' ago.
la rifa	il riso.
la tinta	lo inchiostro
la manteca	il butiro, ouer smalto,
- la margen	il margine
- la congoxa	lo agone,
Oagonia;	
la fin;	il fine;
la orden	l' ordine
la deforden	il defordine,
la color	il colore.
la costumbre,	il costume;
+ la Rogilla,	il ginocchio;
la posada,	lo alloggiamento.
la miel,	il mele
la cama	il letto.
la leche	il latte,
la fangre,	il sangue
la flor,	il fiore
la lumbre	il lume,
+ la senal,	il segno,
la mar,	il mare;
la albarda	il basto,

+ la mancana il pomo.
 la pulga il pulice.

Nomi Trouansi ancora, come habbiamo detto, al-
del ma- cuni altri, che in Castigliano sono del genere
schio in del maschio, e in Toscano della femina, qua-
Castiglia no, che in li sono.

Toscana
sono della
femina.

Castigliani del Toscani della fe-
 maschio. mina.

— el muslo la coscia,
 — el tragadero, o guar- la gola
 guero; la milza, ouero smil-
 — el baco, za
 el freno la briglia
 — el bracado la brancata
 — el Rocio, la brina
 — el Rodeo l'aggirata
 — el agraz l'agresta
 — el ualle la valle
 el papel la carta
 el dote, la dote.

Nomi Cōmunemente però, come habbiamo detto,
e di in an quei che saranno del maschio in Castigliano, sa-
bidue le ranno ancora in Toscano, e quei della femina,
lingue. pari-

parimente della femina; come per essempro si
puo vedere; essempro di quei del maschio nel-
l'una, & l'altra lingua.

Castigliani. Toscani.

el arado	lo aratro.
+ el bucij	il bue
el cargo	il carico
el dia	il dì
el enfermo	lo ammalato;
el frayle	il frate
el higo	il fico
el melon	il melone
el ojo	l'occhio
el quadro	il quadro
el sayo	il saglio
el vezino	il vicino
el yerno	il genero
el bouo	il sciocco
el cestillo	il cestello
el daño	il danno
el don	il dono
el estado	lo stato
el gouierno	il gouerno
el jubon	il giubbone
el ladron	il ladro
el nido	il nido

† el pano	il panno
el Raron	il forcio
† el torro	il toro
† el xabon	il sapone
† el fapo	il rosso
† el ceco	il zero, ò nulla.

Nomi *Essempio di quei della femina nell'vna, &*
della fe- l'altra lingua,
mina coi.

Castigliani. Toscani.

la antiguedad	la antichità
la ballesta	la balestra
la cesta	la cesta
la cuerda	la corda
la danca	la danza
la desdicha	la disdetta
la dicha	la detta
la edad	la età
la fama	la fama
† la feria	la fiera
† la fiesta	la festa
la ghera	la guerra
la hora	l' hora
la justicia	la giustitia
la licencia	la licenza
la moneda	la moneta

la necefsidad	la necefsità
la oration	la oratione
+ la pereza	la pigritia
+ la quixada	la mafeella
la Razon	la ragione
/ la Renzilla	la quiftione
la fententia	la fentenza
la tribulation	la tribulatione
la uanidad	la uanità
la ximia	la fcimia
- la zorra	la nolpe
la yegua	la caualla
+ la yunque,	l' incudine

ET altri fimili, doue fi uede che fuora di quei pochi, che notaffimo; gli altri fono fomiglianti nell'una, et nell'altra lingua nel genere; ho meffo tanti nomi per effempio; accioche poffano ancora feruire alla copia delle parole, & cofi gli ho meffi per alfabeto.

DEL FINE DI TVTTI I NOMI,

ET DEL NVMERO LORO.

CAPITOLO. VIII.

Il fine de' nomi Caftigliani più ampio de' Tofcani.

PERCIOCHE la finitione, o terminatione de i nomi Caftigliani, è molto più ampia, che quella de i Tofc-

ni;

ni; tratteremo particolarmente, e con diuisione; accioche piu facilmente possa essere intesa, diremo adunque, che tutti i nomi del numero del meno sostantiui, o finiscono in vocali, o in consonanti: in vocali sarà in vna di queste cinque, a, e, i, o, u, in consonanti sarà in vna di queste, d, l, n, r, s, x, y, z, de i quali tutti daremo effempio, cosi per ordine delle vocali primo; e poi di quei che finiscono in consonanti; quelli nomi adunque che finiscono in schio e in a, per la piu parte sono del genere della femina la femi- si come.

Castigliani.

Toscani.

— la agügeta	la stringa
+ la ballestea	la balestra
la capa	la cappa
la culpa	la colpa
la dicta	la ditta
la dottrina	la dottrina
/ la castera	la stuora
la furia	la furia
la faxa	la fascia
la gloria	la gloria
+ la gula	la gola
la honrra	l' honore
la hasta	l' hasta

la iusticia	la giustitia
la joya	la gioia
la libra	la libra
la miseria	la miseria
la niebla	la nuola ^{na} nalgia
la ofrenda	l' offerta
la placa	la piazza
la querella	il lamento
la rodilla	il ginocchio
la sententia	la sentenza
la tierra	la terra
la vida	la vita
la xerga	il cilitio
la yegua	la caualla
la zorra	la volpe

Alcuni altri si trouano del genere del maschio finiti in a, si come,

Castigliani.

Toscani.

el poeta	il poeta
el profeta	il profeta
el dia	il di
el hipocrita	l' hipocrita.

Et altri simili, ma per la piu parte sono del genere della femina.

DEL

DEL FINE IN, E,

Nomi fi-
niti in e,
del mas-
chio, e come;
della fe-
mina.

Di quei che finiscono in e, alcuni sono del
genere del maschio, e alcuni della femina, si

Castigliani.

Toscani.

+ el azyte
— el afeyte
— el deleyte
el padre
el hombre
el fastre

l' olio
il belletto
il diletto
il padre
l' huomo
il sartore.

la calle
la llaue
la naue
la madre
la parte
la tarde.

la via
la chiaue
la naue
la madre
la parte
la sera

Et altri simili, doue si vede che i primi sono
del maschio per l'articolo, che lo dichiara, e gli
altri della femina, per l'articolo, la.

IN

IN, I.

IN *i*, non trouo altro che, marauedi, che è vna certa moneta, che uale un quattrino; e caqueacami; cioè la soffitta, percioche gli altri che finiscono in *y*. si puo dir che finiscono piuttosto in consonante, che in uocale, & di quella si dirà al suo luogo.

IN, O.

IN *o*, finiscono infiniti, e quasi tutti del *Nomi in genere del maschio*, come quei in *a*, della femina, come per essemplio si uede. *o, del genere del maschio.*

Castigliani

Toscani.

el amo	il patrone.
el baco	la finitza
el carro	il carro
el dado	il dato
el feno	il fieno
el gato	il gatto
el higo	il fico
el loco	il matto
el moço	il seruitore, ouer gio-
el nabo	il rapo (uane

C

cl

el oro	l' oro
el pano	il panno
el queso	il formaggio
el rallo	la gratarolla
el seso	il ceruello
el techo	il tetto
el uaso	il vaso
el ximio	la scimia
el zorro.	la volpe

Castigiani.

Toscani.

el aro	il cerchio
el beso	il bacio
el cesto	il cesto
el dedo	il dito
el hado	il fatto
el lino	il lino
el maço	la mazza
el niño	il putto
el ojo	l' occhio
el perro	il cane
el quajo	l' animella
el Remo	il Remo
el sapo	la ranocchia
el toro	il toro

el

el uino	il vino
el yelo	il giaccio
el zero	il zero o nulla

Et tutti come si uede sono del genere del ^{Mano, so} maschio, della femina non trouo altro finito in ^{lo, in o, del} la femi-
o, che questo nome, mano, che si dice la ma- na.
no: questo nome, quaio; significa la animel- ++
la, o renella del capreto, il quale adoperano nel
latte: accioche si congeli, per far poi il for-
maggio.

IN, V.

IN u, si trouano pochi, che finiscono, co-
me, espiritu, Iesu: signore, e saluator nostro:
& questo per la piu parte finisce in s, come, le-
sus: perche tutti gli altri, che finiscono in u, so-
no piu tosto d'altra lingua, che della nostra, e
questo mi basti intorno al fine delle uocali.

DELLA FORMATIONE DEL
NUMERO DEL PIV, IN QUEL
che finiscono in uocali.

PERche, come s'ha detto, la finitione
del numero del piu, procede da quella
del numero del meno, tratteremo quiui del fi-

C ij ne

*Del numero del piu, e co-
me si fac che finiscono in
vocale in quei del meno,
perciocche in quei
consonanti, la formatione è
diuersa; dico adunque,
che in tutti i nomi che
finiranno in vocale alcuna,
come a, e, i, o, u,
fa il numero del più,
aggiungendoli vn s, all'ul-
tima vocale, si come,*

*Del meno.**Del più.*

<i>el poeta</i>	<i>los poetas</i>
<i>la culpa</i>	<i>las culpas</i>
<i>el hombre</i>	<i>los hombres</i>
<i>la calle</i>	<i>las calles</i>
<i>el marauedi</i>	<i>los marauedis</i>
<i>el dedo</i>	<i>los dedos</i>
<i>la mano</i>	<i>las manos</i>
<i>el espiritu.</i>	<i>los espíritus.</i>

*Et così tutti gli altri; doue che si uede, che
chi saperà come finisca il retto nel numero del
meno, saperà subito, come finisce nel nume-
ro del piu, e chi saperà questi due retti, verrà
in cognitione d'ogni declinatione: perciocche
tutti gli altri casi, sono somiglianti a questi due
retti, quei del meno, al retto del meno, e quei
del piu, al retto del più; ma nientedimeno de-
clinaremo, alcuni doppo la finitione di tutti.*

Del

DEL FINE DI QUEI CHE FI-
NISCONO IN CONSONAN-
TE. CAP. IX.

FINISCONO ancora, come habbiamo detto, i nomi in consonanti, i quali sono questi d, l, n, r, s, x, y, z, & daremo ^{Nomi} effempio particolarmente così per ordine ^{che fini-} d'ogn'una, con le vocali, e si segneranno con ^{noscono in} l'articolo, accioche si conoscano quelli del ^{consonanti.} maschio, & quelli della femina, & in que- ^{e quali} sti effempi sarò vn poco lungo: percioche, come s'ha detto, saputa la finitione, si sà la declinatione di tutti; & poi diremo del numero del più, in questi che finiscono in consonanti.

ESSEMPIO DI QUEI CHE FI-
NISCONO IN, D, CON.
quattro vocali.

Castigliani.

Toscani.

el abad
la caridad
la castidad.

l' abbate
la carità
la castità

C iij

la uerdad	la uerità
la ciudad	la città
la pared	il muro
la Red	la rete
la sed	la sete,
la merced	la mercè
el adalid	l' interprete, che serue da intender lingue.
la lid	la lite
la uid	la vite
el laud	il lauto
el ataud	la cassa de i morti
la uirtud	la virtù
la yngratitud	l' ingratitude.

IN od, non si troua niun finito nella nostra
lingua ; quei che finiscono in ad, e in ed,
sono per la piu parte del genere della
femina; quei che finiscono in id, e
ud, sono alcuni della femi-
na, & alcuni del mas-
chio . come per
l'essempio si
vede.

DEL FINE DELLA, E, CON LE
CINQUE VOCALI.

Castigliani.

Toscani.

el animal

l' animale

Nomi fi-

el general

il generale

niti in al.

la cal

la calcina

la sal

il sale

el barel

il batello

Nomi fi-

el arauzel

l'aranzello, è vna ta-

niti in el.

uola, doue si mettono l'ordinationi della città nelle hosterie, o luoghi publichi, pigliasi alcuna volta, per il cartello, con che si sfida qualcuno.

la piel

la pelle.

la miel

il mele

Nomi fi-

el badil

la paletta di ferro, che sta al foco, si chiama badile.

niti in el.

el astil

astil si chiama il manico propriamente della zappa. (uolo

el caracol

la lumaca ouero buo-

el sol	il sole
la col <i>uerze</i>	le verze, ò caule.
el consul	il Consòle:
lo azul	l' azzurro.

Quai di DI questi i nomi finiti in, il, e in, ol, quasi questi sia tutti son del genere del maschio; percioche no del ma que due nomi, uaronil, e, inuenil, che in Toschio, e della femi scano sono, virile, e giouinile, sono più tosto aggettui: benche, uaronil, s'attribuisce sempre alla donna, che ha animo, ò apparenza d'huomo: come dir: es vna muger uaronil, ouero de animo uaronil.

DEL FINE DELLA, N.

Castigliani.

Toscani.

Nomi finiti in n.

el pan	il pane
el fayfan	il faggiano
la orden	l' ordine
el almalzen	l' adornamento
el celemin	lo staro
el mastin	il mastino
el blason	l' impresa
la ocasion	l' occasione
la perdicion	la rovina

Castigliani. Toscani.

el afan	l' angoscia
el facristan	il sagrestano
la farten	la fresola
el bayuen	l' incontro
el bacin	il bacino
el ruyn	il tristo
el meson	l' hosteria
la razon	la ragione
la pafion	la passione

Di questi i nomi finiti in an, & in, rade *Nomi finiti in an* volte si trouano del genere della femina: *di che genere siano* sto nome, almazen, in Castigliano significa, souerchio adornamento d'vna cosa, come dir in Castigliano, gatar almazen vol dir spender troppe parole in vna cosa: bayuen, vol dir quando vn huomo scontra vn'altro forte, e lo muoue in qua, e in la, si che, dir, diole vn bayuen, significa lo scontro forte, celemin; è vna misura di formento, che è tanto, come vn staro: el blason, significa l'impresa che si porta, ò nello scudo dell'arme, o fuora in qualche altra parte.

Del

DEL FINE DELLA R.

el pefar	<i>l'increfcimento</i>
<i>Nomifi-</i> la muger	<i>la moglie</i>
<i>niti in r.</i> el martir	<i>il martire</i>
el pafior	<i>il pafiore.</i>
el plazer	<i>il piacere</i>
el albañir	<i>il muraro</i>
el dolor	<i>il dolore</i>
la flor	<i>il fiore.</i>

Et per la piu parte i nomi finiti in, or, tutti sono nomi verbali, i quali feruono da participij, come, hazedor, comedor, beuedor, & altri; ma perche penso piu lungamente al suo luogo trattarlo, per hora non dirò altro.

DEL FINE DELLA, S.

Castigliani. Toscani.

<i>Nomifi-</i> Dios, jesus	<i>Dio, Giesù,</i>
<i>niti in S.</i> el lunes, el martes, lunedì, martedì,	
<i>pochi, e</i> el miercoles, el jueues, Mercore, la Gobbia.	
<i>per qual</i> el viernes, el mes, il Venere, il mese	
<i>sagione.</i> la mics, el anis.	<i>il raccolto: l'anisi.</i>
	<i>Et</i>

Et così i simili, benchè credo che si troueranno pochi altri, percioche tutti i nomi nel numero del più finiscono in quella: & per ciò sarebbe gran confusione della lingua: se molti nomi si trouassero finiti in s, per non sapersi quai fussero del numero del più, e quai del meno: e per la istessa ragione si trouano ancora pochi finiti in, ar, & er, percioche sarebbe confondersi gli infiniti de i verbi, quai finiscono in vna di quelle;

Nomi in
ar. & er,
pochi e
per qual
ragione.

DEL FINE DELLA, X.

Castigliani. Toscani.

el carcax, el relox il carcasso, l'orologio,
el box, el amoradux il Sābuco: certa herba,
che in Latino è sam
fucus: ouero amaracus.

Di questi finiti in, x, si trouano pochi,
e tutti fanno il numero del più,
in ges, douendo fare in
xes: per la regola,
che da poi diremo.

Nomi finiti in x,
pochi.

DEL

DEL FINE DELLA, r,

Castigliani. Toscani.

Nomi in
r. / el Rey
la grey

il Re
la gregge

el bucy
la ley

il bue
la legge.

Di questi si trouano pochi piu; per esser
fine strano.

DEL FINE DELLA, z,

Castigliani. Toscani.

Nomi in
z. / la haz
el capaz
el axedrez
el almirez
la vegez
el matiz
la perdiz
el arroz
la boz
la hoz

la faccia
il capace
lo scacchiero
il mortaro
la vecchiezza
lo smalto
la pernice
il riso
la voce
la falce

el

el orofuz

la requelitia.

Castigliani.

Toscani.

la paz

la pace

el rapaz

il rapace

el juez

lo giudice

el jacz

l' adornamento del ca-
uallo.

la embriaguez

l' embriachezza

el chaiz

il moggio, o misura,

la nariz

il naso

el albornoz /

sorte di' ueste azur-
ra, che stà salda al-
l'acqua.

la cox

il calzo

el capuz

il capuccio

la cruz

la croce

E L, cahiz, è vna certa misura di Spagnà, che fa quattro sacchi di quattro stara l' uno, di modo, che una misura d'un, cahiz, è vna misura di sedici stara di formento, o grano qual si voglia.

El, capuz, è vna uesta che s'usa ferrata da tutte due le bande, e arrina infino a terra, & aperta solamente per il collo, fin' a vna spanna poco piu, per la qual parte si veste, & poi

si

si serra con i bottoni.

ET albornoz, è vna vesta da Cavaliero, alla Morescha, che serue per feltro, quando pious, & è d'vna certa tela, come mo-
caiario di colore morello, & è grande, e lun-
ga, con certi fili lungi, che descendono per o-
gni parte.

ET questi sono i fini di tutti i nomi sostan-
tiui che finiscono in consonanti. Diremo ho-
ra del fine del numero del più, in tutti questi,
& daremo effempio di tutti vno per sorte.

DEL FINE DI QUEI, CHE FI-
NISCONO IN CONSONAN-
te nel numero del più.

CAP. X.

Numero del più, in
quei che
finiscono,
in conso-
nanti, co-
me, si for-
mi.

GIA habbiamo detto, che il fine del nu-
mero del più deriua da quel del nume-
ro del meno: e facefimo vna diuisione, dicen-
do, che terminauano, ò in vocale, ò in conso-
nante di quei, che in uocale finiscono, habbia-
mo detto che fanno il numero del più: aggu-
gendogli vn s, solamente; e lo prouassimo per
effempio: hora diremo che in quei che finisco-
no in consonanti si farà, aggiugnendogli queste
due lettere, es, all'ultima consonante del nu-
mero del meno, si come,

Del

Del meno.

Del piu.

el abad
la pared
la uide
el laud

los abades
las paredes
las uides
los laudes

Del meno.

In, L, del piu.

el animal
el batel
el badil
el caracol
el consul

los animales
los bateles
los badiles
los caracoles
los consules

IN, N.

el pan
la orden
el ruyn
el meson

los panes
los ordenes
los ruynes
los mesones,

IN, R.

sing.

plu.

sing.

plu.

el pesar, los pesares, el plazer los plazerres,
el martir, los martires, el dolor, los dolores.

IN, S.

IN, S.

<i>sing.</i>	<i>plu.</i>	<i>sing.</i>	<i>plu.</i>	<i>sing.</i>	<i>plu.</i>
Dios,	dioses,	mies,	mieses,	mes	meses;

IN, X.

<i>sing.</i>	<i>plu.</i>
el carcax;	los carcages
el relox	los reolges.

Nomi in Hauemo detto, che questi nomi fanno il *plu*
re, fanno *rale in, ges,* douendolo far *in, xes,* per il *mal*
il plurale suono.
in ges.

IN, Y.

<i>sing.</i>	<i>plu.</i>
el bucy	los bueyes
el rey	los reyes.

IN, Z.

<i>sing.</i>	<i>plu.</i>	<i>sing.</i>	<i>plu.</i>
LA pax,	las pazes,	el iuez,	los juezes,
la perdiz,	las perdizes,	la boz,	las bozes,
el capuz,	los capuzes,	la cruz,	la cruces.
			<i>cofi</i>

così tutti gli altri, i quali tutti vanno per questa via, come habbiamo detto, sapendo questi due fini del meno, e del piu; e gli articoli, che a tali nomi si danno, & come già habbiamo, credo a bastanza dichiarato, si saperà facilissimamente declinar ogni nome, hora finisca in vocale, hora in consonante: nientedimeno accioche meglio s'intendano, declinaremo uno per sorte, con le particelle sole, e con gli articoli.

DECLINATIONE DEI NOMI

S O S T A N T I V I.

CAP. XI.

PERCIOCHE la difficoltà del variare detti nomi, consiste in distinguere le particelle, e gli articoli, innanzi che trattiamo della uariatione di questi nomi; diremo delle particelle, poscia che de gl'articoli habbiamo detto al mio parere, a bastanza. Dico adunque che così come sono due sorti di nomi propri, e comuni, così sono due modi di declinargli, quello con le particelle sole, e questo con gli articoli; perciocche, come habbiamo detto, a i nomi propri non si danno articoli, ma particelle; le quali sono queste; per il genitino, *de*, il datino, *a*, lo accusatino, *co-*

In che consista la difficoltà del variare i nomi.

Due maniere di declinare i nomi.

Particelle che si danno ad nomi.

D

me

Quando si dice, o, e me il retto, ouer, a, come il datiuo, il uocati-
uo, o, ouer, a, percioche quando si dice, o, per
quando, la più parte, o pregando, o lamentandosi: a, pe
A, nel vo- rò s'applica a chiamare lo ablatiuo de, come il
catiuo.

genitiuo: nel numero del piu, non accade dirne:
 percioche le particelle sole, seruono come ho
Declina- detto a i nomi propri, e accompagnati con gli
sione de i articoli a i comuni: de i quali diremo poi.
nomi pro
pri.

ESSEMPIO DE I NOMI PROPRI,
 CON LE PARTICELLE SOLE.

Castigliani.

Toscani.

nom. Pedro	Pietro
gen. de Pedro.	di Pietro
dat. a Pedro	a Pietro
acu. Pedro	Pietro
uoca. o ouer, a Pedro,	o Pietro
abla. de Pedro.	da Pietro.

Castigliani.

Toscani.

juan	Giouanni
de juan	di Giouanni
a juan	a Giouanni
juan	Giouanni
o juan	o Giouanni

de

de juañ

da Giouanni

Et questa è la variatione di tutti i nomi propri con le particelle sole, aggiungendosi ancora queste particelle, e gli articoli el, e la, los e las, per la declinatione di tutti gli altri nomi communi, si come.

*Declina-
tione de i
nomi com-
muni.*

*sing.**plu.*

no. el padre,
gen. del padre
da. al padre
acu. el padre
uoca. o padre.
abla. del padre,

los padres
de los padres
a los padres
los padres
del padres
da los padres

el animal
del animal
al animal
el animal
o animal
del animal

los animales
de los animales
à los animales
los animales
lo animales
de los animales.

*sing.**plu.*

no. el pan
gen. del pan
dat. al pan
acu. el pan
uoc. o pan

los panes
de los panes
à los panes
los panes
los panes

D ij

abl.

abl. del pan

de los panes.

sing.

el pesar
del pesar
al pesar
el pesar
o pesar
del pesar

plu.

los pesares
de los pesares
a los pesares
los pesares
o pesares
de los pesares

el relox
del relox
al relox
el relox
del relox.

los relojes
de los relojes
a los relojes
los relojes
de los relojes

sing.

la culpa
de la culpa
a la culpa
la culpa
o culpa
de la culpa.

plu.

las culpas
de las culpas
a las culpas
las culpas
o culpas
de las culpas

el Consul
del Consul
al Consul

los Consules
de los Consules
a los Consules

el Con-

el Consul
o Consul
del Consul.

los Consules
o Consules
de los Consules.

la razon
dela razon
a la razon
la razon
o razon
de la razon

las razones
de las razones
a las razones
las razones
o razones
de las razones.

la muger
de la muger
a la muger
la muger
o muger
dela muger.

las mugeres
de las mugeres
a las mugeres
las mugeres
o mugeres
de las mugeres

la ley
de la ley
a la ley
la ley
de la ley.

las leyes
de las leyes
a las leyes
las leyes
de las leyes.

*Et così si declinarão tutti gli altri nomi so-
stãtini; ho voluto mettere il fine di tutti loro,
accioche si veda chiaro, che sapendo il fine del
retto nell'vn numero, e nell'altro; si sà decli-*

D ij nar

nar tutto il nome, talche la difficoltà c'è solo nel variare de gli articoli, della qual variatione credo hauer detto a bastanza: hora tratteremo del fine di tutti gli altri nomi in tutti due i numeri: & prima dell'aggettivo.

DEL NOME AGGETTIVO, ET
DELLA SUA VARIATIONE.
CAP. XII.

*Nome neutro p-
cede dall'
aggettivo* **H**AVENDO detto che il nome neutro appresso i Castigliani sempre è nome aggettivo, che in vn certo modo è sostantivo, o come sostantivo si chiama. Resta hora di dire del fine di questi nomi: il qual finisce il nome diremo essere in due vocali, cioè in, e, & in, o, quei che finiscono in, e, non ammettono altro fine; ma quel solo serve a tutti tre i generi di maschio, & femina, & neutro, si come.

Castigliani. Toscani.

*Declina-
zione del
nome ag-
gettivo.* grande
dolce
terribile
lo grande

grande
dolce
terribile
la cosa grande.

ua-

ualiente
triste
amabile
lo dulce.

valente
tristo
amabile
la cosa dolce.

Che tanto si dice l'huomo grande, come la *A* gli
donna grande, come, lo grande, neutro, che ^{aggettiva}
vol dir la cosa grande: auuertirete però, che ^{in e, rare}
a questo fine del, e, rade volte si dà il neutro, ^{uolte si dà}
ma gli altri due generi spesse volte si danno, ^{il neutro.}
auuertirete ancora, che questo nome grande,
aggiungendosi a' nomi, che cominciano da con- ^{Auerti-}
sonanti, allhora si perde quel, de, & fa ^{mèto del}
gran, & serue parimente a tutti due i generi de. ^{nome grã}
di maschio, & femina, ma non al neutro, si
come.

Castigliani.

Toscani.

gran muger
gran cosa
gran tiempo
gran cuerpo
gran plazer
gran sueño

gran moglie
gran cosa
gran tempo
gran corpo
troppo piacere
troppo sonno.

Ma se s'aggiungerà a' nomi che comincian
da vocale, allhora non si tronca, ma si resta

D iii nel-

nella sua forza, si come .

Castigliani .

Toscani .

grande hombre

grand'huomo

grande animo

grand'animo

grande a qua .

troppa acqua .

Ben è vero , che quell'e, vltimo sempre si perde , quando s'aggiugne a vocale ; il nome grande, per troppo si piglia, molte volte nella lingua Castigliana, si come, haze, grand acqua, haze grandes lodos ; cioè è troppo acqua, troppo sanghi, haze gran sol: per troppo caldo: gran uiento, gran frio, gran freddo. del nome neutro in questi nomi non si tratta; percioche , come habbiamo detto rade volte si da a questi nomi finiti in e .

Grande
per trop-
po.

Quei che finiscono in, o, ammettono il fine della femina in, a, e'l neutro in, o, come il maschio, si come si diceſſimo .

el bueno ,

la buena,

lo bueno ,

el malo,

la mala,

lo malo,

Come si
da lo arti-
colo a no-
me agget-
tiuo .

Gli ho dati gli articoli , accioche si distinguano dal genere , percioche a nomi aggettui non si da articolo : se già il nome aggettuiuo

non

non si dicesse prima del sostantiuo, che allhora si darà l'articolo all'aggettiuo, si come.
el buen hombre.

Questo però non s'intenderà de i nomi propri, anzi se la parola comincerà da quello, allhora non se gli darà articolo; perciocche appo i Castigliani è troppo affettato, e non s'usa, se non da alcune donne, doue che in Toscano è al contrario: si come se dicesimo.

Castigliani. Toscani.

Vuestra hermosura,	La vostra bellezza è	
es tal, que haze que	tale, che fa che'l mio	
mi coraçon este fi-	cuore sia sempge prò	<i>A i pro-</i>
cempre pronto a	to alla vostra volon-	<i>nomi non</i>
uuestra uoluntad.	tà.	<i>si da ar-</i>
Mi hijo os ama cor	Il mio figliolo u'ama	<i>ticoli co-</i>
dialmente: a uue-	di core: la vostra	<i>minciado</i>
stra muger he uisto	moglie ho visto hieri.	<i>da loro il</i>
el otro dia.		<i>parlaman-</i>
		<i>to: e non</i>
		<i>dal sostan-</i>
		<i>tiuo.</i>

Et questo s'intende, caminando da loro, o con le particelle, o soli; perciocche cominciando dal sostantiuo, allhora si darebbe l'articolo al sostantiuo, come, la mugier vuestra la ha zienda mia, & altri cosi fatti.

I L nome neutro però sempre ha il suo articolo,

*Nome colo, lo, & si da nel numero del meno : per-
neutro co cioche in quel del piu si fa del genere del ma-
me si di- schio, & da quell articolo, lo, si distingue il fi-
singua
dal mas- ne neutro di quel del maschio, altrimente tut-
chio. to sarebbe vno, si come.*

Castigliani.

Toscani.

lo buono
lo honesto
lo dulce
lo uno
lo ageno.

la cosa buona
la honesta
la dolce,
l' una
la cosa d'altri.

lo malo
lo inhonesto
lo amargo
lo otro
lo contrario.

la mala
la inhonesta
l' amara
l' altra
la contraria.

*Al neu- Doue si vede, che tutti si risoluano per il no-
tro quan- me cosa in Toscano, & che tutti hanno il suo
do si dia articolo, trouansi però alcune volte senza ar-
lo artico- ticolo alcuno, ma sempre co'l verbo essere : al-
lo, e quan- tramente nò, forse ad imitatione de i Lati-
do non si- ni, si come.*

Casti-

Castigliani. Toscani.

bueno es amar a Di- buona cosa è amare
os. Iddio.

malo es hurtar. mala cosa è il rubbare
proueschofo es ense- utile è l'insegnare.
ñar.

Et questo modo di parlare, alle volte si fa *Infinito*
mettendo lo articolo el, innanzi lo infinito, si in vece di
come. *nome.*

malo es el hurtar mala cosa è il rubbare,
proueschofo es el ca- & vtile il camina-
minar re.

Fassi ancora spesse volte questo nome neu- *Lo articolo*
tro ne i nomi possessiui communemente, si lo neutro
come. *si da a i*
possessiui.

lo mio	la cosa mia
lo nuestro	la nostra
lo fuyo	la sua
lo tuio	la tua
lo uuestro.	la vostra.

Agget-
tui in cō
sonante.

Alcuni altri nomi aggettui si trouano, che
finiscono diuersamente, de i quali per esser co-
si pochi, non ho voluto far regole, tra i quali
sono

sono i nomi finiti in, il, come.

util, debil, fragil, fertil; *utile debile, fragile, fertile, & alcuni pochi in z, come.*

Castigliani. Toscani.

capaz

capace

rapaz

rapace.

DI MUCHO, ET POCO.

C A P. XIII.

Neutro
che si da
a mucho,
e poco.
Mucho e
poco nel
numero
del meno
a caso ina
mmato.

DA S S I ancora spessissime volte il genere neutro à questi due nomi mucho, cho, che vol dir molto, o, troppo, e, poco, ma quando si trouano del genere del maschio, o della femina allhora nel numero del meno, s'aggiungono a cose inanimate, o che dinotino peso, o misura, & non ad altri, & allhora significano, quel che in Toscano troppo, o poco; come.

Castigliani. Toscani.

mucho vino

troppo vino

mucha agua

troppa acqua

mucho dinero.

troppi danari.

mu-

mucho azeyte	troppo olio	E in qual del piu a tu te, e per qual ca- gione.
poco vino	poco vino	
poca agua	poca acqua	
poca harina	poca farina	
lo mucho, lo poco.	il troppo, il poco.	

Ma non si direbbe, mucho hombre, mucha muger, ne poco hombre, poca muger; ho detto nel numero del meno, percio che nel numero del più, s'aggiungono indifferente-mente a tutti i nomi, cosi animati, come inanimati: percioche come questi nomi denotino, solo la quantità d'una cosa, & nel numero del meno principalmente nelle cose animate, non ci sia la diuisione, non può essere la quantità, la qual cosa nel numero del più si può fare, per la diuisione di più di uno.

Questo nome bueno, nel fine del maschio so- lamente sempre si perde l'o, e resta tronco. Ho- ra sia con nomi, che cominciano da uocale, ho- ra da consonanti, si come.

*Bueno ag-
gettino,
quando è
tronco, e
quando
non è.*

buen hombre, buen animal.

Castigliani. Toscani.

buen hijo. buon figlio
buen

buen Rey	buon Re
buen labrador.	buon lauoratore
buen ojo	buon occhio
buen cauallo	buon canallo
buen perro.	buon cane.

Ma quando uiene doppo il sostantiuo, non si tronca, come, hombre bueno, ma nel genere della femina che fa buena, e nel genere neutro ancora che fa, come quel del maschio: nondimeno, per non appoggiarsi a sostantiuo niuno restano nella sua forza, & non si troncano, come nella variatione si uederà.

VARIATIONE DEI NOMI AGGETTINI. CAP. XIII.

Hauendo detto di tutti i nomi aggettini, re sta hora declinargli, e primo de i nomi finiti in e, nel genere del maschio, e della femina, senza sostantiuo; si come.

<i>mas.</i>	<i>fem.</i>
no. el grande	la grande
gen. del grande	de la grande
dat. al grande	ala grande
acu. el grande	la grande
uoc. o grande	o grande

del

abl. del grande. de la grande.

m. del piu. f.

no. los grandes	las grandes
gen. de los grandes	de las grandes.
dar. a los grandes	a las grandes
acu. los grandes	las grandes
abl. de los grandes.	de las grandes.

.m. f.

no. el dulce	la dulce
gen. del dulce	de la dulce
dar. al dulce	a la dulce
uoc. o dulce	o dulce
abla. del dulce.	de la dulce.

del piu.

los dulces	las dulces.
de los dulces	de las dulces
a los dulces,	a las dulces
los dulces	las dulces
de los dulces	de las dulces.

Et ancora che habbiamo messo gli articoli *Nomi ag-*
con questi nomi: nondimeno non se gli daranno gettiui
nel parlare, se non è che uengono accompagna *quando s-*
ti con gli articoli, & delli aggettui, siano pri- *troncane.*
mi;

mi; si che in questa declinatione s'intende sempre il sostantiuo doppo lo aggettiuo; come, el grande hombre, del grand'hombre, & la gran cosa; de la gran cosa; ma le sarà primo il sostantiuo, lo articolo non si darà mai all'aggettiuo, se non al sustantiuo; come el hombre grande, del hombre grande, al hombre grande, & cosi, la cosa dulce; de la cosa dulce, a la cosa dulce; & questo dico di tutti gli aggettui. Il nome neutro si distingue da quest'altri due nomi: habbiamo detto dell'articolo lo, si come.

lo dulce; de lo dulce; a lo dulce, lo dulce, de lo dulce; & nel numero del piu non si declina, perche non l'hanno cotai nomi neutri.

DECLINATIONE DI QUEI CHE
FINISCONO IN, O.

CAP. XV.

Quei che in, o, finiscono hanno come habbiamo detto due fini uno in, o, per il maschio, & il neutro, & l'altro, in, a, per la femina, si come.

mas.

fem.

n.

<i>n.</i>	<i>el malo,</i>	<i>la mala,</i>	<i>lo malo,</i>
			<i>ge. del</i>

ge. del malo, de la mala, de lo malo
 da. al malo, a la mala, a lo malo,
 ac. el malo, la mala, lo malo,
 uo. o malo, o mala,
 abl. del malo, de la mala, de lo malo.

Del piu.

los malos	las malas
de los malos	de las malas
a los malos	a las malas
los malos	las malas
o malos	o malas
de los malos.	de las malas.

In quanto à dargli lo articolo s'intenderà in questi, come ne gli altri finiti in, e, habbiamo detto. col sostantivo prima si declinerà di questo modo.

Castigliani.

no. el hombre bue-	no. la muger bue-	<i>Declina- tione da gli agge- tini me- ri.</i>
no	na	
ge. del hombre bue-	ge. de la muger	
no	buena	
da. al hombre bue-	da. a la muger bue-	
no.	na	
acu. el hombre bue-	acu. la muger bue-	
	E na	

na	na
uo. o hombre bue-	uo. o muger bue-
no	na
abl. del hombre bue-	abl. de la muger
no.	buena

Del piu.

no. los hombres bue-	no. las mugeras
nos	buenas
ge. de los hombres	ge. de las mugeres
buenos	buenas
da. a los hombres bue	da. a las mugeres
nos	buenas
ac. los hombres bue-	ac. las mugeres bue
nos	nas
uo. o hombres bue-	uo. o mugeres bue
nos	nas
abla. de los hombres	abl. de las muge-
buenos.	res buenas.

*Declina- Et così i nomi finiti in, il; il qual fine serue
tione de tanto al maschio, quanto alla femina, quanto
gli agget al neutro; si come.
tini che si
niscono in
a s'ona te.*

el util; la util, lo util.
del util, de la util, de lo util.
al util, a la util, a lo util.

Et

Et così gli altri; i nomi finiti in z, come, capaz: ancora il suo fine serue a tutti i tre generi: ma auuertirete, che questo nome, rapaz, si dice a vn giouine, o a vn huomo per notarlo di troppo giouine, & all'hora in questa significatione è villania, & il fine della femina, all'hora si fa in, a, come se dicesimo all'huomo, soys un rapaz; che vol dir sete troppo giouane, & a una donna: soys una rapaza; che vol dire vna istessa cosa, di modo che si declinerà.

Il nome Rapaz quando è vilania, dirlo ad alcun.

el rapaz
del rapaz
al rapaz
el rapaz
o rapaz
del rapaz.

la rapaza
de la rapaza
a la rapaza
la rapaza
o rapaza
de la rapaza.

Et in questa significatione non ha genere neutro, ma quando significa quel che in Italiano rapace, o in Latina, rapax cis, all'hora sotto quel fine si contien tutti tre i generi; per che si dice.

Castigliani

Toscani.

el lobo rapaz

il lupo rapace

E ij la

la muerte rapaz

la morte rapace

lo rapaz

la cosa rapace.

Benche rade volte s'usa nel genere neutro, & tanto mi basti intorno a i nomi aggettivi.

DEL FINE DEI DENOMI DENOMINATIVI, E DELLA
sua variatione. CAP. XVI.

T Rouansi alcuni nomi, i quali dall'effetto denominatiui chiameremo, percioche deriuano e descendono da i nomi, i quali nomi, de tutti finiscono in una di due maniere, cioè in nominati oso, & in ero; quei che finiscono in oso, sempre, o per la piu parte denotano abbondanza di Denomi- quella cosa come ne i Latini, si come.
natiui in, oso & in
ero.

Castigliani.

ualeroso.
caualleroso
fastidioso
marauilloso
peloso.

Toscani.

valeroso
cauaglieroso
fastidioso
merauiglioso
peloso
embidioso

Castigliani. Toscani.

embidioso	inuidioso
enojoso	noioso
amoroso	amoroso
perezoso	pien di pigritia
uirtuoso.	uirtuoso.

Et altri simili, doue si vede, che tutti derivano da nomi, come, d'embidia, embidioso de ualor, ualoroso, de cauallero, caualleroso, de enojo, enojoso, de uirtud uirtuoso, & che tutti significano abbondanza di cosa, come ualoroso, pien di valore, caualleroso, pien di cavalleria, fastidioso, pien di fastidio, peloso; pien di peli: & cosi altri imitando forse i Latini.

Denominati in o, significano abbondanza.

La variatione di questi è parimente, come quella di tutti gli altri nomi aggettivi, così in quel meno, come in quel del piu, il quale per finirsi in vocale il farà, aggiugnendogli un s, solamente, & questi hanno due fini, come gli altri finiti in o, questo per il maschio, e neutro, & in, a, per la femina: si come.

Variatione de' nomi, in o.

mas. del meno. fem. neutro.
 el ualoroso; la ualerosa; lo ualeroso

E ij del

del ualeroso ; de la valerosa ; de lo valeroso
 al ualeroso, a la ualerosa ; a lo ualeroso.
 el ualeroso , la ualerosa, lo ualeroso .
 o ualeroso, o ualerosa,
 del ualeroso, de la ualerosa, de lo ualeroso .

Et nel numero del più .

mas.

fem.

los ualerosos
 de los ualerosos
 a los ualerosos
 los ualerosos
 o ualerosos
 de los ualerosos.

las ualerosas
 de las ualerosas
 a las ualerosas
 las ualerosas
 o ualerosas
 de las ualerosas :

& cosi .

el amoroso.
 el fastidioso.

la amorosa
 la fastidiosa.

Nomi in E tutti gli altri; & questi nomi, come si-
eso , per- *gnificano abbondanza, cosi s'usano piu nel vo-*
che s'usa *catino, che in altro caso, quasi come merauil-*
no piu nel *gliandosi, & allhora si suole mettere un, que,*
vocativo. *che in Toscano è, che, et cosi si proferisce, come*
si diceſimo , o que ualeroso hombre, o que

ca-

caualleroſo, o que marauilloſo; che queſto ſi direbbe in lode ſua, marauigliandoſi del ſuo valore, & in vituperio ſi direbbe, o que pe- rezoso, o que embidioſo, o que faſtidioſo; che tutto ſi dirà nel ſuo biaſimo, marauigliandoſi parimente della ſua dapocaggine: la qual coſa vedo ancora uſarſi nella lingua Italiana, ma piu toſto in biaſimo che altramente; lo, voce neutra, o per dir meglio il genere neutro, in queſti nomi non s'vſa troppo nella noſtra lingua, ma nientedimeno l'ho meſſo, perche ci ſono nomi aggettuiui, i quali naturalmente hanno il genere neutro, quantunque non ſi dia ad altri che a detti nomi.

DI QUEI CHE FINISCONO

IN ERO.

Quei che finiscono in, ero, tutti per la piu parte dinotano uſſicio di quel nome, dal quale ſi deriuano, ſi come.

Nomi in
ero, ſigni-
ficano uſ-
ſicio.

Caſtigliani.

Toſcani.

aguadero de agua

acquaruolo

baruero di barua

barbiero

carnicero de carne

beccaro

çapatero de çapato

caligaro.

E iiii

eſpa-

espadaro da espada spadaro

hechizero de hechi- fatticiero

zo

jubonero de jubon *quel che fa i giubboni*

limosnero de limosna *quel che fa la elemosi-
na,*

mesonero de meson *l'hoste*

panadero de pan *fornaro, ouer panat-
tiere .*

ropauegero de ropa- strazzaruolo .
uieja

santero de santo *quel che attende alle
lampade di alcuna chie-
sa,*

tauernero de tauerna *quel che vède il vino*

trapero de trapo *mercatante di panni .*

violero de uiuela *lautaro*

xabonero de xapon. *quel che fa, o uende il
sapone .*

*Et così tutti gli altri: doue si vede che tutti
significano vfficio di quel nome, doue deriu-
no, come, aguadero, quel che porta l'acqua,
baruero, quel che acconcia la barba, ropaue-
gero, quel che vende la robba vecchia, sante-
ro, quel che sta nella Chiesa, ch'attende a met-
tere il lume & le lampade a i Santi, e che go-
uerna*

uernò la Chiesa, & questo s'usa nelle Chiese che son fuora della città, perche nell'altre, quei che stanno si chiamano sagrestani, che appressò di noi dicono, sacristanes, in plurale, el sacristan, in singolare; ho voluto dichiarar questi vocaboli, per esser difficilij da essere intesi.

Nomi in
ero per-
che cagio-
ne nò hab-
biano ge-
nere neu-
tro.

La variatione di questi nomi è come quella de i passati; eccetto che questi in niun modo hanno il genere neutro, percioche significando (come habbiamo detto) ufficio, sempre s'attribuisce à persone, & non a cosa; & per cio non puo hauer genere neutro; poscia che detto genere sempre s'attribuisce a cosa, & non a persona; la sua variatione è il maschio in, o, e la femina in quei che patisce l'ufficio in, a, percio che pochi di questi ufficij appartengono alla femina, i quali sono.

mas.

fem.

el hechizero

la hechizera

el panadero

la panadera

el mesonero

la mesonera

el santero

la santera

el tauernero.

la tauernera.

I qua-

I quali tutti fanno il numero del più, aggiungendoli un s, come de gli altri habbiamo detto; si come declinandogli si vederà.

no. el panadero, la panadera, il fornaro
 g. del panadero, dela panadera, del fornaro
 da. al panadero, a la panadera, al fornaro
 acu. el panadero, la panadera, il fornaro,
 uoc. o, ouer a panadero, o ouer a panadera,
 (o fornaro.
 abl. del panadero, dela panadera, dal for-
 (naro.

Et in quel del più.

mas.

fem.

los panaderos
 de los panaderos
 a los panaderos

la panaderas
 de las panaderas
 a las panaderas. &c.

Et così gli altri; percioche çapatero, aguadero, carnicero; & altri simili, che sono ufficij propri de gli huomini, non haueranno il genere della femina, poi che loro non hanno quegli ufficij.

Trouansi ancora alcuni altri nomi che significano ufficio, & son di questa istessa natura, i qua-

i quali finiscono in,ido,e deriuano altri da nomi,
mi,& altri da verbo, quei che descendono da ^{Nomi} d' ufficio
nomi,son nomi aggettini; & quelli altri son finiti in,
participij,de i quali per hora non diremo, quei ^{do, & do}
che deriuano da nomi,sono cosi fatti. ^{ue deriuano.}

Castigliani. Toscani.

dolorido pien di dolore,
descolorido. senza colore

aterido pien di freddo
desabrido. senza sapore.

I quali uengono da dolore; colore, sapore;
& gli altri che descendono da' verbi (com' hab
biamo detto) son participij, si come.

Castigliani. Toscani.

perdido perduto
uenido venudo

uencido uinto
cozido cotto.

Che tutti deriuano da verbi di seconda, &
terza maniera, & non di prima, de i qua
li

li per hora non tratteremo; percioche si tratta-
rà di questi, e de i nomi verbali insieme,
quando si tratterà de i participii; poi che e que-
sti, e quegli descendono & derivano da ver-
bi, & sarà necessario prima intendere i verbi
& la natura loro: e poi quegli che da loro de-
scendono, & derivano, & tanto bastandomi
intorno a i denominativi, passeremo hora a di-
chiarar i diminutivi, & altri che restano.

DEL FINE DEI DIMINUTIVI
NEL NUMERO DEL MENO
CAP. XVII.

*Diminui-
tini han-
no due fi-
ni, ico, &
illo.*

I Nomi, che significano diminutione di al-
cuna cosa, hanno due fini; l'vno in, illo,
mas. e in illa, fem. & l'altra in ico, quella in
illo, è quella che in Toscano finisce in ello, &
mutasi quell'e in, i, tanto per quegli del gene-
re del maschio, quanto per quegli della femi-
na, si come.

Castigliani.maf. *Toscani.*

Variatio asnillo
ne dei no cestillo
mi finiti loquillo
in illo.

asinello
 cestello
 pazzarello

mon-

montezillo

monticello.

Castigliani. Toscani.

Variatio
ne de' no-
mi in la.

artezilla

articella

partezilla

particella

damilla

damigella

bouilla

pazzarella

Castigliani.

del me.

del pin.

no. el golosillo

los golosillos

ge. del golosillo

de los golosillos

da. al golosillo

a los golosillos

ac. el golosillo

los golosillos

uo. o golosillo

o golosillos

abl. del golosillo.

de los golosillos

Et così si declinano tutti gli altri.

Di quelli che finiscono in ico, in Toscano non mi ricordo hauergli veduti, ma in Castigliano ^{Nomi finiti in ico.} ne sono molti, per cio che quasi tutti i nomi propri di huomini, & di donne, si ponno diminuire in questo modo di fine, cioè.

juanico

Juanico

Auica

Perico.

Ynesica

Che sono nomi propri, di Giouanni, Anna, Agnese.

*Diminui
tiui in
ito.*

Et altri simili, & alcuni di questi finiscono in ito, si come, diaguito, bonito, chiquito, & bonita, chiquita, perrita, & altri simili, che son nomi diminutiui, da Giacobbo Buono, piccolo, e cagnuolo.

*Differen
Zara i fi
niti, fini-
do, e quei
in illo.*

Ma la differenza che è tra questi finiti, in ico, & ito, e tra quelli in illo, è che questi in ico & ito, sempre si dicono per modo di carezze, e quelli altri in illo, si dicono per via di diminuire quella cosa, senza altra consideratione, ne d'amore, ne di carezze, come in quei altri si vede chiaramente per gli essemi, che habbiamo dato.

DEL FINE DE I NOMI NUMERALI.

CAPITOLO. XVIII.

INOMI numerali hanno diuersi fini, e tutti d'un numero: percioche se non è uno, che amette il numero del piu, tutti gli altri, per essere sempre nel numero medesimo, non ammettono altro.

Ma

Ma di questo nome uno, hauete a sapere ^{Il nome}
 che ha la propria natura che, buono, che se ^{un quan-}
 s'aggiugne, a' nomi sostantiui, ò aggettui del ^{do si tran}
 genere del maschio; all'hora si perde l'o, & fa ^{ca.}
 un, si come.

Castigliani. Toscani.

un hombre	vn huomo
un uellaco	vn pigliaco
un perro	vn cane
un traydor.	vn traditore.

Ma non si dirà nel genere della femina,
 che fa una, ne si dirà ancora un, se si interpo-
 ne alcuna parola (come habbiamo detto) del
 nome, buono, ne quando è del genere neutro,
 si come.

Castigliani. Toscani.

el uno es hombre de	l'uno è huomo da be-
bien, destos dos el	ne, di questi due l'u-
uno es uallaco.	no è tristo.
lo uno y lo otro no	l'una, & l'altra cosa
puede estar.	non può stare.

Que.

*Avverti-
mento del
nome u-
no.*

Questo nome uno, ancor che ragioneuol-
mente, secondo la sua proprietà, non douea ha-
uer numero del più, nientedimeno l'ha, e si di-
ce unos, del maschio, e unas della femina, e ual
come in Toscano alquanti, si come.

Castigliani.

Toscani.

uinieron unos hom-	vennero alquanti huo-
bres y tomaron por	mini, & pigliarono
la mano unas mu-	per la mano alquan-
geres; y los unos,	te donne, & tutti in-
y los otros, se fue-	sieme, se n'andarono
ron a pasear.	a spasso.

Et auuertirete ben questo, percioche si tro-
ua ne i libri spesse uolte; & maggiormente in
queste diuisioni, unos, y otros, per il maschio
e unas y otras per la femina; alcune uolte però
in vece di quel unos, & unas, si dice dellos
per il maschio dellas, per la femina, e si corri-
sponde col proprio termine; si come.

Castigliani.

Toscani.

los que estauan en ca-	quei che erano in casa,
sa, dellos se fueron	alcuni di loro se ne
y dellos se queda-	andarono, & alcuni
	restaro-

ron en a quel com restarono in quel ban
bite della se enbor chetto alcune di loro
racharon, ydellas s'imbriacarono, alcu-
quedaron en se- ne restarono in cer-
lo. uello.

*Gli Altri nomi numerali metteremo quini,
per ordine, per essere tanto necessarij, e saran-
no questi.*

Castigliani. Toscani.

uno,	dos,	tres,	qua-	vno	due,	tre	quattro,
tro,	cinco,	seys,	fie-	cinque,	sei	sette,	ot-
te,	ocho,	nueue,	di-	to,	none,	diece,	vn-
ez,	onze,	doze,	tre-	dici,	dodici,	tredici,	
ze,	carorze,	quinze,		quattordici,	quindi-		
deziseys,	dezizete,			ci,	sedici,	decisette,	
dezioccho,	dezinue			deciotto,	decimoue,		
ne,	ueynre,	ueynre		vinti,	uent'uno,	uen-	
uno,	ueynre ydos,			tidue,	&c.		
&c.							

treynta,	quarenta,	cin-	trenta,	quaranta,	cin-
cuenta,	tesenta,	se-	quanta,	sessanta,	set-
tenta,	ochenta,	no-	tanta,	ottanta,	no-
uenta,	ciento,	cien-	uanta,	cento:	cento
to yuno,	&c.		& uno,	&c.	

F do-

quinientos
 dozientos, trezientos ducento, trecēto, quat-
 quatrociento, squin trocento, cinquecen-
 ientos ; seycientos to, seicento , sette-
 setecientos, ocho- cento, ottocento, no-
 cientos, nouecien- uecento, mille, du-
 tos, mil, dos mil, mille , tremille , &
 tres mil, cosi tutti gli altri,
Et cosi tutti gli altri, fina *fina nouecento mi-*
 nouecientos mil , *la , e poi vn mil-*
 & poi, un millon , *lion , due milioni ,*
 dos millones. *&c.*

Auer-
simento
del nome
dozientos,
& trezientos.

Questi nomi, dozientos trezientos, &c.
 ammettono il genere della femina, & si fa do-
 zientas trezientas, &c. Quando s'aggiugne, a
 nomi del genere della femina , & quando vie-
 ne similmente con questo nome, mil, e, mara-
 uedis, si come.

dozientas mugeres ducento donne
 trezientas donzellas trecento donzelle
 dozientas mil mara- ducentomila quattri-
 uedis ni,
 trezientas mill mara- trecentomila quattri-
 uedis ni.

Et cosi in tutti gli altri, che saranno, quat-
trocintos , as , quinientos , as , seycentos ,

as

as, settecientos, as, ochocientos, as, noue-
cientos, a.

Ce ne ancora questo nome, cien, e ciento, ^{Ciento} quando si
il quale quando s'aggiunge, a qual si voglia no tronca è
me, sempre fa cien, come, cien hombres, cien quando
ducados, cien mugeres, &c. ma quando s'ag ^{nò.}
giunge a questo nome uno, o, un, per dir me-
glio, o quando viene solo, all'hora si proferi-
sce ciento, & cien, si come.

Castigliani. Toscani.

un ciento de ducados vn centinaro di du-
cati,

un ciento de maraue- vn centinaro di quat-
dis, trini,

un ciento de huom- vn centinaro di huo-
bres, mini,

quantos ducados e- quanti ducati erano?
ran? ciento. cento.

Done si vede, che quando viene con quello,
un, se gli da il genitiuo, o secondo caso;
et quando viene solo, quasi sempre
rispondendo ad alcuna inter
rogatione, & diman-
da, come s'ha
ueduto.

E ij DEL

DEL FINE DI TUTTI I NOMI

NEL NUMERO DEL PIV.

CAP. XIX.

H AVE NDO detto del fine di tutti i nomi, nel numero del meno, per quel eh'io sento a bastanza. hor quiui diremo del fine di tutti questi nomi, nel numero del piu, & per questo si farà una regola generale, e sarà questa.

Fine de i nomi nel numero del piu; e come si fa. Il nome hora sia sostantiuo, ouer aggettiuo o denominatiuo, o uerbale, quer participio, o del piu; e finisce in uocale, ouer in consonante nel numero del meno, si finisce in uocale, cioè a, e, i, o, u, aggiungendoli vn s, si fa del numero del piu, si finisce in consonante; all'hora s'aggiunge questa sillaba es, all'ultima consonante, & questa regola è vera in tutti i nomi, come per essemplio si uedrà, si come nelle vocali a, e, i, o, u.

el poeta lospoetas.

hipocrita as

señora as

hombre, lastre es

calle, llaue es

marauedi if

uale-

ualer oso	os
molinero	os
bueno	os
malo	os
dulce	es
trista	es
espiritu	us
cestilllo	os
loquillo	os
bonico	os
perrico	os
chiquito	os

Et ancora, che gli si metta quella vocale, non se gli aggiunge però altro che l's, solo, come hauemo già detto.

Et cosi tutti gli altri, che s'hanno messo innanzi per essemplio, di quelli che finiscono in consonante, a i quali s'aggiunge la sillaba es, e finiscono (come hauemo detto) in queste consonanti d, l, n, r, s, x, y, z, si come.

*Fine del
piu in
quei che
finiscono
in conse-
nante.*

Castigliani.

d. abad, es; merced, es, uid, es, laud, es
l. animal, es, batel, es, badil, es, sol, es, a-
xul es,

n. pan es, orden es, mastin, es, meson es,

F in bla-

blasón es,

r. pelar es, albañir es; plazer es, dolor es,

f. mief es; mief es, dios es.

x. carcax es, relox es, amaradux es,

y. rey es, ley es, bucy es,

Si che come hauemmo detto, saputo che fian questi due numeri, come fanno nel retto, si fanno tutti gli altri casi; percioche tutti sono a vn modo, & tanto mi basti intorno a i nomi.

DEL PRONOME, E DEL SUO FINE, E NATURA. CAP. XX.

Pronome che sia. **I** PRONOMI, che altro non sono, che certe parole, che si pongono in vece di nomi diuideremo in principali, & denominati, ouero dimostratiui, de i quali i primi hanno due generi del maschio, e della femina, due numeri, come i nomi; ma tre delle persone, prima, seconda, terza, i pronomi principali sono questi, yo, tu, desi, genitiuo; perche non ha nominatiuo; de i quali il primo, e loro serue alla prima persona, con tutti i suoi casi, & tu, a seconda, & desi, a terza, quei di prima, ne gli obliqui muta l'o, in i, saluo nell'accusatiuo, che fa in e, come si vedrà nella va-

la variatione: quelli della seconda, fanno il me-
desimo, & quel di terza non ha retto, ma
comincia dal genitiuo; si come si vederà nel
variare.

VARIATIONE DEL PRONOME

DI PRIMA PERSONA.

CAP. XXI.

sing.

plu.

no.	jo	nòs, nosotros
ge.	de mi	de nos, de nosotros,
da.	a mi	a nos, a nosotros,
ac.	me, o per mi,	nos nosotros, o por nosotros.
ab.	de mi.	de nos, de nosotros.

VARIATIONE DEL PRONOME

DI SECONDA PERSONA.

CAP. XXII.

del meno.

del più.

no.	tu	uos uosotros
ge.	de ti,	de uos de uosotros
da.	a ti	a uos a uosotros
ac.	te	uos uosotros

F *iiij* abl.

abl. de ti de uos de uosotros.

Pronome Questi due pronomi nel numero del meno,
 della pri seruono tanto al genere del maschio, come a
 ma, e secō quel della femina, ma nel numero del più fa
 da, muta- di mestiero muta agli o, in a, dico l' o ultimo, si
 no l' o in come di quei.
 a, nel nu-
 mero del
 più i quei
 della fe-
 mina.

della prima fem. della seconda fem.

no. nosotras	uosotras
ge. de nosotras	de uosotras
da. a nosotras	a uosotras
ac. nosotras	uosotras
ab. de nosotras.	de uosotras.

Voce di Et quini auuertirete che questo pronome, tu,
pronomi alle volte si piglia per pronome possessiuo, ouer
possessiu. deriuato, & allhora sarà in luogo di tuus, &
 um, Latino, ouero tuo, o tua Toscano, &
 nel numero del più farà tus, & questo sarà,
 quando verrà innanzi del sostantiuo, col qua-
 le sarà appoggiato, perche se verrà da poi, al-
 l' hora sarà vero possessiuo, e si variarà per i
 suoi numeri, e generi, come si dirà al suo luogo,
Su, e sus, Mi, e e quel che dico de tu, e tus; dico di su, e sus;
pronomi de i quali daremo essemplio, accioche sia più fa-
possessiu. cile da intendere, & il medesimo diremo di
 mi,

mi, emis; si come.

Castigliani.

Toscani.

Si mi posesion mi die se la mia possessione
se la renta del otro mi rendesse, la entra
año. ta dell'altro anno.

Y mis trabaños, se acaba- Et le mie fatiche si
basen. finissero.

Y tu me ayudases con Et tu m'aiutassi con
tù prudencia y ha- la tua prudenza, &
zienda; y con el fa- robba, & col fauor
ur de tus herma- de tuoi fratelli.
nos.

Yo te amaria a ti ya- Io t'amerei te & i
tus hermanos, y tuoi fratelli; & col
con su fauor, y sus fauore, e i suoi dana
dineros podriamos ri potremmo vincer
uencer el pleyto. la lite.

Donde si vede che quel tu, primo di tu me a
yudases, &c. serue per primitiuo, & è solo
senza sostantiuo, & quell'altro serue da posses- Me, te, se
sio, o deriuato, & s'aggiunge al sostantiuo, quando ve
prudencia, & ual tanto come, tua, mia, sua in gono in
Toscano, & qui auuertirete che i spagnuoli il uerbo. ti, o dopo
sono diuersi da i Toscani, nel modo del parla- Auerti-
re per questi pronomi, me, te, se nel quarto ca- mento va
ro.

so,

so; percioche loro cominciano dal pronome, come, dir mi farete, ti dirò, se ne ua &c. ma i Castigliani non cominciano mai, se non o dal verbo prima, cosi hazermehays dezirte he, uale, ouero dal retto, cosi uos me hareis, jo tedire, el se ua, o con alcuna negatione, o auuverbio, come no te di re, no, me hareis, no se ua, & questo è necessario auuertire, percioche io ho veduto molti errare in questo.

I pronomi me, te, se senza particelle Auuertirete ancora che questi tre pronomi nel quarto caso, che è me, te, se; si mettono per la piu parte senza particelle, innanzi del verbo, come hauete veduto ne gli essempi passati segnati, & all'incontro lo Italiano, e perche trattamo, & tratteremo ancora di quel, se, che è terza persona, varierà in questo modo.

VARIATIONE DI QUEL DEL- LA TERZA PERSONA.

CAP. XXIII.

Pronome di terza persona non ha retto. **I**L Pronome, di terza persona primitiuo, come hauemo detto; non ha retto, come quel Latino; ma tutti gli altri l'hanno nel numero del meno, il quale serue a tutti due i numeri del meno, e del più; come.

Ca-

Castigliani. Toscani.

ge.	de fi	ge.	di se
da.	a fi	da.	a se
ac.	se et para fi,	ac.	se
ab.	de fi.	ab.	da se

Ma qui auuertirete bene, che questi genitiui de pronomi, yo, tu, e de fi, sono in vn certo modo superflui, & quasi non seruono di niente, essendo personali dico, perche essendo possessiui, hanno tutti i casi, come, de mi hio, a me hio, de mi hazienda, a mi hazienda. cioè, del mio figliuolo, della mia robba, perche per via di possessione mai si parla con questi pronomi, ma in vece di questi si mettono quei de i possessiui, che sarà in vece di dir de mi, si dirà mio, & in vece di dir de ti, si dirà, *Mio toyoyo* tuyo, e in vece di dir de fi, si dirà *fuyo*, de i quali pronomi al suo luogo si dirà piu minutamente, si che quando vsaremo de i pronomi si, yo tu, & de fi, con la particella de, sarà piu tosto per via d'ablatino, o sesto caso, che altramente, & allhora la particella de, seruirà di propositione del sesto caso, come si diceſimo.

Auerti-
mento a i

pronomi

personali

Mio toyoyo

fuyo, in us

ce di mi,

de ti, de

Casti-

Castigliani .

Toscani .

que se dize de mi?	<i>che si dice di me</i>
que farà de ti?	<i>che farà di te?</i>
burlan se de mi	<i>beffansi di me</i>
y de ti dizen mal .	<i>et di te dicon male .</i>

Donde si vede , che questo parlare , non può servire in alcun modo al secondo caso , ma più tosto al sesto ; perciocche non sarebbe leggiadramente detto .

los libros , son de mi , ne manco ; la capa es de ti , ne , el sayo es de si , ma los libros son mios , la capa es tuya , el sayo es suyo , che in Toscano si dirà . I libri sono miei , la cappa è tua , & il saglio è suo , si che per via di possessione in vece di dir de mi , de ti , de si , dirà mio , tuyo , suyo , se non fusse con questa particella , mismo , cō la quale per via di reciprocatione , ouero per dar ad intendere che è lui istesso , si potrebbe dire in secondo caso , e leggiadramente ; come dir .

Aggiunto a pronomi personali.

Castigliani .

Toscani .

del mi mismo es el libro ,	<i>di me medesimo è il libro .</i>
----------------------------	------------------------------------

es

es de ti mismo el sa è di te medesimo il sa-
yo, glio,
de si mismo es. di se medesimo è.

*Et non solo con i secondi casi, ma con tutti
i casi di questi tre pronomi si potrà aggiunge-
re leggiadramente, si come.*

del meno.

del piu di pr. pers.

no. yo mismo
ge. de mi mismo
da. a mi mismo
ac. mi mismo
ab. de mi mismo

no. nostros mismos
ge. de nostros mis-
mos
da. a nosotros mismos
a. nosotros mismo,
a. de nosotros mis-
mos.

di sec. pers.

del piu.

no. tu mismo
ge. de ti mismo
da. a ti mismo
ac. ti mismo
ab. a ti mismo

uosotros mismos,
de uosotros mismos
a uosotros mismos
uosotros mismos
de uosotros mismos

*Propria,
e propria*

*Et molte volte in vece della particella, mis-
mo si mette questa, proprio, e propria; & in uece di
meismo, e mei me-
mol.*

molto usato, come dir yo proprio, tu proprio de si proprio.

DI TERZA PERSONA.

del meno

del piu.

ge. de si mismo

de si mismos

da. a si mismo

a si mismos,

ac. si mismo,

si mismos

ab. de si mismo

de si mismos.

Nos no- *Et ancor che hauemo messo nella variatio-*
fotros e *ne de i pronomi della prima, nel numero del*
uos, uoso- *più, indifferentemente, in tutti i casi.*
tros, quã-
do e in
quai casi *nos, nosotros, de nos de nosotros, &c. &*
si metto- *uos uosotros, de uos de uosotros;*
no.

nientedimeno è gran differenza, che la parola,
nos, non si dice, se non nel quarto caso propria
mente nel suo significato; percioche nel primo

Nos, si da *caso si dice per grandezza, ouer per dignità,*
sempre al *come dire.*
quarto,

caso, e per

dignità o

grandeza

La al pri

mo.

nos don Filippe per la gracia de Dios, &c.

nos don Peralan de Ribera duque d'alca-

la, y uiforey de Napoles.

& altri

*& altri simili, ma se si uolesse dir, noi entras-
simo in Roma il dì di Natale, & voi errauate* *Nosotros*
usciti già fuora, direbbe leggiadramente in Ca- enosotras
stigliano, e non altramente. *sempre si*
danno al
retto.

*nosotros entramos en Roma el dia de Na-
uidad. y uosotros ya haviades salido.*

*Ma nel quarto caso (come hauemo detto) Vos quã
si dirà ben nos, & uos; benchè in luogo del do perde
uos si dirà os, senza l'u, perche quando si dice l'u, o fa
uos si parla sempre con un solo, ouer si dice a^{os}.
un solo, per uia di creanza, per non dirle tu,
che è troppo basso: si come, dando essemplio
dell'uno, & dell'altro.*

ESSEMPPIO DI nos, & uos, NEL
QUARTO CASO.

Castigliani Toscani.

*Si nos diesé el dinero Se ci dessero il dana-
quenos han prometi ro, che ci han promes-
do; io os hariabun so, io ui faria bene.
que os daria la mi- Che ui daria la met-
tad; ia os he escrito ta; già ui ho scritto
lo que haueis de ha- quello, che hauete a
zer. fare.*

Vos

*Vos si da
a un solo;
e all'hora
quando
perde l'u.* Vos DEL MENO CON VN SOLO.
Castigliani. Toscani.

Si uos quereys ser hó- Se voi volete esser hu-
bre debien mo da bene :

Como uos me escriui Come uoi mi hauete
stes. scritto,

Yo hare devos, lo que Io farò di voi quel che
os he dicho. ho detto.

Y biuire con uos por Et viuerò con uoi, per
la buena fama, que la buona fama, che
tengo de uos. ho di voi.

*Ma io
l'ho fatto
accioche
si uedesse
il modo
del dire
con questi
pronomi
un solo.* Benche questo modo di parlare sarebbe im-
proprio: percioche non s'usa mettere tante uol-
te, uoi, ma io l'ho fatto accioche si uedesse il
modo del dire, con questi pronomi: Et alle uol-
te si perde l'u ancora parlando con vn solo, ma
mettendolo innanzi al uerbo, come que os ha-
zeys? que hazeis uos? que os digo? digo
a uos o a quien?

Et questo s'offerua in tutti i casi, fuora che
nel quarto, che (come habbiamo detto) sem-
pre si perde l'u, & fa os, anchora che parli con
vn solo, come habbiamo ueduto ne gli essempi
passati,

Et quel

Et quel che ho detto della particella, mes-
mo nel meno, & melmos, nel più, si intende ^{Mefmo} del gene-
nel genere del maschio, perche in quel della se re della
mina, è necessario mutare l'o, in a, in tutti i ca femina.
si, come nome aggettivo, si come.

del meno.

del meno.

no. yo mesma	
ge. de mi mesma	ge. de si mesma
da. a mi mesma	da. a si mesma
ac. mi mesma.	ac. si mesma
ab. a mi mesma.	ab. a si mesma.

Enel nu. del più.

no. tu mesma	nosotras mesmas
ge. de ti mesma	de nosotras mesmas
da. a ti mesma	uosotras mesmas
ac. ti mesma	de uosotras mesmas,
ab. de ti mesma,	de si mesmas, &c.

Questi tre casi, mi, ti, si; s'aggiungono a
preposizioni diuerse senza altra particella. co-
me dir, por mi, para mi; che la prima ual quel
lo che in latino, PROPTER, & la secon- C. si pre-
da quel che in Toscano, per; ma auuertirete ^{posizioni}
che con la particella, con, non è il medesimo; ^{aggiunti}
^{a mi ti, si.}

G

per-

percioche è necessario aggiungerli un go, al fine a tutti tre, come si diceſimo.

Castigliani.

Toscani.

<i>Comigo</i> , Dio ſea comigo	<i>Dio ſia meco</i>
<i>contigo</i> , Vino Pedro con tigo?	<i>Venne Pietro teco?</i>
<i>conſigo</i> . Si comigo uino, y tra	<i>Si meco venne, & me</i>
ya conſigo otros	<i>naua ſeco altri tre.</i>
tres.	

Et ancora a queſti ſe gli mette la particella, miſmo, è proprio come dire.

Con ſigo miſmo, comigo proprio, con-tigo miſmo, con tigo proprio, con ſigo pro-prio.

D'ALTRI PRONOMI.

C A P. XXIIII.

TRE altre ſorti ſi trouano di pronomi ſenza queſti primitiui, i quali chia-
Pronomi **T** senza queſti primitiui, i quali chia-
di tre ſor- **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
ti, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
deriua **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
meremo **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
deriuatiui, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
ouer poſſeſſiui, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
di **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
moſtratiui, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
& relatiui: **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
& primo de i **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
poſſeſſiui **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
deriuati, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
i pronomi che **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
deriuati, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
ouer poſ- **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
demoſtra- **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
ſeſſiui ſi **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
chiamano, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
ſon queſti, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
mio, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
tuyo, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
ſuyo, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
nueſtro, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
uestro, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
i quali, **T** ſenza queſti primitiui, i quali chia-
o ſi metto-

no

no dinanzi al sostantiuo, con che s'aggiungono
o dapoi, se uengono dinanzi: all hora saranno
quei che già ho detto, mi, tu; & lu, nel nu-
mero del meno, e mis, tus, sus, in quel del piu
(come hauemo gia dato effempio, e seruono a
tutti due generi del maschio, & della femina;
se uengono doppo il sostantiuo; ouero si met-
te qualche parola in mezzo, tra il sostanti-
uo, & il pronome, all hora s'usera da questi
cinque pronomi, mio tuyo, luyo, nue- tro
uestro, i quali hanno tre generi del maschio,
e della femina, e neutro come per la variatio-
ne, e poi per lo effempio si potrà facilmente
intendere.

Generi de
i pronomi
derivati.

Declinatione.

mas. fem. neu.

mas. fem. neu.

no. mio, mia lo, mio
ge. luyo, luya, lo lu-
yo,
uestro, uestra, ue-
stro,

tuyo, tuya, lo tuyo,
nuestro, uestra, lo
nuestro;

Done si vede, che il maschio finisce in, o & quel della femina, in a, & quel neutro in o,
il qual fine del neutro, sempre è in o, in tutti i

*Fine dei
pronomi
derivati,
ouer pos-
sibili.*

G ij pro-

pronomi, il numero del piu, si fa in questi cinque pronomi aggiungendoli un, o, & cosi in mi, tu, su, come si uedera per essempio; ho messo quell'articolo, lo, al neutro: percioche sempre ha lo articolo, & in quello si distingue da quel del maschio.

ESSEMPIO DE I CINQUE
PRONOMI.

Castigliani. Toscani.

Si tu hermana, y mi hermano mirassen sus duelos, y los nuestros. Se tua sorella, & mio fratello guardassero i suoi trauagli, & i nostri.

No perderiamos nada. Niente perdereffimo.

Señor mio: esta hacienda es mia. Signor mio questa robba è mia.

Y estos libros son tuyos. Et questi libri sono i tuoi.

Estas caxas son mias. Queste casse son mie.

Estas uihuelas son tuyas. Queste viole son tue.

Y esos sacabuches son suyos. Et queste tröbe squacciate son sue.

Esas uihuelas son suyas. Coteste viole son sue.

yas.

yas.

Yesto tambie es nue- Et questo è ancor no-
stro y a quella es stro, & quella è no-
nuestra, y la otra stra, & l'altra è no-
es uestra. stra.

Toma lo tuyo, y lo Piglia la robba tua, e
mio y esto que es la mia e questa che
fuyo. è sua.

Cuyo es esto, mio; o Di chi è questo, mio?
fuyo? no es sino ouer suo? non è se
tuyo. non tuo.

Si che invece di dire
chi, si dirà cuyo,
mas e cuya, fem.

Vsasi ancora questo pronome cuyo, inter-
rogatiuo sempre, imitando forse il Latino, a la
qual parola si risponde leggiadramente, per
questi pronomi senza altro sostantiuo, ma im-
ponendosi sempre alcun verbo espresso, ouer
che s'intenda, si come.

Castigliani.

Toscani.

Cuyo, es? cuyo soy? Di chi è? di chi sete?
cuya es esta casa, di chi è questa casa,
mia, o fuya? mia, ouer sua?
S'intende, es, verbo.

G ij

Ha-

Hauete ancora ueduto il modo del parlar del neutro con l'articolo, lo, & in corrispondenza d'vno si ponno dir d'altri, senza articolo: come.

Castigliani. **Toscani.**

*Vestra merced me Vostra mercè mi dia la
de lo mio, que lo mia robba, che mi bi-
he menester. sogna.*

*Vengo cuyo es, que Venga di chi l'è, che io
yose lo dare. gliela darò.*

Castigliani. **Toscani.**

*Esto es suyo, o mio? Questa cosa è vostra
no es de uuesa mer o mia? non è di vo-
ced fino mio; por- stra mercè, se non
que somos dos her mia, pcioche siamo
manos, y todo es due fratelli, e tutto
uestro, pues li es è nostro, adunque se
suyo tome lo. è vostro pigliatelo.*

*Auer- Nel qual parlamento auuertirete due cose,
mento ra vna che tutti quei pnomi son del genere neu-
ro, de, el, e tro, & solo il primo ha hauuto articolo altra,
suyo, di se è questa, importa all'intendere i termini della
cōda per- creanza, & il parlare; & è che quel luyo, e
fona. di*

di persona seconda, liue non di terza; & ual
 tanto come si dicesse uuestro; percioche come
 bo detto per parer che era troppo basso dire a
 uno uos, è troppo alto dire, uue a merced; han
 no tolto questo mezo termine, di dir, el, che
 ual poco piu di voi, al qual corrisponde quel,
 iuyo, per non dir uuestro, che sarebbe troppo
 mala creanza, à dir uuesa merced, ouero de
 uuesa merced; & cosi se son due eguali non
 si permette dir, el, ne manco, suyo, ma uuesa
 merced, es uuesa merced: & non es suyo, bo
 detto uuesa merced; e non uuesira mer
 ced; perche cosi si proferisce, benchè lo scri
 uere è diuerso, per esser solo due lettere co
 si. V.M.

Se a questi pronomi, esso & esto, s'aggiun- Pronome
aggiunto
a otro, fa
esotro, e
estotro.
 gerà questa parola, otra, ouer otro, che vuol
 dir, altro, in Toscano, viene a derinarsi, esso-
 tro, per il maschio, essotra e per la femina, e
 estotro, di seconda persona per il maschio,
 & estotra per la femina, quel che in Tosca
 no si dice, quest'altro, & alle volte si dice, a
 quellotro; ma non a parlar polito, anzi in ve
 ce di quel si dice, el otro.

Et questi tali si chiamerāno pronomi dimo Esse, e esto
in che sia
no diuer
si.
 stratiui, percioche este, val come hic, & his
 Latini, & ese, ual come, ipse, Latino, la dif
 ferenza, che è tra loro facilmente si compren

de, che, este, è della parte di quel che parla,
 & ese, e della parte di quell'altro, con chi si
 parla, come dir, este, cioè quel che io dico,
 ese, quel che voi dite, ouer di chi parlate, e

A este, ancora si dice a queste, e a queste, ma non l'usa-
 e; e esse ^{si} no quei che parlano bene; & questi pronomi
 danno tre ^{generi} hanno i tre generi, e numeri, come gli altri,
 saluo che, il maschio finisce in, e & muta poi
 nel numero del piu, la e, in o, come si vederà
 nel declinargli.

DECLINATIONE DI TUTTI I
 PRONOMI.

del meno.

mas. fe. neu. del piu.

<i>Este, e, ef-</i>	no. este, esta, esto,	estos, estas
<i>se hanno</i>	ge. de este, de esta,	de esto, de estas
<i>il fine del</i>		de esto,
<i>mentro; in</i>	da. a este, a esta, a	a estos, a estas
<i>o, el nume</i>		esto,
<i>ro del più</i>	ac. este, esta, esto,	estos, estas
<i>in os, e</i>	ab. de este, de esta,	de estos, de estas.
<i>nel ma-</i>		de esto,
<i>schio.</i>		

no. esse, essa, esso,	essos, essas,
ge. de esse, de essa,	de esos, de essas.
	de

de esso,

da. a esse, a essa, a ellos, a ellas

esso,

ac. esse, essa, esso, ellos, ellas

ab. de esse, de essa, de ellos, de ellas.

de esso,

Non ho messo numero del piu in quei neutri; perciocche (come ho detto altre volte) il fine neutro, non ha altro, che vn numero; & questi pronomi nel fine neutro son molto usati appresso li Spagnuoli, come dire.

Castigliani.

Toscani.

Que es esto?

Che cosa è questa?

Que es esso?

Che cosa è cotesto.

y esso parece os bien?

*Et ui pare che stia ben cotesto.*No es esso loqueyo es
peraua de uos,*Non è cotesto quello,
che io aspettava da voi.*Esso bueno es; pero
esotro es malo, y
a un lo otro tam-
bien:*Quella cosa è buona,
ma quell'altra è cat-
tina, & l'altra an-
cora.*

*Done si vede, che quel nome otro, per il
ma-*

maschio, e otra, per la femina, e otro, per il neutro, che vuol dir altro, s'aggiunge molto bene, e leggiadramente a questi pronomi come hauemo veduto.

A quel *pronomo* Trouasi ancora un'altro pronome dimostra *a chi si* tiuo, il quale serue quando si parla d'uno, che *dia.* si non è della parte di quel che parla, ne manco di quel con chi si parla, ne appresso, ma lontano, il quale è a quel, per il maschio, e a quella, per la femina, e a quello, per il neutro, il quale si declina così.

no. a quel, a quella, a quello.

ge. de a quel, de a quella, de a quello.

da. a a quel, a a quella, a a quello.

ac. a quel a quella, a quello.

ab. de a quel, de a quella, de a quello.

del piu.

no. aquellos, aquellas.

ge. de aquellos, de aquellas

da. a aquellos, a aquellas.

ac. aquellos aquellas.

ab. de aquellos, de aquellas.

Et questo pronome, serue a terza persona, come, esse.

Vide

Vi è ancora un' altro, che è el, per il maschio e ella, per la femina; ello, per il neutro, il quale è della medesima natura, che il passato, e si declina di quel modo; ma auuertirete che, accioche sia dimostratiuo non s'ha d'aggiungere à sostantiuo, se non solo, percioche se viene co'l sostantiuo allhora, come hauemo detto sarà articolo, e non sarà pronome, sì come se dicefimo.

Castigliani. Toscani.

Si el hombre serà uir- tuofo, para el serà el prouecho, y del serà la honrra, y el solo serà dichoso, y los demas desdi- chados.	Se l'huomo sarà vir- tuofo per lui sarà l'u- tile, & di lui sarà l'honore, esso solo sa- rà il felice, e gli al- tri infelici.	Essempio di el, e, el- la, relati- ui, e arti- coli.
---	---	---

Yan si, la muger que es buena, si ella vsa de la uirtud; se rà honrrada de las otras, y que darà ella sola per buena aunque a las otras, les pesará dello.	Et così la donna che è buona, se lei vsa la virtù, sarà hono- rata da gli altri, & resterà lei sola per buona, ancora che a l'altre gli rincre- scherà.
---	--

Done

Doue si vede, che quel el, primo è articolo del nome hombre, ma quel, el secondo è relatiuo che si referisce all'huomo, & sono ancora altri due pronomi, i quali si variano nel numero del piu, cosi del maschio, come della femina i quali sono; ambos, per il maschio; e *e entram-* entrambos, che è tutto uno; & ambas, *en-* entrambos, per la femina; i quali s'assomigliano *bos, come* al pronome ambo, eo, Latino, e in Toscano *s'rsino.* vuol dire tutti due, et per dir tutti due insieme si dirà ambos a dos, entrambos e dos; & questo modo di parlare s'usa assai nella nostra lingua, & ancora s'aggiunge questa parola juntos, che vol dir insieme propriamente come si diceuamo.

Castigliani.

Toscani.

Essempio
de ambos
e entram-
bos.

Si entranbos quereys uenir, yo os dare, entrambas mis hijos, y fino venis ambos ados no os las dare; y por eso digo que venga ys ambos juntos que ferà mejor, parean trampos.

Se tutti due uolete uenir, io ui darò tutte due le mie figliuole; e se non venite tutti due, non ue le darò; e per cio dico che veniate tutti due insieme, che farà meglio per tutti due.

DEL

DEL PRONOME RELATIVO.

CAP. XXVI.

I PRONOMI Relativi saranno in tre mo^{Pronomi}
 di, cioè tre parole, quem, que, qual; la^{relativi}
 parola, quien, serue per la piu parte, alla sue ualo-^{re, & il}
 interrogatione del genere del maschio; per.^{re.}
 cioche la parola, que serue, in interroga-
 tione tanto al genere neutro, ma fuora d'in-
 terrogatione, la parola quien, e qual, ser-
 uono indifferente al genere del maschio,
 & della femina, e que, a tutti i generi e nu-
 meri, non altramente che la parola, che, in
 Toscano, e cosi si proferisce, si che la paro-
 la que, val come il quale, la quale, la qual
 cosa; & cosi nel numero del piu ne i due ge-
 neri; percioche nel neutro, non si fa nume-
 ro del piu, come per effempio si uederà ogni
 cosa.

ESSEMPPIO DE I RELATIVI.

Castigliani. Toscani.

Quien dirà quella uir- Chi dirà che la virtù
 tud, no deue ser non debba esser ama-
 ama-

amada?

ta?

No creo que hay qui- Non credo, che sarà
 en lo diga, por que chi lo dica, perche
 qual sera aquel que chi sarà quello, che
 dirà, que quien po dirà, che chi possie
 see la uirtud no de- de la uirtù non deb
 ue ser amado de to b'esser amato da tut
 dos. ti.

Yesto que digo se uee Et questo che dico, si
 por esperiencia, y vede per esperienza,
 qual quiera que di et qual si uoglia che
 xcel contrario no dirà il contrario nō
 entiendo lo que a- intende quel che ho
 gora, se usa, ni lo ra s'usa, ne quel che
 que es razon è ragione uole.

*Leggiadramente s'aggiunge la uoce, quie-
 ra; a questi pronomi; a quien, e a qual, per
 il maschio e per la femina, e a la uoce que,
 per il neutro, & s'usa spesso volte, & si dice
 La uoce, quien quiera; per chi si uoglia, e qual quiera
 quiera cō per qual si uoglia, e que quiera; per qual
 uolenti si uoglia cosa: & alle uolte quel, e, si muta in
 i, e fa qui quiera; benchè questa ultima pa-
 rola non s'usa troppo, ma in uece di quella si
 mette, qual quiera cosa; ma chi la uolesse
 usare non per ciò sarebbe biasimato, come se
 dicesse.*

Ca-

Castigliani

Toscani.

Yo con qui quiera me contento; qui quiera me basta. *Io con qual si uoglia cosa mi cōtento; qual si uoglia cosa mi basta.* *Essempio della voce quiera co i relatiui.*

Qui quiera que leden le parecerà mucho; por que se contenta con qual quiera cosa. *Qual si uoglia cosa, che gli diate gli parerà troppo; percioche si contenta con qual si uoglia cosa.*

Il relatiuo que, del quale habbiamo parlato, serue molte uolte da particella, & non da relatiuo; & questo è difficile da distinguere, & ancora che non habbia regola certa da distinguerlo, auuertirete, che quando si trouera immediatamente doppo il uerbo, all'hora sarà particella: ma se uerrà alcun nome sostantiuo innanzi, e da poi il uerbo, a chi si riferisce il sostantiuo, all'hora sarà relatiuo, e parimente quando s'aggiungerà ad alcuni pronomi di quei c'habbiamo detto, i quali saranno, a quel, que, a quella que, a quello que, el que; la que, lo que: come se diceuamo, facendo la particella.

Ca

Castigliani. Toscani.

*Essempio
di que,
particel-
la.*

Dizen que este tiem- Dicono che questo tem-
po es muy peligro- po è molto pericolo
so, y por eso no quie- so, e perciò non uo-
rè los medicos que gliono i medici, che
nos trabajemos mu- ci affatichiamo trop-
cho. po.

*Donde si vede che la particella, que, lì non
puo esser relatiuo, & ancora che uiene doppo
quel sostantiuo, medicos, nondimeno perche
il uerbo resta drieto, & non uiene doppo la
particella que, non fu relatiuo; percioche per
esser relatiuo direbbe, los medicos, que no
quieren; & all'hora quel que, sarebbe rela-
tiuo; come si uederà hora per essempio di que-
sto relatiuo.*

ESSEMPIO DI, QUE, RELATI-
VO, COL NOME, E CON GLI
altri pronomi. CAP. XXVII.

Castigliani. Toscani.

*Que, Re
latiuo.*

Los hombres que no Gli huomini, che non
mi-

miran lo que lescū guardano quel che il
ple y las mugeres, bisogna, e le donne,
que no tienen con- che non cōfidano nel
fiança en la miseri- la misericordia de
cordia de Dios, di- Dio, con difficultà
ficilmente se salua- si salueranno.
ran,

Y a quel que harà bue Et quello che farà l'o
na obra! pere buone.

Y a quella que, ha- Et quella che facendo
ziendo lo mismo, il medesimo si fide-
confiarà de la mise- rà della misericor-
ricordia de Dios, fa- dia di Dio, facilmen-
cilmente se salua- te si salueranno, sì
ran, anzi que cada che ogn'uno guardi
uno mire lo que le quel che gli conue-
cumple, y tomea ne, & pigli quello
quello que sera me che sarà meglio per
jor para el anima; l'anima; percioche,
porque el que no quel che non lo fa-
lo hiziere depues rà, da poi se ne pen-
se arrepentirà. tirà.

Potria ancor'io aggiungere altri essemi;
ma parendomi che questi per hora bastano, &
anco per non esser notato di troppo lungo, &
prolisso, darò fine, & a gli essemi, & anco-
ra a detti pronomi, lasciando il resto all'uso;

H & per

Et per non lasciar ancora da dire questo; auuertirete che in vece di quidam, che è voce Latina, i Spagnuoli immitando forse gli Italiani; dicono, cierta, per la femina, & cierto, e cierta, co to, per il maschio, & così nel numero del me si vfi- più, ciertos, ciertas; ma nel numero del no. meno s'aggiunge spesso volte il nome uno, & una; saluo, che col maschio si perde quel, o, de uno, & fa un; ma non con la femina, & alcune volte nel numero del piu, come una me unos, unas; ma rare volte con, ciertos, ne ciertas; ma con gli altri nomi spesso si s'aggiunge questo nome uno, & una; nel numero del piu, che fa unos, & unas; & alhora val, come alcuni, ouero certi; & darò alcuni effempi, accioche piu facilmente si possa intendere.

Castigliani. Toscani.

*Ayer vino un cierto Hieri vène certo mes
mensagero, que so, che portaua certa
traya vna cierta car lettera.*

ta

*Que contaui que cier Che narraua che certos
hombres haui- ti huomini haueuano
an robado una cier tolto una certa cosa*

ta co-

ta cosa de ympor-	d'importanza ; ma
rancia , mas no sabe	non sà certo chi sia-
cierto quien son,	no.

Donde si uede che quel certo è diuerso da gli altri , percioche questo è auuerbio , & quegli altri sono nomi, & forse che per fare quella differenza gl'hanno aggiunto quel nome uno, ma sia che si uoglia, così si parla, & s'usa.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





L'OSSERVATIONI DELLA LINGVA CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA
LIBRO SECONDO

DEL VERBO, E DEL
PARTICIPIO.

DEL VERBO.

*Verbo
che cosa
sia.*



*Verbi in
quanti mo-
di.*

AVENDO sin qui ragio-
nato de gli articoli, nomi, &
pronomi, hora ragionaremo
del uerbo, per esser la parte
più nobile del parlamento,
percioche senza quella non si
puo far perfetto; diremo adunque il uerbo,
non esser altro, che una parte del parlamento,
che significa qualche operatione, che fa l'huo-
mo, ouer che gli uien fatta; si che significa, o
far, o esser fatta qualche cosa; la onde dire-
mo che son due sorti di uerbi, uno si chiama-
rà

rà attiuo, & l'altro passiuo; i tempi sono cinque, Tempi
 que, come quei de i Latini; presente, preterito quanti.
 imperfetto, preterito perfetto, piu che perfet-
 to, e futuro, i numeri due, persone tre, Numeri
 prima persone,
 seconda e terza, i modi cinque, dimostratiuo, e modi.
 imperatiuo, ottatiuo, o uero desideratiuo, &
 congiuntiuo ouer soggiuntiuo, e si chiama co-
 si: percioche per se stesso niente può finire sen-
 za aiuto del dimostratiuo, come si vederà ne
 gli effempi che daremo di tutti i tempi.

DELLE CONIUGATIONI, OVE-
 RO MANIERE DE I VERBI
 CAP. I.

TRE maniere hauemo di verbi, quan- Verbi in
 tunque i Latini n'habbiano quattro, i tre manie
 quali si conoscono ouer distinguono da gli re; se ri-
 infiniti, ma se haueremo risguardo alle se- sguarda-
 conde persone, come alcuni vogliono, non no all'inf-
 hauemo piu di due, come si vederà: la pri- niti; ma
 ma è in ar, la seconda in er, la terza in ir, hauendo-
 dico hauendo risguardo a gli infiniti, ma ha- lo alle se-
 uendolo alle seconde persone, hauemo due, conde per
 una in as, & l'altra in es, ma per esser piu fa- sone som
 cile da intendere l'haueremo all'infiniti, e fare-
 mo tre, e diremo ancora alcuni verbi di cia- in due.

H ij scuna;

scuna; accioche meglio si possa intendere.

ESSEMPI DELLE TRE CONGIUGATIONI. CAP. II.

della prima maniera.

Castigliani.

Toscani.

amar

amare

andar

andare

caminar

caminare

borrar

cancellare

buscar

cercare

dar

dare

errar

fallare

estar

essere

faxar

fasciare

fixar

fissare

gastar

spendere

guerrear

guerreggiare

gustar

gustare

herrar

ferrare

holgar

pigliar piacere, ouer esser otioso

hilar

filare

iuuentar,

trouare

lauar

lauare

matar

uccidere

mi-

mirar	mirare
✓ madar	notare
llamar	chiamare
jugar	giocare
pelear	far guerra
quebrar	rompere, ouer crepare
quitar	leuare
✓ remar	uogare,
robar	rubbare
facar	cauare
✓ filuar	subbiare
sobrar	auanzare
tomar	pigliare
tapar	coprire
✓ tresquilar	tosare
trabajar	trauagliare
✓ trauar	incatenare
raziar	uuotare
✓ uedar.	prohibire.

Della seconda maniera.

barrer	spazzare
beuer	beuere
correr	correre
coger	cogliere
deuer	esser debitore
comer	mangiare
	H iij elco-

escoger	eleggere
enuegecer	invecchiare
fallecer	mancare
fenecer	finire
guarecer	guarire
guarnecer	fornire
hazer	fare
hender	sfendere
leer	leggere
llouer	prouere
muouer	muouere
mal querer	voler male
merecer	meritare
nacer	nascere
obedecer	obedire
ofrecer	offerire
oler	odorare
pacer	pascere
padecer	patire
querer	uolere
raer	radere
reprehender	riprendere
faber	sapere
tañer	sonare
tener	hauere, ouer possedere
temer	hauer paura
torcer	storcere
traher	portare

uer	uedere
umedecerse	bagnarse
uencer	uincere
uender	uendere
poner	porre
fer	essere

Della terza.

abrir	aprire
biuir	uiuere
afir	pigliare
bruñir	brunire
cumplir	compir, ouer far il de- bito,
cubrir	coprire
dezir	dire
despedir, ouer de- spedirse	dar licenza, ouer tor- la
eleggir	eleggere
fingir	fingere
freyr	frigere
emir	gemmere, ouer sospi- rare,
guarir	guarire
herir	ferire
huyir	fuggire
hundir	fondere

yr	gire.
yñstruir	instruire
luzir	lucere
medir	misurare
morir	morire
oyr	udire
parir	partorire
pedir	addimandare
putrirse	putrefarsi
redemir	redimere
reñir	gridare, ouer far quistione
regir	reggere
salir	uscire
subir	salire
sufrir	sopportare
teñir	tingere
uenir	uenire
uñir	mettere insieme
uestir.	vestire.

Ma perche li Spagnuoli non possono così facilmente esprimere l'attione, ouer passione, con una parola, hanno tolto due uerbi per aiutarfi, l'uno che serue all'attina, che è hauer, & il medesimo è in Italiano, & la passiuu ser, che in Italiano è esser: benchè del verbo hauer, non si seruono, se non è ne i preteriti, & per se

se solo, il uerbo hauer, ha altra significazione come si vederà, si che hauendo bisogno, questi due verbi, per la coniugatione d'altri sarà necessario congiugargli prima al manco, il uerbo hauer, che è della seconda.

VARIATIONE DEL VERBO

HAVER. CAP. III.

Ma perche il medesimo, ser, non si può congiugare ancora senza il uerbo, hauer, mi ha parso prima variare il uerbo hauer, il quale si varia in questo modo.

del meno.

Castigliani.

Toscani.

yo, he

ho

tu has

hai

a quel ha

quello ha

del piu.

hauemof

habbiamo

haueys

hauete

han.

hanno.

Et auuertirete che queste tre persone yo,

tu,

tu, a quel, *del meno*, & nosotros, uosotros, &
 aquellos, *del piu* sempre s'intendono senza che
 siamo à riferirlo ogni volta.

Nell'imperfetto.

del meno.

1. *hauia*
 2. *hauiaſ*
 3. *hauia,*

1. *haueua*
 2. *haueui*
 3. *haueua.*

del piu.

hauiamos
hauiaſes
hauian.

haueuamo
haueuate
haueuano

perfetto.

1. *huue*
 2. *huuiſte*
 3. *huuo.*

1. *hebbi*
 2. *haueſti*
 3. *hebbe.*

del piu.

huuimos
huuiſtes
huuieron.

hauemo
haueſti
bebbero

Piu

Piu che perfetto.

Castigliani. Toscani.

hauia	hauena
hauido.	hauuto.
2. hauiaf	haueni
hauido.	hauuto.
3. hauia	hauena
hauido.	hauuto.

del piu.

hauiamof	hauenamo
hauido	hauuto.
hauia def	hauenate
hauido	hauuto.
hauian	hauenano
hauido.	hauuto.

L'auuenire.

Castigliani. Toscani.

del meno.

1. haure	bauerò, haurò
	2. hau.

126 LIBRO SECONDO

2. hauras

haurai, & haurai

3. haurà

haurà, & haurà

Del piu.

1. hauremos

haueremo hauremo

2. haureyis

hauerete haurete

3. hauran.

haueranno, hauranno.

*L'imperatiuo piglia del uerbo tener, che è
il suo equiualeute. Seguita il desideratiuo.*

Modo desideratiuo.

Presente.

Del meno.

Castigliani .

Toscani.

o si yo huuiese

o se io hauessi

tu huuieses

tu hauessti

a quel huuiese.

quello hauesse.

del più.

nosotros huuiesemos

noi hauesσιμο

uosotros huuiesedes

noi haueste

que-

quello huuiessen quegli haueffero.

Imperfetto.

o si yo huuiera
tu huuieras
a quel huuiera.
nosotros huuiéramos
vosotros huuiérades
a aquellos huuiéran

perfetto.

del meno.

Castigliano. Toscano.

o si yo huuiése, y hu- o se io haueffe hauuto
uiera hauido.
tu huuiésses y huuié- tu haueffi hauuto
ras hauido.
a quel huuiésses y hu- quello haueffe hauuto,
uiera hauido

del più.

nos huuiésemos y hu noi hauereffimo hauu
uieramos hauido, to,

uos

uof huuiiefedes y hu-	uoi haueſte haun-
uierades hauido,	to
a quelloſ huuiiefen y	quei haueſſero ha-
bauieran hauido.	unto

Il futuro è come quel del indicatiuo.

soggiuntiuo.

Preſente.

del meno.

como yo haya	che io habbia
tu hayaf	tu habbi
a quel haya	quello habbia,

del più.

noſ hayamos	noi habbiamo
uos hayays	voi habbiate
a quelloſ hayan.	quegli habbiano.

Preterito imperfetto.

Del meno.

como yo huuiſſe	che io haueſſe
tu huuiſſe,	tu haueſſi.
	a quel

a quel huuiesse quello hauesse,

DEL PIV.

nosotros huuiessemos noi hauessimo
 uosotros huuiessedes uoi haueste
 a aquellos huuiessen quei hauessero,

PERFETTO.

Castigliani. Toscani.

como yo huuiese ha-	Che io hauesse haui-
uido.	to,
tu huuiesses hauido	tu hauessi haunto,
a quel huuiesse haui-	quello hauesse haui-
do,	to;
nos huuiessemos haui	voi hauessimo haui-
do,	to,
uos huuiessedes haui-	voi haueste haui-
do,	to,
a quello huuiessen ha-	quei hauessero ha-
uido	unto,

Il futuro, come quel dell'indicativo.

L'infinito.

hauer	hauere
hauer hauido,	hauere haunto.
	I ser

fer para hauer

esser per hauere, o per
douer hauere.

Ma auuertirete di questo uerbo hauer, che in questa uariatione si piglia molte uolte per il uerbo tener, & accioche sappiate discernere, auuertirete, che quando il detto uerbo uiene in compagnia d'un' altro, come, yo he amado, ha uia amado, haure amado: & altri simili, all'hora val come in Toscano, ho amato, haueua amato, hauerò amato, & altri; ma se uiene solo, senza appoggiarsi ad altro uerbo; all'hora nelle prime, & seconde persone di tutti i modi, ualerà tanto, come il uerbo tener, che in Toscano vuol dir hauer, quando uiene solo: ma nelle terze persone vuol dir esserci qual che cosa, & in luogo di quel esser, si dice hauer, ma senza intelligenza di persona alcuna, come è ancora in Toscano, & nell'indicatio, fa hai del presente, nell'imperfetto, hauia, nel perfetto: huuu nel futuro haurà, il comandatio non l'ha, nel primo del desideratio, o si hauiessse, nel secondo, o si huiiera, nell'ultimo, o si haurà, & così nel soggiuntiuo, l'infinito; hauer, come il passato, si che si può dir uerbo impersonale; ma perche potrebbe esser difficile ad intendere senza essempli, essendo cosa tanto importante alla nostra lingua, darò

darò alcuni effempi; accioche meglio si possa intendere.

Castigliani.

Toscani.

donde no hai uerguen	doue nonè uergogna	Essempio
ça, ni respecto, no	ne rispetto, non ui	del uerbo
haurà uirtud, y don	sarà virtù, e doue	hauer per
de no huuo uirtud	non fu uirtù, non	essere.
no pudo hauer bue	ui può essere opera	
na obra.	buona.	

Et il medesimo sarà parlando nel numero del piu, dicendo.

Castigliani.

Toscani.

a qui hay quattro pal-	qui sono quattro pal-
mos, yalli no hay	mi, e iui non è nien-
nada, ya qui huuo,	te, & quini ui furo-
el otro dia tres hō-	no l'altro dì tre hu-
bres; muy doctos	mini molto dotti; che
que hay de nueuo?	ci è di nuouo?

Et altri simili a questi; ma auuertirete ancora, che quel che in Toscano vuol dir propriamente, hauer, in Spagnuolo si dice per il uerbo tener, che è per uia di possessione, come se di-

1 ij cessi-

cessimo in Toscano, io non ho niente; in Spagnuolo si direbbe, yo no tengo nada, o cosi haueua; tenia, hebbe, tuuo, & altri simili come nella variatione del uerbo tener si vederà, & questo s'intende, come ho detto, quando detto uerbo hauer, viene solo: perche quando viene per aiuto d'altro uerbo, sempre significa una cosa.

VARIATIONE DEL VERBO
SER, PER ESSERE.

Tempo presente del dimostratiuo.

Castigliani.

yo soy
tu eres
a quel es.

io sono,
tu sei,
quell'è

DEL PIV

nos somos
uos soys
a aquellos son.

siamo, sete
siete,
sono.

Et sempre s'intenderanno quelle persone, senza dirli, piu, ma in suo luogo metteremo prima, seconda, e terza.

Passato

Passato imperfetto.

DEL MENO.

Castigliani. Toscani.

- | | |
|------------|--------|
| 1. yo era. | io era |
| 2. eras | eri |
| 3. era | era |

DEL PIV.

- | | |
|--------|---------|
| eramof | eravamo |
| erades | eravate |
| eran | erano. |

PASSATO FINITO.

- | | |
|----------------------------------|--------------------------|
| 1. yo fui, huue si-
do | fui, sono stato. |
| 2. fuiste, ha yhuu-
ste sido. | fosti, fusti, sei stato, |
| 3. fue, ha, yhuuo si-
do. | fu, & è stato. |

DEL PIV.

- | | |
|---------------------|------------|
| 1. fuimos, hauemos, | fummo. |
| I | in y huui- |

234 LIBRO SECONDO

y huuimos fido . *siamo stati.*

2. fuites haueis , y *foste, sete stati,*
huuistes fido

3. fueron, han y hu- *furono, sono stati.*
uieron fido .

Passato piu che finito .

Del meno .

Castigliani.

Toscani.

1. yo hauia fido

era stato

2. hauias fido

eri stato

3. hauia fido.

era stato.

Del piu.

hauiamos fido

erauamo stati

hauia des fido,

erauate stati,

hauian fido.

erano stati.

Tempo da venire.

Del meno.

1. yo serè

sarò

2. seràs

sarai .

3. se

3. serà. sarà.

del più.

seremos	saremo
sereys	sarete
seràn.	saranno

Presente del commandare.

Del meno .

Castigliani. Toscani .

2. se tu ; o sey tu,	sij:
3. sea quel	sia quello.

Del più.

1. seamos nos	siamo noi
2. sed vos,	siate uoi
3. sean a aquellos	siano quegli,

*Tempo presente, et imperfetto del desiderati-
uo .*

Del meno :

1. o si yo fuesse, fuera,	o se io fossi, farei
I <i>iii</i>	2. tu

136 LIBRO SECONDO

2. tu fueses, fueras, *tu fossi, saresti;*
3. a quel fuesse fuera. *quel fosse sarebbe.*

DEL P I V .

1. nosotros fuésemos *noi fossimo, saremmo*
fuéramos.
2. vosotros fuéssedes *voi foste, sareste,*
fuérades
3. a aquellos fuéssen, *quei fossero, sarebbo-*
fueran. *no.*

Tempo passato finito, & piu che finito.

DEL M E N O .

1. o si yo huuiessse, y *fossi sarei stato,*
huuiera sido,
2. huuiessses, y huuie- *fosti saresti stato,*
ra sido.
3. huuiessse, y huuie- *fosse sarebbe stato.*
ra sido.

DEL P I V .

1. huuiésselos, huuie *fossimo, saremmo stati*
ramos sido
- 2 huuiéssedes huuie *fosse, sareste sta-*
rades

rades fido,	ti,
3. huuieffen, huuie-	fossero, sarebbono sta-
ran fido.	ti.

TEMPO D'AVENIRE.

DEL MENO.

Castigliani. Toscani.

1. axolà yo sea	io sia	<i>oxala</i>
2. tu seas	tu sij	
3. a quel sea	quel sia.	

DEL PIV.

Castigliani. Toscani.

1. seamos	siamo
2. seays	siate
3. sean.	siano,

Questa parola *oxalà*, è più presto *moresca* che altramente, nientedimeno in Spagna s'usa communemente, & vuol dir quel che in Toscana Dio volesse, o magari; & sempre s'aggiunge al desideratiuo; il presente, & imperfetto del soggiuntiuo, è come quel del desideratiuo.

Tem-

Tempo passato perfetto del soggettivo .

Del meno .

Castigliani

Toscani.

1. como yo haya sido *conciosiacosa che io
sia stato*
2. tu hayas sido *tu sij stato*
3. a quel haya sido. *quello sia stato .*

Del più.

Castigliani .

Toscani .

1. nosotros hayamos *noi siamo stati
sido*
2. uosotros hayasy si- *voi siate stati
do,*
3. a aquellos hayan si *quegli siano stati.
do.*

Tempo da uenire.

Del meno .

1. o y como serè, fuere, *come io sarò, sarò sta-
yhaure*

- y haure, fido to.
 2. tu seràs, fueres, tu sarai, sarai stato.
 y hauras fido
 3. à quel serà, fuere, quel sarà, sarà stato
 y haurà fido.

Del più.

Castigliani. Toscani.

1. nosotros, seremos noi saremo, saremo sta-
 fuere mos, haure- ti,
 mos fido.
 2. fereys, fuerdes y uoi sarete, sarete stati.
 haureys fido.
 3. seran fueren, yha- quei saranno, saranno
 uran fido. stati.

*Gli altri tempi tutti sono simili al de-
 sideratino.*

Tempo presente del modo infinito, & passato.

Presente.

ser	essere
	Del passato.
hauer fido,	essere stato.

DA

DA VENIRE.

hauer de ser; estar hauer ad essere; hauer
 por ser. ad essere; douer essere,
 essere per essere.

*Et qui auuertirete, che il uerbo ser, non si-
 gnifica sempre quel che in lingua Italiana, per-
 Auerti cio che se non è che significa la essentia della co
 mēto del sa, come dir è buono, è cattiuo, che significa
 uerbo, qualità di qualche cosa, allhora si dirà ben in
 Ser. Castigliano.*

— *Estar uer* es Aueno, es malo, es tuerto, era coxo, fue
 bo quan- fordo.

*do si usi, Et altri simili, i quali come si vede & nel-
 e che si- l'una, & nell'altra lingua, dà ad intdere la qua
 gnificchi. lità d'alcuna cosa, cioè, che in quella cosa sia
 alcuna qualità; ma se si vorrà intendere essere
 in qualche luogo, allhora non s'userà in alcun
 modo in Castigliano, dal uerbo ser, se non dal
 uerbo estar, il quale fa nel presente del dimo-
 stratiuo.*

yo estoy; tu estas, a quel esta.

del piu.

estamos, estays, estan.

Et così l'imperfetto.

estaua, estauas, estaua.

esta-

estauamos, estauades, estauan.

Et nel passato.

estuue, estuuiſſe, estuuu, estuuiſſimos, estuuiſſes, estuuiſſeron.

Et così gli altri col uerbo. hauer, come.

he estado, has estado, ha estado, hauemos, estado, haueys estado, han estado, & ,huiera ſtado, huuieraſtado, huieramos estado, huuierades estado, huieran estado.

Et accioche meglio s'intenda quel che ho detto, darò alcuni eſſempi, doue ſi uederà, che quando ſi dirà eſſere in qualche luogo, biſogna ſempre farlo per il uerbo eſtar, & non ſer.

Gli eſſempi ſaranno queſti.

Caſtigliani. *Toſcani.*

Yo eſtoy en mi caſa,	Io ſon in caſa mia, &	<i>Eſſempio</i>
y tu eſtas en la tu-	tu ſei nella tua, &	<i>del uerbo</i>
ya, y quãdo yo eſta	quando io era in Ro-	<i>hauer per</i>
ua en Roma, eſta-	ma erano molti Car-	<i>eſſere.</i>
uan muchos Carde	dinali, & da poi fu	
nales, y deſpues e-	là l'Imbaſciator Frã	
ſtuo alli Embaxa-	ceſco di Vargas, col	
dor Frãciſco de Var	quale io ſlettei, &	
	gaſ,	

gas, con el qual yo *& non sono stato*
 estuue; y no he sta *da poi in qua con al*
 tado despues a ca *tro; & se io fosse*
 con otro; y si yo *ancora in Roma vn'*
 estuiera en Roma *altro anno hauerei*
 otro año, hiziera *fatto bene.*
 bien.

Donde està la prudē *Donde è la prudenza,*
 cia, ay esta la uir- *ini è la virtù, & do*
 tud, y donde ista *ue è la uirtù è la*
 la uirtud, esta la *temperanza: & do-*
 temperantia, y dō- *ue è la temperanza*
 de esta la tempe- *è la quiete.*
 rantia esta la quie-
 tud.

No esta en casa? nò *Non è in casa? nò,*
pues, donde esta? *adunque doue è? è*
 esta en la plaça, *in piazza, ma pre-*
 mas presto estará *sto sarà in casa.*
 en casa.

*Che cosa
 sia il ver-
 bo passi-
 uo.*

Già habbiamo ueduto (credo) ben distin-
tamente la natura di questi due uerbi hauer, et
essere; de i quali l'uno ci serue nell'attua di
tutti i uerbi. & l'altro che è ser, nella passiu,
anzi, che la passiu nostra non è altro, che il
verbo ser, col participio di quel uerbo, che uo-
gliamo dar ad intendere, & per ciò non sarà
necef-

necessario uariar la passiuu, insieme con l'attiuu, poi che habbiamo già ueduto il verbo ser, uariato, & il participio è cosa facile da intendere, del quale diremo al suo luogo; per hora variaremo l'attiuu di tutte tre le coniugationi; accioche s'intendano facilmente, & per questo torremo i tre uerbi communi, che saranno amar, della prima, leer della seconda, y or, della terza. XXI

PRIMA CONIUGATIONE CASTIGLIANA; E TOSCANNA.
CAP. IIII.

Tempo presente del dimostratiuo.

del meno.

Castigliani.

Toscani.

yo amo

io amo

tu amas

tu ami

a quel ama.

quello ama,

del piu.

nos amamos

noi amiamo

uos amays

uoi amate

a quel-

Passato imperfetto.

DEL MENO

amaua	<i>amaua,</i>
amauas	<i>amaua,</i>
amaua	<i>amaua.</i>

DEL PIV.

amauamos	<i>amauamo</i>
amauades	<i>amauate</i>
amauan.	<i>amauano.</i>

Tempo passato perfetto.

DEL MENO.

1. yo ame, he y huue- amado.	<i>amai, & hebbi ama- to.</i>
2. tu amaste, has y huuiste amado.	<i>amasti, hai, & ha- uesti amato.</i>
3. a quel amò ha y huuo amado.	<i>amo, hà & hebbe amato.</i>

Del

del più.

- | | |
|-----------------------|------------------------------|
| 1. amamos, hauemos | <i>amammo, hauemo,</i> |
| y huuimos amado, | <i>habbiamo amato.</i> |
| 2. amastes haueis hu- | <i>amaste hauete, &</i> |
| uistes amado. | <i>haueste amato,</i> |
| 3. amaron, han y hu- | <i>amarono, hanno, &</i> |
| uieron amado. | <i>hebbero amato.</i> |

PASSATO PIU CHE FINITO.

del meno.

hauia amado,	<i>haueua amato</i>
hauias amado,	<i>haueui amato,</i>
hauia amado.	<i>haueua amato.</i>

Del piu.

hauiamos amado	<i>haueuamo amato</i>
hauia des amado	<i>haueuate amato</i>
hauian amado.	<i>haueuano amato.</i>

Tempo da venire.

del meno.

amarà

amarò

K

ama-

amaràs
amarà,

amerai
amerà.

DEL PIV.

amaremos
amareis
amaràn.

amaremo
amarete
amaranno.

DEL MODO DEL COMMANDA-
RE IL PRESENTE
CAP. V.

DEL MENO.

Castigliani.

Toscani.

2. amatu
3. ame a quel;

amatu
ami quello;

DEL PIV.

amemos nosotros
amad uosotros
amen a aquellos

amiamo noi
amate uoi
amino quegli.

Il tempo da uenire di questo modo, non lo metteremo qui per esser sempre simile a quel di uenire del dimostratio.

Nella

Nella seconda persona del piu con gli articoli lo los, la las quel d, si pone da poi del l, come dir amaldo amaldos, meglio che amadlo amadlos,

Et il medesimo dico di tutte tre le coniugazioni.

TEMPO PRESENTE, ET IMPERFETTO DEL DESIDERATIVO, CAP. VI.

DEL MENO.

Castigliani. Toscani.

oxala yo amasse amara, y amara	amassi, amarei.
tu amasses, amarias y amaras	amassi, amaresti,
a quel amasse amaria, y amara.	amasse, amerebbe.

DEL PIV.

Castigliani. Toscani.

amassemos, amariammos, y amaramos	amassimo, ameremmo,
	K ij amaf-

amaffedes , amariades *amaſte , amereſte ,*
 y amarades
 amaſſen , amarian , y *amaſſero , amerebbo*
 amaran. *no.*

TEMPO PASSATO, FINITO.

ET PIV CHE FINITO.

C A P. VII.

Del meno .

Castigliani

Toscani.

o ſi yo huuiſſe , y hu-	<i>haueſſi , haurei ama-</i>
uiera amado	<i>to.</i>
huuiſſeſ , y huuiſſeſ	<i>haueſſi , haureſti a-</i>
amado ,	<i>mato.</i>
huuiſſeſ huuiſſeſ ama	<i>haueſſe , haurebbe a-</i>
do.	<i>mato.</i>

Del più.

huuiſſeſſemos huuiſſeſſe-	<i>haueſſimo , haureſſi-</i>
mos amado	<i>mo amato.</i>
huuiſſeſſedes huuiſſeſſe-	<i>haueſte , haureſte a-</i>
des amado ,	<i>mato.</i>
huuiſſeſſen huuiſſeſſen a-	<i>haueſſero , haurebbe</i>
mado.	<i>ro amato.</i>

Tempo

*Tempo da venire ,**DEL MENO.**Castigliani . Toscani .*

<i>oxala yo ame</i>	<i>Dio voglia, chio ami &</i>
	<i>ame,</i>
<i>tu ames</i>	<i>tu ami</i>
<i>a quel ame.</i>	<i>quello ame, & ami.</i>

DEL PIV.

<i>noſotros amemos</i>	<i>noi amiamo</i>
<i>uoſotros ameis</i>	<i>voi amiate</i>
<i>a quellos amen.</i>	<i>quegli amino.</i>

SOGGIUNTIVO.

*Perche il preſente del ſoggiuntiuo, & l'im-
perſetto, e' l piu che finito, ſono il medefimo
con quei del deſideratiuo, in tutte le tre
coniugationi, qui in queſto tempo
non ſarà neceſſario metter-
gli: ſe non il paſſato ,
finito, et quel da
venire .*

K iij Paſ-

Passato perfetto del soggetto.

como yo haya amado come io habbia amato.

tú hayas amado tu habbi amato,
aquel aya amado. quello habbia amato.

DEL PIV.

hayamos amado habbiamo amato

hayais amado, habbiate amato

hayan amado. habbiano amato.

Tempo da uenire, del soggiuntiuo.

DEL MENO.

Castigliani. Toscani.

como yo amare, hu- come io amarò, haue-
uiere, y haure am- rò amato,
do,

amares, huuieres, y amarai, hauerai ama-
hauras amado to,

amare huuiere, y ha- amerà, hauerà amato.
urà amado.

Del

DEL PIV.

Castigliani. Toscani.

amaremos, huuiere- ameremo, haueremo
mos, y hauremos amato.
amado.

amaredes, huuiere- amerete, hauerete a-
des, y haureis ama mato.
do,

amaren, huuieren, y ameranno, haueranno
hauran amado. amato.

*La voce, amare, amares, amare, è molto
usata nella nostra lingua, & si potrà formar
dal passato perfetto on, in e, come, amaron
amare, leyeron leyerere; gli essempi di questi
tempi, si trouarà, nel futuro de i verbi ire-
golari.*

Tempo Presente.

amar. amare.

Tempo da uenire.

hauer de amar. hauere ad amare
K iij ser

fer por amar

essere ad amare

estar por amar

essere per amare .

*Della passiva , come habbiamo detto, per
esser particolarmente , col participio daremo
esempio all'ultimo; seguita la seconda congiu-
gatione, che finisce in er, l'infinito .*

*Tempo presente del dimostratiuo della
seconda persona .*

Del meno.

Castigliani .

Toscani .

yo leo

io leggo

tu lees

tu leggi

a quel lee

quel legge:

del più.

nosotros leemos

noi leggiamo

vos leéis

voi leggete,

a aquellos leen.

quei leggono .

Tem-

Tempo passato imperfetto .

Del meno.

Castigliani . Toscani .

1. ley'a	leggena
2. ley'as	leggeni.
ley'a	leggena.

Del più.

leyamos,	leggenàmo
leyades	leggenate
leyan.	leggenano.

Tempo passato perfetto :

Del meno.

Castigliani . Toscani .

1. ley, he, huue ley- do,	lessi , ò hebbi letto ,
2. ley ste, has huui- ste leydo.	leggesti, bai, hauesti let- to.

le-

154 LIBRO SECONDO
leyò, ha huuo, ley lesse, ha, hebbe letto .
do .

Del più .

leymos, hauemos hu leggiamo , hauemo ,
uimos leydo . habbiamo letto ,
leystes , haueys huu- leggeste, haueete , ha-
stes leydo ueste letto ,
leyeron , han huuic- lessero, hanno, hebbe-
ron lyedo . ro letto .

PASSATO PIU CHE FINITO .

Del meno .

Castigliani. Toscani.

hauia leydo	hauena letto .
hauias leydo	hauenì letto
hauia leydo	hauena letto .

Del più .

hauiamos leydo	hauenamo letto .
hauia des leydo	hauenate letto
hauian leydo .	hauenano letto .

Tem-

Tempo da venire.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

leerè	leggerò
leeràs	leggerai
leerà	leggerà

Del più.

leerèmoſ	leggeremo
leereys	leggerete
leeràn,	leggeranno.

TEMPO PRESENTE DEL MODO
DI COMMANDARE.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

lee tu	leggi tu,
lea a quel.	legga quello.

Del

Del più.

leamos nosotros	leggiamo noi .
leèd uosotros	leggete voi
lean a aquellos.	leggano quegli .

TEMPO PRESENTE, ET PAS-
SATO IMPERFETTO DEL
DESIDERATIVO.

Del meno.

Castigliani	Toscani.
-------------	----------

o si yo leyessè , leeria	o se io leggeßi , legge-
y leyera,	rei,
leyessè , leerias leye-	leggeßi , leggeresti,
ras ,	
leyessè , leeria , le-	leggeßè , leggerebbe .
yera,	

Del più.

leyesemos , leeriamos	leggeßimo , leggerem-
	mo,
	leye-

leyesedes , leeríades , leggeſte, leggereſte,
leyerades.

leyeſen , leerían , le- leggeſſero, leggereb-
yeran. bono.

PASSATO FINITO ET PIV.
CHE FINITO.

Del meno.

Castigliani Toscani.

o ſi yo huuiſſe , hu- haueſſi, haurei let-
uiera leydo to,

huuiſſeſ , huuieraſ , haueſſi, haueſti let-
leydo. to,

huuiſſe, huuiera ley- haueſſe , haurebbe
do. letto,

Del piu.

huuiſſeſmos huuiera haueſſimo, haureſſi
mos leydo. mo letto,

huuiſſeſedes , huui- haueſte, haureſte let
rades leydo, to,

huuiſen , huuiieran haueſſero haurebbo-
leydo no letto.

T E M-

TEMPO DA VENIRE.

Del meno.

Castigliani, Toscani,

oxalà yo lea

Dio voglia, ch'io leg-
ga.tu leas
a quel leatu legga, & leggi,
quello legga,*Del più.*nosotros leamos
vosotros leais
a aquellos lean,noi leggiamo
voi leggate,
quei leggano.

SOGGIUNTIVO.

*Tempo passato perfetto.**Del meno.*

Castigliani, Toscani,

como yo haya leydo, com'io habbia letto,
tu

tu hayas leydo,	<i>tu habbi letto,</i>
a quel haya leydo.	<i>quell' habbia letto.</i>

Del piu.

hayamos leydo,	<i>habbiamo letto,</i>
hayais leydo,	<i>habbiate letto.</i>
hayan leydo.	<i>habbiano letto.</i>

TEMPO D' A VENIRE.

Del meno.

Castigliani .	<i>Toscani .</i>
---------------	------------------

como yo leyère hu- uiere, y haure ley- do,	<i>come io leggerò, & haurò letto.</i>
leyères, huuieres, ha- uras leydo.	<i>leggerai, & hauerai letto .</i>
leyere huuiere, y ha- ura leydo.	<i>leggerà, & hauerà letto.</i>

Del piu.

leyèremos, huuiere- mos hauremos leydo	<i>leggeremo, haueremo letto.</i>
	<i>leyè-</i>

leyèredes, huuieredes	leggete, hauerete let
haureis leydo.	to.

leyeren, huuieren ha-	leggeranno, haueran
uran leydo.	no letto.

PRESENTE DELL'INFINITO.

leer.	leggere.
-------	----------

PASSATO FINITO, ET PIÙ
CHE FINITO.

hauer leydo.	hauer letto.
--------------	--------------

TEMPO D'AVENIRE.

Castigliani.	Toscani.
--------------	----------

hauer de leer	Douer leggere.
ser para leer,	hauere a legere
estar para leer.	essere per leggere.

Di questa 2. cōgiugatione, per hora nō diremo altro; perche quei che saranno irregolari, cioè che non seguiranno queste congiugationi le metteremo all'ultimo; hor seguita la terza congiugatione, la quale finisce l'infinito in ir, come, uenir, dezir, oyr, morir, parir; de
i quali

i quali non si può dar regola certa, nel presente del dimostratiuo: perche alcuni finiscono in, go, come, oygo, digo, uengo; & altri non finiscono, come, muerò pato, & altri simili, hora torremo per essere piu commune, il uerbo oye.

Tempo presente del dimostratiuo.

Del meno.

Castigliani

Toscani.

yo oygo.
tu oyes
a quel oye.

io odo,
tu odi
quello ode.

Del piu.

nosotros oymos
uosotros oys, *u*

noi udiamo,
quegli odono.

quello oye

quegli odono

PASSATO IMPERFETTO.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

1. oya	udina,
2. oyas	udini,
3. oya	udina.

Del piu.

oyamos	udinamo;
oyades	udinate.
oyan.	udinano.

PASSATO PERFETTO.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

o'y, he, huue, odo,	udì, ho hebbi udito,
o'y ste, has, huuiste oy-	udisti, hai, hauesti
do,	udito.
	oyo,

oyo, hà huuo, oydo. vdi, ha, hebbe, vdi-
to.

Del più.

oymos, hauemos hu-	vdimmo, habbiamo
uimos oydo	hauemo vdito
oystes haueys, huui-	vdiste, hauete, haue-
stes oydo	ste vdito
oyeron, han huue-	vdirono, hanno, heb-
ron oydo.	bero vdito.

Passato più che finito.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

hauia oydo	hauena vdito,
hauias oydo	haueni vdito
hauia oydo	hauena vdito.

Del più.

hauiamos oydo	hauenamo vdito
hauia des oydo	hauenate vdito,
hauian oydo.	hauenano vdito.

L y Tem-

TEMPO D'AVENIRE.

Del meno.

Castigliani

Toscani.

oyrè

udirò

oyras

udirai,

oyrà.

udirà.

Del piu.

oyremos

udiremo

oyreis

udirete

oyran.

udiranno.

*Tempo presente del modo di com-
mandare.**Del meno.*

Castigliani

Toscani.

2. oye tu

odi tu

3. oyga a quel

oda quello

Del

Del piu.

2.

3.

oygàmos,oyd,oygan ~~udiamo~~,udite,odano. *L'impe-
ratiuo cō
la nega-
tione nō
si pone,
ma in ve-
ce di quel
lo, s'usa
dal sog-
giuntiuo.*

Quando v'è la negatione in vece di questo, si mette il presente del soggiuntiuo, come no
oygas, no oyga; no oygames, no oygais,
no oygan; & così nell'altre congingationi.

Tempo presente, & passato Imperfetto
del desideratiuo.

Del piu.

Castigliani.

Toscani.

o si yo oyèsse, oye- *udissi, udirei.*
ra,

o yesses, oyeras *udissi, udireste.*

o yesse, oyera. *udisse, udirebbe.*

L ij Del

Del più.

oyeffemos, oyera-	<i>vdissimo, vdiremmo,</i>
mos	
oyeffedes, oyera-	<i>vdiste, vdireste.</i>
des	
oyessen, oyeran.	<i>vdissero, vdirebbono.</i>

Tempo passato finito, & piu che finito.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

oxalà, yo huuiessse, y	<i>uoleffe, Iddio, che io</i>
huuiera oydo	<i>hauesfi, haurei vdi-</i>
	<i>to,</i>
huuiessse, y huuieras	<i>hauesfi hauresti udito,</i>
oydo	
huuiessse, y huuiera,	<i>hauesse haurebbe udi-</i>
oydo.	<i>to.</i>

Del più.

huuiesssemos, y hu-	<i>hauesfimo, hauresfimo</i>
uieramos oydo,	<i>udito.</i>
	<i>huuiess-</i>

huuieffedes; y huue- haueste, haureste vdi-
rades oydo, to.
huuieffen, y huuieran haueffero, haurebbo-
oydo. no vdito.

Tempo da venire.

Del meno.

Castigliani · Toscani ·

òya, ouer, oyga, oda
òyas, oygas, oda, & odi,
òya, oyga. oda.

*Questa
prima nò
è usata trop-
po.*

Del più.

oyamos, oygamos, vdiamo
oyays, oygays vdiate,
oyan, oygan. odano.

DEL SOGGIUNTIVO.

Tempo passato finito.

Del meno.

como yo haya oydo, como io habbiaudito,
L iij ha-

hayas oydo, *habbi vdito*
 haya oydo. *habbia vdito.*

del più.

hayamos oydo, *habbiamo vdito,*
 hayais oydo, *habbiate vdito,*
 hayan oydo. *habbiano vdito.*

TEMPO D'AVENIRE.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

como yo oyèrè, huuie *come io vdirò, haue-*
 re y haure oydo *rò vdito*
 oyeres, huuières, y *vdirai, hauerai vdito.*
 bauras oydo,
 oyere, y huuiere, y *vdirà, hauerà vdito.*
 haura oydo.

Del più.

oyeremos, huuiere- *vdiremo, haueremo*
 mos, y baueremos *vdito,*
 oydo,
 oyerdes, huuièrdes, y *vdirete, hauerete, u-*
 hau-

haureis oydo	dito.
oyeren, hauereren, y	vdiranno, hauranno
hauran oydo.	vdito.

Tempo presente del modo indeterminato.

oyr,	vdire.
------	--------

Passato finito, & piu che finito.

hauer odo,	hauere vdito,
------------	---------------

Tempo da uenire.

Castigliani. Toscani.

hauer dedyr	hauer ad vdire
ser por oyr ;	douer vdire.
estar poroyr .	esser per vdire .

Et questo è in quanto alle tre coniugazioni, o uariationi della voce attiva, & ancor che nella passiva, come ho detto, non sia altro da dire, che il uerbo sostantiuo insieme col participio del uerbo, che si vuol variare, nondimeno io voglio variare il primo modo, cioè il dimostrativo; percioche variato quello, cō facilità si
po:

*Tempo presente del dimostratiuo
passiua.*

Del meno.

Castigliani. **Toscani.**

yo soyo amado	son amato
eres amado	sei amato,
es amado	è amato

Del più.

fomos amados	fiamo amati.
soys amados	fete amati
son amados	sono amati.

Passato imperfetto.

Del meno.

era amado	era amato,
eras amado	eri amato,
era amado	era amato.

Del

Del più.

eramos amados	<i>erauàmo amati</i>
erades amados	<i>erauàte amati.</i>
eran amados.	<i>erano amati.</i>

Passato finito.

Castigliani. Toscani.

fui, he, y huue sido	<i>fui, sono stato amato</i>
amado	
fuyste, has huuiste	<i>fosti, sei stato amato</i>
sido amado.	
fue, ha huuo sido a-	<i>fu è stato amato.</i>
mado.	

Del più.

fuymos, hauemos,	<i>fummo, siamo stati a-</i>
huuimos sido ama-	<i>mati,</i>
dos.	
fuystes, haueys, huui	<i>foste, sete stati amati,</i>
stes sido amados,	
fueron, han, huui-	<i>furono, sono stati a-</i>
ron sido amados,	<i>mati.</i>

Pas-

Passato piu che finito.

Del meno.

Castigliani .

Toscani .

hauia sido amado;

era stato amato,

hauias sido amado

eri stato amato

hauia sido amado;

era stato amato.

del piu.

hauiamos sido ama-
dos,

*erauamo stati ama-
ti.*

hauia des sido amados

erauate stati amati

hauian sido amados.

erano stati amati.

Tempo da venire .

Del meno.

Castigliani .

Toscani .

serè amado,

sarò amato

seras amado

sarai amato

serà amado.

sarà amato.

Del

del piu.

feremos amados.	saremo amati
fereis amados	sarete amati,
feran amados	saranno amati.

Et cosi quel del commandare; sey amado; sij amato, & del desideratiuo; fuefle, fuora amado, fossi, sarei amato; & del passato del medesimo, huuiessle, huuiera, lido amado; che in Toscano, fa fossi, sarei stato amato, &c. doue auuertirete, che in uece della uoce stato, in Castigliano, si mette lido, ma ui è questa differenza, che la uoce stato, concorda sempre come s'usa. Della voce stato & come s'usa. suo.
 dirà stata, ma la uoce lido, sempre è inuariabile, & immutabile. Hora sia del maschio ouer della femina il soggetto, il participio però sempre si muta, secondo il soggetto, si che se sarà della femina dirà amada; nel meno, & amadas nel piu.

Auuertirete ancora, che nel passato finito & piu che finito di tutti i modi, in questa uoce passiuu, in uece di esser, si mette hauer, in Castigliano, come si ha ueduto nella uariatione del passato finito, & piu che finito; che dice fui, son stato amato, & noi he huue lido
 do

do amado; & era stato amato, hauia sido amado; & cosi gli altri passati finiti, & piu che finiti del desideratiuo, & soggiuntiuo, che ogn'uno da se si potrà vedere; come si vederà nell'impersonale, il quale si formerà, pigliando le terze persone del verbo attiuo, & aggiungendogli la particella *se*, come in Toscano, *si*, innanzi del verbo, se non comincerà il parlamento da quello, ma se il parlamento comincerà dal verbo: allhora la particella *se*, si metterà doppo il detto verbo, come si vederà per essempio doppo la variatione del verbo impersonale.

Verbi
che vo-
gliono,
me, te, se.

VERBO IMPERSONALE.

Modo dimostratiuo.

Castigliani.

Toscani.

se lèe, leese

si legge

se leya, leyase

si leggeua

se leyò, leyòse, se ha

si lessè, s'è letto,

leydo

se hania leydo, hauia-

s'hauena letto

se leydo,

se leerà leerse ha,

si leggerà.

Et

*Et così comerscha, beuerscha, hazerscha
polito in uece di, comerasse, beuerasse, ha-
rasse.*

MODO DI COMMANDARE.

leasc, o que se lea. *leggasi.*

MODO DI DESIDERARE.

Castigliani. Toscani.

se leyisse, & leyèra, *si leggesse, si legge-*
se leeria. *rebbe.*

se hauria, huuiessè ley *si sarebbe, si saria let-*
do. *to, fosse letto, fos-*
se stato letto;

que se lea: leasc *si legga.*

MODO SOGGIUNTIVO.

Castigliani. Toscani.

se haya leydo, *si sia letto, sia stato*
letto,

se leyere, se haurà hu- *si leggerà, sarà let-*
niera, huuiere ley- *to, sarà stato letto.*
do,

MO-

MODO INDETERMINATO:

leerse	leggersi
hauerse leydo,	essersi letto, esser sta- to letto
hauerse de lêer.	essere per leggersi .

ESSEMPIO DEL VERBO IMPER-
SONALE CON LA VOCE
SE, INNANZI; ET DA-
POI DEL VERBO.

Castigliani

Toscani.

Que se haze? apare- *Che si fa? s'apparec-*
jase de comer. *chia da desinare.*

A ora se leerà, y des- *Hora si leggerà, &*
pues se catarà, que *poi si canterà, che*
a un no se ha canta *ancora non s'è can-*
do; e cantar se ha *tato, si canta hoggi?*
oy? si y despues *si: & doppo hauer si*
que se haurà canta *cantato, e letto s'an-*
do, y leydo, se yrà *derà a desinare.*
a comer,

Ha se almorzado? *S'ha fatto collatione.*

Si se ha almorzado po *Se s'ha fatto collatio-*
derse ha sperar un *ne si potrà aspettare*
poco *un pezzo.*

Alcu-

Alcuni altri uerbi impersonali si trouano, i quali naturalmente senza fargli da se, sono impersonali, come llueue, per pìouer, troe-na, lampaguea, per solgorare, nienu uentea; per neuegare, & venteggiare: gli altri modi che si fanno per il uerbo hazet, si diranno ne i modi di parlare commune. Et cosi si potrebbe ancora dare de gli altri essempi, ma per hora basteranno questi.

Trouansi ancora molti uerbi, i quali per esprimer la loro significatione, uogliono questi pronomi innanzi, me di prima, te, di seconda, & se, di terza, & del piu nos per prima, uos, o per dir meglio os, per seconda, & il medesimo se, per la terza; percioche serue tanto alla terza del meno, come, a quella del piu, de i quali uerbi, metteremo alcuni, lasciando gli altri all'uso, & alla esperienza di ogni uno.

DELLA PRIMA.

Castigliani.

Toscani.

quedarse

restarsi

Esempio

burlarse

burlarsi

de i ver-

marauillarse

marauigliarsi,

bi cō, me,

quexarse

lamentarsi.

te, se.

M

que-

178 LIBRO SECONDO

quemarse,	abbruciarfi
accordarse	accordarsi,
alegrarse	rallegrarfi
saluarse	saluarfi,
lauarse	lauarfi
hartarse	<u>scacciarfi.</u> satiarfi

DELLA SECONDA.

ardarse	ardersi, ouero abbruc-
	ciarsi,
meterse	metterfi
boluarse	uoltarsi
entristecerse	attristarsi,
mouerse	muouersi,
cozarse	cuocersi
perdersi	perdersi
defendersi	diffendersi
dolarsi.	dolarsi.

DELLA TERZA.

arrepentirsi	pentirsi,
herirsi	ferirsi
morirsi	morirsi
yrse	andarfi
partirsi	partirsi
afirsi	attaccarsi
	cubrirsi

cubrirse,
dormirse.

coprirsi
dormirsi.

Et altri simili, la uariatione de i quali sarà a questo modo.

Del meno.

1. yo me burlo,
2. tu te burlas,
3. a quel se burla.

del più.

nosotros nós burlamos,
uosotros os burlais
a aquellos se burlan.

Et così tutti gli altri tempi. Ma auertirete che ne i tempi passati, & piu che fin iti, & futuri del soggiuntiuo, in vece del uerbo sostantiuo si da il uerbo hauer si come.

Del meno.

yo me he arrepentido	io mi son pentito,
te has arrepentido,	ti sei pentito,
se ha arrepentido.	si è pentito.
	M ij Del

Del piu.

nos hauemos arrepen^{ti} ci siamo pentiti,
do,
os haueis arrepen^{ti}- ui sete pentiti,
do,
se han arrepen^{tido}. si sono pentiti.

Et cosi posposito, cioè i pronomi, doppo il uerbo, ma (come habbiamo detto) quando il parlamento, comincierà dal uerbo, all'hora si dirà, haueis os arrepen^{tido}, hanse arrepen^{tido}, heme arrepen^{tido}, haste arrepen^{tido}, hase arrepen^{tido}, yo ardo, & yo mear^{do}; & cosi, uoy, duermo, burlo, callo, me callo, lauo, de yr, dormir, burlar, callar, lauar.

Et questa è l'istessa regola, che s'ha dato de i pronomi, me, te, se, quando si trattò di detti pronomi.

Verbi s^ẽ Trouansi ancora alcuni di questi uerbi senza passina col re, come dir yo muero, io muoio, yo pierdo, uerbo ha re, come dir yo pierdo, quien perde? chi perde? pedro per se di Ser. diò, Pietro ha perso, & cosi tutti gli altri.

Trouansi ancora molti altri uerbi, i quali non hanno passina, ne ammettono il uerbo sostantiuo,

stantiuo, come in Toscano, anzi in vece di quello usano dal verbo hauer, come sono, com'er, beuer, subir, andar, venir, tornar, yr, che non si dirà; yo soy andato, ne yo soy subido, ne yo soy uenido, ma bene, yo he andato, yo he subido, yo he uenido, yo he comido, yo he beuido.

VERBI IRREGOLARI.

CAP. VIII.

MOLTI verbi sono, i quali non offeruano la regola generale, quali saranno questi; & se altri si troueranno, per cioche è impossibile mettergli tutti, con la cognitione di questi, & de i suoi tempi: sarete almeno auuertiti, per tutti gli altri, & saranno questi nell'infinito, & insieme quei simili.

DELLA PRIMA.

Castigliani. Toscani.

rogar
consolar
trocar,

pregare,
consolare
cambiare:

M ij

der-

derrocar	battere
holgar	godere
jugar	giocare,
plegar	piegare
gouernar	gouernare
negar	negare
confessar	confessare
pensar	pensare
estar	stare, ouer essere,
soñar.	sognare.

DELLA SECONDA.

Castigliani.

Toscani.

ofrecer	offerire
padecer	patire.
merecer	meritare
agradecer	gratificare
nacer	nascere
crecer	crescere
conoscer	conoscere
hazer	fare
tener	hauere
valer	valere
traher	trahere
poner	mettere: porre;
caer	cadere,

faber

faber	sapere
querer	volere
holer	odorare
dolerse	dolerfi
foler	solere
poder	potere
fer.	essere.

DELLA TERZA.

Castigliani.

Toscani.

morir	morire,
reyr	ridere
pedir	dimandare
dezir	dire
eligir	eleggere
corregir	correggere,
dormir	dormire,

regir	reggere
escruir	scriuere
traduzir	tradurre
salir	uscire,
sentir	sentire
yr	gire
venir	uenire
seruir	seruire.

M iij

Tem-

TEMPO PRESENTE DEL DI-
MOSTRATIVO DI DETTI
VERBI. CAP. IX.

NEL presente del dimostrativo, questi verbi son molto strani, & per cio variaremo quei che saranno dissimili tra se, percioche de i simili, basterà mettere vno per tutti, porremo adunque quei della prima.

De i verbi della prima coniugatione
irregolari.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

Irregola- 1. juego
vi che ser 2. juegas
wano l'u, 3. juega
nel pre-
sente.

giuoco
giuochi
giuoca

del piu.

jugamos
jugais

giochiamo
giocate

jue.

juegan

giocano.

I somiglianti à questi nella coniugatione, sono, derrueco, huelgo, consuelo, irueco, ruego, suenno, buelo.

Et li infiniti suoi saranno, derrocar, holgar, consolar, trocar, rogar, sonnar, bolar.

Questi verbi perdono l'e che è appresso l'u, in tutti i tempi, salvo in queste tre persone, o quattro, che hauete veduto, & nella seconda & terza del modo di comandare e' l tempo da venire del desideratiuo, & tutti mutano quel u, in o, salvo il verbo jugar, che l'offerua sempre come si vederà nella sua variatione, & per cio declinerò il uerbo jugar, insieme col verbo holgar, che vol dire, pigliarsi spasso, & piacere.

Tempo presente del dimostratiuo.

Del meno.

Castigliani.

juego
juegas
juega

huelgo
huelgas
huelga.

des

Del più.

jugamos
jugais
juegan

holgamos
holgais
huelgan

*Tempo perfetto del dimostratiuo .**Del meno .*

jugaua
jugauas
jugaua .

holgaua,
holgauas
holgaua .

Del più.

jugauamos
jugauades
jugauan.

holgauamos
holgauades
holgauan .

*Questo tempo si forma dallo infinito lar , in
ua, come, jugar, jugaua , & così tutti
quei della prima maniera, & co-
si derrocaua , rogaua ,
consolaua , troca-
ua, bola-
ua .*

Paf-

Passato perfetto.

del Meno.

Castigliani.

juguè	holgue
jugaste	holgaste
jugò	holgò

Del più.

jugamos	holgamos
jugastes	hulgastes
jugaron.	holgaron.

*Del più che perfetto, non accade dirne, poi
che si fa per il participio, jugado, holgado,
e'l verbo hauer.*

Futuro del dimostrativo.

Del Meno.

Castigliani.

jugarè	holgarè	juga
--------	---------	------

jugaràs,
jugarà .

holgaràs
holgarà .

Del più.

jugaremos
jugareis
jugaràn .

holgaremos
holgareis
holgaràn .

*Forma-
tione del
l' impera-
tuo.*

*Questo tempo si forma dallo infinito, metten-
doli un e come jugar jugarè , holgar , hol-
garè , mettendo l'acento nell'ultima, & co-
si tutti quei della prima coniugatione .*

Del modo di comandare, ouero imperatiuo :

Del meno .

Castigiani .

2. juega tu
3. juegue aquel

huelga tu
huuelgue a quel ;

Del più.

juguemos nos
jugad uosotros

holguemos nos
holgad uosotros

jue.

jueguen, a aquellos, huelguen, a aquellos.

Questo tempo si forma dal presente del di- ^{Forma-}
mostrativo l'o in a, si come juego, l'o in a, fa ^{tione del}
juega, & huelgo, huelga; & così si forma ^{presente,}
no tutti quei della prima maniera, & la terza ^{& imper}
persona, sempre finisce in e, in tutti questi del ^{fetto del}
la prima maniera. ^{desidera-}
^{tivo.}

TEMPO PRESENTE, ET IM-
PERFETTO DEL DESIDE-
RATIVO. CAP. X.

Del meno.

Castigliani.

oxala yo jugasse, juga	oxala yo holgasse,
rà	holgarà,
jugasles, jugaràs,	holgassles, holgaràs
jugasle, jugarà.	holgasse holgarà.

Del piu.

jugassemos, jugarà-	holgassemos, holga
mos.	ramos
jugasledes, jugarà-	holgassedes, holga-
des,	ràdes,
	jugaslen,

jugassen, jugaràn

holgassen, holgaràn.

Et così derrocasse, rogasse, e consolasse, &c. questo tempo si potrà formare in questi della prima maniera dallo infinito ancora, uoltando quel r in sse, si come holgar, holgasse, jugar, jugasse, derrocar, derrocasse, & così in tutti quei della prima maniera, ancor che non siano irregolari.

Tempo da venire del desiderativo.

del meno.

Castigliani.

oxalà yo juegue
tu juegues
a quel juegue.

oxala yo huelgue
tu huelgues
a quel huelgue.

Del piu.

juguemos
jueguis
jueguen.

holguemos
holgueis
huelguen.

Questo

Questo tempo, per esser l'istesso che l'impe- Forma-
 ratiuo nella terza persona, del meno, diremo tione del
 che si piglia da quello, nondimeno si potrà for- tempo da
 mare ancora dalla prima persona del presente, venire
 mettendogli un e, fra l'u, come jugue, meten- del deside
 ratiuo.
 dogli vn'e fra l'u, e'l g, fara juègue, ponendo
 però l'acento in quell'e primo, & questa for-
 matione, sarà particolare di questi pochi uer-
 bi irregolari, percioche tutti gli altri della pri-
 ma maniera, si formaranno dal preterito, sen-
 za mutargli altro, che l'acento, che nel pre-
 terito è nell'ultima; come amè, esperè saltè,
 metterla nella penultima, come à me, esperè
 saltè, ma per tutti i uerbi irregolari, non è
 meglio di quella dello imperatiuo, cioè la per-
 sona del meno del presente, perche sempre è
 la istessa con quello del desideratiuo; nel tem-
 po da uenire, il soggiuntiuo non accade uariar-
 lo, poi che è poca differenza da lui al deside-
 ratiuo, & così nell'infinito alcuni altri si

trouano di questa prima maniera

irregolari, i quali sono e-

star, e plegar al uer-

bo, estar, non.

trouo si-

mi-

gliante della 1. maniera, ma al uerbo plegar
 si trouano questi che seguitano.

Verbi ir-
 regolari
 che ser-
 uano li,
 nel pre-
 sente.

NEL

NEL PRESENTE.

Castigliani.

plegar, gouernar	pliego, gouierno,
negar, confessar	niego, confieſſo
penſar, ſegar	pieſo, ſiego
regar, aſerrar.	riego, aſierro.

Che tutti ſeruano l'i come quegl'altri l'u nel preſente, & in tutti gli altri tempi che gli altri uerbi, cioè, ruego, e juego, là ſeruano nel preſente, come.

pliego,
pliegas
pliega.

gouierno,
gouiernas,
gouierna.

Et coſi nell'imperatiuo, pliegua tu, pliegue a quel, nel meno, e nella terza del piu pliegue & nel deſideratiuo, oxala yo pliegue, pliegues, pliegue, & plieguen, nella terza del piu; & nel ſoggiuntiuo, como yo pliegue, plie-

pliegues, pliegue; & nella terza del piu,
 plieguen, in tutti gli altri tempi si perde
 l'i come anco l'u, in quei che l'hanno; il uer-
 bo, estar, però per esser solo è diuerso da gli
 altri, e in quel che sarà diuerso, lo varieremo,
 accioche si conosca la uarietà, & in quei
 che sarà somigliante a gli altri, lo lasciere-
 mo.

Declinatione del verbo, Estar.

Tempo presente del dimostratiuo.

Del meno.

Castigliani. Toscani.

yo estoy	io sono
tu estas,	tu sei
a quel esta	quello è.

Del piu.

estamos	siamo,
estais	sete
están.	sono.

N

Passa-

Del meno.

Castigliani .	Toscani.
---------------	----------

estue
estuuiste
estuuo.

fui, sono stato,
fosti, sei stato,
fu, è stato,

Del piu.

estuuiamos
estuuiastes,
estuuiaron.

fossimo, siamo stati,
foste, sete stati,
furono; sono stati.

*Il piu che perfetto, hauiamo estado &c. &
quello dell'auuenire, estarè &c.*

*L'imperatiuo .**Del meno.*

Castigliani .	Toscani .
---------------	-----------

2. estatu
3. este a quel,

sij tu,
sia quello,

DEL

del più.

estemos	siamo
estad	siate,
esten.	siano.

Il participio per i tempi passati, è estado, e si mette col uerbo hauer, in vece di esser, in Toscano, come he estado, & Toscano sono stato, hauia estado, era stato, huuiesse, y huuiera estado, fosse, & sarebbe stato, e così tutti gli altri tempi.

Trouasi ancora vn' altro irregolare della prima maniera nel passato perfetto solamente e in quelli che si formano da lui, come il futuro, del desideratiuo, & l'imperfetto del soggiuntiuo, quale è.

Andas-
se di an-
dar del-
la prima
maniera.

Del meno.

Castigliani Toscani.

audue	andai,
anduuste	andasti,
anduo	andò.

Del più.

anduimos	andassimo,	oculto
	N ij	an-

196 LIBRO SECONDO

anduuistes

andasti

anduuieron.

andarono.

Di andar, infinito, & così nel desideratiuo.

Del meno.

oxalà yo aduuief-
se.

o se io andasse,

anduuieffes

andassi,

anduuieffe,

andasse.

Del piu.

anduuieffemos

andassimo

anduuieffedes

andaste

anduuieffen.

andassero.

Et il medesimo il soggiuntiuo.

VERBI IRREGOLARI DELLA
SECONDA MANIERA; NEL
PRESENTE DEL DIMO-
STRATIVO. CAP. XI.

Del meno.

ofrezco

ofrezco

ofrezces,

ofreces , ofrece.

Ofreço

verbo del

Del più.

la secon-

da ma-

niera, &

i somi-

glianti .

ofrecemos ofreceis, ofrecen .

Et i somiglianti saranno, padezco, merezco, agradezco, nazco, crezco, conozco, di padecer, merecer, agradecer, nacer, crecer, conocer infiniti, i quali tutti fanno il passato perfetto in i, come ofreci, conoci, padeci, &c.

del Meno .

hago, hazeis, hazen.

Del più.

hazemos, hazeis, hazen,

Hago, ir

regolare,

& i somi-

glianti .

Di hazer, infinito, & i somiglianti, saranno, tengo, ualgo, traygo, pongo, caygo, di tener, ualer, traer, poner, caer, questi verbi nel passato perfetto, sono diversi, & per ciò metteremo tutti i passati perfetti, particolarmente di ciascuno, perciocche saputo il passato perfetto, si fanno tutti quei che da lui vengono.

N ij Pas-

Passato perfetto del dimostrativo de hazer.

Del meno.

hize, heziste, hizo.

Del più.

hezimos hezistes, hezieron.

DI TENER.

Del meno.

tuue, tuuiste, tuuo.

Del più.

tuuimos, tuuistes, tuuieron.

Di ualer, non trouo passato perfetto, se non sarà forse nella terza persona, che farà ualiò, & in quel del piu, ualieron: & l'altre si faranno col uerbo hauer, e'l participio ualido.

Passato perfetto del verbo tener.

Del Meno.

truxe, truxisse, truxo.

Del

Del più.

truximos, truxistes, truxeron;

E in alcuni luoghi si fa traxe, ma meglio è truxe.

Passato perfetto del verbo poner.

Del meno.

puse, pusiste, puso.

Del più.

posimos. posistes, posieron.

Questi tre verbi, tener, ualer, & poner, hanno il tempo da venire diuerso da tutti gli altri verbi: e per ciò lo variaremo.

Tempo da venire, del dimostratiuo.

Del meno.

tendrè, tendras, tendrà,

N. iij Del

del più.

tenremos, tendreys, tendran,

Et in Toscano, haurò, haurai, haurà, &c.

DI VALER.

del meno.

ualdrè, ualdràs, ualdrà,

Del più.

ualdremos, ualdreys, ualdràn,

DI PONER.

Del Meno.

pondrè, pondràs, pondrà,

Del più.

pondremos, pondreis, pondràn,

*Tutti gli altri verbi formano quel da uenire
dallo*

dallo infinito, mettendogli un *e*, come traer, traerè, padecer, padecerè, caer caerè; e così il passato perfetto, in *i*, come caì, padecì, merecì, agradecì: &c.

Dell'imperatiuo.

Lo imperatiuo di tutti questi verbi della seconda maniera, finiscono in *e*, così regolari, come irregolari, formati dallo infinito, ouero dalla terza persona del dimostratiuo, e questa è la più certa, senza mutar niente, leuata la *r*, come padecer, padece, crecer, crece, caer, cae, ma auuertirete che la terza persona sempre si forma dalla prima, del dimostratiuo, quell'o, mutato, in *a*, così ne i verbi regolari, come ne gli irregolari, dico in quei che finiscono in *o*, nella prima del dimostratiuo; perciò che ne gli altri come in *ser*, che fa, *soy*, e *hauer*, che fa, *he*, e *laber*, che fa *se*, questa regola non ha luogo; ma in tutti gli altri si come: in *padezco* che fa, *padezca*; e *tengo*, *tenga*; e *leo* *lea*, e *ueo*, *uea*, e così tutti: e questo bisogna auuertire, perche è molto diuersa ne i verbi irregolari la seconda persona dell'imperatiuo, dalla terza come si vede in questi.

Forma-
tione del-
l'impera-
tiuo.

Forma-
tione del-
la terza
persona
dell'impe-
ratiuo.

L'Imperatiuo.

Del meno.

trae, tu trayga a quel, oye tu, oyga a quel.

Che doueano far traia e oya, nientedimeno perche si formano dalla prima del dimostratiuo che fa traygo e oygo, fala terza dell'imperatiuo, trayga, e oyga, mutato l'o, in, a,

Auertirete però che nella seconda dello imperatiuo d'alcuni di questi irregolari della prima maniera, si perde l'e, e resta tronca quella

Voci trö voce, i quali saranno, tener, poder, hazer, che che nella fanno, ten pon, haz; e due ancora, della terza seconda che sono venir dezir, che fanno uen, di; e dell'impe che quel che dico della seconda maniera in quanto ratiuo, e alle formationi, dico ancora della terza, per- della se- conda e cioche tutto è vna istessa cosa, e non son diuer- terZa ma si in altro che nello infinito, l'vna fa in ex, e niera. La secon l'altra in, ir, del resto tutti finiscono a vn mo- da, et ter do, saluo questi irregolari; quali si notaran Za ma- tutti.

Trouansi alcuni altri irregolari della secon- no a vn da maniera che sono ancora strani nella varia- modo, e in che sò tione, e maggiormente nel presente e passato diuersi. perfetto, e anco nello imperatiuo; i verbi so- no questi, saber, querer, holer, doler, soler, poder.

Va.

*Variatione di detti verbi , presente del
dimostratiuo .*

Del Meno .

Castigliani . Toscani .

se fabes fabe. sò sai sà.

Del più.

Sabemos fabeys , sa- Sapiamo , sapete , san-
ben; no;

DI QUERERE.

Del meno .

quiero , quie- Voglio , vuoi,
res, quiere; vuole.

Del più.

Queremos quereys , Volemo , volete , vo-
quieren . gliono.

*Et questo seguiterà la regola di quei della
prima , che offeruano l'i , come pliego , niego ,
confesso &c.*

DI

DI HOLER.

Del meno.

Huelo, hueles, huele.

Del più.

Holemos, holeis, huelen.

*E i somiglianti saranno duello, suelo, pue-
do, muelo, i quali tutti offeruano la regola,
di quei della prima maniera che ritengono l'u,
come, juego, ruego, sueño; imperfetto di
questi verbi è il commune; quera sabia, &c.
formato, dalla terza persona del meno del di-
mostratiuo, e, in, ia, come sabe, sabia, ma in
quei che ritengono l'i, ouer, l'u, nel presente, si
formarà dallo infinito quello er, in ia, come
querer quera, holer holia;*

*Forma-
tione del-
lo imper-
fetto.*

*Del passato perfetto del dimostratiuo
di Saber.*

Del Meno.

suepe, supiste, supo;

Del più.

supimos supistes, supieron.

*E quei che vengon da lui come del desidera-
tino;*

tiuo; o siyo supiesse, supiera, del soggiuntiuo
como yo supiese, siyo supiera.

DI QUERER.

quise, quisiste, quiso,

Del piu.

quesimos, quesistes, quisieron;

E quei che si formano da lui, come del desideratino o si yo quisiese, quisiera, & il medesimo il soggiuntiuo, il partipio, è, querido, co'l uerbo hauer, tutti gli altri tempi, formano dallo infinito, er in ido, di quest' altri uerbi, cioè, holer doler soler non accade dire, perche nel passato perfetto e in tutti gli altri son regolari, e finiscono in, i, come gli altri.

Passato perfetto di Poder.

pude, pudisse, pudo,

Del piu.

podimos, podistes, pudieron;

Et gli altri che si formano da lui, come o siyo pudiesse

Forma-
tione de
parteci-
pij.

pudiesse pudiera, così il soggiuntino; il participio è podido, co'l verbo hauer per gli altri tempi formato dallo infinito, er in ido come poder podido, saber sabido, holer holido, e così formaranno tutti i participij, delle altre maniere, come, della prima, ar, in ado; come amar amado, esser estado, della seconda già l'abbiamo detto; della terza, ir in ido, come, oyr, oydo, salvo alcuni uerbi che notaremo, poi quando si trattarà de i participi che son diuersi da gli altri; due uerbi di questi trouo, cioè, ualer, e soler, senza prima ne seconda persona del passato, anzi in uece di quella, si mettono quelle dello imperfetto, solia solias, ualia ualias, ma la terza persona, di tutti due i numeri in ualer si troua, come, ualiò de meno, e ualieron del piu ma in soler non si troua anzi in uece di quello, s'usa dal uerbo usarle; ouero acostumbrarle, in tutti i tempi, salvo in questi due che hauemo detto, cioè nel presente, & imperfetto del dimostratiuo, come, suelo, e solia; il uerbo hauer, non si pone qui ancora che sia irregolare, perciò che l'hauemo già uariato con gli uerbi regolari; ma auertirete che da questo uerbo deriuua una parola; che è bay, la quale è indeclinabile e s'accorda con tutti i nomi di tutti i generi e numeri, e significa quel che in Toscano,

scano, è, ouer ci è, come dando essemplio si potrà ueder piu facilmente.

ESSEMPIO DELLA PAROLA

H A Y.

Castigliani. Toscani.

Que hay de comer? Che è da disnar?

no hay cosa de nue- non è cosa di nuouo;
uo;

no hay nada que ha- non è niente da fare;
zer:

no hay hombres que non sono huomini da
trabajen; lauorare

ni hay mugeres que non son donne che fac-
guisen de comer. ciano da disnare,

lo que hay es esto; quel che u'è questo;

no hay mas que ha- non accade parlarne
blar; piu;

E questa parola si scrìue con. h. per far la diuersa da l'altra senza, che fa ay che uol dir oime in Toscano; & auertirete questo modo di parlar e maggiormente quel, no nada, che son due negationi, & in vece d'asseramar niegano sempre; come hauete ueduto;

No, na-
da, due
negatio-
ni asser-
mano.

VERBI

Verbi della terza maniera irregolari.

I uerbi della terza maniera, come, hauemo detto, seguitano quei della seconda in ogni cosa, saluo nel passato perfetto, & in quei che da lui si formano, che in alcuni uerbi sono diuersi; ma nel presente quei che hanno l'u, col'e, ouer l'i, la perdono nella prima & seconda persona del piu del dimostratiuo, e la ritengono ne gli altri tempi che hauemo detto, nella seconda maniera nondimeno, porrò qui tutti i presenti del dimostratiuo, e poi passerò al passato perfetto, doue è piu difficoltà.

*Verbi irregolari
della 3.
maniera.*

Presente del dimostratiuo di verbi irregolari della terza.

Di morir infinito.

Del meno.

müero, müeres, müere,

Del piu.

morimos, moris, müeren;

Di

DI DORMIR INFINITO.

Del meno.

duermo, duermes, duerme,

Del piu.

dormimos, dormis, duermen;

DI REIR INFINITO.

Del meno.

rio, ries, rie;

Del piu.

Reymos, reys, rien; e i somiglianti; pido, digo, elijo, corrio, rijo, da pedir dezir: eligir corregir: regir, infiniti.

DI TRADVZIR INFINITO.

Del meno.

traduzgo, traduzes, traduze.

Del piu.

traduximos, traduzis; traduzen;

O

DI

210 LIBRO SECONDO
DI SALIR INFINITO.

salgo, sales, sale,

Del piu.

salimos, salis, salen;

DI SENTIR INFINITO.

Del meno.

siento, sientes, siente;

Del piu.

sentimos, sentis, sienten.

DI YR INFINITO.

Del meno.

uoy, uàs, uà

Del piu.

uamos, uays, uan;

DI VENIR INFINITO.

Del meno.

uengo, uienes, uiene;

Del piu.

uenimos, uenis, uienen;

DI

*Di seruir infinito .
Del meno.*

firuo, firues, firuc,
Del piu.

Seruimos, seruis, firuen ; e cosi i simili se
usaranno; l'imperfetto si fa, come habbiamo
detto nella seconda, dall'infinito leuando la,r,
e in suo luogo mettendo un, a , come seruir
seruia, sentir, sentia; saluo nel uerbo yr che fa
yua, e non ya.

Passato perfetto del dimostratiuo.

DI DEZIR PER DIRE.

Del meno.
dixe, dixiste, dixo.

Del piu.
diximos, dixistes, dixeron,

DI TRADVZIR PER TRADVRRRE.

Del meno.
traduxe, traduxiste, traduxo.

O ij tra-

Del piu.

traduximos, traduxistes, traduxeron.

D I R R.

Del meno.

fue, fueste, fuè

Del piu.

fuemos, fuestes, fueron per uariarlo,
da fui fuiste, del verbo ser.

D I V E N I R I N F I N I T O.

Del meno.

uine, [ueniste, uino.

Del piu.

uenimos, uenistes, ujnieron.

*Forma-
zione de i
preteriti
in tutte
tre le ma-
niere.* Tutti gli altri uerbi, eccetto questi; e quei
che habbiamo notato faranno il suo passato
perfetto, dall'infinito: quei della prima manie-
ra, ar in e come, amar amè, jugar iugue, e
quei della seconda er in i, come leer ley, holer
holi, quei della terza, leuato l', r, come;
oyr,

oyroy escrcuir; escrcui, e così il resto de' verbi.

E tutti questi verbi ritengon l'i, nelle terze persone di tutti due i numeri; di seconda e terza maniera: come eligiò eli gieron di eligir, maliò moliòron di moler, salvo in quei che haueranno la x, ouero y, innanzi al, e, che allhora si perde l'i, come, dixo dixeron, truxo, truxeron di traer.

Quando si osserua l'i ne i passati perfetti.

Auertirete ancora che quei della prima, che finiscono l'infinito in gar, & in car tutti, ritengon l'u, nella prima persona del meno, del passato perfetto, come; rogar roguè, negar, neguè, holgar holguè, e così quei in car, come sacar saque, atacar taque, embarcar, embarquè; e la cagione di questo è per ciò che hanno il g, e'l, q, innanzi a l'e, che non potrebbero star, se non vi fusse quel u. fra'l g, e l'e, e fra'l q, e l'e, doue si vede che la necessità, ci ha stretto a farlo, per ciò che in tutte le altre persone, doue non è l'e, si scriue, o mutando il q, in c, come saque; di prima, sacaste, de seconda, e sacò, di terza, e sacamos, sacastes, sacaron; ouero leuando l'u, a'l g, per non esserci l'e, per la cui cagione, si metteua, come; rogue, di prima, rogaste, rogò; de seconda & terza. Del verbo hauer, auuertirete, che nei passati perfetti e piu che

Verbi in gar e in car ritengono l'u, nella prima persona del passato.

Auertimento del verbo hauer.

O ij per-

perfetti di tutti i modi sempre resta il participio in do, indeclinabile, a tutti i generi, e numeri, come hauemo ueduto nelle coniugationi de i verbi; ma se questa parola, fido di ser, verbo sostantiuo, se gli aggiunge allhora il participio in do; s'accordarà co'l nome, come aggettiuo, come; yo hauia amado los hombres hauian amado, yo hauia fido amado; la mu- ger hauia fido amada; los hombres hauian fido amados, & in Toscano; io haueua amato, gli huomini haueuano amato; io era stato amato, la donna era stata amata: gli huomini erano stati amati,

Tempo da venire del soggiuntiuo.

Questo tempo per esser così vsato & vago nella nostra lingua principalmente, in questa voce; amàre amàres, amàre amàremos, amàrdes amàren; darò alcuni effempi, accio- che meglio s'intenda: la sua formatione sarà della terza persona del numero del piu del tem- po passato perfetto, del dimostratiuo, come di amaron, on, in e si farà amare: leyeron, leyerere; oyeron, oyere, dixeron dixere, hizieron, hiziere; e così gli altri: l'effempio di questi sarà.

Casti-

Castigliani.

Toscani.

Lo que dixere, el capitano lo podeys creer, y lo que dudades, dello preguntadse lo; que harà todo lo que le mandades; y si lo pidierdes dineros, dadse los si quisierdes, que si no fuèren muchos el os los pagará, los mas presto que pudièrdes;

Si uinierè a uestras manos a aquellos libros teneldos, y guardaldos, y si el otro dia supiera que los teniades, passará de otra manera, por que luego embiàra por ellos, y hiziera que melos truzeran a qui;

Quel che dirà il capitano il potete credere; e quello che dubitarete: dimandateglielo, che farà tutto quello che li comandarete; e se vi dimandarà denari dateglieli se vorrete; che se non saranno molti lui ueli pagará, il piu presto che potrà.

Se verranno nelle vostre mani quei libri; tenetegli, e seruategli, e se l'altro dì hauesse saputo, che gli haueui, passaua ad un' altro modo, per cioche subito hauria mandato a togli; & haueria fatto che mi fussen portati quiui,

O iij Done

L'imper- Douc auuertirete, che quel tempo, supiera, fetto del embiara, hiziera, & i simili, dell'imperfetto desideratiuo in ra e quella elegante, & usata da tutti, e per cio l'ho messo in re; mol so per essempio; & è vna delle tre che ho messo da Casti- l'ultima, che dice: amara, amaras, amara; gliani. amàramos, amàrades amaran; e cosi leyerà, leyeràs leyerà; e supiera, uiniera escriuiera dixera; si potra formar dal passato perfetto, come, l'altro tempo, on in a; come amaron, amara; & auuertite il modo di parlar di questi due tempi, che acquistarete vna gran parte della leggiadria della lingua Castigliana; e questo mi basti intorno a verbi irregolari:

De' verbi Impersonali.

TROVO anchora alcuni altri verbi, i quali io li chiameria impersonali, per-
 Imperso-
 nali che
 s'assomi-
 gliano a' latini.
 cioche non li trouo se non in terza persona so-
 lamente, e si assomigliano molto, a gli imper-
 sonali latini; come conuenir, importar, per-
 tenecer acontecer, plazer, pefar, in vna si-
 gnificatione che è rincrescer, & altri simili,
 i quali usamo cosi.

Casti-

Castigliani . Toscani .

a mi me conuiene;	a me conuenne;
a ti te ymporta	a te importa
a Pedro pertenece	a Pietro appartiene,
a los hombres acon	a gli huomini accade;
tece	
a todos nos pesò de	a tutti ha rincresciu-
tumal .	to del tuo male .
a todos nos huiera	a tutti haueria rincres-
pesado de fue muer	ciuto della sua mor-
te; plazeme de uer	te, piacemi di vedermi
os sano ; pero pe-	sano , ma mi haueria
fareme li durara la	doluto se hauesse du-
enfermedad, plega	rato l'isfermità; è piac-
adios que tengays	cia à Iddio che hab-
salud ; y pluguiera	biate salute; e Dio vo-
adios que no os	lesse che non u'haues-
huiera aconteci-	se accaduto, quel che
da; lo que os acon	u'accadete ; ma fu
tecio ; mas fue , lo	quel che Dio volse .
que a dios lugo .	

*Anchora alcuni di questi verbi si mettono nel numero del piu : come dir, no te pertene-
cia : no te pertenecieron, no me ymporta-
uan nada estas cosas, niente m'appartenenano
queste cose.*

*Imperfe-
nali nel
numero
del piu.*

DI GERONDI.

CAP. X.

Vn solo gerondio in do. **H**ABBIAMO noi Castigliani vn solo gerondio, il quale finisce in do, perche da gli altri vsiamo co'l infinito con la particella, a, e questo per la piu parte con uerbi che significano motto; ouer quiete, come *essar, uenir, yr, come.*

Castigliani.

Toscani.

Infiniti che seruo no da gerondi. no esteys a hablar de mi; yo uengo a dezir mi parecer;

Non state a parlar di me, io uengo a dire il mio parere.

uamos a morir por la fe de Cristo.

andiamo a morire per la fede di Christo.

Gerondio come si forma in quei della prima appresso di noi; quei della seconda & terza, nella 2. et 3. maniera. Hor il gerondio in do, in quei della prima coniugatione, si formara dall'infinito, ar in do, come amar, amando, rogar, rogando; *estar, estando, e questo estando, s'usa molto* *appresso di noi; quei della seconda & terza, si formaranno ancora dall'infinito, quei della seconda, la sillaba er, mutandola, in iendo,*
come

come, leer, leyendo, padecer, padeciendo, hazer, haziendo: tener teniendo, traher trayendo; &c. quei della terza si formaranno, dall'infinito ancora, mutando la r, sola in endo; come oyr, oyendo, yr, yendo, parir, pariendo; asir aliendo; ma auuertirete, che quando nella penultima dell'infinito sarà, si mutarà essa e, in i, come, reyr, riendo, pedir, pidiendo: dezir, diziendo; escreuir, escriuendo; corregir, corrigendo; regir, rigen- do, sentir, sintiendo, uenir, uiniendo, ser- uir, siruiendo; e morir che muta: l'o, in u, e fa, muriendo, da questi gerondi, vsiamo in due modi; con la particella en, e senza: con la particella en; è molto vsato, & si dinotano indifferentemente dui tempi: il passato finito: & il futuro; la qual cosa si conoscerà dal tempo che se gli da doppo il gerondio; e per piu chiarezza, darò effempio primo del passato, e poi del futuro; si come.

Gerondi,
di quei
della ter-
za muta
no l'e, in
i, venen-
do nella
penul-
ma dell'
Infinito.

Geron-
di come
s'usino.

Castigliani. Toscani.

En diziendo estas pa- labras todos se le- uantaron; en viniẽ do mi hermano lue go nos sentamos a

Dicẽdo queste parole tutti si leuarono, uenendo mio fratel lo subito ci sedesi- mo a desinare come

Geron-
di con la
particel-
la, en.

conier

comer encomençã- si cominciò a parla-
do a hablar luego re subito vennero tut-
uinieron todos, ti,

*Doue si vede che per esser i verbi che ven-
gono doppo il gerondio di preterito; detti ge-
rondi saranno ancora del passato, di futuro.*

Castigliani. Toscani.

yo yrè en acabando	Io andarò, come fini-
de comer;	sca di desinare.
en comiendo, y ene	come habbia mangia-
scriuiendo a quel	to, & scritto quelle
las dos cartas, yo	due lettere, io ver-
uendre luego a	rò subito doue vor-
donde quisierdes;	rete.
en muriendo semi	come sia morto mio
aguelo, yo hereda-	uolo io hereditarò
rè la hazienda;	la robba.

*Et questi saran, di futuro percioche i verbi
che vengon doppo, son di futuro, l'altro, mò-
do sarà come ho detto senza la particella en,
si come.*

Casti-

Castigliani . Toscani.

Tu uas comiendo por	Tu ti uai mangiando	Gerondi
la calle y poltro-	per la strada; e pol-	^{sēza par}
neando , yel otro ;	troneggiando, e l'al-	^{ticella.}
està trabajando , y	tro sta lauorando,	
haziendo su offi-	e facendo il suo offi-	
cio, y tu te estas hol	cio, e tu ti stai ocio-	
gando y otornollo	so: io torno piagen-	
rando, y tu buelues	do; e tu ti torni can-	
cantando.	tando.	

Et di questi effempi & altri simili ui potrete seruir per la intelligenza de i uerbi, & delle sue parti, hor ci resta trattare de i participij.

DEI PARTECIPII.

I PARTECIPII hanno i suoi generi significazione e tempi, come i latini, nella nostra lingua: primieramente quei del presente sono molto pochi, & poco usati; come sono, escriuiente, amante, regente, oyente; siruiente, crescente; men- ^{Fine de i} guante, paziente, teniente; conosciente; ^{participi} di presen- ^{te.} i quali tutti come si uede finiscono in te; ma
poco

poco usati; in uece, de' quali si parla per cir-
conlocutione; come dir; el que ama; el que
corre, el que iuega; la que ama; las que

Fine de i participi del passato; e la sua formatione. aman; seruato il suo genere; i participi di preterito finiscono communemente in do; e si formano tutti quei della prima, & terza da i suoi infiniti da i uerbi donde procedono; la lettera r mutata in do; come di amar amado; honrar, honrado, rogar rogado: quei della seconda si formaranno, la sillaba er mutata in ido, come ofrecer, ofrecido; di tener, tenido di hauer, hauido, di saber, sabido, di querer querido; di doler, dolido: quei della terza si formano come quei della prima; si

Participi del passato che non offeruano la regular formatione. come; di reyr reydo, di eligir, eligido, di corrigir corregido; di sentir, sentido, di oyr oydo; di uenir uenido, ma ui sono alcuni che non offeruano questa regola: come suolto, da soltar, muerto; da morir; da bazer, hecho; da dezir, dicho, da poner puesto; da escreuir, escrito, da boluer, buolto; da cubrir, cubierto, e descubrir, descubierto; da trasponer, traspuesto, da confundir, confuso, da despertar, despierto, da abrir abierto; da uer, uisto.

Participio di futuro che sia. Del participio di futuro, per non hauerlo; non dirò altro, se non che s'usa da quello per circoloquio co'l uerbo esser; come, e'l que ha de ser

de ser amado; el que ha de ser eligido, el que ha de ser uencido; el que ha de ser muer-
to; &c. e tanto mi basti intorno alle quat-
tro, ouer cinque parti declinabili della ora-
tione.

DELLA COSTRVTTIONE IN
generale; & alcune particolarità
di queste parti; che si
uariano.

IN quanto appartiene alla costruttione
non accaderà darne molte regole; percio-
che la esperientia e'l leggere de' libri ue lo mo-
strerà: ma uoglio dire, che è molto simi-
le alla lingua latina, e dissimile in questo; che
in quei uerbi che da i latini sono chiamati at-
tiui, a i quali se gli dà il quarto caso si troua il datiuo,
differenza grande: percioche o le danno il da- & accu-
tiu, ouer indifferentemente il datiuo, & ac- satiuo si
cusatiuo senza osseruatione niuna; come; da indife-
amo, che è il primo; tanto si dice amar a- te a i uer-
maria, a pedro; a iuan, che è datiuo co- bi.
me amar las mugeres, amar los hom-
bres e tanto si dice; alabar la uirtud, , co-
me alabar a la uirtud, e tanto si dice; a pro-
uechar a los hombres, come aprouechar
los hombres, e tanto temer los enemigos;

come

come temer a los enemigos, e questo s'intende solamente ne i uerbi che vogliono semplice accusatiuo, percioche ne gl'altri quasi tutti sono simili a i latini, come se fusse, di dare, dimandare, uietare, accusare, dannare, estimare, & al

Quando tri cosi fatti; ne i quali auuertirete, che se è si da l'ac insieme qualche pronome, a l'hora si mette in cusatiuo accusatiuo sempre; & se non è il pronome se gli da meglio datiuo che accusatiuo; e questi pronomi saranno, me, te, se, nos, os, ouer, o uos, los, si come.

Castigliani

Toscani.

Yo no tẽ dare' dine-	Io non ti darò denari
ro hasta que me pi-	fin che mi dimandi
des perdon; por-	perdonanza, percio-
que no quiero ue-	che nõ ui uoglio pro
daros, mi casa a ti	hibire la mia casa, a
ni a tus hermanos,	te ne anco a i tuoi
pero si me acusa-	fratelli, ma se mi ac
reys, yo õs metere	cusarete; io ui met-
en la carcel y alli	terò in prigione; &
me pagareys;	ini mi pagarete.

Al que dan algo no de-	A chi li uien donato
ue es coger, ya qui	alcuna cosa non deb
en pide perdon con	be sciegliere; e a chi
	cederlo;

cederlo; yno se ha dimanda perdono con-
de uedar a ninguno cederlo; e non s'ha da
ni negarle el per. uietare ad alcuno; ne
don, ni acusar a u- anco negargli, il perdo-
no, y a otro meterle no, ne accusar l'uno, e
en la carcel, sino pa- l'altro metterlo in pri-
garles a los unos ya gione; ma pagar l'un e
los otros; l'altro.

*Donc che haue te ueduto come a i medesimi
uerbi se gli da accusatiuo, & datiuo; & auer
tirete ancora che quel le, cioè, pagarle negar-
le, &c. si mette in uece di lo accusatiuo, e s'u-
fa spesse uolte, e pochissime il lo, e questo è
per leggiadria.*

*Si da ancora per leggiadria ad alcuni uerbi
un pronome di piu, che ual tanto come se non
fusse piu d'uno come se dicesse.*

Harto me pesa a mi; oy dme uos ami; cre-
edme ami; a mi me ha acontecido, a mi me
plaze anzi me parece ami; pareceos a uos, che
uo'l dire, udite a me credete a me, a me pare; *Pronomi
&c. anzi dios a mi me ayude; cosi Dio mi che abon-
aiuti; a ti sete scondio; a te fu nascosto. dano.*

*Truono ancora un'altra che al mio parere, è
improprietà grande, è mettere il geron-
dio insieme col preterito del medesimo uerbo*

P

per

per piu efficacemēte dire il suo concetto: come,

Castigliani. Toscani.

Il preterito abonda.

En acabando que acabè de comer entrò por la puerta endiziendo que dixo estas palabras, luego se fue; en uiniendo que uino luego se echo en lacama;	Subito che finì de dinare intrò in casa, com' hebbe dette queste parole; subito se n'andò, come fu uenuto, subito si mise al letto.
--	---

Donde si uede che è d'auanzo, quel preterito nondimeno s'usa, e dinota una certa prestezza di piu; ancora ne i relatiui è il medesimo che hauemo detto in quegli altri pronomi per cioche si dice;

Castigliani. Toscani.

Pronomi souerchi nella costruttione: el.

Parecele a el; oyldo ael, aellos les parece que saben, y a los otros les parece la contrario, yaellos les plaze.	Pare a lui; sentitele a loro pare che fanno & a gli altri pare a l'incontro; & a loro piace.
--	--

Anco-

Ancora dal verbo estar, s'usa in un certo il verbo modo che pare che sia d'auanzo e che senza star abom quello si potrebbe dire il verbo, niente di meno^{da} è commune, e leggiadro ancora, si come;

Castigliani. Toscani.

Que estas heziendo? *Che fai? desino, be-*
 estoy comiendo esta *ue cha parli, tra*
 beuiendo? que estas *te? dico, che*
 hablando entredien *non uoglio gire;*
 tes? e stoy diziendo *che fai? dormi-*
 que no quiero yr; *ua.*
 que estas haziendo?
 e staua durmiendo;

Che tutti questi si potrebbero dire per il suo verbo solo cioè, desino, beuo; que hablas? que hazes? dormia; digo hablo; e così gli altri che in Toscano ancora si dice che stai a fare, che stai a dire; gli imperatiui dei verbi usano a parlare diuersamente senza hauer riguardo, ne a persona ne altro se non per uia di prouerbio; ouer che è un modo di parlare, per dicbiarar per quella uia il suo concetto, come

*Imperatō
 us, come
 s' usino
 nel com-
 mun par-
 lare.*

dir; mira que duda. mira, que no ramala; mira para que; mira que negotio; e cha por copas; toma si es quiero, e così gli altri, che

in Toscano direbbe chi dubita e uedete in mal hora; uedere, a che proposito, che negotio, e cha porcopas, è tolto dal gioco delle carte; e si dice quando uno si lauda, ouer parla troppo.

*Imperati
ni abon-
dano.*

Et ancora parlando seco stesso, ouer con altro; si parla per questa uia, d'imperatiuo nella seconda persona del piu, quasi come che si riprende d'alcuna cosa ouer s'acconsiglia in questo modo.

Castigliani

Toscani.

Andaos a dezir donayres que desso comereys.

Andateui a dir gratie che desinarete di quello.

andaos siruiendo señores que os daran uuestro pago; teneos en mecho', yno ganareys un, pñani hallareis quie os hable fiaos en uéteros ymfoneros yuereys qual os pararan hazeos mucho del compadre yno os tendran en nada.

Seruite i Signori, che ui daranno quel che meritate, conteneteui, e non guadagnarete vn pane: ne trouarete chi ui parli, fida-teui de gli hosti; e uederete come ui tratteranno, fateui comune, e non ui stima-ranno niente.

Et cosi

E così molti altri che per non essere prolisso non li metto; ma piu commune è in questo modo di parlare il uerbo andar, di nessun altro, percioche ogni cosa si puo dire per il uerbo andar, & l'infinito di quel uerbo che uol dire; cioè che hauea di dire per l'imperatiuo, e meglio si dirà per il gerondio ouer participio di detto uerbo, come se volesse dire: beffateui d'ogniuno, si dirà in Castigliano per questo modo di parlare: andaos burlando; ouer andaos a burlar de cadauno; y uereys lo que passa; e fate ogni di questione, e uederete; andaos a hazer question cada dia y uereys, doue che quel modo di dire per il uerbo andaos, significa una certa continuatione ouer assiduità di tempo, la quale per il uerbo solo non si denotaria, se non si dichiarasse per altre parole; doue anchora si vede che quel andaos è abbondante & è vitio, e nondimeno s'usa.

Andaos
comes'usi
nel com-
mun par-
lare.

Ancora è vn'altro uitio d'abondanza di parole, & è etiandio leggiadro, e si dice per assermar quella cosa di che si parla; & è questo.

Vitio
d'abondā-
za di pa-
role in la

Castigliani. Toscani.

Yo lo ui con estos
ojos

Io l'ho uisto con que-
sti occhi;

yo lo oy con estos

Io l'ho udito cō queste

P ij oydos

oydos.	orecchie,
yo lo tente con estas	Io'l palpi con queste
manos	mani,
yo lo andue con	Io u'andai con questi
estos pies;	picdi.

E impropriamente ancora si dice; yo ol ui por estos ojos, y lo oy por estos oydos.

E cosi molte altre cose, che si potriano notare, le quali lascio per non esser prolisso, a chi vorrà leggere i libri; hor tratteremo della costruzione di tutte le parti che si variano.

DELLE CONCORDANZE.

ANCORA che non era il mio proposito trattare delle concordanze lasciando a i latini; nondimeno per non mancare in niente alle nostre offeruationi; dirò alcuna cosa, e primieramente, che tutti i nomi sostantiui sono di terza persona, come quei de i latini saluo yo, de prima, e tu di seconda, insieme con tutti i vocatiui che sono etiaudio di seconda, volendo adunque mettere insieme il nome co'l verbo è necessario che si conuenga nella persona, e nel numero co'l nominatiuo, come
yo

yo amo nosotros amamos Pedro ama, los ^{La con-}
 hombres aman, *che nō diremo Pedro amas,* ^{c r dāza}
ne, los hombres ama. ^{del nome}
^{e del ver-}

L'aggettiuo conuiene co'l sostantiuo nel gene b.
re, e nel numero, e nel caso come mal hombre; ^{Concor-}
mala muger, malos hombres, malas mu- ^{dāza del}
res, hermoso libro, hermosa hembra. ^{l'aggettī}
^{no col so-}

L'antecedente ancora s'accorda co'l relati- ^{stantina.}
uo nel genere e nel numero, come el hombre
alqual, la muger la qual: ben è vero che sem-
pre si dice per il que che serue per relatiuo,
come el hombre que, la muger que, los
hombres que, la qual que, serue per relatiuo
in uece del qual la qual, los quales; las qua-
les; e qui auertirete che questa particella que, ^{Della}
è molto usata da noi & hora per relatiuo ho- ^{particel-}
ra per congiuntione, & s'usa tante volte nel ^{la, que e}
parlamento che alle volte mi pare che sia abon- ^{quando, è}
dante; come in questa maniera di parlamento, ^{relatiuo e}
por dios que sino tè conociera que dixera ^{congiun-}
que estauas loco; y que no se que me diga ^{tioue.}
de ti; doue si vede che tutte queste sono con-
giuntioni, ma quando è relatiuo, si conoscerà
in questo, che il verbo dell'agente non si mette
mai innanzi della que, ma ben dapoi, & allho-
ra sarà relatiuo; ma quando il verbo insieme
con l'agente resta dietro; allhora sarà congiun-
tioue, si come.

Castigliani. Toscani.

Parecem que ha acabado
 yo no sè que me diga,
 haz cuenta que oyte nacilte.

Parmi che habbia finito,
 io non so che mi dire.
 fa conto che hoggi sij nato.

Que, si da al dimostratiuo, e non al soggiuntiuo. E qui auuertirete che in Castigliano questa particella que, si da per la piu parte al dimostratiuo e rade uolte al soggiuntiuo, come si da in Toscano, si come se in Toscano si dicesse; io non so quel che s'habbia costui, non intendo quel che dica, non veggo che faccia niente; io credo si faccia una comedia, e in Castigliano tutti questi si direbbono per il dimostratiuo, e non per il soggiuntiuo, come, yo nose lo que se tiene este, no entiendo lo que dize, no ueo que haze nada, yo creo que haze una comedia, e cosi gli altri tempi di soggiuntiuo i quali si mutano ne i somiglianti del dimostratiuo, in Castigliano, si come.

Castigliani Toscani.

Yo no se que tenia
 Io non so che s'hauesse
 creo

creo que estaua eno *Credo che fusse in co-*
jado, *lera.*

yo no sabia que la *Io non sapeuo che l'a-*
amaua tan locamé *masse cosi pazzamen-*
te. *te.*

yo no creya que lo *Io non credeno, che*
dezia de ueras. *dicesse da donero.*

*E non si direbbe: creo que estuuiese, no
sabia que la amasse, no creya que lo dixese,
ancora che s'usi alcuna volta dirlo: come, nose
que me haga, no se que me tenga, que me
diga &c. ma io'l diria cosi, come ho detto e
non in questa guisa.*

RELATIVO SI COME.

Castigliani. *Toscani.*

El hombre que no *L'huomo che non se-*
figue la uirtud que *guita la uirtù che è*
es amada de todos; *amata da tutti, & è*
ves de la que hablá *quella della quale han-*
los philosophos *no scritto i filosofi,*
que hau usado del *che l'hanno usata; nò*
la; no haze lo que *fa quel che è tenuto*
es obligado, ni hay *fare, ne anco è ragio-*
razon que lo escu- *ne che lo scusi dalla*
se de pena. *pena.*

Done

Donc si vede, che tutti questi sono relatiui, percioche tra l'agente & il verbo si troua la particella que, la qual cosa in quei effempi di sopra è al contrario, ma quando viene co'l articolo, lo sempre è del genere neutro; come, que es lo que dixo? esto es lo que passa, che in Toscauo si dirà, che è quel che ha detto, questo è quel che si fa.

*Que in-
terrogati
uo.*

Ancora il que si piglia relatiuo senza questo risguardo, ma allhora è interrogatiuo, come que dizes? que se haze? que hay de nueuo? il quale è come il quid, latino.

Pigliafi anchora per relatiuo, ma con gli suoi articoli, el, la, lo, las; & in questo modo imita molto i latini, come.

Castigliani.

Toscani.

El que no haze buenas obras, haze mal sus negocios; la muger que es fea ninguno la puede uer, y la que es hermosa todos la ven, de buena gana, y así las que son hermosas son soberui

Colui che non fa buone opere fa male le sue cose.

La donna che è brutta nessuno la puo uedere, e quella che è bella tutti la uedono uolentieri, e così quelle che son belle, sono superbe, e quelle brut-

as

as y las que son feas te, humili e gratio-
humildes, y gra- se.
ciosas.

Il modo di parlare da i latini per l'infinito *Parlar*
co'l quarto caso innanzi; è contrario da i Casti per lo in-
gliani anzi il fanno con la particella que, & ^{finito di-}
il verbo che hauea d'essere infinito; come si fa latini.
^{uerbo da}
in Toscano.

Alle volte l'infinito si piglia in uece di nome,
come el dormir, es bueno; por que del dor-
mir procede el digerir, y del digerir, la salud
del estomago: & in Toscano; il dormir, è buo-
na cosa; percioche dal dormire, procede il pa-
dire, e dal padire la salute dello stomaco.

Il verbo passiuo come habbiamo detto è il *Passiuo*
participio del uerbo attiuo, col uerbo ser, e si *verbo, co*
accorda come lo a tiuo, & il partecipio col so *me s'ac-*
stantiuo come nome aggettiuo; come yo soy *corda.*
amado, nos somos amados, la muger es ama-
da, las mugeres son amadas, los hombres
son amados e cosi gli altri.

Vsano ancora da' casti che appresso i latini si
chiamano assoluti, e questo è percioche no han
no riguardo ne a uerbo, ne a sostantiuo ne ad
altra cosa; questi si fanno comunemente per *Ablati-*
i participi del presente; e per esser pochi in ve- *ni assolu-*
ce di quei si mettono quei di preterito; si come. *ti, come si*
facciano.
Casti-

Castigliani . Toscani.

Assoluti Yo pienso median-
ti; per par te la diuina gracia,
ticipio di y durante este tem-
presente . po , acabar todos
 mis negocios, y he-
 cho esto, Dios di-
 xo lo que será .

Io credo per la gratia
 diuina e durando que
 sto tempo finir tutte
 le mie facende, e fatto
 questo, Dio prouede-
 rà al resto .

Assoluti Estádo yo en la ygle
per quel sia teniendo no ue
di preteri nas, y sabido porel
to . los y uenidos alli,
 nos fuemos juntos

Essendo io in Chiesa,
 che facena i noue di,
 e saputo per loro , e
 uenuti iui, andammo
 insieme .

Donc si vede che quel mediante, e duran-
te, che sono participi di presente stanno assolu-
tamente; e cosi hecho, estando , teniendo ,
sabidos, uenidos, participi di preterito.

VITII DELLA COSTRUZIONE.

Hanno ancora alcune improprietà della co-
struttione nei relatiui, come in questo modo di
parlare .

Casti-

Castigliani.

Toscani.

Esto afirman S. Gerónimo y S. Agustín, de los quales las palabras d'uno son estas.

Questo affermano S. Gieronimo, & S. Agostino, de' quali le parole dell'uno sono queste.

In vece di dire, le parole dell'uno de' quali son queste, las palabras de uno de los quales son estas, & il medesimo direbbono cosi.

Castigliani.

Toscani.

Eran dos hermanos de los quales la riqueza del uno no ygoalaua a la del otro.

Erano due fratelli, de' quali la ricchezza dell'uno, non yguagliana quella dell'altro.

E cosi altri simili; benché questa maniera di fauellare, non s'usa troppo, ma basta che la trouerete alle uolte in libri Spagnuoli.

Generi
del mas-
chio, e
della fe-
mina cō-
presi sot-
to il neu-
tro.

Sogliono ancora alle uolte comprendere sotto il genere neutro, quel del maschio ouer della femina nel numero del piu; e questo è un stra-

no

no modo di parlare, e se non l'hauesse ueduto in libri grani, & di consideratione, io no l'scriueria, il modo è questo.

Castigliani.

Toscani.

Nunca le acaeciò	Mai l'è accaduto met-
ponersea los peli	tersi a i perigli, da la
gros de lo qual, la	qual cosa la fortez-
fortaleza se engen	za si genera.
dra	

Donc si uede che quel, de lo qual, che è genere neutro, non s'accorda co'l sostantino, ma doueua dire delos quales.

Hanno ancora un altro modo nel parlar per i relatiui; & principalmente il relatiuo, *Quien re* quien che uol d're, chi in Toscano; il quale, con *latino co* cio sia che mettendolo ne gli obliqui come de- *me si usi.* quien a quien; & in Toscano, de chi, a chi, sem- pre bisogna dargli un altro relatiuo, ouer, nome agente; pongono detto relatiuo, a quien, ouer de quien; senza altro agente, & vogliono che quel, a quien uaglia come; a quel a quien, ouer, a quel al qual, e notate questo modo percioche è strano, & non è cattino appo i Castigliani; si come

Casti-

Castigliani

Toscani.

Hágalo a quien to- ca.	Faccialo colui a chi ^{Vizio del} tocca, e appartiene, ^{relatiuo}
digalo a quien le jm porta.	dicalo colui a chi im- porta,
de todo es amado a quien no le falta la uirtud,	da tutti è amato colui a chi non manca la uirtù,
por su prouecho es uécido a quien le quitá la libertad,	per util suo è uinto co- lui a chi è tolta la li- bertà
bien lo podria uen- cer de quien es e- ste pleyto.	ben potrebbe uincer co- lui di chi è questa li- te.
no puede ser al, aba- do de quié se que- xan todos,	non puo esser lodato co- lui del quale tutti si lamentano.
malamente se podra creer de quien no tiene fe, en si.	malageuolmente si po- trà fidar di colui che nō ha fede in se stesso.

Mettesi ancora al contrario imitando forse i latini; cioè che l'relatiuo uada in prima di tutto; & è ancora piu leggiadro e piu usato modo di parlare, e che si potrà intendere con piu agevolezza; de l'altro, si come a quien toca, hágalo

galo, a quien no le falta la uirtud de todos es amado; de quien es este pleyto, bien lo podria uencer; de quien se quexã todos no pue de ser alabado e cosi tutti gli altri modi, doue si uede che egli è vn poco piu da patire.

Ancora ui è un altro modo di fauellare improprio, e che ua fuora d'ogni regola di costruzione, come si uederà in questo effempio.

Castigliani.

Tosani.

*Visto nel
numero;
e perso-
na.*

Pues la sententia de los peripatericos tu, y todos los que han leydo los morales d'Aristoteles sabeys como es, que el fin de los bienes consiste en uso de la uirtud;

Il parere adunque de' peripatetici, tu, e tutti quei, che han letto i morali d'Aristotele, sapete che sia, che il fine de' beni consiste nell'uso della uirtu.

Done che quel tu, è seconda persona del numero del meno, e quel, todos è terza, del numero del piu, nientedimeno, si riferiscono al uerbo sabeys; che è seconda del piu, ma ancora si dice, mettendo in seconda persona del piu

*piu quel che venne innanzi del uerbo principa-
le, & a l'hora è piu da patire come dire.*

Castigliani

Toscani.

Tu, y todos los que
hauens leydo los
morales de Aristo-
teles sabey.

*Tu, e tutti quei che
hauete letto i morali
d'Aristotele, sape-
te.*

*E cosi si potrebbe dir meglio; e si dice anco-
ra; tu y todos los que estauan alli, lo hizie-
ron, tu e tutti quei che erano in i lo fecero.*

*Auertirete ancora del relatiuo, quien, che
è indeclinabile, come chi, in Toscano, percio-
che tãto si dice los hombres a quien; come el
hombre a quien, & il medesimo della femina;
ma questo s'intèderà ne gli obliqui; percioche
nel retto, nõ uiene mai col uerbo del numero
del piu, senon è co'l uerbo ser, come son fue-
ron, seràn, & all'hora se gli mette doppo qual
si uoglia altro uerbo, del numero del piu, si co-
me, essemplio del retto e de gli obliqui.*

*Auer-
mento del
relatiuo
quien.*

Castigliani.

Toscani.

quien son los que
uinieron ayer? no

*Chi sono quei che
uennero hieri? non*

Q

se

se quien eran, mas so chi fussero; ma sian
 sean quiente fuerē no chi si uogliano;
 que losque seràn, che chi saran' si uede-
 le ueran. ranno.

los hombres, a quie gli huomini a i qua-
 no falta dinero, li non manca denari,
 hazen tener embi- fanno esser inuidiati,
 dia, aquien no los da chi non gli ha.
 tiene.

*Donde si vede, che quei primi uengono sem-
 pre co'l verbo ser, & altramente, non s'aggiu-
 gnerebbono al numero del piu, percioche non
 si direbbe, quien uinieron, ne quien ama-
 ron, ma qui en uino e quien amò, e tan-
 to mi basti intorno alla costrut-
 tione, poscia che quando si
 trattarà delle figure,
 & modi di par-
 lare; si
 dirà
 quel che man-
 ca.*

IL FINE DEL SECONDO LIBRO

L'OS-



L'OSSERVATIONI
DELLA LINGVA
CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA
LIBRO TERZO.

DELLE PARTI CHE NON SI
VARIANO.



DELL'AVVERBIO.



ER ESSER L'AVVER-
bio vna parte che sempre
s'accompagna al uerbo co-
minciaremo da quella, &
primo da gli auuerbi di
luogo per esser un poco
piu difficili.

Q ñ DE

DE GLI AVVERBI DI LUOGO.

Castigliani

Toscani.

A quì, ay, alli, de
a quì, de ay, de
allì,

Por a quì, por ay,
por alli,

acà, allà, a cullà, de
acà, de allà, de a
cullà.

por acà, por allà por
a cullà,

lexos, dentro, fuera;
a dentro a fuera.

do adò, donde, a dō-
de, de donde,

por donde, y abazo;
a culla,

abaxo, a cà a baxo; ar
riba,

a baxo: a quì, a baxo,
attràs.

Quini costì, quinci;
di quì, di quini, di
quindi,

di quì, & per di quì
& per di là.

quà, o costà, là, colà,
di quà, di là, di co-
là,

per di quà, per di là,
per colà, ouer, senza,
la preposizione per.

di lontano.

dentro fora.

doue, donde, onde:

doue, costà giù, co-
là.

giù, qua giù, di so-
pra

di sotto; aretro;

do

do quiera, a do quie- *ouunque, oue che,*
 ra, donde quiera,
 aquende, allende, de *di quà, di là, da al-*
 otra parte, *tronde,*
 por otra parte en o- *altroue, altronde,*
 tra parte, a otra par-
 te.

Questi auuerbi s'attribuiscono a diuersi tè- *Auuer-*
 pi, e persone, percioche, aqui, s'attribuisce a la *bi di luo-*
 prima persona, cioè, nel luogo doue è quel che *go a che*
 parla, ay a seconda, nel luogo, doue tu sei, alli, *tèpi s'at-*
 a terza, nel luogo doue, è quello, cioè, in quel *tribuisca*
 luogo, & il medesimo, de a que, de ay, de alli,
 ma quei senza la particella, denotano non mo-
 uersi da quel luogo, e quei della particella, de- *Auuer-*
 notano priuatione, o moto, o almanco che se *bi con la*
 gli dice che si mutano de lì, quegl'altri tre, che *particella*
 hanno la particella por, significano sempre, o *por, signi-*
 passar, o caminar, o andar, ouer altro verbo, *ficanomo*
 che lo significhi. *to.*

Et accioche sia piu chiaro quel che dico,
 darò essemplio di questi per non confondere
 ogni cosa.

Castigliani.

Toscani.

Escreuisme si esta a
 qui el principe nue
 stro, yo me mara-

Scruietemi se è quiui
 il principe nostro, io
 mi merauiglio che

Q ij uillo

iullo, quey a no esta
 i y, por que ayer, me
 escriuieron de Vi-
 cença, que staua alli,
 yel le fue de a qui,
 seys dias hà, y si ayre
 partio de alli de Vi-
 cença, come me escri-
 uen, yo me espanto
 como no passò, o
 por aqui, o por ya, o
 por alli, por donde
 passaron los otros
 principes,

già non è costi; per-
 cioche hieri ho hauu-
 to lettere da Vicen-
 za, che era iui, & egli
 se ne partì, di quindi,
 sei di sono, e se hieri si
 partì de lì da Vicen-
 za, come mi scriuo-
 no, io mi marauiglio,
 come non passò, o di
 qui o di costi, o de lì,
 doue passarono gl'al-
 tri principi,

*Quegli altri che sono simili a questi, come
 a cà a cullà por a cà, por a cullà, sono quasi
 simili in ogni cosa, saluo che per questi si parla
 piu generalmente, e per quei piu limitata, co-
 me se vedendo vno a vn' altro, li volesse diman-
 dar, che faceua in queste parti, li parlareb-
 be così.*

Castigliani.

Toscani.

Que ha, y que hazer
 por aca? alla estune
 el otro dia; y no os ui:

Che è da far, di qui?
 colà sono stato l'altro
 di, e non u'ho ueduto

no

no ha pasado por al- non è passato di là,
 là mi hermano? Va- mio fratello? vafene
 se da cà para alla ua- in quà, e in là va-
 gabundo; yel otro gante, e l'altro di
 dia estuuu a cullà stette colà abbasso,
 abaxo, mas de tres piu di tre di.
 dias.

Donc si vede che quel allà, si riferisce quasi
 sempre alla persona con chi si parla che sarà
 seconda, & alli, si riferisce a terza, a cullà, a
 niissima persona si riferisce, ma solo al luogo
 del qual si parla; e questo auuertirete bene,
 che'l vederete ogni di, alcuni di questi auuer- *Auuer-*
 bi del luoco si pigliano etiandio per auuerbi di *bi di luo-*
 tempo, come de a qui adelante de aya delan *go in ve-*
 te, &c. de i quali diremo al suo luogo. *ce di tem-*
po.

A questi verbi, dentro, fuera, di den-
 tro di fuera, si dà per la piu parte il sesto ca- *Auuer-*
 so, che è l'ablatiuo; & alle volte si mettono *bi che hā*
 senza caso niuno, come dir, dentro de mi ca- *il sesto ca-*
 so, dentro de mi; fuera de si, fuera de la
 ciudad, & alle volte la particella en se gli dà
 all'auuerbio dentro, come dir dentro en casa
 està, dentro en la yglesia, e senza caso come,
 allà dentro està, uere allà fuera, fuera es
 ydo, che in Toscano dirà è la dentro, uattene là
 di fuora, è andato fuora, gli auuerbi aquende,

Q. iij allende,

allende, per esser parole antiche, son poco vsato anzi in vece di a quende, si dice, desta parte, e in vece di allende, si dice de la otra parte,

Allende te, ouer dea quella parte; ma ho messo quei, si troua percioche ne i libri antichi trouarete scritto, anchora a quende el mar, allende el rio, e tanto mi ba preposi- *Sti intorno a gli auuerbi di luogo.* tione.

DE GLI AVVERBI DI TEMPO.

Castigliani.

Toscani.

Oy, ayer, ante ayer
mañana; por la ma-
ñana per la tarde;
tarde, temprano, à
gora, poco tiempo
ha; poco ha; des-
pues, alguna uez;
en algun tiempo:
muchos dias ha mu-
cho haya:quàdo, en
tonces, en a quella
sazon, entre tanto
que, hasta que, por
adelante, en lo ve-
nidero, desde ago-
ra, desde entonces.

Hoggi, hieri, hier
l'altro, domane do-
mattina, al tardo
tardi, a buon'hora,
adesso poco tempo
è, poco fa, dapoi,
alcuna volta, in al-
cun tempo: molti
di fa, gia tempo,
quàdo, allhora men-
tre che, fin che per
innanzi, per lo au-
uenire, da mò, dal ho-
ra.

Casti-

Castigliani.

Toscani.

jamas, non caïamas,
 a un, cõtino, de con-
 tino,
 mientras que, ya,
 luego, luego que,
 en continente; a la
 hora, siempre,
 siempre iamas,
 para siempre iamas,
 dende agora, desde
 agora, desde enton-
 ces desden tonces,
 hasta quando; hasta
 tanto,
 desde que, de aqui
 adelante, de ay ade-
 lanten, de alli adelan-
 te, por à delante; el
 dia siguiêre, des pu-
 es aca, a des hora,
 de a qui a on rato,
 cada dia, cada hora;
 cada rato, cada mo-
 mento, contino.

giamai, mai,
 ancora, ancor, con-
 tinuo,
 mentre che già,
 subito, subito che,
 incontinente
 sempre
 sempre mai,
 per sempre,
 da mò,
 dall' hora.

fin quando, fin tan-
 to,
 da che, da hora inan-
 zi, per l'auuenire, da
 indi innanzi, da indi
 in quà, il seguente
 giorno, fuori di hora,
 di qui a pezzo, ogni
 dì, ogn' hora, ogni po-
 co, ogni momento,
 continuo, continua-
 mente, di continuo.

*E questo cada, si dà ad ogni nome, hora sia
 sostan-*

Cada a sostantiuo o aggettiuo vuol dir quel che in To
chi si dia scano ogni, come dir cada uno, ogni uno, cada
 libro de stos es muy bueno, ogni libro di
 questi è molto buono, si dice ancora, cada
 qual, communemente, che credo che voglia
 dir parimente, ogni vno, come si dice in pro-
 uerbio, cada qual con su yqual, che vuol dir
 ogniuno co'l suo pari, e cada gallo en su mu-
 ladar, che si dice a vno che fa brauate in casa
 sua, e tra i suoi, percioche muladar, vol dire,
 vn luogo publico, doue tutti buttano le spor-
 chezze, ouer spazzature delle case, e perche li
 vanno communemente galline, e galli, è fatto
 questo prouerbio, come dir, ogni vno in casa
 sua; de i quali prouerbi, et altre cose, vederemo
 in fine, quando si tratterà de i modi di parlare
 e le figure, che usano i Castigliani.

L'auuerbio luego, significa ancora, quel
 che in Toscano, adunque, e allhora è congiun-
 tione. Or tornando a proposito de gli au-
 uerbi, non ui marauigliate se li metto cosi,
 percioche m'ha parso seguitar nell'ordine piu
 presto i latini, che altri, e cosi gli seguitarò
 in queste parti indeclinabili; io ho messo qui-
 ui tutti gli auuerbi, che mi pare che denotino
 tempo; ancora che alcuni di questi habbiano
 diuersi significati, e cosi gli applicaremo secon-
 do i suoi significati alle sue regole, come, l'au-
 uerbio

Luego
 auuerbio
 in uece di
 adunque.

uerbio luogo, che vuol dir qui subito, e luego que, subito che, ma ancora vuol dir adunque, & allhora non sarà di tempo, percioche nefsun tempo significa, e così desde, ouer dende, sola, non significa tempo, ma piu presto luogo, come, desde ay desde aquí allí, hay, tres millas; di quà in là, ci sono tre miglia; così ante, e poco, e mucho, che se non s'aggiungesserà quelle altre parti, l'una sarebbe prepositione, e l'altre sarebbono di quantità, ouer di comparatione, ma perche ante, s'aggiunge a ayer, e mucho, s'aggiunge a quel, tiempo, ouer a quel ha, e poco parimente tutti significano tempo, l'auuerbio lamas, sempre si piglia per negatione, et mai afferma, e per ciò lo metteremo ancora tra i negatiui.

AVVERBI DI NUMERO.

Gli auuerbi di numero, sono facili, e per ciò non mi fermerò a dir altro che mettergli per ordine.

Castigliani. Toscani.

Vna uez,	dos uezes,	Vna volta,	due volte,
tres uezes,	quattro uezes,	tre volte,	quattro
vezes,	cinco uezes,	volte,	cinque volte,
			seys

seys uezes, siete ue-	sei volte, sette vol-
zes, ocho uezes,	te, otto volte, no-
nueue uezes, deiz	ue uolte, dieci vol-
uezes, onze uezes,	te, vndeci volte, do-
doze uezes, treze	decì volte, tredici vol-
uezes, catorze ue-	te, quattordici vol-
zes, quinze uezes,	te, quindici volte, se-
deziseys uezes, de-	dici volte, decifette
zifiete uezes, dezio	volte, diciotto volte,
cho uezes, dezinue	decinoue volte, vinti
ue uezes, ueynte	volte, e cosi, vinti una
ueze, se cosi vyente	volta.
y una uez,	
treyn ta uezes,	trenta uolte,
quaranta uezes,	quaranta uolte,
cinquenta uezes,	cinquanta volte,
sesenta uezes,	sessanta uolte,
setenta uezes,	settanta uolte,
ochenta uezes,	ottanta uolte,
nouenta uezes,	nouanta uolte,
cien uezes,	cento volte,
mil uezes,	mille volte,

*E cosi gli altri numeri, dico, auuerbi, per-
cioche de gli altri gia hauemo detto, trattando
de i nomi numerali, i quali saranno leuato quel
nome uez in quel del meno, e uezes, in quel del
piu, e di questi potranno far altri che correspon-
dino,*

dino, a i latini, che sono, de dos en dos, de tres en tres, de quattro en quattro, ouer, uno a uno, dos a dos, tres a tres, quattro a quattro saluo che quei primi, cioè de dos en dos, &c. uol dir che uadano due a due insieme come in ordināza ouer in processione, senza contrari, ma quegl'altri dos ados, uno a uno, tres a tres, sempre si intende per parte, cōtraria una, dell'altra, si che si intenderà, uno a uno, cioè uno per parte, dos a dos, due per parte, &c. e tantos a tantos, si dice per egual partito, come se dicesse.

Castigliani. Toscani.

Vamos tres a tres, o	Andiamo tre per par
tantos a tantos a	te, a far question, o-
reñir que me con	uer, tanti a tanti, che
tento dello,	son contento.

E non si direbbe uamos, de dos en dos, o de tres en tres, ma quando si trattasse d'andar insieme ouer in ordinanza, all'hora si direbbe de uno en uno, de dos en dos, de tres en tres, &c.

AVVER-

AVVERBI DI QUANTITÀ.

Castigliani

Toscani.

Mucho , poco, muy mucho,	molto poco,
muy poco, un poco, poquito ,	molto poco, unpochet to,
moy poquito: a saz, harto,	assai
harto poco de ma- fiado,	troppo,
alpie deciento, alpie de mil,	ben cento , ben mil- le,
mucho mas , poco mas,	molto piu , poco piu,
demasiadamente, sin medida,	fuor di modo , oltra misura,
tanto, quanto , tan, quan,	tanto, quanto,
abundantemente ; a montones;	abbondantemente.
asazmente, si dice ancora, ma poco usato.	

Gli auverbi tãto quãto, s'aggiungono sem-
pre al uerbo, ma quegli altri due tan , & quã,
à nome aggettivo , ouero auverbio , si come.

Ca.

Castigliani. Toscani.

yo tengo tan buenos Io ho così buoni amici,
amigos como uos, y come uoi, e così buo-
tan buena Renta, o na entrata: ho quanto
quan mal lo hazeys male, fate meco, e
comigo, y quã bien quanto bene ho fatto
lo hè hecho yo con io con esso uoi, tutto
uos, quan, to hago quel ch'io faccio è in
togo es en uano. darno.

tanto me direys que tanto mi direte che'l
lo creerà, crederò?

tanto quanto me di tanto quanto mi dire-
xerdes harè, te io farò.

no tengo tanto dine- non ho tanti denari co
ro como uos. me uoi.

Ma tan e tanto, sono diuersi in questo che
tan, nō correspondendogli quan, ouer quanto
sempre significa quel che in Toscano, così hora
s'aggiūga, a gli auuerbi, hora a nomi aggettuiui,
ouer a participij, ma non mai a uerbi. si come

Castigliani Toscani.

Cantaua tan dulce- Cantaua così dolce-
mente, hizo lo tan mente, egli il fece così
asabia-

labiamente, y tam bien que no podia fer mejor,	sauiamente, e cosi be- ne che non poteua es- fer meglio,
es tan hermosa, tan linda, tan galana tan uirtuosa, tan bien acostūbrada, que tiene pocas, que se le ygualen.	è cosi bella, cosi po- lita, cosi leggiadra cosi uirtuosa, cosi ben costumata che ha poche sue pari.
estan amado, tan fa- uorocido, tan que- rido, ytan deslea- do de todos, que no hay hōbre mas dichoso que el.	è cosi amato, cosi fa- uorito, cosi ben uo- luto, cosi desidera- to da tutti, che non è huomo piu felice di lui.

*Doue si vede che con auuerbi, e nomi agget-
tiui e participij, quel tan, significa cosi ouer,
tanto in Toscano. Questi auuerbi, mucho,
muy; mas, ci seruono sempre, con gli nomi
positiui, a formare i comparatiui, di modo
che quando significaranno quantità all'hora
non saranno comparatiui, ma quando signi-
ficaranno accrescimento di qualità, si diranno
auuerbi di comparatiuo, come se dicevamo.
triste muy triste, ouer mas, triste, blando
mas blando, ouer muy blando, malo, mas
malo, ouer, muy malo, & alle volte
mucho*

*Compa-
ratiui co-
me si for-
mino.*

mucho, serue, a comparatiuo, e superlatiuo, alle uolte s'aggiungono insieme i due auuerbi e fanno vn superlatiuo, come triste mas triste, muy mas triste, o mucho mas triste, e questa è la formatione regolare de i comparatiui, ma alcuni sono irregolari, come mejor, peor, mayor menor, di bueno, malo, grande, pequeño, positiui,

I superlatiui hanno sempre risguardo a i positiui, e finiscono in vno di tre modi, in sùmo, imò, errimo, come bonissimo, santissimo, facilissimo, humilimo, difficilimo, similimo, acerrimo, tenerimo, uberrimo, Superlatiui quasi finì habbiamo.

Auuerbi di qualità:

Castigliani.

Bien, buenamente,
mal malamente,
osadamente,
atreuidamente,
hermosamente
dulcemente
donosamente
prudentemente
sabiamente
fuertemente

Toscani.

Bene buonamente,
male, malamente,
audacemente
arditamente,
bellamente,
dolcemente,
gratiosamente,
saiuamente,
sapiientemente,
fortemente,

R

ele-

elegantemente	leggiadramente,
liberalmente	liberalmente,
ligeramente	leggermente,
dichosamente	felicemente,
facilmente	facilmente.
difficilmente	difficilmente,
gentilmente,	galantemente,
adrede, pulidamente	a posta, politamente
lindamente,	leggiadra, e uagamen- te,
delicadamente,	delicatamente.

E così quasi tutti, che finiscono in mente, quei però, che dinotano qualche qualità o nella persona, ouer in altre cose, A questi auuerbi per denotare qualche cosa di più, se gli dà, l'auuerbio muy, questo si dà quasi sempre, ò per ornamento, ouer per dar ad intendere più di quello, che vuol significar l'auuerbio, come muy bien, muy mal, muy atreuidamente lo habecho, muy sabiamente, muy locamente, muy hermosamente, cioè molto ben, molto male, molto arditamente l'ha fatto, molto sauiamente, molto pazzamente, molto leggiadramente.

Auerbi

AVVERBI DI NEGARE.

Castigliani. Toscani.

No, ni, ni a un, ni-	Non, ne, non pur, ne
menos tam poco,	manco, ne ancor, ne
ni tampoco,	anco,
nada, nonada, iamas,	niente mai
nunca, en ninguna	mai in nessun modo,
manera, antes, mas	
antes, no solamen-	anzi piu tosto, non so-
te,	lamente.

L'auverbio no, sempre nega ora sia solo, o uer con altra negatione, percioche due negationi nieganó, & non affermano, di modo che nada, e nonada è tutto una cosa, tampoco e nitampoco, tutto uno, iamas quando niega, e nunca iamas, è tutto uno, l'auverbio menos, qui si piglia per semplice negatione, percioche quando è auverbio di comparatino, uiene sempre con il que, che le corrisponde, come yo tengo menos que tu, io hò manco di te, e quando è auverbio negatino, si mette comunemente per interrogatione, come dir tienes dinero? no y uestidos? menos, y calças menos, segli aggiunge ancora quel,

R ij ni,

ni, *ma non in interrogazione, se nō in ragiona-
mento commune, come yo no tengo dineros,
ni menos uestidos, no es para si, ni menos
serà para los otros, quel no nada, si mette e
separatamente & insieme come, no es nada,
no tengo nada, no quiero nada, ouer no na-
da quiero, no nada tengo, &c.*

Auerbi d' affermare.

Castigliani

Toscani.

Si, tambien, si cier-
to

Si ancora, si certo,

si porcierto, si de uer
dad

per certo, in verità.

porcierto, y por uer
dad

per certo, veramente,

por que no, cierta-
mente

*per fermo in vero di
uero,*

a si es, sin duda,
amen,

cosi è senza dubbio,

conuiene a saber, o-
tro si,

cioè, altresì,

ansi es, quien duda?

cosi è, chi dubita?

*Questo parlare, por que no, è molto leg-
giadro quini per interrogazione, percioche d'al-
tro*

tro modo sarebbe la causale con la, no, negatiua, si come se alcuno se gli addimandasse, quereis venir; volete venire; uendreys mañana; verrete dimane; & egli rispondesse por que no; cioè per che non ho da venire, che senza dir, si, o no, l'afferma.

DI DESIDERARE.

Castigliani. Toscani.

Oxala plega a Dios	O se uolesse Dio, piacerebbe a Dio,
pluguiera a Dios; o si	voglia Dio, o se,
pluguiese a Dios,	uolesse Iddio,
quiera Dios, auí fue	voglia Dio, che fosse
se.	cio.

Questi auuerbi seruono à soggiuntiuo tutti ma diuersamente, perciocche due, oxale, & osi, s'ammettono senza il que, come axala uiniesse, osi lo uiesse, e tutto in quel tempo, perciocche non si danno ad altro che all'imperfetto, e quest'altri al presente cō la que, come plega a dios que lluenta; e tutti s'aggiungono al tempo di che parlano detti auuerbi come se si dicesse, pluguera a dios, non si dira que lluenta, ma che llouiera, e così gli altri, si come

R. iij Casti-

Castigliani. Toscani.

Pluguera adios yl- *Voleſſe Iddio che ha-*
louiera ayer, plu- *ueſſe piauuto bieri, vo-*
guiſſe a dios quel *leſſe Iddio che piones-*
louieſſe oy o ſi llo *ſe hoggi, o ſe pionesſe,*
uieſſe ; quieradios *Dio voglia, che pio-*
que llueua. *ua.*

E coſi con tutti gli altri verbi.

DI AMMONIRE.

Castigliani. Toscani.

Ea, caya, e apues, *Orſu, or tia, orſu*
orapues, ora ſus *adunque, orſu,*
ſus araſus. *ſpedimola.*
acabaya, acabemos ya *ſpediſcila, fornimola.*

DI DIMOSTRARE.

Castigliani. Toscani.

Hea qui, ueys a qui *Ecco qui uedete qui*
helo bele alli helo *eccolo, eccolo li, ecco-*
aqui. *lo qui.*
cataldo ay, cataldo a *uedetelo coſti, vede-*
qui. *telo qui.*

D'OR

D'ORDINARE.

Castigliani.

Toscani.

Primeramente	Primieramente,
principalmente .	principalmète, quanto
quáto a lo primero,	al primo, per l'auenire,
por adelante, en lo	per lo innanzi .
uenidero,	
de ay adelante,	da indi in quà .
de alli adelante,	da indi innanzi,
despues desto	dopo questo, poi poscia
aliede desto	
de mas desto ,	oltre aciò .
de nueno	di nouo ,
otra uez alguna	altra volta, alcuna vol
uez ,	tà,
a uezes,	a uicenda,
al fin finalmente	in somma, in fine, fi-
particularmente,	nalmente, particular-
despues despues aca	mente,
desque,	dapoi doppo, da che,
al cabo ala fin,	in fine, & al fine,
de ay,	di costi,
entre tanto, a la po-	fra questo mezo, fra
stre,	tanto, in tanto,
iten; por esto, por eso	però, per cio, per tanto;

R. iij DE

DE' IRREMISIVI.

Castigliani. Toscani.

Despacio, poco a po co.	A bell'agio, a poco, a poco,
palito, quedito,	cheto cheto, piana- mente,
a penas, casi, aespacio.	a pena, difficilmente, quasi.
aplacer, calla cal- lando.	adagio, cheto, cheto.

DI DUBITARE.

Castigliani. Toscani.

A caso, por uentura quiza.	Forse per auventura, a caso,
-------------------------------	---------------------------------

A caso Questo a caso viene sempre con la *si*, con-
quando ditionale, quando il parlamento comincia da
uiene con quello, ouer se non viene doppo qualche verbo,
la si con- come uino a caso vno, l'altre vengono e con
ditionale *si*, e senza indifferente.

Di

DI DIMANDARE.

Castigliani. Toscani.

Porque, porque cau- *Perche, perche ca-*
 sa. *gione.*
 que, aque proposi- *che, a che proposito,*
 to, a queno, por *forse.*
 uentura?

Il nò, ancora che suo proprio sia negare; con la interrogatione però, ha forza di diman- *No quã-*
dare la ragione della cosa, come si dicesse, di. *do dimã-*
yreys mañana? no? bueno sera esto, no? alla
comerè, no; cioè ne uero?

DI CONGREGARE OVER
RAVNARE.

Castigliani. Toscani.

juntamète, ya la par, *Insieme insieme-* *Iuntos*
 a las pareias, iuntos *te, al paro, parimen-* *ammette*
 ambos, entrambos *te, di pari, al pari,* *quel del-*
 tambien, de compa- *aschiera, ancora,* *La femi-*
 ñia, hermanable- *da frategli.* *na.*
 mente, *Ambos*
in che sia
diuerso
da iuntos

Quel

Quel juntos, ammette quel della femina, juntas, e si dice se parlano huomini, uamos juntos, si donne uamos juntas, e cosi entrambos, entrambas, saluo che entrambos, ouer ambos, si dice tra due solamente, e si dice ancora entrambos a dos, entrambas ados, ma juntos, si puo dire, e tra due, e tra piu.

DI SETARARE.

Castigliani.

Toscani.

A parte, a un cabo,	<i>A un canto, separatamente,</i>
de tras en secreto,	<i>indietro, dinascosto,</i>
apartadamente, secretamente, a escondidas,	<i>apartatamente, partitamente, di nascosto, in secreto,</i>
a una parte a hurto,	<i>da una parte, appresso</i>
a hurta, dillasolo.	<i>appresso d'esse, solo, solamente: tanto solamente.</i>
solamente tan solamente,	
de otra manera; fuera	<i>altresi, fuor, fuor, che</i>
excepto, no embar-	<i>eccetto che, saluo, se</i>
gante,	<i>non,</i>
no obstante, fino,	<i>non ostante, se non,</i>
ascuras;	<i>al buio.</i>
	<i>de tras</i>

De tras alle volte vuole il sesto caso, & allho
 ra sarà preposizione insieme con tras, che vuo-
 le il quarto, & parimente a escondidas, che si *Tras in*
 dice, a escondidas, demi escondidas; del *nece di ap*
 de tradesmi, trasti, tras el questo tras, signi- *presso in*
 fica ancora quel che appresso in Toscano, come *Toscano.*
 fue tras el, cioè gli è andato appresso per pi-
 gliarlo.

DE GLI INTENTIVI.

Castigliani Toscani.

De todo en todo, en Al tutto, in tutto e
 todo y por todo, per tutto, intera-
 del todo, bien por mente.
 entero.

DE I COMPARATIVI, E SV-
 PERLATIVI.

Castigliani. Toscani.

Mas menos mucho, Piu, meno, molto
 muy; muy santamēte molto santamente,
 muy doctamente, molto dottamente,
 bonissimamente, benissimo,
 principalissimamēte principalissimamente,
 fortissimamente. fortissimamente.

DI PERSONE.

Castigliani. Toscani.

Comigo, contigo, Meco, teco, seco,
configo,

DI CHIAMARE.

Castigliani. Toscani.

O' la, à la; o, como O, o là, a chi dico;
fellama, aquien di- ah signore.
go; a señor, ce, ce

DI ELLEGGERE.

Castigliani Toscani.

Antes mas antes, pri- Anzi, prima che, me
mero que, mejor glio, piu tosto.
masa y na.

*Et questo primero, s'usa cosi, primero me
morirè, que haga esso, che vuol dir prima mi
lasciarò morire che faccia questo, e cosi gli al-
tri, e questo s'usa molto, il qual uso vedo anco-
ra nella Toscana lingua.*

D'affret-

D'AFFRETTARSI.

Castigliani

Toscani.

Luego, subito, en un momento, apriessa, da te priessa, no tardes, corriendo, bolando, presurosamente, a gran priesfa, arrebatadamente, en un cerrar de ojos.

Ora, subito in un momento, in fretta, affrettati, non star troppo, correndo, uolando, frettolosamente, a gran fretta in vn chiuder d'occhi.

DI SOMIGLIANZA.

Castigliani.

Toscani.

Como ansi como, semeiantemente, de la manera, que desta manera, de aquella manera; anzi;

Come, si come, somigliantemente, a guisa, a tale che, cosi, si fattamente.

DELLE PREPOSITIONI.

Alle prepositioni se gli da communemente ablatino, & a pochissime l'acusativo, & ad alcune

alcune indifferentemente tutti due, e per cio metterò tutte quelle a chi se gli da il sesto caso, separatamente, e cosi tutte l'altre, quelle che si dia lo sesto caso, sono queste.

Castigliani.

Toscani.

De, cerca, antes,

Di appresso, anzi, prima,

a cerca, desta parte,
a esta, parte,

uerso, di quà, in quà,

deste cabo, enderredor,
al derredor,

di quà, attorno,

entorno, a redor fue
ra.

attorno, fuora

dentro, de baxo, en
cima,

dentro, sotto, sopra

arriba, detras, cerca
demi,sù, e suso, aretro, in
mio potere, signoria,cioè, en poder, y se
ñorio,por amor, de mi, de-
spues,

per amor mio, dapoi,

a escondidas, en fren
te.

A fronte, e rimpetto,

de frète, en derecho
apesar, al pie decien,al dritto, al diretto,
ben cento, ben mille,al piede mil, e la
horilla, arayz.lungo il muro, lungo
il fiume.

Que-

Queste trouo che seruono al sesto caso, per cioche quell'altre, che non seruono a nessuno si potranno piu tosto dire auuerbi, che preposizioni, la particella de; già si sa che serue, al secondo caso, ouer al sesto, ma io qui l'attribuisco al sesto, imitando i latini che hanno dato le preposizioni o al quarto, ouer al sesto; di quelle altresì dice, cerca demi antes desto, acerca deste negotio, desta parte de dos años, en derredor del muro, e si dice ancora a la orilla del Rio del mar, a Rayz de la pared, cioè lungo il fiume, lungo il muro & ancora si piglia, senza caso niun, come dir, estaua todo en derredor cercado de piedra, era tutto intorno circondato di pietra, alla preposizione entorno, se gli da il datino ancora come, era entorno a la capa & era entorno di mi fuera de la ciudad, e senza, es y do fuera assoluto; dentro de mi de baxo deti encima de la casa, Arriba, si piglia senza, come; estaua arriba, detras de mi; ma tras, uole il quarto, come es y do tras el, gli è andato drieto; cerca, qui è tanto come dir, in potere, cerca de mi, cioè in poter mio, cerca de ti, in poter tuo, por amor de mi, per amor mio, a escondidas de el, senza che egli il sappia.

Delle preposizioni, che seruono al quarto caso.

Castigliani

Toscani.

Preposizioni che seruono all'accusativo.
 Sobre acuestas,
 ante contra, aquen-
 de, allende.
 por para, saluo,
 excepto,
 facendo fuera, se-
 gun, junto,
 hasta, sin, con, en, en-
 tre,
 hazia, cabe, tras,

Sopra, adosso,
 innanzi, contro, ouer
 arimpetto,
 di quà di là, per sal-
 uo.
 fuor che secondo, ap-
 presso,
 fina, infina, senza, con,
 infra,
 ouer tra, uerso, appres-
 so dietro.

Por, para in che siano diuersi.
 Ante mi uino, contra ti, aquende el mar,
 di qua, allende, di là, por s'aggiunge quasi
 sempre all'infinito, & è questa differenza, tra
 por, e para, che por, significa causa efficiente
 ouer finale, e para, utilità o danno, o qualche
 altra cosa, come, pormi se ha hecho quistiò,
 cioè per causa mia, han uenido pormi, cioè
 a menarmi uia, uino por hazer unuestido,
 ya un està por hazer, cioè è uenuto a fare un
 vestito, & ancora non è finito, para, all'incòtro
 para,

para quien es esto ? es para mi el ; daño sera para mi yel prouecho para ti.

junto , s'aggiunge a datiuo ancora , come ,
 junto a mi , junto a ti , appresso di me , di te ;
 saluo , excepto , facendo a fuera , tutte sono
 eccettine; segun , s'aggiunge ancora auuerbi ,
 come segundize Aristotiles , e segun supa-
 recer , trasmi , cioè dietro di me , contra signi-
 fica ancora arimpetto , ma all'hora si dice en-
 frente , ouer defrente , lequali per uoler il sesto
 ho messo tra le prepositioni , che uogliono , il
 sesto : hazia , uol il quarto sempre , hazia mi
 hazia ti , uerso di me , uerso di te ; fra ante , & *Hasta tã*
 antes , è questa differenza che ante , è come il *to que ; s'è*
2^a caso.
 coram latino , & dinanzi uolgare , & antes ,
 come l'ante latino , & prima ouer inanzi uol-
 gare , e quando non regge caso è auuerbio , di el
 leggere (come habbiamo detto) & significa
 quel che immo ouer potius latino , & anzi uol-
 gare , a cuestras , s'aggiunge a i pronomi mis , tus ,
 sus , come sostantiuo , ouer si piglia come auuer-
 bio senza caso , si come , esta amis , cuestras , a
 tus cuestras , a sus cuestras , che vuol dir , alle mie
 spese , alle tue , alle sue , e meglio si dice a mi co-
 sto , a tu costa , che è il medesimo , senza caso , co-
 me dir tengolo a cuestras , lleuame a cuestras ,
 cioè sopra le spalle .

DELLE CONGIUNTIONI.

DI queste per hauer già detto negli auuerbi molte parti delle indeclinabili che hora corrispondono nel latino a gli auuerbi hora alle congiuntioni, per non esser troppo lungo non metterò qui piu di tre sorti, sotto lequali metteremo quelle parti che negli auuerbi non habbiamo detto, & saranno copulatiue, percioche mi pare che'l lor proprio vffitio, sia questo, e poi diremo delle causali, cioè quelle che seruono piu tosto al soggiuntiuo che ad altro modo, e poi delle Rationali ouer dichiaratiue, percioche di tutte l'altre, m'ha parso hauer detto a bastanza: delle copulatiue,
 è una,
 ouer due al piu, che sono y,
 che vale, &, e tam
 bien, che val
 ancora.

DEL-

DELLE CAUSALI, OVER CON-
DITIONALI.

Castigliani. Toscani.

Si, a unque, dado	Si, ancora che, ben-
que,	che,
puesto que, como si,	dato, che, come si,
pues, que, porque,	poi che; perciocche,
cierto,	certo,
mas, si mas, por lo	ma si; ma, per il che,
qual,	
por la qual cosa; con	per la qual cosa; con
tal que,	questo che,
con condicion que,	come se, ma
como si,	
empero, pero, a lo	ma, almanco,
menos	
si quiera, de otra ma	almanco, altramente,
nera,	
con tal condicion.	con questo patto.

Alcune di queste si diranno auuersatiue, ouer eccettine, come, antes, empero, mas, per la sed, latina: e però si, è propria conditionale, quando non si piglia per affermare, Dado que puesto que, e puesto caso que, è

S ij tutto

*tutto una cosa, dato que fuesse esso, puesto
 caso que fuesse anfi, &c. Como, s'usa spes-
 se uolte cosi como si fuera el, el Rey anfi mā-
 daua a los otros; come si fusse egli il Re, cosi
 cōmandaua gli altri; como si notuuiesse que
 hazer, come se non hauesse da fare; Porque
 si puo pigliare interrogatiuo, & assertatiuo;
 Con tal que; con condicion, que è con tal
 condicion, è tutto uno, come dir, yo hare es-
 so, con tal que uos hagays lo que os de di-
 cho io farò questo cō questo patto che uoi fac-
 ciate, quel che u'ho detto, con cōdicion que-
 me es pereys yo yrè, cō questo patto che uoi
 mi aspettiate, io andarò, Alo menos e si quie-
 ra, tutto è uno; dad me si quiera un poco;
 datemi almanco un poco, e dad me à lo me-
 nos.*

DELLE RATIONALI.

Castigliani.

Toscani.

An si que, por que,
 por que a la uerdad;
 cierto, es asaber,
 conuiene asaber
 luego: pues, por es-
 so e portanto;

*Si che, percioche, per
 che in uero; certo;
 cioè, cioè;
 adunque: per ciò, e
 per ciò, e per que-
 sto.*

Queste

Queste due luego, e pues, è il medesimo che *Luego, &*
 adunque, conciosia che habbiano altra signifi- *pues, co-*
 catione che luego, vuol dir subito, ma già l'ho *me s'usa*
 messo negli auuerbi di tempo. C'è ancora vn' *no.*
 altra congiuntione, che si chiama disiuntiu
 da i latini, che è o, che val come, uel, latino, &
 ouer Toscano, & vn'altra negatiua, che è, ni, *O, e, ni, co*
 come dir o esto, o estotro, o questo, ouer que- *me s'usa*
 st'altro, ni esto, ni estotro, ne questo, ne quest' *no.*
 altro, di quell'altre non accade dirne piu per-
 cioche sono chiare tutte.

DELLE INTERIETTIONI:

DI PIACER.

Castigliani. Toscani.

O bueno, hala hala, O buon, galante, sta
 alagala. ben;

DI DOLORE.

Castigliani. Toscani.

Hay, guaydemi, hax Oi, guai ame, oime,
 hox, o desdichado o infelice me;
 de mi.

S. iij Que-

Ax, ox Queste due parole *ax ox*, s'vsano ancora, come si la prima quando uno si scota, che dice *ax* quequema, e quell'altra si dice per dar ad intendere che non vuole quella cosa, & ancora si dice alle galline, *ox oze*, per pararli via, e si dice, *oxe* a fuera, cioè non lo voglio fare.

D'AMMIRATIONE.

Castigliani. Toscani.

Iesu, ualamedios, Giesu, Dio mi vaglia
Dios me libre. Dio me delibera.

E così come si dice ualamedios, si dirà, ualame nuestra Señora, ualame la madre de Dios, e questo è vn parlar commune a molte cose, come lo notaremo poi quando si tratterà de i modi di parlar Castigliani.

AVERBI IRREGOLARI.

Trouansi ancora alcuni auuerbi particolari composti da altri, & irregolari quai sono.

Castigliani. Toscani.

*Auuer-
bi irrego-
lari qua-
li siano.*

Atranes, al reues, A trauerso, a rouescio.
al traues.

aezes,

auezes, arecula, re-	a vicenda, andar a
culando.	l'indrieto,
abruças, de bruças,	brancolone, carpone,
agatas.	
a uerto, en balde,	a torto, in darno, in
de baldè, attrueque	cambio,
en lugar, a ofadas,	in vece, ben sà, io ui
yo aseguro.	prometto.

Quei due attrueque en lugar, vogliono il *Attrue-*
sesto caso, come dir, en lugar ouer attrueque *que, e lu-*
del cauallo yo osdare el mio; in cambio del *gar quali*
cauallo, io vi dirò il mio: ma quando significa- *vogliono.*
no in vece, vogliono l'infinito con la particel-
la, de si, come: en lugar de yr amisa, se ua *En lugar*
a jugar, cioè, in uece d'andar a messa, se ne ua *per in ve*
a giocare. *ce, cò l'in*
finito.

Areues, significa arouescio, come ha se ue- *Areues*
stido al reues, si è uestito arouescio, el sayo *come s'uo-*
està del reues, il saglio è arouescio, & al- *si.*
l'ora le corrisponde o l'è cōtrario èl derecho
come, boluelo del derecho que està al re-
ues; uoltatelo del dritto che è arouescio, &
allhora è auuerbio, ma quando si piglia per il
contrario d'una cosa può hauer il sexto caso, e
non hauerlo, come ad vno che si volesse cōtra-
dire si direbbe, todo quanto haueys dicho
es al reues cioè, tutto quanto haueete detto è

S iij al

al contrario; e con caso, uos soys al reues de los otros, voi sete al contrario de gli altri.

Debru- Debruças, ouer boca baxo, co'l verbo echar cas come se, è molto commune, echarse de bruças. o s'usi. boca baxo: cioè buttarsi co'l petto in terra;

Agatas Andar agatas: cioè, carpone, si dice, con li pie andar. di e mani per terra a maniera di gatti.

Aosadas, si dice quando s'ha per certa vna cosa, e per affermar che è così si dice, questa parola alla quale io non truouo simile nella lingua Toscana, e così si dice a osadas sobre mi, a osadas que ay algo, che in Toscano si direbbe,

Aosa- das, ciò certo sopra di me, certo è alcuna cosa. Queste che sia. due particelle, embalde, debalde, sono molto diuerse nella significatione, percioche embal-

Embalde, de, significa, in darno, come embalde, o traba-
debalde, barato co jays, cioè in darno u'affaticate: debalde, però
me si usi. significa di gratia, cioè senza pagamento, &

no. alcuna uolta significa al buon prezzo, ma allhora s'usa un'altra particella che è barato che significa veramente quello. E perche in queste parti che non si variano, si truouano alcune le quali s'usano diuersamente, tratterò qui d'alcune particolarità di dette parti.

ANNOTATIONI ALLE PARTI
indeclinabili.

E PRIMA all'auverbio ay, il quale si- *Hai, e*
gnifica (come habbiamo detto) costi, *ay, che si-*
cioè in quel luogo doue tu sei; s'usa appo a Ca- *gnifichi-*
stigliani in vna di tre maniere, e si scriue di *no.*
due, cioè con h, & senza, quando si scriue con
h, così hai, allhora è verbo hauer, & ha la si-
gnificatione di essere in Toscano, come habbia-
mo detto, si come, no hay nada, non c'è nien-
te, que hay? che c'è? quando si scriue senza h,
significa luogo, ouero dolersi, cioè, oime, in To-
scano, ma si conosceranno nell'acento che quan-
do significa, luogo, l'ha nell'ultima, e quando
doleri: l'ha nella penultima, come ay, significa
costi, e ày, significa, come: Alcuna volta l'au-
uerbio ay, si pone con la particella por, senza
significar moto alcuno, come tomà por ay,
toma ay uereis & altri sempre con l'acento
nell'ultima, perche altramente sarebbe parlar
di Boscaino;

L'auverbio quanto, oltre alla commune signi- *Quanto*
ficatione che di quantità, s'usa anchora ag- *cō la que*
giungendole la particella que, & è vn modo *come s'u-*
si.
che

che trouarete spesso ne i libri, & io non sapria
dichiararlo nella lingua Toscana altrimenti
che per la conditionale se, e che tutta la paro-
la quanto que, ualesse per la conditionale se,
in Toscano, se doppo il quanto que seguitarà
la si, conditionale, ma se non seguita è abon-
dante quella parola, quanto que, si come;

Castigliani. Toscani.

Quanto que si anzi es no hay que ha- blar en ello.	Se cosi è non accade parlarne;
--	-----------------------------------

quanto que si a esso ua passará la burla adelante,	se a cotesto giuoco uà, passará lo scherzo innanzi.
--	---

quãto que con ellos consejos presto fa- bria alguna cosa.	cō cotesti ammaestra- menti, tosto saprei al- cuna cosa.
---	--

quãto que con tales dias engordareis presto.	con cotai dì tosto v'in- grassarete.
--	---

Et cosi gli altri modi che saranno infiniti;
hora però i moderni, parlano & scriuono an-
cora senza quella parola quanto que, ma io
l'ho voluto mettere, perche se si trouerà scrit-
to,

to,ouer lo vdirete ad alcuno lo possiate intendere .

La parola sobre, co'l que, s'usa parimente, la ^{Sobre,}
 quale conciosiacosa che sia prepositione del ^{col que,}
 quarto caso, quando viene cō la particella que, ^{come si} ^{usi.}
 non regge caso alcuno, anzi credo che si ponga
 piu tosto per adornare il parlamento, che per
 necessitā che s'habbia di lei, perciocche senza
 quella il parlamento sarebbe perfetto ancora,
 ma usandosi cosi, egli è forza che'l dica, gli es-
 sempi saranno questi.

Castigliani . Toscani.

Sobre que no tiene	Con tutto che nō hab
que comer quiere	bia da mangiare vuol
hazer de señor,	far il Signore ,
por dios que esta-	per Dio che stiamo
mos buenos sobre-	freschi, con tutto che
que no tiene tras	non habbia niente ,
que parar , tiene	pur è altiero .
grauedad .	

sobre que, de tres a-	con tutto che da tre
ños a esta parteno	anni in qua non fac-
hago otra cosa que	cio altro che andar a
yrle uisitar , dize	visitarlo, dice hora di
agora que no me	non conoscermi .
conoce .	

E cosi

Sobre *Ecossi gli altri, si che quella parola, sobre*
senza il *que val, con tutto che, in Toscano.*
que come
s'usi.

La parola sobre, già detta s'usa ancora nella istessa significatione, senza la particella que, ma co'l infinito del verbo con che si parla, e significa la cosa, si come.

Castigliani .

Toscani .

Sobre dezir Platon, que la prudencia era guia de las uirtudes; y sobre dezir Socrates fu maestro que toda uirtud fin la prudencia no era nada a osadas que entre un millon de hombres no halley uno prudente.

Sobre hauer gastado con el mi hazienda agora nome quieruer.

Sobre hauer comido mil ueces juntos, dize que nunca me uiò.

Con tutto che dica Platone che la prudenza era guida delle virtù: e ancora che dica Socrate suo maestro che ciascuna uirtù senza la prudenza era nulla, io ui prometto che fra vno milione di huomini, non trouerete vno prudente.

Con tutto che io habbia speso seco la mia robba, hora non mi vuol vedere.

Quantunque habbiamo desinato mille volte insieme, dice che mai m'ha veduto.

Vsasi

Vsasi ancora questo istesso modo di parlare, Cō in u^o mettendo in uece di quel sobre, la prepositione ^{ce di So-} con, & ha la medesima significatione; ma piu ^{bre.} usata con la particella sobre.

Vn'altra particella si truoua etiandio laqua le e lique, ouer seque, e sempre viene con la negatione, e significa quel che in Toscano ben sà, o un'altra simil cosa come si uedrà per l'es- ^{Sique, o} sempio, perche altramente io non saperei come ^{seque, co} dar ad intendere la natura di questa parola; gli ^{me si usi-} ^{no.} essempi saranno questi.

Castigliani. Toscani.

Sique nome tengo de mantener del ayre como Cama leon.	Ben sa che nō m'hò da pascere del uento, co- me il Cameleonte.
--	--

seque no tengo yo de llorar duelos agenos;	ben sa che non hò io da piangere i guai d'- altri.
--	--

se que no soy yo al- gun ganapan, pa- radezirne, estas palabras.	ben sa che non son'io alcun fachino; da dir- mi coteste parole.
---	---

Trouasi etiandio una particella che uiene ^{Des in} ^{composi-} ^{zione.} solamente in cōpositione: qual'è des, e significa
man-

mancamèto di quel nome, o uerbo a che s'aggiò
ge, e quel che dis, Toscano ouer latino; si come.

Castigliani.

Toscani.

Desaprouechado , des hecho,	Inutile , disfatto ,
desatinado, desani- mado	senza ceruello, inani- mato,
desmayado, desdi- chado,	perso d'animo, infeli- ce,
desdicha, desuentu- ra,	disdetta, disauentura,
desgracia, deshonna,	disgratia , dishono- re,
descacar, descalçar ,	discargare, discalcia- re, disarmare,
desarmar, descarnar;	discarnare , disconso- lato, discoperto,
desconsolado, descu- bierto,	disperato, discusire,
desperado, descofer	disciolto , discortese- mente,
desatado, descortes- mente,	discortesia , discorte- se,
descortesia, descort- tes,	

Che tutti , come si vede , significano il con-
trario del suo nome semplice, per cagione della
particella des.

Vsaz

*V*sasi appressò la particella re, che viene etian-
dio in compositione; in questa maniera di far Re parti-
lare, quando si dimanda se s'ha fatto vna cosa cella co-
per mostrare piu perfettione in quella, si suol me s'vsi.
rispondere per la particella re, cosi come .

Castigliani

Toscani.

Has la mirado ? ya vn remirado .	L'hai veduto? e rine- duto ancora ,
has la uisto ? ya un reuisito; has comi- do bien ? ya un re- comido.	l'hai guardato? e ri- guardato ancora, hai desinato? e piu che desinato.

Questa particella viene etiamdio, commune-
mente in compositione con alcuni uerbi: come, Re in cõ-
positione.
remirar, rebazer, reparar, recobrar, reca-
tar, reposar, & in Toscano si dicono co'l ri,
come riuedere, rifare, riparare, ricouerare, ri-
guardare, riposare, & altri ;

Trouansi etiamdio altre due particelle compo-
ste, lequali auuerbi chiameremo, percioche so-
no indeclinabili, e non vogliono caso alcuno ,
quai sono , en cuerpo, en piernas, cioè senza
cappa, e senza calzette, e s'aggiungono com-
munemente a questi verbi yr, venir, andar
estar ; e somiglianti , come andar, venir ,
estar

Encuer-
po empier
nas come
s'vino e
cõ quali
verbi.

estar en cuerpo, cioè senza cappa, e tanto si dice, yo estoy en cuerpo, come uos estays en cuerpo, e yo estoy en piernas come, uos estays enpiernas cioè, senza calzete;

Haorradoparolastrana. Dicesi ancora d'altra maniera in vece di dire en cuerpo, cioè a haorrado, ma è parola piu tosto straniera che nostra, e meglio si direbbe, en cuerpo; Et per bauer detto di tutte le parole che non si uariano al mio parere a bastanza porrò fine, lasciando il resto a chi uorrà affaticarsi a leggere i libri.

MANIERE DI PAROLE
che communemente da Castigliani,
uengono usate.

AVEGNA che l'impresa da me in questa parte pigliata, sia dura, faticosa, e piu grande che alle mie forze si conuerrebbe, nondimeno per essere cosa necessaria alla intelligenza di detta lingua, me ingegnerò piu che potrò di sodisfare al Lettore, & in questa parte e in quelle che seguiranno, della conuenienza e differenza di questa lingua e della Toscana e de gli accenti; hor tornado al proposito dico che uolendo sot

to

uità trattare del commune parlamento Castigliano, oltre al narrare le cose, e dirle come stanno, che in questo tutte le lingue s'assomigliano, perciocche tutte hanno i suoi concetti communi, i quali si potranno facilmente intendere da chi le leggerà, i particolari diremo essere di tre maniere; per uia di comparationi & esclamationi, o per uia di motteggiare, ouer per prouerbi, lequali tre maniere usano quantunque uolte uogliono ornare il suo parlare i Castigliani.

DELLE COMPARATIONI.

LE comparationi s'usano spesso uolte in ^{Comparationi in} due modi, o per affirmationi, ouer per ^{quanti mo} negationi; per affirmationi diuersamente an- ^{di s'usino.} dis'usino. cora, perciocche tutto il lor fine in queste cōparationi è d'innalzar quel che dicono per questa uia, & aggrādirlo, e farlo piu di quel che è; e per ciò fare cercano fatti di grand'huomini, per paragonare le lor passioni, o le lor allegrezze, a quelle che hebbero coloro; delle quali comparationi affermando, mi pare che si possa fare di tre o di quattro maniere, e prima per l'aunerbio del comparatiuo, mas corrispondendogli la que, e questa è in due modi, o comparando affermatiuamente,

T

ouer

ouer con interrogationi, e sono molto usati, de' quali darò essemplio; il primo s'usa communemente, & è così;

Castigliani

Toscani.

<i>Compara- ratione per il cō- paratino.</i>	Es mas blanco que la nieue;	E' piu bianco della ne- ue.
	es mas negro que la pez,	è piu nero della pe- ce;
	es mas pegajoso que leuadura.	s'attacca piu che'l le- uato;
	es mas amargo que la hiel,	è piu amaro che non è il fele.
	es mas dulce que la miel;	è piu dolce del me- le;
	es mas duro que una piedra;	è piu duro d'una pie- tra;

E così altri infiniti ;

DELLA SECONDA PER IN-
terrogatione si come.

Castigliani.

Toscani.

Torna en ti que ha-

Ritorna a te , che fa-
ria .

ria mas un salto de iuyzio?	riapiu un priuo di giuditio.	Compara- ratione
que haria mas un hombre idiota?	che farebbe piu, vn	per inter
que haria mas un salto de experien- cia y deodo con- sejo?	huomo Idiota?	rogatio- ne.
que haria mas uno que hauesse naci- do entre las be- stias fieras.	che farebbe piu un che gli mancassel'e sperienza & ogni consiglio? che farebbe piu uno che fosse nato fra le bestie fiere?	

E questo modo, riprendendo, s'usa molto, & ancora laudando, si come.

Castigliani. Toscani.

Que haria mas un Ciceron?	Che farebbe piu un Cicerone?
que haria mas un Virgilio?	che farebbe piu vn Vergilio?
que haria mas un Aristoteles?	che farebbe piu vn Aristotele?
que haria mas el mayor letrado del mundo?	che farebbe piu il maggior letterato del mondo?

T ij Altre

Compara
tione per
l'auuer-
bio di luo-
go.

Altre due maniere habbiamo per l'interrogatione; e l'auuerbio del comparatiuo; la prima è per l'auuerbio di donde; di luogo; dimandando senza risguardo di persona; e la seconda sarà parlando seco; dimandando e poi rispondendosi egli medesimo con la negatione; sì come del primo.

Castigliani .

Toscani.

de donde mas fama?	donde piu fama?
de donde mas fauor?	donde piu fauore?
de donde mas prosperidad?	donde piu prosperità?
de donde mayor riqueza?	donde maggior ricchezza?
de donde mas bien?	donde piu bene?
de donde mas salud?	donde piu sanità?
de donde mas graue dad?	donde piu grauità?
de donde mas ser me puede uenir en el mundo que deste uestro fauor?	donde piu essere mi può uenir' al mondo che da questo uostro fauore?

Il secōdo modo s'attribuisce sempre ad uno che si lamenti molto, ouer che si rallegri troppo; de' quali due modi darò effempio insieme;

Casti.

Castigliani

Toscani.

Hay en el mundo
mas desdichado
hombre que yo ?
no por cierto;
hay mas affligido hó-
bre que yo ?
hay hóbre que mas
le pese de beuir ?
no cierto ,

E' al mondo piu infe- *Cōpara-*
lice huomo di me? *tione la-*
non certo; *mentan-*
è piu afflitto huomo *dosi.*
di me .
è huomo a cui piu in-
cresca la vita? non cer-
to;

ET ALL'INCONTRO.

Hay en este mundo
mas gloria que la
mia? no cierto ;
hay hombre mas cū-
plido de fumo bié
que yo? no cierto;
hay hombre mas di-
choso ni mas bien
auenturado ? no
cierto;

è al mondo piu gloria *Cōpara-*
della mia? non certo; *tione ral-*
è huomo piu ripieno *legradosi*
di sommo bene? non
certo;
è huomo piu felice ne
piu auenturato? non
certo ;

E cosi infiniti e leggiadri modi che s'vsano
in questa maniera .

T ij La

Cōpara- La seconda maniera di far *comparationi*
dione per per l'affermatione è aguagliando ouer parago
la parti- nando vna cosa ad vn'altra semplicemente, e
cella tan, questo per due particelle, la tan, o tanto, a cui
e como . si corrisponde con la particella como, ouer sen
 za altra corrispondenza con la, como, sola, si
 come;

Castigliani .

Toscani.

Vengo tan cargado
 de buenas nueuas,
 como el abeja vie-
 ne a la colmena en
 el tiempo de mu-
 cha flor ;

*Vengo così carico di
 buone nuoue , come
 l'ape , viene alle ca-
 selle in stagion copio-
 sa di fiori.*

vengo tan contento
 como Roldan en
 ganar su espada ,
 huelgo tanto de ver
 te como si huuiera
 dos años que no te
 huuiera uisto ?

*vengo così sodisfatto,
 come Orlando in gua-
 dagnar la sua spada .
 Mi piace tanto ueder
 ti come se fosse due
 anni che non t'haues-
 si veduto.*

tã desleada era de mi
 tu uenida , como
 era del grande Ale-
 xandro la respuesta
 del Dios Amon.

*così era disiderata da
 me la tua venuta, co-
 me era dal grand'-
 Alessandro la risposta
 del Dio Amone ,*

tu

tu uenida sea con tā-	la tua venuta sia con
ta prosperidad co-	tanta prosperità, co-
mo fue la del Furio	me fu quella di Fu-
Camillo a los Ro-	rio Camillo a i Roma-
manos.	ni.

LA SECONDA SARA' SI COME.

Castigliani.

Toscani.

Es como una nieue,	E' come la neuue;	<i>Cōpara- tioni cōi.</i>
es como hecho de perlas.	è come fatto di perle.	

Et in questo modo si esprimono quasi tutti i prouerbi, per i quali si parla, e ancora le cose impossibili, delle quali cose daremo alcuni esempi; come a uno che è inutile si dice.

Castigliani.

Toscani.

Es como es perro	E' come il cane del	<i>Modi di uersi a vno che è inutile.</i>
del hortolano; que	giardiniero; cioè che	
no come las verças	non mangia le verze,	
ni las dexa comer,	ne anco le lascia man-	
a los otros.	giar à gli altri.	

T iij es

es como unto de mo *E' come unto di scimia,*
 na que no es bue- *cioè che non è buon*
 no para nada. *à far niente.*
 no barà carrera a un *non mostrerà la strada*
 ciego. *a vn orbo.*

Et a uno che si piglia egli il pericolo, si dice.

Castigliani. Toscani.

A vn Es como la gallina *E' come la gallina che*
che si pi- que escaruado alla *grattando truoua il*
glia il pe- el cuchillo con que *coltello con che la*
ricolo. la deguellen. *scannano.*
 es como el conejo *è come il coniglio che*
 que huyendo del *fuggendo dal cane ca*
 perro cayo en el *de nel laccio.*
 lazo.

Modi a *E per dir che è impossibile a farsi, si dice.*
dir che è

impossibi Castigliani. Toscani.
le una co
sa.

Es como dar con el *è come dar del pugno*
 puño en el cielo. *in cielo.*
 es como echar lan- *è come buttar lancia*
 ças en la mar. *nel mare.*
 es como dar bozes *è come gridar in luogo*
 al desierto. *deserto.*

es como coger agua è come coglier l'acqua
en cesto. nel cesto.

es como andar a ca- è come andar a caccia
ça sin perro. senza cane.

es como querer bo- è come voler volare
lar sin alas. senza ale.

*Altre due maniere si trouano di far compa-
ratione leggiadramente, delle quali darò effem-
pio che s'intenderanno facilmente.*

Castigliani. Toscani.

O como te huelgas O come gusti esser solo, *Cōpara-*
cō la soledad, pues se fosti Diogene filo- *tioni per*
para ser Diogenes sofo sarebbe trop- *la parti-*
philosopho era mu- po. *cella pa-*
cho. *ra.*

Que hazes? para ser lo Che fai: se fosti pazzo
co era mucho esso. sarebbe troppo.

Esto no entendeis, Questo non intendete.
pues para no hauer poiche per non ha-
estudiado era mu- uer studiato sarebbe
cho. troppo.

Que pensais que soy Che credete ch'io sia
iuuenal que tengo Giuuenale ch'hò da
de diuidir mi razo- diuidere il mio ragio-
namiento en satiras. namento in Satire.

Pen-

Penfais ques la fa bu la de Orestes que estaua escrita en los libros, en las margines, y en las cubiertas, ya un no estaua acabada? *Credete che sia la fauola d' Oreste della qual si dice che era scritta ne i libri, nelle margini, & coperte, & non era ancor finita.*

Vn'altro è ancora & questo mi pare che sia commune alli Toscani, & è questo.

Castigliani Toscani.

O hideputa y que O che Orlando per far Roldan para hazer brauate? fieros.

*Compara-
tioni p
ironia.* O que Euangelista O che Vangelista per para creerle nada? crederli niente?

O que San Geronimo para fiarse del? O che San Gieronimo per fidarsi di lui.

O que Virgilio para O che Virgilio per far hazer uersos? uersi.

O que Cicaron para O che Cicerone per dir dezir Retoricas? bene?

Hideputa che significa come s'usa. O que Bartolo para O che Bartolo per dar su parecer? il suo parere?

Et molti altri che si potrebbero dire, ma auuer-

auuertite quella parola hideputa la quale è molto commune & si parla per quella in questi modi che hò messo qui, & si dice mostrando che non è simile quel che si dice a la cosa comparata, & come dando la baia, & tanto è a dire hideputa que, come o che in Toscano, in questi modi di parlare,

Castigliani

Toscani.

O hideputa y que
hombre

hideputa y quien no
te conociesse .

hideputa y quien se
fiara del .

hideputa y que con-
sejero nos es veni-
do,

O che huomo che tu
sei

O chi non ti conosces-
se.

O chi s'hauesse fidato
di lui.

O che consigliere ci è
uenuto.

Et così dicono a tutti quei che vogliono ri-
prender di alcuna cosa, & allhora questa paro-
la hideputa, non vuol dir altro qui che oy, ^{ta quādo}
ammiratiuo, ma quando detta parola si dice ^{si pigli}
in colera e per incargare, allhora è parola mol- ^{per am-}
to ingiuriosa, et per la quale si può fare et si fa ^{miratio-}
spesse volte quistione, percioche vol dire figli- ^{ne, quādo}
uolo di puttana, percioche puta, in Castiglia- ^{sia paro-}
la ingiuriosa.

no

non vuol dire puttana, & hide, vuol dire hijo
de che per la figura che i latini chiamano sin-
copa si perdono quelle due lettere, & gli effem-
pi saranno questi.

Castigliani

Toscani.

Soys un hide puta, Sete figliuolo d'vna
puttana.

Andad para hidepu Andate come figlio
ta; di puttana.

hideputa ruin, figlio di puttana tristo.
hide ruin, figliuolo d'un tristo.

Andad, Et questo verbo andad, così con il d, serue
uerbo ser in tutte queste ingiuriose parole, ma con la pre-
ue alle pa positione para, come, Andad para Vellaco,
role m- Andad para ruin, perro, moro, judio la-
giuriose. dron, hereje, puto, & queste sono le parole
Parole in dron, hereje, puto, & queste sono le parole
giuriose, ingiuriose che comunemente si dicono; &
che s'usa tanto mi basti, intorno alle comparationi affer-
no appo i matine, hor tratteremo di quelle che negano,
Castiglia & auegna che in questi effempi sarò vn poco
ni. lungo, non è da marauigliarsi, però che la mate-
Cōpara- luno, non è da marauigliarsi, però che la mate-
tioni con ria lo richiede.
la nega-
tione.

No

ESSEMPI CON LA NEGATIONE

Castigliani Toscani.

No ho holgò tanto An Non godè tanto An
 tipatro cò las saludes tipatro delle saluti *Compa-*
 escrìtas en la carta del scritte nella lettera *ratione da*
 grande Alexandro, del grande Alessan *ralleggar*
 quàto yo me holgue dro, quanto io godei *si.*
 cò la tuya, ni menos della tua, ne anco
 tan grata fue al sena fù cosi grata al Se-
 do la solercia del ni nato l'acutezza del
 ño Papirio, quanto fanciullo Papirio,
 a mis ojos es tu so- quanto a' miei occhi
 brada hermosura y è, la tua troppa bel-
 gracia. lezza e gratia.

O que gran merced; O che gran fauor
 por cierto la que hi certo, quello che fè-
 zo el grande Alexan- ce il grande Ales-
 dro al Athenienfe sandro al Atenie-
 Phocion, ni la que se Focione, ne quel-
 hizo el Caton a los lo che fece Catone à
 ciudadanos, de Vti- li cittadini di Vtica,
 ca, no se ygua lan s'aguagliano in gran
 con harra parte a la parte a quello che
 que tu me has he- tu m'hai fatto.
 cho.

VN

V'N' ALTRO MODO METAFORICO.

Castigliani. Toscani.

Ni la uista de los clarificos polos es tan agradable a los navegâtes errados; ni la luz (las nocturnas tinieblas espulſas) consuela tanto a los apasionados cuerpos, ni el agutioso caminante rescibe tanto descanso con el clardia, ni los dulces campos (saliendo Febo del fino del Toro) se muestran mas agradables, ni las rosas y flores en aquella sazón resciben mas holganza con la humedad del Zefiro que las menca, quanto tu

Ne la uista de chiari poli, tanto è gradita à gli erranti naviganti; Ne la luce, (scacciate le notturne tenebre) consolatâto gli appassionati corpi, ne il frettoloso passaggiero si piglia tanto riposo co'l chiaro giorno; Ne i dolci campi (uscendo Febo del segno del Tauro) si mostrano piu grati, ne anche le rose, & fiori in quel tempo si pigliano piu piacere con la humidità del Zefiro che li muoue, quanto la tua presenza è cagione di allegrezza al mio uista

uista causa a legria a troppo sentimento ,
mi demasiado senti alle mie afflitte angos-
minto , a mis tristes scie, a miei ardenti so-
ansias , a mis dema- spiri.
siados sospiros .

*Vn' altro modo anchora hanno, il quale usa-
no con la affirmatione & meglio con la nega-
tione, et non solo in comparationi, ma etiandio
in qual si uoglia altra cosa: Ma per hora por-
remo effempio nelle comparationi.*

Castigliani. Toscani .

No pienfes que la Non creder che la
hermosa cara de bella faccia di A-
Apollo es tan grata pollo sia cosi grata
a toda potentia ad ogni potenza ve-
uegetatiua. getatiua.

Ni la fertilidad de Ne la fertilità delle
las mieſſes es tan raccolte sia cosi gra-
deleitabile al mi- ta al ministro dell'-
nistro del Agri- Agricultura, quā-
cultura, quanto to è a me grata la
me es agradable presenza della tua
la uista de tu gra gentil persona.
tiosa persona.

Ni-

Ni piéſes que la ſom-
bra del frondoso
arbol enel eſtío es
mas conueniente,
al que uiene canſa
do, ni piénſes que
fuente ni árroyo
del Agua que ua
saltando, es mas a-
pazible al que qui-
ere matar la ſed,
que ami es dulce
yagradable tu con-
uerſation.

*Ne ancho creder che
l'ombra del frondoso
albero nella eſtate
ſia piu grata a colui
che è ſtiracco. Ne
anco penſar che fon-
te ne riuo di acqua
che uà ſorgendo ſia
piu piaceuole a colui
che uol ſmorzar la
ſete, che a me è dolce
e grata la tua pratti-
ca.*

*Vn'altro modo hanno ancora di far compa-
ratione per la negatione, & è bello, & mol-
to commune, & non è tant'alto ne con tanta
grauità come queſt'altri, e ſi dice piu toſto per
riprender' alcuno ch'altrimente; ſi come.*

Castigliani

Toscani.

*Compa-
rationi
per riprē-
dere alcu-
no.*

Por cierto de ti a un
hombre ydiota,
y necio, no ay di-
ferencia,

*Certamente da te ad
vn huomo idiota e
ſciocco; non è diſfe-
renza alcuna.*

Deti

De ti a un loco no ay diferencia. Da te a un pazzo nō è differenza.

De ti a una bestia no hay diferècia nin guna. Da te a vna bestia non è differenza alcuna.

Del a un ladron no hay diferencia. Da lui a un ladro nō è differenza.

De'l a un ganapan no hay diferècia. Da lui a un fachino non è differenza.

del a un sordo, y mudo no hay diferècia ninguna. Da lui a un sordo e mutolo non è differenza alcuna.

E così ua discorrendo, ma auuertirete che *Quando* quando si parla per la terza persona: come dir in cotai del; della, dellos, dellas, che sono relativi *compara* si può ancora attribuire à buona parte cioè *tioni si ri* laudando, ma per seconda persona, come de ti *prenda, e* de uos, sempre si uitupera, ma come dico per *quādo si* *laudi.* terza alle uolte si lauda; percioche si dice ad un liberale Del a un Alexandro no hai diferencia, & uno che è dotto, Del a un Aristoteles, d'uno che dice bene; del a un Ciceron, & così gli altri, e tanto mi basti hauer detto delle compa ratio- ni.

DELLE ESCLAMATIONI.

Perche **L**A parte delle esclamationi è la piu bella
 eagine **L**e vaga che habbia la lingua Castigliana
 le escla-
 mationi
 s'asino
 molto ap-
 po i Casti-
 gliani.

perciocche gli affetti che è il soggetto loro so-
 no appresso li Spagnuoli molto pregiati & u-
 sati perciò che le parole ancora semplici sono
 affettuose, quanto piu essendo adornate di figu-
 re come loro l'adornano, si che essendo questa
 la parte piu bella che habbiamo sarà ra-
 gioneuol cosa dar essempi diuersi,
 e fermarmi un poco piu di
 quel che in quell'altre
 parti; saranno
 adunque
 gli
 essempi primieramente inuocando Iddio
 senza il quale niente si può fa-
 re, e poi andare -
 mo discor-
 rendo.

Escla-

ESCLAMATIONE CON LA
INVOCATIONE.

Castigliani. Toscani.

O soberana de
ydad, o centro y fin
ultimado de todas
las cosas, o tu que
mãdas yr el siglo a
duraciõ perpetua; o
tu que stando teque
do, hazes que todas
las cosas se muevan,
o principio y fin del
grande uniuerso, ò
señor del firmamen
to y natura, pues en
las mayores congo
ras acorres a los at
tribulados, no mi
graias algũ rãto con
el liquor de tu diui
na misericordia y cle
mẽcia, la passiõ que
tanto me affige, y
vn solo momẽto no
me dexa? y quando

O suprema deità e
centro e fine di tutte
le cose, o tu che com
mandi al seculo dura
re infinitamente, ò tu
che stando fermo fai
muouer tutte le cose,
o principio e fine del
l'uniuerso, o Signor
del firmamento e na
tura, poi che nelle
maggior angoscie soc
corri gli afflitti e tribo
lati, non smorzaresti
alquanto co'l liquore
della tua diuina mi
sericordia e clemen
za, la passione che
tanto m'affligge, e un
sol momento non mi
lascia? e quando al
quanto libero mi sen
to della tal passio
V ij algo

algo uaco me siento
 de la tal passion, que
 do tã lasso, quedo tã
 afligido, tan fatigado
 y tan sin acuerdo, tã
 cargado de cuida-
 dos, tan ansioso, con
 tanta angustia, tan acó-
 pañdo de miseria, y
 de cōtinuos dolores,
 tã lleno de ansias, cō
 tan poco reposo, tan
 perplexo, que cada-
 momento no estoy
 esperãdo sino quãdo
 la carne cãlada de tã-
 ros trabajos, y yatan
 enflaquecida faltan-
 dole la uirtud de yn-
 fluencia de los espiri-
 tus superiores mediã
 re la qual ynfluiciõ se
 sostiene, parta la com-
 pañia e uniõ que tie-
 ne cō el animo, segre-
 gãdosse cada uno pa-
 ra el fin que fueron
 formados.

*ne, resto così lasso,
 resto così afflitto; è
 così stanco, così cari-
 co di cure, così an-
 sioso, così accompa-
 gnato di miseria, e di
 continoui dolori. co-
 sì pieno di fastidi,
 con così poco ripo-
 so, così confuso, che
 ogni momento non
 aspetto altro, se non
 quando la carne las-
 sa per li tanti tra-
 uagli, e così sma-
 grita mancandole la
 uirtù, & influenza
 de gli spiriti supe-
 riori, per lo cui
 mezo si sostenta,
 diuida la compagni-
 & l'union che ha
 con l'anima, diuide
 dosi ogni uno al fi-
 ne che furono for-
 mati.*

Vn'al-

VN'ALTRA ESCLAMATIONE.

Castigliani. Toscani.

O mirauilloſo Dios y como a qui dõde eſtoý ningun acuerdo tengo. y de todo entendiemiẽto me hallo falto, y de todo juizo ageno, y quan priuado de la lumbrẽ interior, y que robado tengo el ſentido, y quan falto eſtoý de toda raziõ; o quien no fuera nacido, o ſi mi uida triſte ya feneciẽſſe, o que anguſtias ſiento, o que rauia me eſta de ſpedaçando el coraçõ, o como ſe me arranca el alma, o como me han deſfallecido las fuerças, y han dado fin al ſu acõſtumbrado exercitio.

O merauigliõſo Dio e come qui doue ſono non ho niente di memoria, e d'ogni intelletto mi ſento mancato, e d'ogni giuditio lontano, e come ſon priuo del lume interiore, e come ho rubbato l'intelletto, e come mi manca ogni ragione, o chi non foſſe nato, o ſe la mia vita triſta gia finiſſe, o che angoscie ſento, o che rabbia mi ſtraccia il cuore; o come l'anima ſi vuol partire, o come mi ſono mancate le forze e han dato fine al ſuo uſato exercitio.

V iij

E non

*E non ui marauigliate di questi essempli così lunghi, percioche voglio che seruano ancora per essempli delle offeruationi, questi, e quei che daremo nell'altre cose. Or hauete veduto il modo di lamentarsi per esclamationi, e questo medesimo modo hanno in mostrar l'allegrezza grande che hanno, ma poche volte con inuocatione, percioche come è cosa commune nelle tribulationi ricordarsi subito
di M.*

Domene Dio che n'aiuti in quelle, s'usa piu spesse uolte inuocarlo.

ESCLA

ESCLAMATIONE CON INVOCATIONE, Doue mostra al contrario somma allegrezza e contentezza grande.

Castigliani. Toscani.

O Dios, Padre comun del genero humano y estoy de spierto? o que cosa tan ynopinada es esta? y es posible que del mas triste, y cuytado hõbre del mudo, y mas a compañado de miseria, y tribulacion: este tornado nueuo hõbre y mas prospero, y mas bien andante que todos los del mundo? por cierto en sus principios las buenas andaças del grã Pompeo no fueron tan prosperas, o como ueo clara y

O Dio Padre comune dell'human genere son io forse svegliato? o che cosa all'improuiso è questa? egli è possibile che del piu afflitto huomo del mondo, e piu accompagnato di miseria e tribulatione sia hor fatto nuouo huomo e'l piu prospero e piu felice di tutti gli huomini del mondo? Certo i principij de buoni successi al gran Pompeo non furono cosi prosperi, come vedo chiara e apertamente le mie po-

V iij no-

notoria mente mis
potencias ser restau-
radas en su primiera
operacion; o como
me hallo Ageno de
todo genero de pas-
sion, y fastidio, cier-
to a mi uer la misma
muerte aun que con
tudo su odio diri-
giesse su flecha con-
tra mi en tal fazon,
y en tiempo de tan
alta ventura, y en
tiempo de mi verda-
dera pujança, encosa
no me pudiesse em-
pecer pero muy cer-
cano estuue del fin
de mis dias. Pero
agora quien podra
contar la plenitud
de mi gozo? o que
contentamiento tan
grande, o suma dey-
dad, o bondad yncó-
prehensible, o sobera-
na onnipotencia, y

tentie essere ristora-
te, & ridotte alla sua
prima operatione, o
come mi trouo lon-
tano da ogni sorte di
passione, & fastidio,
certo al mio parer la
istessa morte, ancora
che con tutto il suo
odio dirizzasse le sue
saette verso di me in
tale stato e tempo,
dico di sì grande fe-
licità, & della mia
vera possanza, nul-
la mi potrebbe nuo-
cere: ma certo io son
stato molto appres-
so al fine de i miei
dì: hora però chi po-
trebbe raccontare la
pienezza del mio pia-
cere? o che conten-
tezza grande, o som-
ma deità incompren-
sibile, o suprema
onnipotenza, che
gran fauor, e come
que

que señalada merced, y quan demasia de buena uetura me es uenida, ya notengo de querèmer, a nome queda recelo ni escrupulo ni me nos esperança de dolor.

e troppa felicità questa che mi è uenuta hormai non ho di che temere, non mi resta paura ne sospetto alcuno ne anco tema di dolore.

VN ALTRO MODO SENZA
inuocatione di allegrezza grande e riposo.

Castigliani. Toscani.

O quanto aliuiosienten mis males, o quanto descanso sientè las tristes abrafadas entrañas; o quánta alegría se va deramando por mis venas, o quanto reposo sièto de la agonía triste que poco antes me mataua, o como se sosiega el coraçon

O quanta consolatione sentono i miei mali, o quanto riposo sentono le mie triste & abbrusciate viscere, o quanta allegrezza si va spargendo per le mie vene, o quanto riposo sento del fastidio che poco innanzi m'ammazzaua, o come si ri-
que

que tan atormenta-
do estaua de sospi-
rar o como los espi-
ritus uitaes uã reco-
brando nueua salud
o como el dolor
que tanto dolia se
amansa, o como las
ansias tan dolorosas
y tristes, que de raro
en rato hazian peda-
ços mis entranas hã
dado des canso su
acucia, o como las
cadenas que tan pre-
so me tenian, se han
afloxado, o como
los ojos que de con-
tino estauan hechos
fuentes de lagrimas
han cessado, a causa
del aliuio que sien-
ten en las partes yu-
teriores donde los
secretos de mi mal
estan encerrados.

*posa al cuore che così
tormentato era di so-
spirare, o come gli
spiriti uitali vanno ri-
courando noua salu-
te, o come il fuoco
che m'abbrucciaua si
ua smorzando, o co-
me il dolore che tanto
doleua si mitiga, o
come le ansietà, così
meste & dogliose, che
alle volte stracciaua-
no le mie viscere han
dato riposo alla sua
diligenza, ò come le
catene che m'hauean
ligato s'hanno rallen-
tato, o come gli oc-
chi che di continuo
erano fatti fontane di
lagrime han cessato
per cagione dell'alle-
uiamento che sento-
no nelle parti interio-
ri, doue i secreti del
mio male son chiusi.*

Anco-

Ancora si dilettauo molto di parlar metaforicamente & per circonloquio, ma questo in comedie, e cose publiche come per dir che è tardo, diranno.

Castigliani.

Toscani.

Ya Apolo esta aposentado en el ocafso, y tam bien las nocturnas tinieblas uienen a menazando la lux; la corona del hijo de Laona ya no resplendece, ya la otava esfera è el sublunar mundo esta diuidiendo la luz de las tienblas.

Già Apollo è nell'ocaso e ancora le notturne tenebre uengon minacciando la luce; la corona del figliuol di Latona già non risplende, già la ottava sfera nel mondo diuide la luce dalla oscurità.

E per dir già è piu d'una hora di notte, si dice.

Castigliani.

Toscani,

Ya hasmas d'una hora que Diana comunicando su noble

Già è piu d'un' hora che Diana comunicando la luce è distelum-

lumbre ella tendi fa facendo il suo cor-
da, ynfluyendo su- so sopra tutte le cose
turso sobre todas create.
las cosas criadas.

*E così molti altri che lascio, per la breuità;
Vfano ancora in questo modo à parlare per co-
se impossibili, & mettergli al suo proposito
per piu efficacemente affermare quel che di-
cono, si come per dir che sarà costante, ouer
che non si smentirà, si dirà in questo modo.*

Castigliani.

Toscani.

Antes los dos polos
se mudaran de su
costumbre, y antes
el planeta mercurio
dexará de ser
cóuertible, y antes
l'ottaua esfera dexa-
rá caer las estrellas
fixas, que yo en un
minuto haga mu-
dança delo prome-
tido. Antes la natu-
ra del cielo dexará
de essar remplada

Piu tosto i dui poli
mutaranno la lor na-
tura, e piu tosto il
pianeta Mercurio la-
sciarà d'esser muta-
bile, e piu tosto l'ot-
taua sfera lasciará
cader le stelle fisse;
ch'io in un minuto
faccia mutatione di
quel che ho promes-
so. Anzi la natu-
ra del cielo lasciará
di esser temperata

con

con agües y antes con l'aque, e piu tosto
los elemétos j in- gli elementi inferiori
feriores se encen- ri si accenderanno cõ
deran cõ la cõfra la inflammatione del
graciõ del fuego fuoco superiore, che
superior, que en in me si truoui punto
mi haya un pũto d'inconstanza.
de inconstancia.

Y antes el hijo de La E piu tosto il figliuo-
tona dexarà su lo di Latona lascerà
lumbre acostum- il suo usato lume, ch'-
brada, que yo de- io lasci di seguir la tua
ze de seguir tu uo- uoglia.
luntad.

Ante se oluidarà la Anzi si scorderà la
noble Diana de nobile Diana di dar
dar claridad, a las luce alle tenebre not-
tinieblas noctur- turne.
nas.

Y antes el quarto Et anzi il quarto pia-
planeta se oluida neta si scorderà di gi-
rà de dar bueltas rare il zodiaco, che a
en el zodiaco, que me passi per l'imagi-
a mi me passa por natione di scordarmi
pensamiento olui- di te.
darre.

E cosi molte altre cose che si contengono nel
cõmun parlare, percioche si come ogni lingua
ha

ha i lor proprij modi di parlare che sono comuni ad ogni cosa che si dice; cosi la lingua Castigliana e forse piu di verun'altra, ha modi di parlar comuni, i quali ad ogni cosa & ad ogni ragionamento si mettono, ma perche di questi modi non si puo dar regola certa per essere infiniti e che ogni di crescono piu; segnarò alcuni verbi i quali in tai ragionamenti vsano come comuni a questi modi, si che saranno pochi quei che si parleranno fuori di questi verbi, i quali poi co'l leggere de' libri, e con la commune pratica delli Spagnuoli si potranno acquistare; i verbi saranno questi.

Ser, estar, andar, hazer, hai, hallar, caer, picarse, querer, e in Toscano significano, essere, stare, andare fare, e trouare, cadere, stimarsi, volere. Questi verbi speße volte, s'vdiranno ne i ragionamenti Spagnuoli, e alcuni di loro in cosi diuersa significatione, di quel che communemente significano che mi pare esser impossibile, a intendersi da chi non ha la pratica, e per ciò io l'ho messo quini; il primo verbo adunque sarà
Ser.

Del

DEL VERBO SER.

QUESTO uerbo s'usa in molte & di- Come s'usa
uersissime parole, ma per non esser ^{se al ver-}
ripreso qui tratterò alcuni che seran quei s'u- ^{bo Ser ne}
sano piu, e prima riprendendo alcuno s'usa il ^{i ragiona}
uerbo ser, si come. ^{menti cō-}
mani.

Castigliani.

Toscani.

Que? todo ha deser-
jugar?Che? tutto ha da esser
giocare?Todo ha deser co-
mer?Tutto ha da esser, măn-
giare?Todo ha deser pas-
sear?Tutto ha da esser pas-
segiare?Si que no hande ser
todos los tiempos
unos.Ben sa che non ha da
essere tutti i tempi
a un modo.Si que no ha de ser
todo andarse a la
flor del berro.Ben sa che non ha da
esser tutto andar si
in fiori.

E così

*Andar-
se a la flor
del berro,
che signi-
fichi.*

Et così molti altri. Questo modo di dire, andarse a la flor del berro; si dice commune-mente a coloro che sono ociosi, e non voglion far nulla, e si dice etiandio, andarse uagabundo, uacante perdido embelesado, che tutto si dice in una significatione; Et ancora per il uerbo ser; come es un perdido, es un necio, es un uellaco, es un bouo, es un haragan, es un fulleto cioè: egli è un huomo perso, è un ignorante, è un nigliacco, è un sciocho, è un pigro, è un baro, perche fullero

*Fullero,
che signi-
fichi.*

si dice propriamente colui che fa inganni nel gioco. Dicesi anco per uia di comparatione in questo modo senza mettere ne lo aggettiuo ne anco la comparatione, Et auuertite questo modo che è bello Et molto usato da Castigliani si come; ad uno che è ladro, si dirà,

Castigliani.

Toscani.

Es un gatto; es de
tierra d'Asia.

*È un gatto; è di terra
d'asia; perche asir
significa pigliare.*

Tiene uñas.

Ha l'unghie.

Et ad uno che è accorto si dice;

Casti-

Castigliani Toscani.

Es un mono, es un E' un scimioto, è una
 zorro, es un biui- uolpe, è un beuitore,
 dor; es perro uiejo. l'è cane uecchio.

*Donc si uede che senza far cōparatione, dà
 ad intèdere, che sia simile l'huomo accorto, al* *Maniere*
scimio, alla uolpe, e al cane, che son tre animali *di dire a*
d'intelletto piu de gli altri, e a questi modi ri- *uno che è*
spondono alcuni altri in questa significatione; *accorto.*
come.

Bien sabe quantas son cinco
 Llegaos a el que se le cae
 La capa;
 No le echareis dado falso,
 Ne que bouo es el moço
 Pues te nel el pie alherrar,
 Metel de el dedo en la boca;

*El Napoletano dice, ua lo gabba, e di qui na-
 scono alcuni prouerbi come.*

A perro uiejo no tus tus,
 A buey uiejo no cates abrigo;
 A otro perro con esse hueso:

Emolti altri modi i quali nella Toscana fauella

X

non

non si possono così dichiarare senza un gran commento sopra, e perciò sarà meglio lasciargli così, basta assai saper al proposito che si dicono, che è come ho detto quello che il Napolitano diceua, lo gabba.

Ma, le comparationi senza l'aggettino, s'usano molto, come ho detto, e anco senza l'auerbio di comparatiuo, ma dal simile che si dà s'intende detto aggettino, si come.

Castigliani .

Toscani .

Cōpara- sione sen- za lo ag- gettino.	Es como una nieue	E' come la neue, cioè bianco.
	Es como una pez ;	E' come la pegola ; cioè nero.
	Es como una cera,	E' come la cera ; cioè giallo
	Es como un oro ;	E' come l'oro, s'inten- de bello;
	Esso es miel y mante- ca, es tortas, y pan plantado.	Questo è miele e bu- tiro, cioè soave & dolce.
	Es una gallina	E' una gallina cioè, uile;
	Es un Cesar,	E' un Cefare, cioè ua- lente.

• Doue

Doue si vede che in tutti questi modi s'in ^{Vno, e m-}
 tende lo aggettiuo che altramente non potreb ^{na si po-}
 be stare. Auuertite etiaudio quell'una nieue ^{ne in ne-}
 una pez, &c. che ancora che non si truoui una ^{ce di el, e}
 nieue ne due, è modo di parlare di Castigliani ^{l'articolo}
 metterlo in uece dell'articolo, la ouer, el del ^{cagione.}
 maschio, e per questa cagione se gli da il nu-
 mero a quelle cose che non lo amettono, come
 la neue, la pegola, la cera, l'oro, che altramen-
 te sarebbe improprietà grande. Quel che dice
 es tortas y pan pintado, s'intende che è una
 cosa cosi piaceuole come le focaccine, e il pane
 dipinto, dicesi il pane depinto, perciocche soglio
 no in spagna dipingere di sopra il pane
 alcune uolte, cioè segnarlo con cer
 te cose di legno o di ferro, che
 si fanno a posta per
 quello; & con-
 ciosia che
 po-
 tena mettere alcuni altri me di
 di questo verbo per hora
 farò fine, passando
 a dichiarare
 gli al-
 tri.

DEL VERBO ESTAR.

DI questo uerbo habbiamo molte maniere e diuerse di parlare, e nella piu parte di quelle ual quello che essere in Toscano, come si uedrà ne gli effempi; e prima di questo uerbo s'ha un modo di parlare che pare strano per esser diuerso del commun parlare Toscano, si come estar mal con alguno, vuol dire volergli male, & estar bien vuol dir, volergli bene come si dicefimo.

Castigliani

Toscani.

Esta mal comigo y
yo estoy bien
con el

Mi vuol male & io gli
uoglio bene.

Estar
mal, per
uoler ma
le.

Dizenme que esta
mal de muerte;
comigo, y no e-
sta engañado por
que yo no estoy
muy bien con el.

Mi dicono che mi
vuol mal di morte,
e non s'inganna per
che io non li uoglio
troppo bene.

Ma auuertirete che questo si dice fra eguali,
percioche fra il superiore & l'inferiore non

H.C.

¶ X

vuol

vuol dire essere inimico, ma più tosto essere in disgratia, si come.

Castigliani.

Toscani.

Quien esta mal con Dios, no puede hazer cosa buena; Primero es menester estar bien cō Dios y despues uaya por donde fuere.

Si el Rey esta bien con el bueno es, mas si esta mal cō el, no uaya allà.

Chi è in disgratia d'Id ^{Essar mal} dio, non può far cosa per essere buona; prima bisogna ^{in disgratia} essere in gratia d'Idio, e poi, la cosa vada dou'ella vuole.

Se il Re gli è grato egli è buona cosa, ma se egli è in disgratia sua non vi vada.

Ci sono ancora molti altri modi, come quando non si vuol fare vna cosa, si dice, en esto estoy en buena, se no hare otra cosa, dicefi ancora donoso estoy, bueno estoy yo, per dire io stò fresco; ma donoso, in altra significatione vuol dire gratiato e piaceuole, come ad vno che hauesse detto vna cosa gratiata se gli direbbe, o que donoso, muy donoso esta, ^{Donoso} cioè molto gratioso, e faceto, e di qui viene ^{ha due significati.} donayre, nome, come, o que donayre, cioè

X *ij* o che

o che faccia. Molte altre cose si dicono per questo verbo, tutte sono in Toscano per il verbo essere, e per ciò non sarò troppo lungo negli essempli, nondimeno porrò alcuni, come.

Castigliani

Toscani.

No esta en si, no esta en suceso; no esta aqui.

Non è in se, non è in ceruello, non è qui.

Esta fuera de si, no esta para uer, no esta para oyir no esta para hablar.

E' fuor di se, non è da vederlo, non è da sentirlo, non è da parlargli.

Come si dice ancora in questa propria significatione.

Castigliani.

Toscani.

Esser per No esta en casa,
esser co- No esta en la plaça,
me s'usi. No esta a qui,
No esta ay: pues dō-
de esta?

Non è in casa,
Non è in piazza
Non è qui,
Non è costi? doue è
adunque?

Alcune altre maniere si trouano di detto verbo vn poco piu strane & diuerse dalla comune

mune fauella Toscana, et è la prima con la particella por, e l'infinito del verbo che seguita e senza la negatione vengono a negare, si come

Por particella, come s'usi, con lo infinito.

Castigliani.

Toscani.

A vn eso està por hazer?

Cotesto non è ancora fatto?

Eso està a vn por acabar?

Cotesto non è ancora finito?

A vn està por escreuir?

Ancora non è scritto?

A esta hora està V. M. por comer?

A quest' hora non ha vostra merce desinato?

Tan tarde esta por oyr missa?

Così tardi state ad udir messa?

Et molte altre che si potrebbero dire, ma queste basteranno per intendere, che quel, esta por hazer, esta por acabar, &c. vuol dire non è finito non è fatto: e questo modo per la più parte si fa per la interrogatione, perche altrimenti vorrebbe significare il contrario, cioè ha uer voglia di farlo, e non di non farlo: come si può vedere in queste maniere che seguitano.

Castigliani .

Toscani.

*Iftar con la parti-
cella, por
quando
s'usi ne-
gando, e
quando af-
fermado.*

Estoy por yrallà,
Estoy por hayer un
hecho que sea so-
nado,

Estoy por yrme del
mundo,

Estoy por meter me
frayle

Estoy por no uerlo
en mi uida,

Estoy por quebrarle
la cabeça.

Estoy por pelarme
las baruas .

Estoy por no entrar
mas en su casa.

*Sò quasi per andar là.
Son per far vna cosa
che sempre si dica .*

*Son per andarmene
via del mondo;*

Son per farmi frate .

*Son per non vederlo
in vita mia .*

*Vorria romperli lat-
sta.*

*Vorria cauarmi la
barba.*

*Non vorria mai piu
intrar in casa sua .*

*E parimente molti altri, doue guardarete
che quando niega, a l'hora verrà i interrogan-
do, ouer co'l auuerbio di tempo a un, o a ora,
ma quando significa voler, o desiderare quella
cosa, come in queste vltime, sarà di prima per-
sona il verbo estar, e non hauerà ne la nega-
tione, ne l'auuerbio di tempo .*

*Notate ancora quello che dice nel primo
modo,*

modo, hazer un hecho che sca sonado, *che* Sonar
 quel sonado, vuol dir detto, ancora *che* uenga verbo per
 da sunar, verbo, *che* vol dir far suono, e cosi dire.
 si dice.

Castigliani. Toscani.

Que se suena? che se	Che si dice? che si di-
sonaua por alla?	cena di là? si dice
suena se algo?	niente?
no se suena nada.	Non si dice niente.

Significa etiandio come habbiamo detto so Sonar
 nar, hauer suono, ouero sentirse, come, sonar per sen-
 bien el laud, significa hauer buon suono, no tirsi, e nō
 suena nada esse laud, cioè non si sente niente per sonar
 cotesto lauto, sonad bien, cioè fatteni senti- come in
 re, percioche in vece di dire sonare il lauto, Toscano
 in Castigliano si dirà tañed esse laud, e sonate
 un poco, tañed, un poco e V.S. suoni, V. M.
 taña, e cosi gli altri; Significa ancora Sonar Sonar
 moccarsi il naso, come lonaos las narizzes, per moc-
 cioè maccateni il naso; e allhora si declinarà, carsi il
 yo me sueno, tu te suenas, a quel se suena, naso.
 cioè, io mi mocco il naso, tu ti mocchi, colui si
 mocca il naso; nella passiuua significatione, e
 alcune volte nella attiuua, perche si dice, so-
 nalde las narizes a esse muchacho, cioè net-
 tategli il naso a quel fanciullo.

Molti

Molti altri modi potria io addurre di detto verbo, ma pigliandosi per la più parte per essere, lo lasciarò a chi vorrà leggere i libri.

DEL VERBO ANDAR.

QUESTO verbo nella propria significatione è l'istesso che andar in Toscano, ma in altre è molto diuerso come; auda me royendo los çancajos, vuol dire, dice mal di me, ouer burla di me, che si dice etian-
dio per il verbo cortan, come, cortan me una capa, cortado le han vn sayo justo, cioè han beffato mormorato di lui e così si dice, coriar las haldas, cioè mormorare, con tutto che corrar, propriamente significhi tagliar, e
Cortouer si varia, yo corto, tu cortas, &c. ma auuer-
bo, e cor- tite quella prima persona che ha due significa-
to nome. tioni, perche corto, verbo significa taglio, & corto nome significa curto; benche molte volte si piglia per vn da poco e vergognoso, e così si dirà, muy corto es, cioè egli è vn da poco, ma tornando al proposito questo verbo, an-
Tr, e an dar, ha la istessa significatione che yr, che vuol
dar i che dir gire, la differenza però ch'io trouo è che
siano di- quando significhiamo voler andar lontani
uersi. allhora

allhora s'vsarà il uerbo yr, ma quando non sarà tanto moto, s'vsarà il uerbo andar, come dir, en que andas? andaos ay, andaos a dezir donaires, & altri così fatti, doue si vede che questi modi significano poco o niente di moto; ma se si dicesse, yo voy a caça, tu te uas a padua, y yo me yre a Roma, cioè io vado a cacciare, tu te ne vai a Padoua; & io me ne uado a Roma; questi hanno piu moto degli altri.

Di questo uerbo però auuertirete che nella terza persona dell'indicatio che fa, ua, ha tre significazioni, cioè, no ua en ello nada, que ua en ello? non importa niente, che importa? doue in questo modo significa importare, nella seconda significa esser diuerso, ouer differenza come, que ua de mi al Rey lo que ua de mi al Rey esso ua de uos a un sabio, cioè che differenza è di me al Re? la differenza che è di me al Re, quella è di voi ad vn prudente; la terza è commune, e significa gire, come donde uays? uays a casa? cioè doue andate? andate a casa? dicesi ancora per questo istesso uerbo, quando si vuol dire come vi trouate, como os na en esta tierra? cioè come vi trouate in questa terra? como os fue en el camino de Milan? come vi trouaste nel viaggio di Milano? e così molti altri, benche questi modi si sogliono dire

dire ancora per il verbo hallar come dir como os hallais en essa tierra? hallastefos bien? che allhora significa propriamente quel che trouar in Toscano.

*Legarse
in vece
d'andar.*

Dicesi ancora in vece d'andar llegarse come llegarse a casa, llegarse ala aldea, cioè andar fin alla casa, andar fin alla villa.

DEL VERBO HAZER.

*HAZER
per fingere.*

Questo verbo s'usa alle volte per fingere alcuna cosa, come dir.

Castigliani

Toscani.

Haze del buo,

Finge esser sciocco,

Haze del loco,

Finge esser matto,

Haze que no lo entiende,

Finge non intenderla.

Hazese denueuas,

Finge di non saperla,

Hazese malo,

Finge esser amalato,

Haze del sordo.

Finge esser sordo.

Benche questi modi ancora sono comuni in tutte due le lingue, percioche si dice; si fa a posta sciocco, si fa pazzo, &c.

Questo verbo in terza persona del numero del meno posto assolutaméte significa quel che è in

è in Toscano, ouer fa; in questi modi di parlare.

Castigliani

Toscani.

Haze frio : haze calor. E' freddo; ouer fa freddo fa caldo, o è caldo.

Haze uiento, haze lodo. Tira uento; fa fango.

Haze claro; haze nublado. E' tempo chiaro; e nuuolo.

Haze sol, haze bueno; E' sole, è buon tempo.

Haze luna, haze sereno. Luce la luna; tira uento della sera.

Et auuertite quel haze sereno, che non vuol dir che è tempo sereno, ma che tira uento della sera, perciocche sereno significa quel uento che tira la sera che è nociuo alla testa; e così si dice, haze sereno; hazeme mal el sereno; guardaos del sereno que es malo para la cabeça, & in Toscana tira uento di sera, mi fa male il uento della sera; guardateui del uento della sera che è nociuo alla testa.

Sereno
che signi
fica

HAI,

HAI, D'H AVER VERBO

Hai in vece di e Questo modo del uerbo hauer s'usa communemente fra Castigliani, in vece di è Toscani, si *Toscano.* che a dire que hai? s'intenderebbe che cosa è? in Toscano si come.

Castigliani.

Toscani.

Que hai que comer?

Che c'è da desinare?

Que hai de nueuo?

Che c'è di nuouo?

No hai nada que dezir.

Non è niente da dire;

No hai que escreuir;

Non c'è da scriuere;

No hai que hazer;

Non è da fare.

Que si mette da Castiglia ni in uece della particella da. Doue noterete quel que, che quasi sempre si pone in cotai ragionamenti in uece della particella da del sesto caso di Toscani, come si uede in questi essempli e molti altri e massime co'l uerbo tener, che significa propriamente quel che hauer in Toscano; come si può uedere in questi modi di parlare.

Castigliani.

Toscani.

No tiene que comer;

Non ha da desinare,

no

No tiene que beuer;	Non ha da beuere,	<i>Que in</i>
No tiene que gastar,	Non ha da spendere,	<i>vece di</i>
No tiene que jugar;	Non ha da giuocare,	<i>da parti-</i>
No tiene que hazer;	Non ha da fare.	<i>cella co'l</i>
No tengo nada que	Non ho niente da di-	<i>infinito.</i>
dezir;	re;	

*Che in vece di quel que, si uede che sempre
si ha messo quel da in Toscano.*

Hai si da

*Questa parola s'usa tanto nel numero del a tutti in
piu come in quel del meno; percioche tan- generi e
to si dice, quien hay que no crea esto? numeri.
cioè chi è che non creda questo? come quan-
tos hai que lo dizen? quanti sono che'l di-
cono?*

DEL VERBO HALLAR.

QUESTO verbo appo i Castigliani, ol-
tre alla sua propria significatione che
è trouare, si piglia ancora in altre che è quan-
do se gli dice alcuna cosa ad alcuno cioè, che è
beuitore, mangiatore, che è giuocatore & al-
tre cose si fatte, egli risponderrebbe; hallado
lo heueis el comedor, hallado lo haueis el
beuedor, hallado lo haueis el jugador; &
in Toscano, l'hauete certo trouato il mangia-
tore;

tore; uoi l'hauete trouato il beuitore; trouato
l'hauete il giuocatore; cosi gli altri.

DEL VERBO CAER.

*Il uerbo caer ancora oltre alla sua propria
significatione è cadere, s'usa etiamdio in un'al-
tra, quasi che uoglia dire ricordarsi, ouero ac-
corgersi d'una cosa; e darò essemi accioche pos-
sa intendersi facilmente.*

Castigliani.

Toscani.

A un no caygo en V.

M. quien es; no
caygo a un en el;

Si V. m. no cayera
en el, yo no cay-

ra jamas;

Si no me dexterades
quien era no pu-
diera caer en el;

Esso es V. m. ha cay-
do en ello;

Non mi ricordo anco-
ra chi è uostra mer-
ce; non mi ricordo di
lui;

Se uostra merce non se
ricordaua di lui, io
non me ne ricorda-
rei giamai;

Se nō m'hauesse detto
chi era, non poteua
ricordarmi di lui.

Egli è desso uostra mer-
ce se n'è ricordata;

Esso

Esto es sobre el nego Questo è sopra il nego
 cio del otro dia, cio, de l'altro di uo-
 cae V.m.en ello? stra merce se ne ri-
 corda?

E per intendere s'usa ancora in questo modo,

Castigliani. Toscani.

Entiende V. m. esto	Intende uostra merce
que hedicho ? a	questo che ho det-
un no caigo en	to ? non l'intende
ello?	ancora?
No he a un caido en	Non l'ho ancora inte
ello.	so

Et altri somiglianti, & auuertirete questa maniera, perciocche spesso uolte da Castigliani s'usa, in tal significatione,

DEL VERBO PICARSE.

Hauui ancora un altro uerbo il quale s'usa in altra significatione diuersa da quella che il uerbo dinota, & è quella che propriamente si dice far professione, ouer pregiarsi di quella cosa si come.

r

Casti-

Castigliani. Toscani.

Picase de ualiente,	Fa professione di ualēte,
Picase de galano,	Fa professione di polito.
Picase de musico,	Fa professione di musico,
Picase de letrado,	Fa professione di letterato,
Picase de cortelano.	Fa professione di cortegiano.

Et alle uolte si dice per il uerbo preciarſe, come preciaſe de ualente, de musicho, &c. & il medesimo si dice, tiene puntas, come tiene puntas de letrado, cioè pregiarſi di letterato e queſto è piu proprio pregiarſi che altrimenti.

Uſano etiãdio i Castigliani alcuni nomi nel commun parlare quai ſono il nome negro, & il nome amigo, il nome negro ſ'uſa come negando alcuna coſa, ſi come ſe alcuno ſi diceſſe che ha robba, ouer che ha hauuto piacer, ſe egli vuol negarlo direbbe, que negras riquezas tengo, que negro plazer fue el, e coſi gli altri, il nome amigo ſ'uſa in molti ragionamenti, & à commune, come es amigo de beuer,

es

es amigo de mugeres , es amigo de jugar ,
 è amico del beuere ; è amico di donne ; è ami-
 co di giuocare ; e così molto altrise con questo
 faremo fine , lasciando il resto all' uso & alla
 esperientia.

Hauena ancora in animo dire alcuna cosa
 de' prouerbi che appresso a gli spagnuoli s'usa-
 no , ma uedendo essere cosa tanto diffusa e che
 all' ultimo era dubbio se s' intenderebbono , mi è
 paruto lasciargli per non essere prolisso , e forse
 in essempi diuersi metterò alcuni che uerràno
 a proposito ; Hora tratteremo del modo di mot-
 teggiare per essere così rara parte appresso a
 detti spagnuoli . Benche ne anco di questi si po-
 trà dire ogni cosa , poi che ogni di uengono al
 mondo di rari ingegni ; nondimeno io dirò de i
 modi piu communi e come s' usino & in quali
 matiere .

DE I MODI DEL MOTTEGGIARE.

MOLTO piace a gli spagnuoli il mot-
 teggiare , & hanno certo acutezza
 grande nel dire ; ma non in tutti , perciocche
 fra tutte le guise di motteggiare , cioè face-
 te , graui , acute , argute , & mordaci , de le
 quali ha trattato molto dottamente il Sig.

X ij Bal-

Baldassar Castiglione, nel suo Cortegiano, & dopo lui dottissimamente. M. Girolamo Garimberto ne i suoi concetti degni di perpetua lode, gli Spagnuoli usano piu communemente i mordaci, & fa ceti, percioche li sententiosi sogliono esprimere per prouerbi, e ragionamenti lunghi piu tosto che con breuità, la qual breuità è propria del moto, a cui si cōuiene in poche

Che sia
l'intento
principa-
le del mot-
teggiare
spagnuo-
lo.

parole comprendere molte cose; si che la principal intentione del motteggiare Spagnuolo, è il mordere ouer il dir male, e poi accessoriamente è il mostrarsi gratioso e faceto con quel modo di dire: non dirò ancora che lasciano di essere arguti, percioche non si puo dir male sotto coperta e che non s'intenda che non habbia in se alcuna acutezza & studio nel dirlo piu di quello che non hanno gli altri modi; ne' quali communemente si parla, egli è ben uero che si truoueranno di molti che hanno uoluto dire al cū motto per faceto, il quale è riuscito loro in contrario, come si uede ogni giorno che uno dirà una cosa per muouere a riso, che a lui pareerà ridicolossissima; nōdimeno i circostanti nientte si muoueranno, e resta il detto (come si suol dire) freddo: ma queste tali maniere di motteggiare ancora che si dicano a tal proposito, non per ciò s'han da mettere nel numero delle facete ridicolose.

Hauen-

Hauendo adunque a trattare delle mordaci, prima auuertirete che non dico mordaci, che tocchino solamente nell'honore, ma che tocchino appresso ne i costumi, nel viuere nel vestire, nel procedere, nel sapere, & in altre cose di questo modo. E douete sapere che i nomi per li quali sono li Spagnuoli motteggiati sono questi, loco, che vuol dir pazzo, judio, che vuol dire giudeo, e questo tocca all'honore, e moro necio, che significa ignorante, & il medesimo asno, e di qui venne necedad, che significa ignorantia; si che pochi sono i motti mordaci che non si fondino sopra vn di questi nomi; e tutta volta che possono usare parola ambigua, e giuocar del vocabolo e riuoltarlo al lor proposito lo fanno volentieri, e con gran diligenza, e s'ha per lo meglio di tutti gli altri come a i di passati accade al S. Giovanni di Spinosà qui in Vinetia, doue egli era secretario della ziffera per Carlo Quinto Imperatore, il quale trouandosi vn dì ad vna finestra insieme co'l Ambasciatore di detto Imperatore, viddero una donna ad un'altra finestra molto bella e più honesta nell'apparenza che nel suo uiuere, per che disse l'Ambasciatore al detto S. Giovanni de Spinosà, no puedo creer que a quella muger sea cortefana, cioè non posso credere che quella donna, sia cortigiana; corres disse-

Nomi
per i qua
li si mot-
teggiano
lo Spa-
gnuoli.

Motto gli bien lo puede creer V. S. pero sana, yo mordace, no lo ofaria afirmar, cioè, cortese V. S. lo può giuocádo credere, ma sana io nō l'oserei affermare, ecco del voca- che diuidendo il vocabolo di cortesana, dette bolo. ad intendere che era puttana, e che haueua qualche male, come il più delle volte egli auuiene: & il simile si può vedere nel secondo libro del cortegiano, doue dicendo d'vna signora che era vestita di damasco, & disse, questa è la dama, e questo è l'asco.

Somigliante è quella che accade a gli altri di ad vna dama della corte, la quale haueua vn poco di mostra di martori, per dar ad intèdere che tutta la veste era fodrata di quelle, & vn gentil'huomo che intese il fallo venendoli appresso prese in m̃a detti martori, che in Spagna

Motto si chiaman martas, e disse marta marta, que mordace. solita eres, cioè marta come sei sola; percioche solita è diminutiuo di sola; ecco che imitando quel passo che dice Marta Marta sollicita es morde di pouera signora.

Non fu men bello quello di due dottori, li quali concorrendo per ottenere una cattedra publica, ouero vna lettura uacante detta in Ispagnuol uaca, che si suol dare per voti degli scolari: & essendo l'vno ammonito da certo suo amico che l'altro che pretèdeua la cattedra uaca, era un poco marrano disse, si como ee

uaca

vacca, fuera puerco nunca el la pretendiera, *Morda-*
 cioè, se come è vacca fusse stato porcello, non ce notado
 la pretenderebbe, mordendolo di marrano, per *di mar-*
 ciò che loro non mangiano carne di porcello, e *rano.*
 mettendo dubbioso il vocabolo, che vacca vol
 dire la catedra vacca, e vuol dir anche la vac-
 ca animale.

Poi che trattiamo di giuocar del vocabolo
 dirò ancora vna risposta di vn gentil huomo
 poeta, che era tenuto per pazzo, il quale essen-
 do in casa sua ad vn poggiuolo che in Spagna si
 chiama terrado, per esser fatto di terra, passa-
 ua quella signora a cui egli faceua l'amore, cō
 suo marito per sentir qualche cosa, disse il mari-
 to dategli di gratia alcuna cosa al vostro inna-
 morato, allhora ella disse ay està V. m. señor,
 cioè sete costì signore, che è modo di parlar di
 Spagna, rispose, egli pues donde han destar
 los muertos fino en terrados, che come en-
 terrados, significa sepolti, & ancora esser nel
 poggiuolo, percioche enterrados, vuol dir an-
 cora, ne i poggiuoli.

Non fu mào bella quella risposta dell'istef-
 sa a un suo fratello, che dicendogli che era mat-
 to, e che ogni giorno si faceua piu, rispose
 egli, he os yo sufrido ueynte y cinco años
 de necio, y nome sufrireys uos uno de loco?
 cioè v'ho sopportato io vinticinque anni scioc-

co, e voi non mi potete sopportare vno anno pazzo.

Morde la di put tana. Fu ancora bella et accortamente detta quella risposta del Signor Giouanni de Spinosà già mentouato, che essendo in una Chiesa insieme con un altro gentil'huomo, eraui ancora una gentil'donna della quale si diceua essere innamorato un gentil'huomo di casa Scorpione, e questa signora gridaua & era in gran colera con un'altra, disse allhora quel gentil'huomo al detto S. Giouanni de Spinosà, o como esta venenosa la señora, rispose egli, deue la hauer picado el scorpion, cioè forsi che l'ha beccata lo scorpione.

Mordelo di codardo e uile. Fu ancora bello quel rinoltar di parole che fece il medesimo in vn'altra risposta che diede al Marchese hauendo riceuuta una lettera da un Capitano che non era così brauo in fatti come in parole, nella qual lettera si uantaua di souuerchio, dopo hauerla letta la diede in mano al secretario e disse, muerto por parecer ualiẽte; rispose egli subito, y biuo por no serlo, mordendolo di codardo e uile, perche se fosse stato valente & animoso, si sarebbe arrischiato più e forse non sarebbe uiuo.

Donc auuertirete et iandio quel modo di parlare muerto por parecer valiente, che vuol dire bramoso di parer valente; e così si dice muerto

muerto por uer, muerto por oyr, muerto por comer, cioè desideroso ouer bramoso di uedere, d'udire, di mangiare, &c.

Procurano, come ho detto, quando odono o sono loro dette alcune parole, di ributtarle & attribuirle a colui che le dice, come fu quella risposta di quel gentil'huomo, che essendo amico d'un'altro molto ignorante, et essendogli detto da costui, tutti dicono che sete sciocco, rispose egli, es por uentura por que me ueen con uos, cioè forse il dicono per uedermi sempre in uostra compagnia.

Mordace ributtando le parole.

Somigliante è quella e con piu artificio detta da un gentil'huomo che parlando con un altro che non hauea troppo del prudente, & hauendogli parlato gran pezzo, disse, haueys medicho mil necesdades, cioè hauetemi detto mille sciocchezze, rispose egli pues para que V. m. meentienda es menester hablarle en su lengua, cioè accioche uostra merce m'intendesse bisognaua parlargli nel suo linguaggio, ecco che tacitamente gli dette una mentita e poi lo trattò da sciocco, percioche s'usa in Castigliano quando si uuol dir burlando a uno che mente dirgli V. m. me entienda.

Quel motto fu ancora bello à uno che fuggiua da un toro, e per saluarsi pigliò un basto d'un asinello che era l, e messoselo adosso, disse
colui

*Morder
due uno
di He-
breo, e
l'altro di
Moro.*

colui subito dexaldo que ha querido morir en su habito, cioè lasciatelo, che ha uoluto morir nel suo habito; mordèdolo d'asino, fu ancora bello quello che disse vno, essèdo due huomini uno di progenie di hebrei, e l'altro di moro, e come uène costui, uno di loro per farli honore volle metterlo in mezo, a l'hora egli disse, no señores uayan los dias por su orden, cioè non signori, vadano i dì ordinatamente, & andò a mettersi sopra lo hebreo, dando ad intendere che i mori guardano il Venerdì, e li hebrei il Sabbatho, e i Christiani la Domenica.

*Motto ar-
guto e
bello.*

Non fu men bella quella risposta d'vno che giuocaua alla palla, il quale essendo stracco & dimandando da beuere, li fu dato un uaso di terra, alquale mancava un poco della parte doue s'hauea da beuere, che in Spagna si chiama desbocado, il qual vocabolo communemente si dice ancora a i caualli che sono duri di bocca che non vogliono fermarsi, e pigliando egli il vaso essendo ancora aspettato da altri suoi compagni per beuere, egli il beuè quasi tutto, e riprendendolo gli altri, rispose, hizelo poruer si paraua ques desbocado, cioè io l'ho fatto per veder se si fermaua, essendo duro di bocca, percioche come habbiamo detto desbocado, si può attribuire al vaso, & attribuire etian dio ad vn cauallo, che è duro di bocca.

Anco-

Ancora questo è molto arguto d'un gentil
 huomo che hauèdo toccato la man ad vna si-
 gnora per terza persona, la quale era brutta,
 & non hauendola mai veduta quando venne a
 sposarla in publico, leuò gli occhi per guardar-
 la, e come vidde che era così brutta, dicendosi Motto
arguto.
 in Spagna per prouerbio che la prima cosa che
 dice lo sposo, ouer nouizzo è vna sciocchezza
 e ignorantia, volendosi seruir di questo disse su-
 bito che la vide, señora pues yo la hize de
 zilda uos, cioè signora, poi ch'io la ho fatta
 la sciocchezza, & ignoranza di pigliarui, di-
 tela voi.

Vn'altro gentil huomo uolendo comprar
 vn cauallo il quale moueua troppo la coda che Arguto
 in Castigliano si dice rabear, e dicendoli il suo
 caualerizzo che nō lo comprasse, che era gran
 mancamento: rispose egli, bueno esta esso,
 juro a Dios si esso no tuuiera mi muger no
 la tuuiera vna hora en casa, cioè questo è bel-
 lo per Dio, se mia moglie non hauesse questo
 non mi starebbe vn' hora in casa, ecco che an-
 cora che la comparatione e dispari, nondime-
 noriesce.

Or già hauete veduto alcuni motti mor-
 daci, & arguti che sono quegli che più usa-
 no i Castigliani, ma non ho voluto essere trop-
 po lungo, percioche qui io non voglio hora
 inse-

*insegnare il motteggiare, ma mostrar solamen-
te con alcuni essempli il modo del motteggia-
re. Chi vorrà più in questa materia
vada al cortegiano nel suo libro
secondo che egli insegna
perfettamente que-
sti modi, e
tanto
mi basti intorno al
terzo li-
bro.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.



L'OSSER



L'OSSERVATIONI
DELLA LINGVA
CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA,
LIBRO QVARTO.



DELLA ORTOGRAFIA, E MV-
tamento delle lettere.



ONCIOSIA cosa che nel principio quãdo trattammo della pronontia, habbiamo detto in parte della ortografia, ouero del modo di correttamente scriuere, poscia che della pronuntia non si può dar regola alcuna senza che si tratti della ortografia insieme, imperò quiui diremo della retta scrittura, e mutamento delle lettere alcuna cosa.

Epri-

E prima auuertirete che si come nella lingua Castigliana non habbiamo tanta facilità ne leggiadria nel proferire, così nello scriuere non habbiamo tanta difficoltà; cioè nel raddoppiamento delle consonanti nelle offeruationi delle particelle, nel cominciamento delle parole, & nelle altre cose di così fatta maniera, doue si troua la difficoltà dello scriuere, anzi fuggiamo ogni raddoppiamento di consonante nel mezo della parola, fuor che in quelle nelle quali e necessario raddoppiare, che sarà solamente le due ll, come llano lleno, llorar, lluvia, percioche lli, in principio di parola io non la truouo. Auuertirete ancora che in Castiglia non si scriue parola alcuna con tre consonanti al principio come in Toscano, stringo, strido, sprono, & altri somiglienti, e la cagione puo essere, percioche non potendo tre consonanti

Per qual scriuersi se non con l'aiuto della lettera s, e det cagione ta lettera in Castigliano non si scriua mai se nō in Casti- co l'e, in principio della parola, auiene, che niu gliano nō na parola in Castigliano si scriua con piu di si comin- due consonanti al principio; Del rimanente del ci parola le lettere in quel che tocca al raddoppiamento, alcuna cō ouer al mutamento o retta scrittura, u' auuertiremo trattando particolarmente di cadauna, e prima.

Della

DELLA LETTERA A.

NELLA lettera A, non truouo differenza alcuna nello scriuere, ne anco nel proferire, anzi ella mi pare la medesima nel Toscano, che nel Castigliano, fuor che nel Toscano alle volte ha la D. & alle uolte è senza D. nel Castigliano però sempre si scriue senza il D, ora sia particella ora prepositione, se non in alcuni nomi e uerbi che hanno la m, Dopo che all' hora se gli da il D, come in administrar, admirar admitir admirable, & altri simili che in latino si scriuono così.

Mutasi questa lettera alcune uolte in, e, ne i nomi Toscani d'uffitio che finiscono in aio, che in Castigliano tutti finiscono in ero, come si può uedere in questi nomi & i somiglianti, si come.

Castigliani

Toscani.

Espadero, molinero	Spadaio, mugnaio,
Librero, calcerero,	Libraio, calzolaio,
Carnicero.	Beccaio,

Auertite però che questa mutatione semper s'intende ne i nomi somiglianti nella lingua

To-

Toscana, & Castigliana, così nella significazione, come nel uocabolo istesso.

DELLA LETTERA B.

QUESTA lettera s'aggiunge ad altra consonante in principio della parola come in Toscano, e questo cō la lettera l, & r, ma nel mezo della parola s'aggiunge ancora ad un'altra consonante contra la ortografia Toscana, come in questi nomi dubda, dubdar, cobdo; ma questo auuiene rare uolte et è scrittura antica, anzi ora tutti le scriuono senza il b, così duda, dudar, codo, & in Toscano dubbio, dubitare, cubito, percioche queste imitano più il latino, e (come habbiamo detto) doue i Castigliani uogliono imitare il latino, i Toscani fuggono imitarlo, & all'incontro come si uede in queste che habbiamo detto, & in quest'altre uoci che seguitano Castigliane, le quali imitano il latino & i Toscani al contrario, si come.

*Doue i
Castiglia
ni imita
no il lati
no, i To
scani fug
gono.*

Castigliani . Toscani .

Obscuro, obscurar,	Oscurò, oscurare,
Obseruar, obseruacion.	Offeruare, offeruazione.
Obiecto, subiection	Ogetto, soggettione,
Substituir, substàtia,	Sustituire, sostanza,
	<i>Doue</i>

Doue si uede che i uocaboli Castigliani, sono piu simili al latino che i Toscani, ben che nel Castigliano non si proferisce il b, molte uolte, & quindi auuiene che si scriuono queste istesse parole alle uolte senza il b, come iustancia, sugacion, &c.

Truouansi scritte indifferentemente il B, & B si pone V, per la conformità d' ambedue queste lettere, alle uolte re, in questi nomi; trabajo, abezar, abeia; bo- in vece di to, barba; biuir, che si scriuono ancora con V, & al e fanno, trauaio; auezar; aueia, uoto, uarua; uiuir, & altri somiglianti. ^{u, & al contrario}

DELLA LETTERA C.

QUESTA lettera si scriue con una tratta sotto, così, ç e senza, quãdo si scriue-ua senza ha il ualore che il c, in Toscano, ma quando si scriue con detta tratta, la quale si chiama ceriglia in spagnuolo, a l' hora uale quãto un z, in Toscano; come si uede in questi nomi, açafrañ çamarra; açucar; & altri che in Toscano, si scriuono con la z. & fan zaffrano, ^{La tratta è souer} çamarra, zuccherò, & alle uolte pongono detta tratta co' l' e & l' i, a detta ç, doue che mi pare ^{con l' e, e z} superfluo metterla; poscia che senza ha la ^{con l' i.} istessa significatione.

Z

Troua-

Trouansi etiamdico alcune parole scritte per
 sce, & ce; & sci, & ci, indifferentemente; come
 Ser, & si uede in queste uoci, padescer, ofrescer, co-
 ce si trouo noscer, merescer, nascer, carescer pascer,
 soano in- entristescer, ma senza l'S. è piu usato come
 differen- padecer, o frecer, &c. ben che si potrebbe dire
 temente. che staua meglio co'l s, per muttargli poi nel
 presente dell'indicatio detta s, in z, come

In uece padezo, merezco pazco, &c. Anchora che il
 di paZ- verbo pacez, non ha prima persona del presen-
 Zo, si po- te, percioche non può dire un animale irratio-
 ne apaiè- nale, yo pazco, che vuol dire io mangio del-
 lo. l'herba, ma in uece di quello si mette il uerbo
 a pancetar, che significa propriamente pasco-
 lare.

El, in la- Suolsi mettere detta C, insieme con la t, nel
 sino, o si mezo della parola immitādo forse i latini con-
 ritiene in tra la ortografia Toscana, percioche loro so-
 Castiglia gliono mutare detta c, del latino in vn altro t,
 mo, ouero alcuni d'i uocaboli doue si suol mettere sarāno
 si mu- questi, action, lection, lectura, protection, le-
 ta in ch. ctor, pacto, secta, rector, che tutte queste uo-
 ci ritengon detta c, come i latini, & doue non
 la ritengono, la mutano detta & in ch, si come
 lectum latin fa lecho, Castigliano, e pectus
 pecto, e tectum techo, e factum, hecho, di-
 ctum, dicho.

Doue auuertirete ancora che tutte le parole,
 che

che nel mezo della parola in Toscano ouer in latino, haueranno la t, si mutarà in Castigliano detta t, in c, massime con la uocale, si come *T. si muta spesso volte in c.* lettio, latino, lettione Toscano, e lecion Castigliano; e prudentia, prudencia, sententia, sententia; presenza presencia; assenza, ausencia; e questo ha tanta forza che ancora il z, che si pone in uece del t, si muta in c. Questa lettera c, insieme con la b, già habbiamo detto quel che vale, quando trattammo al principio della pronuntia.

Mutasi alle uolte il c, in g, in alcuni uocaboli Toscani doue detto c, uiene al fine della parola, si come, caricar, che in Castigliano fa cargar; carico, cargo; chierico, clerigo; fatica, fatiga; fantastico, fantástico; fico, higo; dico, digo; amico, amigo; antico, antiguo; & in altri in mezo della parola, come alcuno alguno; acuto, agudo; acutezza, agudeza; meco, comigo; teco, contigo; seco, contigo.

Mutasi ancora il c, in z, ne i nomi che in Toscano finiscono in ce, si come, in pace, che in Castigliano fa paz, beatrice, beatriz; pernice, perdiz; capace, capaz; rapace, rapaz; croce, cruz; atroce, atroz; feroce, feroz; uoce, uoz, ouer boz; falce, hoz; calce, coz; le quali parole finiscono in x, in latino.

Mutansi ancora la ch, in j, massimamente

Z ij quan-

quando la e, ouero la o, uocali sono appresso detta ch, si come in questo nome uecchio in Toscano, che in Castigliano si scrue, uiejo; e specchio espejo; apparecchiare, apparejar; orecchia; oreja; finocchio, binojo, occhio, ojo; pidocchio piojo; Ma quādo detta ch, sarà in principio di parola, all'hora se si mutarà non sarà in j, ma in cl, si come, in questo nome chiaro, che in Castigliano si scrue claro; e chierico, clerigo; chiodo, clauo; eschiauo, esclauo; chioccia, clueca; chiarezza, claridad; e questo s'intende quando seguitarà dopo il ch, perciocche altrimenti si resta così come in charo, choro, charità, & altri simili.

Truouansi però alcune parole doue si muta il cb, in due ll, come in chiamare in Toscano che fa llamar; Castigliano, e chiaue, llauue; & altri simili.

In quanto al fine niuna uoce finisce in detta c, Castigliana dico, se non saranno alcune strane, le quali non fanno al nostro proposito.

DELLA LETTERA D.

LA lettera D, nello scriuere truouo io del ualore che ella è in Toscano, ne ueggio che si raddoppia, ne anco uiene cō altra consonante, se non in alcune parole che hanno la m, appresso

appresso detta D, che allhora si resta e non D, quan
 la leuano, come con l'altre consonanti, e nelle ^{do resta e}
 parole, che ella viene in compositione sempre ^{quando si}
 si perde, percioche la particella a, val per ad, ^{perde.}
 latina; i nomi doue si ritiene sono in questa gui
 sa; administracion, admirable, adinistrar,
 admitir. Si perde però in amonestar, amone
 stacion, amortecerse, amortecido, & altri.

Perdesi ancora detta D, in alcuni nomi To
 scani per fargli Castigliani, e questo in mezo
 o in fine della parola, ma non mai in principio,
 si come in questo nome Toscano, crudele, in Ca
 stigliano si farà cruel, fedele, fiel, uedere, uer,
 credere, creer, cadere, caer, radice, rayz, tra
 ditore, traidor, guida, guia, guidare, guiar,
 adacquare, aguar, adirarsi, ayrarse, adirato,
 ayrado, adocchiare, aojar.

Ma auuertirete, che se detta D, haurà vna
 consonante appresso, o seguitarà o, ouer u,
 allhora non si perderà detta D, come si può ve
 dere in questi nomi, indegno, che in Castiglia
 no fa indigno, indicio, indicio, indifferente,
 indiferente, fondo, hondo, abbondanza, abun
 dancia, adorare, adorar, adornamenti, adorna
 mientos, addottare, adoptar, ma in quei no
 mi che in Toscano hauranno il d, doppio in Ca
 stigliano si perde l'uno, perche nō si truoua al
 tra lettera raddoppiata in Castigliano che'll.

*D, aggiu-
ta, e in
quasi no-
mi.*

*Mutatio-
ne del t, i
d, in tut-
ti i par-
tecipij, e
nomi.*

Come in questi si leua detta d, in altri s'ag-
giunge, cioè in quei nomi che da Toscani sono
detti tronchi, che hanno l'acento sopra l'ulti-
ma uocale, come bontà, bondad; auttorità,
auttoridad; carità, caridad; dignità, digni-
rad; equità, equidad; facilità, facilidad; gra-
uità, grauedad; humiltà, humilidad; honestà,
hone tidad; humanità, humanidad; impietà,
impiedad; maestà, magestad; mercè, merced;
uertù, virtud; uerità, verdad; purità, puridad;
santità, santidad; & altri somiglienti; doue
si uede, che in quasi tutti si muta il t, in d, e
questa mutatione è molto commune nelle pa-
role Castigliane, ne dico quelle che l'hanno in
Toscano, percioche oltre a quei nomi che fini-
scono in t, & la vocale che in quasi tutti si mu-
ta, anco tutti i partecipij de' uerbi, che finisco-
no in to, in Toscano, in Castigliano mutando il
t, in d, finiranno in do, si come amato, amado,
beuuto, beuido; cenato, cenado; dato, dado;
delicato, delicado; entrato, entrado; errato,
errado; figurato, figurado; finto, fingido;
giurato, jurado; honorato, honrado; innamo-
rato, enamorado; lauato, lauado, mescolato,
mezclado, nasciuto, nacido; notato, norado;
occupato, ocupado; apparecchiato, aparecia-
do; peccato, peccado; quadrato, quadrado;
ricamato, recamado; riceuuto, recebido;

fac-

saccheggiato, sapuedo; salutato, saludado; tenuto, tenido; tirato, tirado; uenuto, uenido, e non solamente questi, ma ancora ne' nomi uerbali, che in Toscano finiscono in tore, in Castigliano, quel t, si mutarà in d, come amatore, amador; peccatore, peccador; seruitore, seruidor; Imperatore, Emperador; & in quei della femina si dice seruidora, peccadora, amadora, doue in Toscano finiscono in trice, come seruitrice, peccatrice, imperatrice, benchè alcuni di questi ancora in Castigliano finiscono in z, per la regola che daremo de le, leuata e fanno emperatriz, tutriz, nutriz, & i somiglianti.

Ma in alcuni uerbi, & nomi, che si scriuono con due tt, in Toscano, allhora non si muta in d, ma in ch, si come fatto, che fa hecho, e detto, dicho; e stretto, estrecho; petto, pecho; notte, noche.

Molti nomi finiscono in d, appresso i Castigliani, come habbiamo detto, ma particolarmente quei che finiscono in tudine, ne i somiglianti finiscono in tud, in Castigliano, si come beatitudine, beatitud; moltitudine, multitud; gratitudine, gratitud; solecitudine, sollicitud; de i quali alcuni finiscono in bre, come muche dumbre, mansedumbre, e di questi finiti in bre diremo al suo luogo.

DELLA LETTERA E.

LA lettera E, quanto alla scrittura, e pronuntia è somigliante alla Toscana, benché in alcune parole si raddoppia, come nella terza persona del dimostratiuo e nell'infinito ancora di alcuni di questi verbi, uer, creer, po-
E, si raddoppia in alcuni verbi. feer, leer, peer, che fanno, uee, lee, cree, posee, e nella prima e terza del soggiointiuo, d'alcuni altri, che saranno pascèr, mereàr, acareàr, loqueàr, boqueàr, sequeàr, e quei che finiranno nell'infinito; in ear, che tutti fanno nel presente del soggiointiuo, e nel preterito perfetto dello indicatiuo, pascè, memareè, acareè, loqueè, boqueè, saqueè, saluo che nel preterito perfetto hanno l'accento nell'ultima, e nel presente del soggiointiuo nella ante penultima, de i quali verbi, loqueaàr, vuol dire far paz-
 zie, boqueàr, aprir forte la bocca, & si dice propriamente di quell'ultimo aprir di bocca, il quale si fa quando si vuol morire, & saqueàr, saccheggare.

E, s'aggiunge a tutti i nomi che cominciano da s, in Toscano.

Aggiungesi la lettera E, a' nomi che in Toscano cominciano da s, con la consonante appresso, e questa è la cagione, perche ho detto, che nun nome comincia da tre consonanti, in Castigliano come in Toscano; perciocche à tutti i no-

i nomi, che cominciano da s, con altra consonante, sempre aggiungono la e, si come stretto, che comincia da tre consonanti, in Castigliano si dice estrecho; scanno, escaño; schermitore, esgrimidor; schiauo, escauo; sforzare, esforcar; smalto, esmalte; speranza, esperança; spatio, espacio: spiga, elpiga; spina, espina; sporta, elpuerta, squadra, elquadra; stagno, estaño; stare, estar; stella, estrella; & altri infiniti.

Leuasi però detta E, a' nomi, che finiscono ^{E, si leua} in quella in Toscano specialmente se sono nomi ^{a' nomi,} verbali, che sono quei ne' quali habbiamo det- ^{che in to} to che si muta il t, in d, come seruitore, serui- ^{scono fin} scono in dor, amatore, amador, e tutti gli altri, & ^{ce, ouer} ancora quei, li quali habbiamo detto che fi- ^{in tore.} niscono in ce, come pace, paz; pernice, perniz; e tutti gli altri, & oltre a questi alcuni altri, come leale, leal; cortese, cortes; opinione, opinion; dolore, dolor; amore, amor, honore, honor; valore, valor; odore, olor; sale, sal; mele, miel; fele, hiel; pelle, piel; pastore, ^{E, si leua} pastor; dottore, dottor, & in somma quei, che ^{a i nomi} finiranno in re, co'l o, innanzi se li leuerà l'e, ^{finiti in} a tutti gl' infiniti de i verbi, si leua l'e, ^{ore, e a} come tutti gli ^{infiniti.} amare, amar; saltare, saltar; hauere, hauer etc. ^{E, in i,} mutasi detta E, in i, in molti nomi Castigliani, ^{come si} quando viene in mezzo della parola, & ha le ^{muti lo a,} due

duell, appresso, & restano, dette due ll, col valore, che hanno in Castigliano, che sarà di gli, percioche quasi in tutti i nomi che finiscono in quelle con la uocale in Toscano, si restano in Castigliano, co'l ualore però che habbiamo detto, si come anello, che fa anillo, e ual aniglio; cestello, cestillo; coltello, cuchillo; castello, castillo; martello, martillo; sella, silla; & ancora ne i nomi, che significano diminutione, i quali tutti finiscono in illo, in Castigliano, come habbiamo detto. In alcuni altri nomi Toscani si muta in i, che sarà in quei che Toscani mutarono dal latino, in e, detta

E, si mu i, come fermo, firme; fermare, firmar, affa in i, in fermare, afirmar, fermezza, firmeza; lecito, quei che licito; battesimo, bautismo; batteggiare, bau Toscani tizar; legare, ligar; legatura, ligadura; leg- mutaro-- no dal la gero, ligero; la quale non si muta in quegli al- tino in e. tri, che s'assomigliano al latino nell'una, &

l'altra lingua, come ferire, feroce, fertile, & altri di così fatta maniera. In quanto al fine non è differenza percioche molte parole finiscono così in Toscano come in Castigliano in e, come doze, quienze fuerre, me, te, se, le, particelle, este, allende, grande, mente, parte, & altri così fatti, & in somma tutti i nomi che finiscono in e, in Toscano, con una cōsonante appresso in Castigliano, i somiglianti

per-

perderanno quell'e, saluo quei pochi che hab-
biamo notato, e quei, che finiranno in te, e in
me, ui, che resta l'e, percioche non si truoua no-
me che finisca in quelle due consonanti t, & m, Nomi fi-
niti in ce,
de, le, re,
ne, se, in
nella lingua Castigliana, & auuertirete que-
sta regola che ui sarà utile a tutti i uocaboli
che finiranno in Toscano, in ce, de, le, re, ne, Toscano
perdono
Pe in Ca-
stigliano.
se, ne i quali tutti si perde quell'e, in Castiglia-
no, e resta nel consonante, saluo in quei in ce,
che finiscono in z, come hauete già ueduto per
gli effempi.

DELLA LETTERA F.

NE L pronuntiare la f, ne meno nello
scriuerla io trouo differenza, tra Casti-
gliani, e Toscani, saluo che la ueggo molte uol-
te raddoppiata, e specialmente in quelle parole
che si raddoppiano dal latino, ma i Castigliani
mai non la raddoppiano, anzi ne leuano una in
quei nomi, ne quali le raddoppiano Toscani e
Latini, come si può uedere in ufficio, offende-
re, affermare, effetto, che i Castigliani, scriuo-
no, oficio, afirmar, ofender, efeto, & altri
simili. In nece
di f, in

Truouo ancora, che in uece di detta f, scri-
uono in alcune parole, ph, & principalmente Castiglia
no si scri-
ue alle
volte, ph.
in parole greche, come philosopho, phebo,
phisio-

philionomia, aleph, Ioseph, & altri, i quali hora si cominciano a scriuere tutti con f, accorgendosi, che quell'altra scrittura, è tolta da Greci, e che stà meglio, & è piu naturale. quest'altra della f.

F, in *h*, *se* Mutasi detta f, quasi in tutti i nomi, che muta sp^es cominciano da quella, in Toscano in *h*, in Castigliano, si come, fare, hazer, fatto, heco, solte, in farina, harina, faua, haua, fauella, habla, tutti si p^{er}ferisce, fegato, higado, fele, hiel, femina, hembra, fendere, hender, ferire, herir, ferita, herida, ferro, hierro, fetore, hedor, fetido, hidiondo, ficcare, hincar, fico, higo, feno, heno, filo, hilo, finche, hastaque, finocchio, hinojo, fato, hado, falcone, halcon, falda, halda, fame, hambre, ferrare, herrar, fibia, heuilla, fecia, hez, faggio, haya, fongo, hongo, fondo, hondo, fogolaro, hogar, fosso, hoyo, forare, horadar, forma, horma, forno, horno, furare, hurtar, fornaro, hornero, fulligine, holliu, foglia, hoja, fondere, hundir, forca, horca, formica, hormica, fuggire, huyr, fumo, humo, fusso, huso, & altri somiglianti; ma in quegli, che uégono dal latino, o per dir meglio in molti, che per offeruar la somiglianza del latino, cominciano da f, non si muta, come fama, fantasia, fertil, feria, figura, fin, fingir, forastero, forma, fortificar, fuerça, fuerte, furia

furia, furioso, fuera, & in quanto alla mutatione della f, bisogna intendere ch'ella si fà, uenendo uocale doppo detta f, percioche se uiene consonante, nō è necessario parlarne: poscia che la h, non si pone mai con consonante; se non è co'lt, & rare uolte, ma cominciando da essa nō mai. Auuertirete appresso, che rade uolte si proferisce la h, se non quando si muta da f, che all'hora, percioche serue di consonante, e non d'aspiratione si proferisce con gran fiato, in tutti quei nomi che si son detti di sopra, ma ne gli altri, doue serue d'aspiratione, si proferisce, come si fa nel latino, che è niente, come, si può uedere in questi nomi, habilidad, habito, hombre, humanidad, honra, honesto, hauer, huuo, humildad, & altri somiglianti, ne quali tutti quantunque essi habbiano l'h, non però, ella si proferisce.

In questa lettera non finisce mai niuna parola, nè in Castigliano, nè in Toscano.

DELLA LETTERA G.

LA lettera G, scritta semplicemente ha nel Castigliano la medesima forza, che nel Toscano, come si uede in galar, ganar, gara, gente, giron, gofo, goto, gusto, alguno, & altri simili, con l'u si scriue spesse uolte la g, e dopo
il g.

il g, & l'u, si ponno scriuere tutte le cinque vocali, la qual u, con le due uocali e, i, serue in vece del h, che i Toscani pongono, e non si proferisce detta u niente, ma solamente si pone, per farla diuersa dall'altra pronuntia, ouero quando si scriue senza detta u, all'hora si proferisce, come habbiamo detto di sopra, & come dicemmo quando si trattò di quella al principio, con l'a, ancora che venga l'u sempre si proferisce, come in guardar, guarneccer, guarir, con l'o, non si proferisce in tutto, ne si lascia di proferire, come in aguo, che vuol dire, adacquo; menguo scemo, e quando uiene senza l'u, con le due vocali, o u, e con l'a,

G, e si
muota in
i.

sempre si proferisce, come, in Toscano, ga, go, gu, percioche in quei nomi, ne quali i Toscani mettono, gia, gio, giu, appo noi si perde il g, e resta l'i, che uale quanto il g, appo i Toscani, come si puo uedere in questi nomi, giostra jostra; gionentù, juuentud; giordano, jordan; gioia, joya, giunco, junco; giuntura, juntura; giusto, justo; giudicio, juyzio; & altri infiniti.

G. rad-
doppiata
in Tosca
no si per-
de in tut-
to in Ca-
stigliano.

Non si raddoppia mai detta g, in Castiglia no, anzi in alcune parole dou' ella si raddoppia in Toscano in Castigliano si perde ne i nomi somiglianti, come peggiore, peor, ueggio, ueo
figliano. signoreggiare, señorear, raggio, rayo, leggere
leer

leer; passeggiare, passcar; saccheggiare, saquear
 maggio, mayo; maggiore, mayor; veggiare,
 uelar; distruggere, destruyr; & altri somi-
 glianti.

Non uiene mai il g, con altra consonante *G. nō uie*
 insieme se non è con la l, e questo in principio *ne mai se*
 della parola, & ha il ualore che in Toscano, *nō co'l l,*
 come in gloria, globo, glauco, glorioso, & *consonan*
 altri così fatti, ma quando uiene in mezzo del- *te e cō le*
 la parola; ha parimente quella forza, o uen- *vocali.*

ga con i, o non uenga, perciocche in uece del
 gl, che loro usano, noi usiamo le due ll, come
 habbiamo detto, si può uedere in questi, nomi,
 maglia che fa malla, & ha il medesimo ualo- *Gli, si mu*
 re e battaglia, battalla; medaglia, medalla; *ta in, al*
 & alle uolte quel gli, di loro, si muta appo- *le uolte.*
 noi, in j, semplice, co'l ualore che habbiamo
 detto hauer la lettera i, come, meglio, meior
 miglio, hijo; figli, hij; ciglia, ceja, piglia,
 pija; tagliare, tair; uermiglio, bermeio; fo-
 glia, hoia; cogliere, coier; somigliare, se-
 meiar; somigliante, semeiante; raccogliere,
 recoger; cogliere, coger; che è del medesimo
 ualore, ancora che si scriua con g, ma io lo
 scriuo, perciocche è piu naturale; scriuere con
 la uocale, & i, il g, che l'i, come habbiamo
 già detto al principio; quando si trattò della
 retta pronuntia, e sempre io scriuerei ge, gi,
 piu

piu tosto che je ji, consiglio, consejo; consigliare, conselar, aglio, ajo, te altri somiglienti, in uece della h, come habbiamo detto, s'interpone l'u, fra il g, & la seguente uocale, come in ghera, guerra; gheuara, gueuara, & altri di questa sorte, ma tutti si proferiscono come, in Toscano si scriuono.

In quanto al si, non si termina alcuna parola in g, delle nostre Castigliane, senon è straniera.

DELLA LETTERA H.

MOLTE parole si trouano scritte in Castigliano cō l'aspiratione h, percioche; oltre a quelle parole, che habbiamo detto, doue l'h, si proferisce, per essere in uece di consonante, sono molte altre ancora doue si scriue, & non si proferisce, come in Toscano, percioche in tutte quelle parole, che l'hanno nel latino, si resta ancora in Castigliano, & senza proferirla, ma di quelle, che si proferiscono,

La h, si habbiamo già detto, ne' nomi che s'hanno ueduto mutare, la f, in h, che fuor di quelli, & altri, pochi, che io annoterò quiui; oso affermare, che si trouino pochi altri, doue detta h, si proferisca, anzi si mette per aspiratione in tutti gli altri. Et sono quelli doue si proferisce, hacha;

proferisce i quei nomi che habbiamo detto & pochi altri.

hacha, che vuol dire torcia, hagalar, lusinga-
 re, halla; trouare, baragan; pigro, ouero ocio-
 so, harnero; crinello, haron; pigro, harriero;
 cauallaro, harrear; spronare, ouero agitare i
 canalli, hartar; faciare, hato; robba, helo; ec-
 colo, hebra; cosa delicata e sottile come di
 filo; henchir; impire, hermoso; bello, heruer;
 bollire, hidalgo; nobile, hincharse; enfiarsi,
 hocico; grugno come di porcello, holgar; ral-
 legrarsi, holgura; piacer, holleio; pelle come
 di bisca; horro, il liberto, ahorrado, cioè,
 senza saglio, ouero in calze, e giubbone;
 huelgo; il fiato, e huelgo; verbo da holgar;
 men' allegro, huron; sorte di donnole, che si
 mettono ne i buchi, quando si va alla caccia:
 de gli altri doue non si proferisce la H, son
 come habbiamo detto, quei che la ritengono
 senza pronuntiarla però nel latino, ne anco
 nel Toscano, come habito, hauer, heredero,
 heretico, honor, historia, hipocrita, hora,
 hombre, humano, humildad, & altri in-
 finiti, i quali tutti s'usa hora scriuere senza,
 se non quei solamente, doue l'h, si proferisce,
 e le si da il fiato in guisa della pronuncia tede-
 sca, ouero come nelle parole ahi, uero, deh,
 come habbiamo detto al principio, si che non
 vogliono che si scrina parendo loro souerchia;
 ma non so se per offeruar la proprietà de i

AA voca-

vocaboli, fusse lecito & necessario ancora por
l'h, in cotai vocaboli; & in ciò non voglio dir
altro ma lasciarlo al giuditioso lettore, il nostro
Nebrissa nel suo dittionario latino, e spagnuo-
lo mette quasi tutti questi uocaboli con h, e nel
lo spagnuolo e latino li scriue tutti senza, in
guisa che egli da ad intendere senza h, e con la
h, questi nomi poter si scriuere: saluo nel uer-
bo hauer, che egli, e tutti i moderni vogliono
che si scriua senza h, ma io uorrei, sempre offer-
uar la etimologia e proprietà antica de i uoca-
boli, le quai cose debbono auuertirsi, a mio giu-
dicio, in ogni cosa.

In quelle parole che i Toscani usano il che,
con le uocali, e i, per far differenza, del ce,
ci, noi non l'usiamo, percioche egli sarebbe un
confondere la pronuntia, conciosia cosa che
Que qui habbiamo detto che, ch, ual per ce, ouero, ci,
in uece di *che, chi* *main uece di quella,* ci poniamo il q, con la
Toscano. *vocale u,* che è il medesimo, come si può uede-
re in queste parole che, que; chi, quien; poc-
chetto, poqueto; saccheggiare, saquear, & al-
tri somiglianti, & questa è la cagione, perche
Per che la u, non si proferisce mai co'l q, con le dette
l'u, non si uocali e, i, percioche è in uece di che, chi To-
proferi- scani, que qui, Castigliano, o sia ne i somiglian-
sce col q. ti, o non sia, percioche sempre si proferisce a
quel modo.

Il verbo hauer, trouarete alle volte scritto *Hauer* senza h, la qual cosa uiene dal non intendere uerbo, se la differenza, che è di scriuerlo, con l'h, o, sen- ^{ha da scri} za, perciocche la parola, hay, se non si scriuessa ^{uer cō la,} con l'h, quando vuol dire hauer, nō s'intende- ^{h, e non} rebbe mai, quando è uerbo, o quando è parti- ^{senza e} cella, che si scriue senza, cosi, ay, e uol dir quel ^{per qual} che ahi, in Toscano; & meno s'intenderebbe ^{cagione,} questa parola, has seconda persona, del uerbo hauer, ne si distinguerebbe da questa as, che vuol dir l'asso, ne la terza persona ancora che fa ha, da quella a, che è particella del quarto caso, come a mi, a ti, si che si uede chiaro douersi scriuere sempre col h.

E si come i Toscani, usano la g, con l'h, in quelle oue si fa differenza della pronuntia; come ghe, & ghi, in laghi, & uaghi, & seghetta, per far differenza, di gigante e ginocchio, e germe, che sono diuerse nella pronuntia, cosi i Castigliani in uece di quel h, usano l'u, in ^{Gue:gui,} guerra, guerrero, guìa, gueuara, guisa, & ^{in uece di} altri somiglianti, liquali tutti, hanno la pro- ^{ghe, ghi,} nuntia, come il ghe, ouer ghi Toscano, & que ^{Toscanq.} sta è la cagione, perche l'u, col g, non si proferisce. La onde si uede, che con l'a, si proferisce detta u, perciocche non accade far questa differenza di pronuntia, poscia che ne in Toscano, ne anco in Castigliano, si lascia di proferire

il gua, e il gu, come suona .

In quanto al fine niun nome Castigliano , se non è strano finisce in quella .

DELLA LETTERA I.

La i vocale ha ugual pronuntia, & ugua-
le la scrittura da' Toscani, & da' Casti-
gliani, percioche, quando è consonante, si scri-
ue l'y, della quale diremo al suo luogo .

I. si muta in e, ne i nomi To-
scani che comincia-
no da quella.
Mutasi la lettera i, in e, in molti nomi, &
particelle, che cominciano da quella, come in
cantare, encantar, innamorato, enamorado;
incerare, encerar, incorporare, encorporar;
indirizzare, endereçar; infermare, enfermar;
ingannare, engañar; inganno, engaño; insegna-
re, enseñar; in somma, en suma; intiero, en-
tero; intrare, entrar; e nelle particelle, in en;
intra, entre, di, des, ri, re, di, de: ma quando
detta particella in uerrà in compositione, ne-
Quando gando, ouero significando qualche cōtradittio-
detta i, ne, allhora l'in, si restarà, così in Castigliano,
non si mu-
ta.
come in Toscano, come si può vedere in questi
nomi, imprudente, impaciente, insensato,
infelice, infidelidad, indotto, innocente;
& altri così fatti, e ancora si resta detta in,
in alcuni nomi, che vengono dal latino che son
communi a noi, & a loro, come inclination,
incli-

inclinado, yngenio, yndicio, inferior, in-
formar, interprete, & i somiglienti.

Mutasi ancora detta i, in e, in alcune paro- I, in e, si
le, come lingua, lengua, liono, leon, uermiglio, muta an-
bermejo, migliore, meior, ciglia, ccia, piccolo, cora in
pequeño, pigritia, pereza. mezo di
parola.

Mutasi ancora detta i, in l, in alcuni nomi, I, in l,
che haueranno il p, inanzi detta i, come in quando si
piuma che fa pluma, doppio, doble, piombo, muta.
plomo, doppiar, doblar, piua, placa, piegare,
plegar, piato, plato, pianta, planta, pianeta,
planeta, piaga, plaga; piacere, plazer, & i so-
miglienti, ma questa mutatione s'intenderà,
in quei nomi, che haueranno una vocale dop-
po l'i, perciocche se sarà consonante, si resta-
rà l'i nel suo ualore, come si può uedere in que-
sti nomi, picca, pica, pidochio, pioio, pigna,
piña, pino, piramide, pittore, pintor, ma la
regola prima ha eccettione in alcuni nomi,
che hanno l'e, doppio l'i, che quantunque sia vo-
cale, non si muta, come in piede, che fa pie,
pietà, piedad, pietra, piedra, e non in o, che
è pio, ma credo, che in tutti gli altri la rego-
la sia uera, in alcuni però di questi si muta
ancora il p, in vn'altro l, e l'i, in un'altro,
tal che fa gli, nella pronuntia, come piano,
che fa llano, e si proferisce gliano, e pianto, I, in ll.
llanto, e pieno, lleno, e piaga, fa ancora llaga, quando si
muta.

AA ij plaga

plaga; piouere, llouer; pioggia, lluuia: piangere, clorar, & alcuni, che cominciano da altra consonante con l'i, come chiaue, llaue, fiamma, llama.

Dispar- Mutasi ancora detta i, in e, uenendo la par-
ticella to- ticella dis in compositione, percioche, come
scana si habbiamo detto, il dis, si muta in des Casti-
muta in gliano, come si può vedere in questi nomi, di-
des Ca- sarmare, desarmar, disfare, deshazer, discal-
stigliana. zare, descalçar, discucire, descofer, disgratia,
 desgracia, disperare, desesperar, dishonesto,
 deshonesto, ma in molti altri si resta detta i,
 come discretione, discrecion, disporre, dispo-
 ner, disputare, disputar, dissonare, disonar, di-
 stantia, distancia, dispensare, dispensar, distur-
 bare, disturbar.

Ello, si Mutasi ancora la e, de' Toscani in i, in Casti-
muta in gliano, in quei nomi che finiscono in ello, oue-
illo. ro, ne i diminutiui, percioche tutti i diminuti-
 ui, che finiscono in ello, in Toscano finiscono
 in illo, in Castigliano, si come articella, artezil-
 la, particella, partezilla, cestello, cestillo, ca-
 stello, castillo, sella, filla.

I, quado Perdesi la lettera i, in Castigliano, in alcu-
si perde. ni nomi, finienti in bile, i quali in Castigliano
 finiscono, in ble, si come amabile, amable,
 innumerabile, innumerable, stabile, estable,
 mutabile, mudable, mobile, mueble, uariabile
 uaria-

uariabile; notabile, notable; terribile, terrible;
 inuisibile, inuifibile; In altri però non si leua,
 detto i, ma si leua l'e ultimo, & resta bil, si
 come habile, habil; debile, debil; flebile, flebil,
 fragile, fragil.

Interponesi detta i, in molte parole Toscane, *i*, quādo
 fra una consonante e la uocale, e si come mele, si interpo-
 miel; fele, hiel; pelle, piel; membro, miem-^{ne fra l'e,}
 bro; neue, nieue, fero, fiero; ferro, hierro; ^{e'l conso-}
 sempre, fiempre; tempo, tiempo; terra, tier-
 ra; sento, sientto; essendo, fiendo; uenere,
 uiernes; mercordi, miercoles; bene, bien;
 uento, uientto; nebbia, nebla; serra, sierra;
 seruo, sieruo; sete, fiete; tenda, tienda; meren-
 da, merinda; mentre, mientras; Nouembre,
 Nouiembre; Decembre, Diziembre; Settem-
 bre, Setiembre; serpe, sierpe; festa, fiesta; ma
 de' nomi che cominciano da f, che in Castiglia-
 no si muta in h, pochi si troueranno oue s'in-
 terponga la i.

Ne i nomi finiti, in enza in Toscano, si suol *i*, s'inter-
 ancora interporre la i, tra la z, che da i Casti-^{pone ne i}
 gliani si muta in c, come in questo nome assen-^{nomi fini}
 za Toscano, in Castigliano farà ausencia; e pre za.
 senza, presencia; credenza, credencia; cle-
 menza, clemencia; ignoranza, ignorancia;
 differenza, diferencia.

Interponesi ancora detta i, in molti nomi che

AA iij in

in Toscano finiscono in mento, come intendimento Toscano; entendimientto Castigliano abbatimento, abauimientto; incantamento, en-

I, quando s'interpone ne i nomi finiti in mento e quando non. cantamientto; contentamento, contentamientto; intertenimento, entertenimientto; cimentto, cimientto.

Ma in alcuni nomi che vengono dal latino non s'interpone detta i, come in testamento argomento, argumento, fundamento, fondamento; doue si uede che quantunque finiscano in mento, l'i, non s'interpone.

Da questa lettera i, poche parole cominciano in Castigliano, percioche in uece di quella si mette il y, ma in mezzo, & in fine communemente si pone la i, perche in quella finiscono alcuni nomi, e tutte le prime persone de' preteriti regolari della seconda & terza maniera de' verbi, come caì, uencì, ui, biui, asì, abri, di caer, uencer, uer, biuir, asir, abrir, uerbi della seconda & terza; percioche tutti quei delteriti della prima maniera insieme con alcuni preteriti irregolari di seconda, & terza finiscono in e, come amè, hablè, &c. & gli irregolari, hize, dixè, truxè, pule, tuue, pude, uine, & alcuni altri se ui saranno, i quali tutti hanno l'acento nella penultima, e i regolari nell'ultima, che in questo si potranno distinguere.

DEL-

DELLA LETTERA L.

L A l, ha la istessa scrittura appo i Castigliani, che appo i Toscani, ma la differenza è nello scriuere delle due ll, percioche, come habbiamo detto, si proferiscono, per gli, ma alle volte si scriuono dette ll, in alcuni nomi che vengono dal latino, e si proferiscono come un l, semplice, si come Illustre Apollo eccellente, & altri cosi fatti, ma rade volte questo accade. In molti vocaboli che vengono dal latino, li quali hanno la l, si lascia nel Castigliano, ouero si aggiunge un'altra l, massimamente in L, si lascia ne i quei nomi, ne' quali da' Toscani si leua detta l, vocaboli, la qual cosa habbiamo già cennato, quando che trattauamo della i, & questo è, percioche i Castigliani in questo imitano il latino, e i Toscani tino, e che fuggono d'imitarlo, come si può uedere in questi nomi, templum latino, tempio Toscano, si perde in Tosca. no, e per templo Castigliano; plumbum, piombo, plo- qual ca- mo; placet, piace, plaze, planta, pianta, gione. plicare, piegare, plegar, flos, fiore, flor, exemplum, essemplio, exemplo, plenus, pieno, lleno; planus, pianto, llano, plaga, piaga, llaga, & altri.

Mutasi alle volte la r, de gli infiniti de i verbi, in vn'altra l, si come amalla, dezilla, oylla

oylla, uello, dexallos, mirallos, contallas;
in uece di dir, amarla, dezirla; oyrla, verlo,
 dexarlos, mirarlos, contarlas, *doue si vede*,
che tra la r, dell'infinito, & l'articolo si mette
l'altro l, ma piu polito, e piu leggiadro & usa-
to, è il metter l'articolo, doppo la r, dell'infini-
to, che mettere quelle due ll, & io consiglierei
sempre a farlo cosi.

I nomi si Molte voci Castigliane finiscono, come hab-
 niti in le, *biamo detto, nella l, quelle ancora, che in To-*
 in Tosca scano finiscono in le, in Castigliano leuando la
 no, in Ca e, finiscono in l, si come, ciuile, ciuil; uile, uil;
 gliano e, finiscono in l, si come, ciuile, ciuil; uile, uil;
 finiscono fele, hiel; mele, miel; sale, sal; sole, sol; & infini-
 il l, ti altri, & a tutti dassi l'acento nell'ultima, ca
 me poi diremo.

Nomi Et qui auuertirete, che la piu parte de' no-
 che co- mi che cominciaranno da al; sono nomi, o mo-
 minciano reschi, ouer strani, e non propri nostri, come si
 da al, so- può vedere in questi nomi.

no o mo-
reschi odi Almayzal, alhombra,
altra lin- Alcaçaua, albaizin,
gua. Aldaua, aldea,
 Alfiler, alcorque;
 Alguinaldo, alcarouea;
 Almohada, almohaçar;
 Almorzar, almeja,
 Almud, almoiauana,
 Almidon, alcuza.

Et altri

Et altri così fatti, done si vede la stranezza di detti nomi, i quali insieme con molti altri si troueranno nel dittionario del Nebrissa.

DELLA LETTERA M.

L A m, ha la medesima scrittura, e pronuntia, che in Toscano, e si mette ancora in uece del n, dinanzi al p, e'l b, come si può vedere in tutte le parole Castigliane, e fuor, che in queste due consonanti, & nel d, ancora non si mette insieme con nessun altro.

Mutasi il me, ouer mo, in bre, in fine della parola venendo in alcuni nomi Toscani, si come nome che fa nombre; fame, hambre; huo mo, hombre; rame, cobre; & alle volte la r, come pouero, pobre; libero, libre.

Me, uero mo, in Toscano si muta i bre, in castigliano.

Et auuertirete, che resta sempre detta m, ma tra la m, e la vocale, s'interpone il bre, come hauete veduto.

In quanto al fine nessun nome Castigliano termina in m.

DELLA LETTERA N.

L A n, semplicemente posta, ha la istessa pronuntia, che in Toscano, ma se ha quella cosa di sopra che si chiama tilde; & appo Tosca-

Toscani tratta, così ñ, allhora ña, ñe, ñi, ño, ñu, ual per gna, gne, gni, gno, gnu, Toscani, come si è veduto nel principio; alcune parole però si scriuono con la g, & la n, & principalmente quelle, che vengono dal latino, come benigno, digno, magno, ma in queste parole si proferisce il g, come g, e la n, come n, fermandosi un poco, co'l palato nel g, e prouunciando poi la n, in tutto.

Le nn, in Toscano si mutano in n' colla tratta in Castiglia no. *Scriuesi la ñ, così co'l tilde, o tratta, molte uolte in quei nomi che da' Toscani si scriuono con due n, si come in questi nomi, danno, che fa daño, inganno, engaño, panno, paño, amo, año, scanno, escaño, canna, caña, cannone, cañon, sonno, sueño, donna, dueña.*

One, in on. *Ne i nomi finiti in one in Toscano, si perde la e in Castigliano, e finiscono in on, si come ragione rason, passione, passion, attione, action, bastone, baston, dispositione, disposition, inuentione, ynuencion, presuntione, prefuncion; & altri somiglianti.*

N, si ritiene da Castigliani, come i latini. *Ritiensi la n, da' Castigliani in alcuni nomi, oue che si ritiene parimente da' latini, e si leua da i Toscani, come costituire, cōstituir, costretto, constreñido, circostanza, circunstantia, costruire, costruir, costante, constante, e così gli altri; molti nomi finiscono in quella in Castigliano: come già habbiamo veduto.*

DEL

DELLA LETTERA O.

L'O, si scrìue così in Castigliano, come in ^{O, di To-} Toscano. ^{scani si}

Mutasi alle volte detta o, in u, da Castiglia- ^{muta spes-}
ni in principio della parola, essendo di due sil- ^{fe volte}
labe, & in mezo essendo di più. si come dolce, ^{in u, da} Castiglia
dolce; mondo, mundo; volgo, uulgo; giocon- ^{ni.}
do, incondo; abondante, abundante: compiu-
ta, cumplida; sospirare, suspirar.

Mutasi ancora l'o; delle voci Toscane in ^{O. si mu-}
u, & e, Castigliane, cominciando il nome da ^{ta in u,}
detta o, con vna consonante innanzi, si come ^{& e.}
in buono, che fa bueno; donna, dueña; fonte,
fuète, foro, fuero, fuoco, fuego, posso, puedo,
ponte, puente, mobile, mueble, morto, muer-
to; collo, cuello, longo, luengo, mola, muela,
porta, puertia; forte, fuerte; sorte, fuerte, vo-
stro, uestro, torto, tuerto, uolta, buelta, uolo,
belo, soglio, suelo, consolo, consuelo.

Ma in alcuni, che vengono dal latino, in
an, non si muta detta o, anzi resta, così in To-
scano, come in Castigliano, si come in toro, che
viene, datauriis latino, non si muta: in loar,
che viene da laudo, e oro, che viene da aurū,
e tesoro, che viene da thesaurus, e moro, che
viene da maurus, & i somiglianti à questi.

Molte

Molte parole nell'una, e nell'altra lingua, finiscono in o, delle quali non darò hora essem-
pio, percioche si uedranno communemente.

Anuertirete ancora, che la cagione, perche si muta l'o, in u, in quei nomi, che habbiamo detto di sopra, credo sia quella che habbiamo detta gia, per non imitar il latino; poscia che i Toscani in quei nomi l'imitano, come si uede, in ponte, longo, fonte, mobile, morto, foco, sorte,

Doue i Toscani in u, & tutti gli altri, che si mutano da Castigliani in u, & e, ma in quegli altri, che semplicemente si mutano d'o, in u, doue i Toscani fuggono il latino, i Castigliani l'imitano, come si Castiglia uede in dolce, che fa dulce, piu somigliante al latino, & abundante, abundante; giocondo, iogono & cundo; mondo, mundo; & uolgo uulgo; da abundans, iocundus, mundus, vulgus latini, e all'incontro.

questa ho detto in confirmatione, della regola prima, che doue i Toscani imitano il latino, i Castigliani fuggono, & all'incontro, ma non voglio, che sia cosi generale questa regola, che non habbia eccettione, come si è veduto. L'inten-

p, non si do io ben per lo più.

raddoppia mai da Castigliani anzi si perde.

DELLA LETTERA P.

Il p. si scriue parimente da' Toscani e da' Castigliani, salvo che da' Castigliani, non si rad-

raddoppia, & da Toscani, si raddoppia, e ne i nomi latini, ne' quali uengono insieme co'l t, da' Toscani, si muta in vn'altro t, e da' Castigliani, o si ritiene, ouero si leua del tutto, come si può uedere in molti nomi, come baptismus battefimo, & bautismo; scriptura, scrittura, escriptura; captinare, cattinare, captiuar; captiuus, captiuo; pronpto; & altri cosi fatti, &c. ouero s'usa scriuergli col t, solo senza il p, come escriptura, cattiuo; ouero si muta in u, come bautismo, bautizar; cautiuo, ma fuor che in bautizar, in tutti gli altri, è meglio perder la u.

Mutasi come habbiamo detto, il p, insieme co, l'i in due ll, come piauere, llouer: piano, lla-uo; pianto; llanto; e pieno; lleno.

Mutasi anco il p, in b, in alcune uoci Casti- P, si muta
ta fouen-
te in b.
gliane, ma non cominciati da detta p, si come
aprire, abrir; sapore, sabor; aprile, abril; sape-
re, faber, sapone, xabon; ape, abeia; capra,
cabra; capretto, cabrito; capello, cabello; capo,
cabeça; niuna parola ne Castigliana ne Toscana
si termina in p.

DELLA LETTERA Q.

QUIA habbiamo detto, che con la A, è cō-
mune la scrittura, e pronuntia del Q, &
etian-

etiandio con la quale vocale o, ma con l'e, & i, ancora che sia tutta vna scrittura è differenza nella pronuntia, che si come habbiamo detto, si proferisce que, qui, perche, chi Toscano.

Q si muta in *G*. Mutasi alle volte detto q, in g, venendo in mezzo della parola in alcune voci Toscane, come acqua, agua; aquila, aguila; antiquità, antiguedad, antiquo, antiguo.

Non finisce in quella alcuna parola ne Toscana, ne Castigliana, ne anco si mette insieme con altra consonante, come in Toscano co'l c.

DELLA LETTERA R.

LA R, ha la medesima scrittura da' Castigliani, che da' Toscani, salvo che noi la raddoppiamo in mezzo della parola, con la n, come in horra, honrrado, ma questa non ho io per buona ortografia, anzi s'ha da scriuer con una r, sola; percioche a proferire tanto fa con vna come con due, e con le vocali ancora si raddoppia, come cerrar, perro, ma quando si raddoppia, le si, da piu uehementia nella pronuntia, che quando si pone un semplice R, come si può vedere in correr, cerrar, irrational, carro, che è diuerso dalla pronuntia di primiero, primero; Signore, señor, & di somiglianti.

Molte,

Molte parole finiscono in r, in Castigliano, anzi quelle, che finiscono in re, da i Toscani da noi finiscono in r, leuando la e, come habbiamo gia ueduto, e si uede, in signore señor amore, amor, dolore, dolor & infiniti altri.

DELLA LETTERA S.

LA s, ha la medesima pronuntia da noi che da' Toscani, e la istessa scrittura; ma nel raddoppiarla truouo questa differenza, che molte parole, che si scriuono con due ss, in Toscano, si proferiscono quasi siano scritte, cō una, & altre, che si scriuono con una, si proferiscono quasi con due, come si uede in cosi, & essempro, esaminare, essaltare, essequire, essercitare, lequali tutte uoci si proferiscono con una s, laqual pronuntia, non uedo si faccia, con la A; in Castigliano però, quando si scriue con due ss, si proferisce, come con due ss, e quando si scriue con una si proferisce, come habbiamo detto, dell' essempro, esaminare, &c. come si uede in queste uoci, desleat, allegurar, allombrar, mitla, dellabrido, che tutte si proferiscono, come con due ss, & in alit, ala, come con una; se già la parola non cominciasse da quella, che all' hora non si farà questa differenza: anzi sempre si proferirà: come in Toscano

B E

quel-

quelle, che cominciano dalla s, come sempre, sartore; &c.

Habbiamo già detto, che in quei nomi, che cominciano dalla s, da i Toscani, da i Castigliani si mette un e, come in scanno, escaño; stare; estar; & altri.

Ma in alcuni nomi, che cominciano da s, si mette il d, innanzi al s, si che fa des, che in Castigliano, è una particella, che uiene in compositione, & significa contrario di quel, che significa il nome semplice; la onde si uede che questa mutatione, del s, in des, non si fa, se non ne i nomi, doue detta s, ha cotal significatione; come si può uedere, in sbarbato, desbaruado; slegare, desatar; smembrar, desmembrar; scomodare, desacomodar; scoprire, descubrir; sconosciuto, desoconoscido scordarsi, desacordarse; sdentato, desdentado; sfrenato, desenfrenado, spartire, despartir. spandere, derramar, percioche con la R, si perde la s, come habbiamo detto squartare, desquartar.

Alcune uoci finiscono in s, in Castigliano, come antes, menos, tres, seys, e dei nomi pochi come Dios, anis, Iesus; e questo percioche tutti i nomi, nel numero del piu, finiscono in s, e perciò si trouano pochi, che nel numero del meno finiscano in quella; nientedimeno,

i no-

i nomi che in Toscano finiscono in se, in Castigliano finiscono in s, come cortese, cortes; milanese, milanese; francese, frances; & somiglianti.

DELLA LETTERA T.

Il t, ha la medesima scrittura, che in Toscano saluo, che non si raddoppia mai da noi, ne si mette in uece di c, come in Toscano, anzi, come habbiamo detto. si mette sempre il c, come in attione, acion; dittione, dicion; & altri, e si muta ancora in d, come habbiamo detto fuori di questo, è una medesima la pronuntia, e la scrittura in amendue le lingue.

DELLA LETTERA V.

LA v, si scriue in due modi, o grande, così O. si monta in u, in o, in disversi uen-
v, o picciola u, la grande si scriue in principio delle parole Castigliane, come venir, uen-
go, vista, percioche non si direbbe, pvedo, ne mi-
mvela, che sarebbe mal fatto, metterlo in mezzo della parola, la onde chi scriue, uso, uno, usano, co'l v, grande non credo che faccia bene ne anco che sia lecito scriuer detta v, con consonante alcuna.

Muttasi alle uolte detta u, in o, in alcune

BB ij pa

parole, come lupo, lobo: benchè in molte altre la mutatione è allincontro; cioè d'o in u, come sottile, sutil; sostentare, sustentar; sofferrire, sufrir, sostanza, sustancia, somma, suma, & altri.

Mutasi ancora l'o in v, & è come habbiamo detto, in buono, bueno; posso, puedo; & altri simili.

Alcune uoci, finiscono in u, & Castigliane, e Toscane.

DELLA LETTERA X.

IN quelle uoci, che nel latino ritengono la x, in compositione si ritiene ancora nel Castigliano, & anco senza uenire in compositione, e si proferisce xa, xe, xi, xo, xu, come scia, scie, sci, scio, sciu, in Toscano.

Ma auuertirete, che è diuersa pronuntia, quando uiene dal latino con ex, percioche all'hora si proferisce come in Toscano, e non come habbiamo detto, come si uede, in examinar, experimentar; extremo; le quali perche uengono dal latino, si pronuntiano così; ma in dexar, dixo, enxugar, dexo, si proferiscono come sci, in Toscano come si può uedere ancora in asciugare; che in Castigliano fa enxugar, & asciutto enxuto, lasciare, dexar, fascia, faxa

Le due

Le due ss, di alcuni nomi Toscani; si mutano in Le due ss,
 x, in Castigliano, come Alessandro, che fa si muta.
 Alexandro, cassa, caxa, basso, baxo, bassezza, ^{no in x,}
 baxeza; essemplio, exemplo; essercitare, exer-
 citar; rascia, raxa.

DELLA LETTERA Y.

LA lettera y, grande non mi par che s'usi
 da Toscani in alcuna parola, ma da Ca-
 stigliani spesso, specialmente con queste vocali;
 a, e, o, u, come hay, ueya, hoyo, huyr, e con al-
 cune consonanti come ydo, al principio della
 parola si mette l'y, come yra, ydo, ymagen,
 & alle volte non si scrue.

DELLA LETTERA Z.

LA z, come habbiamo detto; si pronun-
 tia cō grā forza da noi, e non viene mai
 doppia; anzi quelle parole, che si scriuono con
 doppia z, da Toscani, da Castigliani si scriuono
 con vna, e si proferiscono, come quelle parole,
 che hanno due, come habbiamo già detto, in
 asprezza, durezza, dolcezza; ma quelle che si
 scriuono con vna da Toscani, da Castigliani si
 scriuon z, co' l'c. Finiscono molte voci in z, da
 noi, & come habbiamo detto, quelle che nel
 Toscano finiscono in ce, come pace, paz; atroce,
 atroz; e tanto basti intorno alla ortografia.

BB ij DE

DE GLI ACENTI, E COME SI
debbano proferire nella lingua
Castigliana.

HAVENDO fin qui ragionato delle parti del parlamento Castigliano, della pronuncia loro, mi pareua cosa tronca, & che mancasse a detta pronuntia, se non vi aggiungeuamo quest'altra parte tanto necessaria de gli acenti, per saper doue s'han da fermare con la parola o nell'ultima; ouero nella penultima, o nell'antepenultima, quantunque io potrei essere ripreso da molti, come lungo, e superfluo, per quella ragione che il raro e molto dotto M. Lodouico Dolce nelle sue offseruationi adduce dicendo, che non si trouerà niuno così fattamente sciocco che non sappia se le penultime o ultime si debbano proferire, o lunghe, o breui nella lor lingua, io risponderò, che nella lor propria lingua, come egli dice, non credo, si troui alcuno così ignorante che non sappia proferire le sillabe: ma io, come ho già detto, non faccio questa fatica per gli spagnuoli, che sò nō essergli punto necessaria, ma l'ho fatta solamente per giouare a' gentil'huomini Italiani, de' quali
sò cer-

sò certo che molti desiderano intendere il nostro Idioma. Et veggio parlando con molti, li quali si affaticano di parlare detta lingua, non errare in altro più, che nel proferire delle parole, cioè far l'accento nella penultima, doue s'hauea da fare nell'ultima, & all'incontro; si che vedendo questo, deliberai dare alcune regole generali di proferire le parole, o lunghe o breui, e specialmente ne i nomi de' quali molti hanno l'accento nell'ultima sillaba, contra le regole Toscane, & latine, e per ciò daremo, come ho detto, regole che trattino solamente del proferire senza hauer risguardo ne ad apostrofi, ne a distintione di parole con gli acenti, cioè se gli è auuerbio, ouer nome, poscia che nello scriuere, i Castigliani non hanno mai messo acenti nelle sue scritture, & qui si tratta dell'acentuare nel parlare, non nel scriuere, benche potranno i miei auuertimenti ancora seruire all'intendere le parole scritte & al saperle leggere. Volendo adunque dire del modo del proferire, sarà mestiero fare la diuisione, che habbiamo fatta nel principio, cioè o finisce la parola in consonante, ouero in vocale, se finisce in consonante, & è d'una sillaba, non è necessario darne regola; percioche l'accento si fermerà in quella. Se sarà di due, o più; fermerà l'accento nell'ultima sillaba con

A che
seruano
gli aceti.

qual si uoglia delle cinque uocali, che sia detta consonante, la qual sarà, come habbiamo detto, una delle sei, cioè D, l, n, r, z, x, quelle nelle quali finiscono i nomi Castigliani, benche potremmo aggiugnerui ancora la s, ma sono così pochi, che non ho uoluto metterla: dico adunque che tutti i nomi, o per dir meglio, tutte le parole, che finiranno in queste consonanti, con qual si uoglia delle cinque uocali, haueranno l'accento nell'ultima sillaba, cioè si fermerà la parola nell'ultima, come si uederà per essempio, si come del D.

Castigliani .

Toscani.

Nomi finiti in d, che han l'accento nell'ultima.

Lealtà, humanità,
Clarità, bondà,
Segurità, abà,
Ciodà, castità,
Mercè, parè,
Valladolì, Madrid

Lealtà, humanità,
Chiarezza, bontà,
Sigurtà, abbate,
Città, castità,
Mercè, muro .

Due Città d'Is Spagna
doue il Re suol habita
re dette latine la prima
Pintia, & l'altra
Mātua Carpētanorū.

Laùd, araùd .

Beatitùd, senectùd.

Lauto, cassa di morti.
Beatitudine, uechiezza.

E così

E così somiglianti. Ponnosi ancora à quelle tre prime, cioè in ad, ed, id, aggiungere le seconde persone de gli imperatiui del numero del piu della prima, seconda, & terza coniugatione, che finiscono in ad: la prima, ed la seconda, id la terza, si come.

Castigliani. Toscani.

Amàdad, andàd;	Amate, andate;
Hazèd, comèd, be- uèd, uenid, dezid, fofrid.	Fate, mangiate, beue- te, venite, dite, sop- portate.

E così tutti gli altri i quali finiscono in D.

ESSEMPI DELLA L.

Castigliani Toscani.

General, animal,	Generale, animale, be	Nomi fi- niti, in l, che han l'accento nell'ulti- ma.
bestiàl, materiàl,	stiale, materiale, se-	
señal, atabàl, mièl;	gno, tamburo, mele,	
hièl, batèl, pinzèl;	fele, battello, pennel-	
badil, mongil, bra- sìl, astil, candil, mandil, abril.	lo, badile, monile, uer- zin, manico, lucerna, drappo da nettare i cauali, aprile.	

Cara

Cara co'l, artebol, Lumaca, ouer buono-
español azul. lo, arebol, cosa Rossa
o che si fa nel cielo, o
che si mettono le don
ne in faccia per farsi
belle, azul, vuol dire
azurro.

Nomi in Quindi si cauano alcuni nomi, che in Tosca
il che hã no finiscono in le, & in Castigliano fanno il, i
l'acento quali nomi, hanno l'acento nella penultima, e
nella pe- non nell'ultima come gli altri, si come.
nultima.

Castigliani

Toscani.

Hàbil, dèdil, fràgil, Habile, debile, fragi-
fèril, mòbil. le, fertile, mobile.

Ma auuertirete qui, che quegli, che in To-
scano hanno l'acento nella antepenultima, tra'
nostri l'haueranno nella penultima; ma quegli
che in Toscano l'haueran nella penultima, tra'
nostri l'haueranno nell'ultima, come il sottile,
che fa sutil, in Castigliano, & aprile abril, e co-
si gli altri.

Casti-

ESSEMPI DELLA N.

Castigliani.

Toscani.

Faylàn, capitàn,
 Adan, Iordan,
 Iuàn, afañ,
 Sacristàn, capellàn,
 Almazèn, almotacé

Mastin, marin
 hollin, bacin;
 Meson, repion
 Coraçon, çuron.

Atun, Sagun,

Fasano, capitano, *Nomi fi-*
 Adamo, Giordano; *niti in n,*
 Giouanni, affanno: *han l'acē*
 Sacristano, capellano *to nell'ul-*
 Bottega: ouer fonda- *tima.*
 co; il cauallier de com-
 mune.

Mastino cane, marino
 Foligine, bacino;
 Hosteria, trottole
 Cuore, borsa, ouer
 sacchetto doue si met-
 te alcuna cosa, & è
 proprio dei pastori.
 Tonina, Città d'Is-
 pagna.

DELLA LETTERA R.

Con l'A, non truouo se non alcuni propri;
 percioche tutti gl'infiniti de i verbi della pri-
 ma finiscono in quella: ma de i nomi proprij si
 trouano come: Gaipar, Baltàsar; ma con l'e, et
 l'i, ancora che gl'infiniti dei verbi della secon-
 da, & terza habbiamo quel fine, niente di
 meno si trouano alcuni, come.

Casti-

Castigliani .

Toscani .

Mugèr, plazèr

Moglie, piacer;

Bachillèr, ańir, al-
bańir.Bacciliere, l'azuro;
muraro.

Eccetto questo nome màrtir, che ha l'acento nella penultima sillaba, con o, sono infiniti, perciocche tutti i nomi verbali hanno quel fine, come .

Castigliani .

Toscani .

Amadòr, beuedòr,

Amatore, benitore,

Hazedòr, dezidòr,

Fattore, dicitore,

jugadòr, labradòr,

Giucatore, lauoratore ;

Oradòr, peccadòr,

Oratore, peccatore .

Robadòr, sabidòr,

Rubbatore, saurio .

*Et alcune particelle come, ayer, bieri, antea-
yèr, bier l'altro. Con l'u, non si truoua nessuno.*

DELLA LETTERA Z.

Rapaz, capaz, sagaz.

E co-

- E, come habbiamo detto quelli, che finiscono in ace in Toscano ; che in Castigliano finiscono in z,

Castigliani . Toscani .

Axedrez, iaez, uegez	Scacchiere, fornimen
baxe, perdiz, nariz,	to di caualli, uec-
	chiezza, bassezza,
	pernice, naso, &c.

Matiz beatriz; cahiz;	Percioche noi habbia-
a roz : badaioz ca-	mo tutte queste uoci
puz: orofuz.	altroue dichiarate.

Cauansi però di questi i nomi finienti in az, Nomi
 & ez, di casate, che hanno l'accento nella pe- terminati
 nultima, ouer antepenultima, si come, Diaz, in az &
 Aluarez, Nañez, Suarez, Gòmez, Sauebez, e' dica sa
 Màrtinez, Ròdriguez, Bènitez, Sà Yaz; te hanno
 Là ynez, che tutti, come si uede hanno l'accen- l'accento
 to nella penultima. nella pe-
nultima.

Di quei, che finiscono in s, non daremo re- Nomi
 gola, percioche tutti nel numero del piu finisco terminati
 no in quella: e pochi nomi si truouano, che nel in s, han
 numero del meno finiscono in quella, & quelli l'accento
 haierano l'accento nell'ultima come anis, che nell'ulti-
 significa anisi, lesù, e questo nome si dice lun- ma.
 go e breue, Dios, che vuol dire Iddio, & ciò
 s'inten-

Nomi in s'intende de i nomi ouer delle parti declinabili, che han li, perciocche delle indeclinabili, molte finiscono in S, che hanno l'accento nella penultima.
ultima. come.

Castigliani.

Toscani.

Antes,
 Abruças,
 Agatillas,
 Afabiendes,
 Lexos,
 Entonces,

Innanzi,
 Brancolone.
 Carpone.
 Aposta.
 Di lungi.
 All' hora.

Et altri, che hanno l'accento nell'ultima, come :

Castigliani.

Toscani.

Atrauès,
 Al Reuès,
 Despuès,
 Iamàs,

Atrauersa,
 Al contrario.
 Dapoi.
 Mai.

*I nomi
 germinati
 in uocale
 han l'ac-
 cento nel
 la penul-
 tima.*

Et altri simili.

Tutte le altre parti, che finiranno in uocale, hauueranno l'accento nella penultima (come già habbiamo detto) & per effempio si può uedere

vedere. Ma auuertirete, che se la parola, che finisce in vocale, è di due sillabe, hauerà l'ac-
c-to nella penultima, dico se finisce in uocale,
& se sarà la parola di tre, ouero piu sillabe,
ancora molte di loro haueranno l'accento nel-
la penultima, ma alcune si trouano, che hanno
l'accento nella antepenultima, e saranno quel-
le c'haueranno la uocale i, inanzi al c, t, b, s,
consonanti, nella penultima; si come.

Nomi,
che han
l'accento
nella an-
tepenulti-
ma qua-
siano.

Castigliani.

Toscani.

Mùfico, sindaco fifi-
co.

Musico, sindaco, fifi-
co.

Flèmatico, colèrico,

Flèmatico; colerico,

Exèrcito, hàbito;

Essercito, habito;

Azèyte, delèyte; afèy
te.

Olio, diletatione, bel
letto.

Bàyle, Fràyle, pèray-
le.

Ballo, Frate;

Bonissimo, malissi-
mo.

Buonissimo, malis-
simo,

Nomi in

Et in somma tutti i nomi superlatiui, li qua-
li finiscono in ssimo, ma di questa regola, che
ho detto, di quei principalmente, che finiscono
in ico, & ito, si cauano i nomi diminutiui, l'antepe-
che come già habbiamo detto, finiscono in ico, nultima.
alcuni

alcuni & altri in *ito*, li quali tutti hanno l'accento nella penultima; che sarà in quel *i*; si come.

Bonico; bonito; chiquito.

Nomi in io, han Et ancora i nomi finienti in *io*, e quegli che hanno il *c*, innanzi la *u*, nella penultima, l'accento haueranno l'accento nella antepenultima, si come.

Castigliani

Toscani.

Almàriò, boticàrio, aduersario, contrario.

Armaio, speciale, auuersario, contrario.

Tabernaculo, baculo, ostaculo.

Tabernacolo, bacchetta, ostacolo.

La parola terminata in uocale hauerà l'accento nella penultima, ma fuorché alcuni auuerbi di luogo, li quali haueranno l'accento nell'ultima, finienti in *a*, & *i*, si come.

Et somiglienti a questi, li quali ancora in Toscano fanno il medesimo.

Se la parola però finirà in uocale, come habbiamo detto, hauerà l'accento nella penultima, se non saranno alquanti auuerbi di luogo, li quali haueranno l'accento nell'ultima, finienti in *a*, & *i*, si come.

Casti-

Castigliani. Toscani.

A cà;a cullà , por a ca. *Quì, colà per di quà.*

Por a cullà, por allà *Per colà, per là.*

De allà, hazia allà. *Indi, verso di là.*

Allà, hazia a ca. *Là, uerso di quà.*

Et anfi particella. *Così.*

E quicà, particella che vuol dir forse, &

Castigliani. Toscani.

Ay, allì, poraquì, *Costì, iui, quini, per co*
 por ay, de allì, de *stì, indi di costì,*
 ay, ado, a cà. *doue, quà.*

Et alcune particelle terminate in e, come.

Castigliani Toscani.

Aunque, *Ancorache,*

Dadoque *Benche.*

Puesque. *Poiche,*

Porque. *Perche.*

Et alcuni nomi finienti in i, come.

Marauedi, çaquicami; che l'uno significa una

CC mo.

moneta che s'usa in Spagna, che uale come vn quattrino Venetiano; & l'altro significa la soffitta di casa: se alcuni altri nomi si troueranno, che habbiano l'acento nell'ultima fuor di quelli che io ho notati qui, che saranno pochi, io credo; attribuitelo anzi al non poter comprendere ogni cosa, che a negligenza che io habbia usato in cercargli. De i uerbi darò due o tre regole, delle quali si potran comprendere i loro acenti, che saran quelle voci, che hanno l'acento nell'ultima, percioche, sapute queste, sia facil cosa saper l'altre, che quasi tutte fanno l'acento nella penultima, e saran queste.

REGOLA PRIMA DE' VERBI.

Gli infiniti de' uerbi hã l'acento nell'ultima.

Tutti i uerbi hanno l'acento nell'ultima nell'infinito, o sia della prima, o seconda, o terza, come amàr, ahogar, enſeñar, hazer, poder, dezir, morir, parir, & altri simili.

I preteriti de uerbi nella prima & terza persona del meno hã l'acento nell'ultima.

SECONDA REGOLA.

Tutti i uerbi nella prima, e terza persona del meno del numero del meno del preterito perfetto hanno l'acento nell'ultima si come.

Casti-

Castigliani . Toscani.

Yo amè, a quel amò	Io amai, colui amò.
Yo m'haguè, se ahogò.	Io m'affogai, colui si affogò.
Yo, en se n'è, a quel en se n'è.	Io insegnai, colui insegnò.
Yo hui, a quel huyò,	Io fuggi, colui fuggì
Yo perdi, a quel perdiò.	Io perdei, colui perdette.

Di questa regola si canano alcuni preteriti irregolari c'hanno l'acento nella penultima, et sono. Huuè, huuiste, huuò, di hauer, Hize, heziste, hizo, di hazer, Andùue, anùuo, di andar.

Preteriti irregolari che hã no l'acento nella penultima.

Pùde, pùdo, di poder.	Per potere.
Dixe, dixo, di dezir.	Per dire.
Tùue, tùuo, di tener.	Per hauere.
Estùue, estùuo, di estar.	Per essere.
Trùxe, trùxo, di traer.	Per portare.

CC ij Sùpe,

Sùpe, supo, di saber. *Per sapere.*

Vine, uino, di uenir. *Per venire.*

Cùpe, cùpo, di caber. *Per capire.*

TERZA REGOLA.

Nel futuro del dimostratiuo di tutte tre le coniugationi nella prima seconda & terza persona del numero del meno, & terza del numero del piu si fa l'accento nel ultima si come.

amarè, amaràs, amarà, amaràn, *del più.*

harè, haràs, harà, e haràn, *del più.*

dirè, diràs, dirà, e diràn, *del più.*

haurè, hauràs, haurà, e hauràn, *del più.*

comerè, cóeràs, comerà, e comeràn, *del più.*

podrè, podràs, podrá, e podràn, *del più.*

tendrè, tendràs, tendrà, e tendràn, *del più.*

uendrè, uendràs, uendrà, e uendràn, *del più.*

di amar, hazer, dezir, hauer, comer, poder, tener, venir ; *li quali tutti nella prima e seconda del piu di detto futuro, hanno l'accento nella penultima e non nell'ultima ; percioche ui si accresce una sillaba ; come amaremos, amarèys, harèmos, harèys, dirèmos, dirèys, hauremos, haureys, podremos, podreis, e così gli altri.*

QVARTO

QUARTA REGOLA.

Tutti i uerbi nella terza persona dell'imperatiuo, nel numero del più, hanno l'acento nell'ultima si come .

Castigliani.

Toscani.

Amàd, hazèd, dezàd
apostàd, venid, comèd.

Amate, fate, dite,
giuocate, uenite, mangiate.

Che per finir, come habbiamo detto, in d, hanno l'acento nell'ultima, benchè alle uolte nel commun parlare si leua detta D, ma nondimeno, resta l'acento nell'ultima, e fa amà, hazè, dezi, &c.

Nella antepenultima non truono tempo alcuno, che habbia l'acento, eccetto l'imperfetto del dimostratiuo, ouer desideratiuo, e soggiuntiuo, che fanno amasse, amàra; & questo solamente nella prima e seconda persona del numero del più, come .

Castigliani

Toscani.

Amàuamos, amàua-
des.

Amauàmo, amauà-
te.

Leyamos

Leyamos, leyades,	Leggeuàmo, legeuate;
Oyamos, oyades,	Vdiuàmo, vdiuàte.
Enseñauamos, ense-	Insegnauàmo, inse-
ñauades.	gnauàte.

Diamaua, leya, oya, enseñaua, prime persone, di detto imperfetto.

Del desideratino e soggiuntino, come.

Castigiani. Toscani.

Holgassemos holgà-	Godefimo, godefte.
fedes.	

Cupiessemos, cupies	Capefimo, capefte.
fedes.	

Dixessemos, dixese-	Dicefimo, dicefte.
des.	

Et il medesimo è in quest' altri.

Holgàramos, holgàrades,

Cupieramos, cupierades,

Dixeramos, dixerades,

Et così tutti gli altri tempi, questi vengono da holgar, caber, dezir, verbi della prima, seconda, & terza coniugatione, tutti gli altri tempi, che si trouerāno fuor di questi notati, haueranno l'acento nella penultima; come si potrà

potrà uedere nel leggere, & proferire detti verbi.

Et tanto mi basti intorno a gli acenti, & a dette offeruationi: e se forse, non ho spiegato così bene come era necessario l'Idioma Castigliano nel uolgare Toscano, non ui merauigliate, perciocche alcuni modi di parlar nostri sono tanto difficili, che è quasi impossibile dichiararli come si conuiene, pigliate però l'intentione con che ho fatto detta opera, che è stata il gusto & utilità di coloro, che vorranno costal lingua imparare.

IL FINE DEL QVARTO ET
ultimo libro delle Offeruationi della
lingua Castigliana di M. Gio-
uanni Miranda.





R E G I S T R O

a, aa, A B C D E F G H I K L M N O P Q R S
T V X Y Z, A A B B C C.

*Tutti sono Quaderni eccetto C C,
che è Duerno.*



P. Paulini

